



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

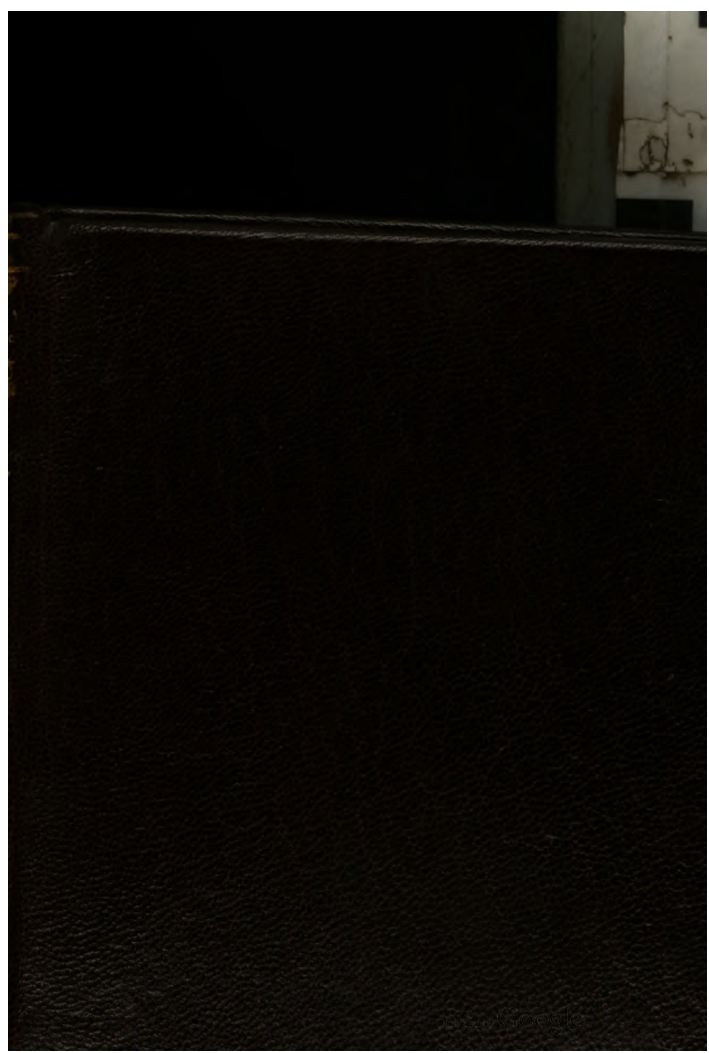
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

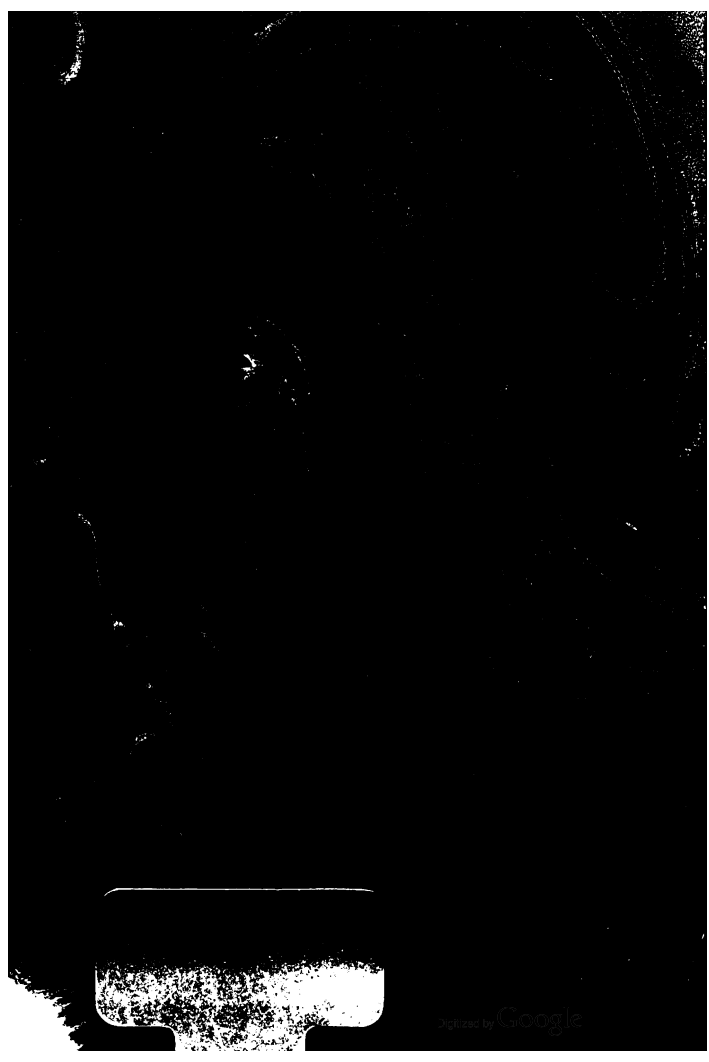
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





Vitruina B  
Santante 3





R. 300892

EXCELSI  
CPTI  
VNE  
GRI  
STI  
AND  
RWI  
HIC  
MAN  
DIT  
RI  
LI  
AB  
DE

# ROSARIO

DELLA GLORIOSA  
VERGINE MARIA.

Di nuouo stampato, con nuoue  
& belle Figure adornato.





## Licentia di Monsignor Patriarca .



Antonio Contarino per diuina miseratione Patriarca di Venetia , e di Dalmatia primate a tutti i fedeli di Christo , iquali vederanno ouer vdiranno le nostre presenti lettere salute nel Signore sempiterna . Ben che siamo tenuti intendere alle laudi , & commendationi di tutti i Santi , quanto volemo , & possiamo , douemo in uigilare alle commendationi della gloriosa Verg. madre di Dio sopra tutt i gl' altri santi. Imperoche lei è quella , laqual piena di gratia concepette di Spirito santo , & sempre permanendo vergine : il nostro Sig. Giesu Christo ha partorito al mōdo in sua salute. Lei è quella che a tutti quelli che a lei ricorrono, apre il seno della misericordia: accioche tutti riceuono della plenitudine sua . Lei è quella, laquale nō sprezza alcuno che a lei ricorre: ma come pijsissima madre, & aduocata de peccatori nō cessa di prestare a tutti il patrociniuo suo. Per questa consideratione mossi i religiosi padri dell' ordine di frati Predicatori ad honore, e gloria della gloriosa Verg. Maria, & p ampliare la diuotione di fedeli a lei gloriosa Vergine p reuelatione della Vergine santissima hāno predicato , & etiandio predicato in vn certo special modo di orare, & hāno instituito vna nuoua fraternità, & cōpagnia, laquale è dimādada il Psalterio ouero Rosario della gloriosa Verg. laqual è stata approua-

ta dalla sede Apoitolica: e dotata di diuersi priuile (a  
 gij, gratie, & indulgentie: laquale consiste nella sola  
 comunicazione delle buone opere, e nellaquale tut  
 ti indifferentemente li scriuono senza pagar niente  
 & sotto certe general considerationi, & contempla  
 tioni hanno instituito il Psalterio, ouer Rosario: il  
 qual è coartato, e ristretto sotto certo numero di re  
 petitione della Dominical oratione, & salutatione  
 Angelica, esser detto. Dalqual modo di orare sono  
 seguiti infiniti frutti della salute delle anime, & in  
 finiti miracoli per causa di questo modo di orare, e  
 per gratia di Sig. Dio, e della gloriosa Vergine Maria  
 sono accaduti, & in questa compagnia per tutto l'vn  
 uerso mōdo christiano infiniti migliaia di huomini,  
 e donne a gran laude di Dio, & salute delle anime so  
 no state scritte. Ma perche tutto questo Psalterio in  
 15. Misterij di Christo, e della Verg. Maria è ristretto:  
 iquali misterij sono assai generali: il religioso Padre  
 frate Alberto da castel Veneto del detto ordine com  
 mosso dalla diuotione della gloriosa Vergine Maria  
 desiderando di ampliare i predetti 15. misterij, ac  
 cioche i fedeli di Christo nell'amor del Saluator no  
 stro, e della benedetta Vergine Maria più accendino,  
 & in questo modo di orare più diuotamente le pre  
 rogatiue di Giesu Christo, & della sua madre Vergi  
 ne Maria: & quelle cose che sono state operate nel  
 la salute nostra, & con maggior, e più diuota confi  
 deratione percorrino, in ciascuna oratione domi

**I**nica: cioè Pater noster, & salutatione angelica: cioè Aue Maria che sono 165. altre tante contemplationi da essere meditate ha trouata. Et accioche i fideli di Christo che non fanno leggere possino hauere & cōseguir il frutto di esse meditationi: ha procurato q̄llo douere essere impresse sotto certe figure, & imagini quelle esprimenti, & essere incluse in libro manuale & portatile. Et accioche il detto libro possi peruenire alla notitia di tutti: secondo la forma del sacro Lateranense Concilio a noi tutti humilmente ha dimandato licentia di fare imprimere, e stampare quello. Noi adunque veduto il detto libretto & diligentemente esaminato, & trouato quello essere catholicamente scritto; & referto munito e roborato di molte sententie della sacra scrittura: & sperando di quello molto frutto nelle anime de fideli douere seguitare, con l'auttorità laqual habbiamo, cōcedemo, & benignamente alla sua petitione cōdescendemo, e al ditto frate Alberto concediamo che'l possi far stãpare il detto libro in lingua Latina, & etiam volgare al suo beneplacito, & da q̄lli impressori che lui eleggerà. Et in fede & fermezza delle sopradette cose, habbiamo fatto far le presenti, & con il nostro secreto sigillo habbiamo comandato quelle esser munite. Dato in Venetia nel nostro Patriarcal Palazzo, adi 5. di Aprile. M D X X I. Nell' Anno 9. del Pontificato del Santissimo Sig. nostro Papa Leone decimo, & nella inditione nona: Gio. Francesco Zentilino Notaro della corte Patriarcale



3  
 Oi Frati Francesco Pisano dell'ordine  
 de Frati Minori della sacra Theologia  
 Professore, & inquisitore della here-  
 tica prauità in Venetia, &c. Dalla  
 Apostolica Sede costituito, veduto,  
 & effaminato il prescrito libro del  
 Rosario della gloriosa Vergine Maria, e trouato quel  
 catholico, & diuoto: secondo la forma del sacro Con-  
 cilio Lateranense, per autorità dell' officio nostro beni-  
 gnamente cōcedemo licetia al venerabile padre Frate  
 Alberto da Castello dell' ordine de Frati Predicatori,  
 che'l possi imprimere ò far stampare quello in qua-  
 lunque lingua da quelli stampatori che a lui  
 piacerà . Et in fede delle predette cose

habbiamo sottoscritto di mano pro-

pria, e posto il nostro sigillo pic-

colo : ne gli anni del Si-

gnore Giesu Christo

Sign. nostro


Crocifis-

so .

MD XXI. Adì

5. Aprile.

Frate Francesco Pisano Veneto Inquisitore  
 di mano propria.



Epistola proemiale del Rosario  
della Vergine Maria.



Epistola proemiale nel seguente libro del Rosario :  
intitolato Esercizio spirituale di buoni christiani,  
nuouamente compilato a laude di Dio, e della  
gloriosa Vergine Maria.

A tutti i deuoti in Christo Giesu fratelli, & sorelle  
scritti, & che saranno scritti per l'auenire nel sa-  
cro collegio, & fraternità del Psalterio ouer Ro-  
sario della gloriosa Vergine Maria madre di Dio,  
& parrona nostra. Constituti per tutte le parti del  
mondo, Frate Alberto castellano Veneto dell'or-  
dine delli Frati Predicatori minimo manda la salu-  
te, & la pace nel Signore.



E noi consideriamo diletteffimi fratelli,  
& sorelle honorande quanti sono i be-  
neficij, gratie, & doni dalla amplissima,  
& misericordiosissima clementia, & bon-  
tà di Dio benignissimo Creatore, & Si-  
gnore nostro dati, & collocati alla humana natura:  
non è alcuno ne etiam tutti insieme che possi ren-  
dere equali gratie, & equiualente cambio a tanta bõ-  
tà, & magnificètia. Imperoche prima ci ha creati per  
sua bõtà, e senza bisogno che hauesse di noi: & ne ha  
fatti alla imagine, e similitudine sua dotádone del no-  
bilissimo dono della intelligentia: fatti participi di  
ragione, & capaci di vita eterna. E questo accioche al

la Maestà sua seruo, & obbedientissimo: promettendo a noi il regno de cieli: se fussemo stati offeruatori della legge sua. Ma ò infelice caso della humana generatione. Essendo l'huomo in honor non intese bene il fatto suo, & preuaricò il mandato del clemētissimo Padre Dio nostro, e di nobilissima creatura fu comparato, & assimigliato a gli animali brutti, & insipienti, & simili fu fatto a quelli cadendo in infiniti errori, difetti fatiche, & tribulationi: perdendo l'innocentia originale: incorrendo nella morte spirituale, & corporale, fu finalmente priuato della gratia di tanto buon padre, e consequentemente della gloria, & diuina visione, al fin della quale era stato creato. O gran bontà, carità, & benignità di Dio. Non stette per questo il dolcissimo padre Iddio, non risguardò a tanti errori: a tanta presuntione, ne a si grande ingratitudine della sua creatura: ma con la solita sua clementia, bontà, & carità, volse riparare alla ruina di esso huomo, e restituirgli la gratia sua: & farlo partecipe della gloriosa. Et questo non p̄ qualunque modo: ma per vn singularissimo modo: maggior delquale la diuina onnipotentia non haria potuto adoperare, cioè mandando il suo vnigenito figliuolo Dio uero, ilquale venne a pigliar carne humana, & in quella patir fatiche inestimabili, & finalmete passione, e morte turpissima per salute nostra. O diuina bontà, ò carità inestimabile, ò clementia grandissima del celestial padre. Non ha mandato a redimer l'huomo Angelo, ouer Archangelo, non Pa-

triarca non profeta alcuno; ma il tuo vnico figli- (5  
 uolo, cioè la sapientia eterna, per laqual hauea crea-  
 to tutte le sue creature. Ilqual figliuolo di Dio p l'in-  
 carnatione sua ha dato a l'huomo che era inimico di  
 Dio la reconciliatione, & pace, accioche lui, che  
 era bandito dal Paradiso, che era subietto a molte  
 miserie torni al suo Creatore dopò il longo esilio,  
 & riconosca il suo Padre celeste, & di estraneo, &  
 alieno da Dio per il peccato, sia promesso dal caro  
 figliuolo per gratia. O inhumana ingratitude, ò  
 cecità oscura, ò durezza crudele. Non ostante tanta  
 bontà, & salubre beneficio del dolce Dio; anchora  
 l'huomo sconoscente de gli diuini beneficij, & am-  
 plissimi doni da Dio riceuti non rende gratie a Id-  
 dio Onnipotente, ne mostra segno veruno di grati-  
 tudine. Ma potria l'huomo dimandare e dire. Che  
 posso far io per rendere qualche gratia al mio Crea-  
 tore: per quei beni, e doni che mi hai dati? A questo  
 te risponde, ò huomo, il tuo altissimo Sign. Dio per  
 bocca di Dauid Profeta nel Sal. 49. dicendo. Sacrifi-  
 cium laudis honorabit me: & illic iter quo ostendam  
 illi salutare Dei. Figliuol mio dice Iddio, vuoi tu ho-  
 norarmi, & rendermi gratie, & a li miei beneficij  
 esser grato. Fa che tu mi offerisci il sacrificio di lau-  
 de: cioè che tu mi laudi nelle opere che io ho fatto  
 per te, & per la salute tua, quelle diuotamente re-  
 ducendo a memoria, & gli beneficii che ti ho fat-  
 ti, & a te dati spesse volte pensando, & contem-  
 plando. Perche, se così farai, in questa laude



ti mostrerò la uia della salute, e ti guiderò a contemplare il tuo Salvatore Giesu Christo mio vnico, & diletto figlio. Et imperò Dauid profeta predetto questo conoscendo nel Sal. 76. Meditabor in omnibus operibus tuis, & in adinventionibus tuis exercebor. Signor mio io mediterò, & pèserò in tutte le opere tue, lequai hai fatto per me: cioè nella incarnatione, natiuità, buoni essempli, dottrina, passione, & morte turpissima, resurrettione, ascensione, & glorificatione, che tu hai fatto per la salute mia, & in tali rimedij per tua bontà, e misericordia in mia vtilità trouati mi esserciterò sempre quelli meditando, pensando, contemplando: laqual meditatione quanto sia vtile, & proficua esso Dauid profeta, il quale ne haueua fatto isperientia nel preallegato Sal. 76. dichiara dicendo. Memor fui Dei, & delectatus sum, & exercitatus sum, & defecit spiritus meus. Io mi son ricordato di Dio: cioè di quei beni che Iddio mi ha fatti: e di questo ne ho hauuto gran consolatione, & diletatione, & in quelli essercitandomi, è mancato lo spirito mio da ogni desiderio mondano caduco, & transitorio. Et imperò la dolcissima madre di Dio sempre Verg. Maria. Imperatrice de cieli, & aduocata de peccatori, considerando quanto piacque a Dio questo rememorare i suoi beneficij, & volendo rendere l'humana generatione beniuola, e grata al sommo Dio, ha ritrouato vn modo singular di laudare Giesu Christo, nelqual breuemente si contengono l'opere del clementissimo Dio fatte

per la salute nostra, & quelle riducendo in 15. mi- (6  
 sterij li piacque di manifestar il mondo per mezo  
 dell'huomo di Dio santissimo padre Dominico , pa-  
 dre , & institutore dell'ordine di Frati Predicatori:  
 accioche per lui, e per i suoi figliuoli spirituali fosse-  
 ro predicati nel mondo: come etiandio fu fatto: si co-  
 me in principio di questo libro si dichiarerà ampla-  
 mente. Laqual diuotione essendo già ampliata per la  
 diuina gratia mediante esso padre S. Dominico , e li  
 suoi frai per la christianità , & essendo stati fatti per  
 questa causa molti frutti nelle anime de' fedeli: per  
 la diuotione, parse ad vn'humil seruo di Dio dell'or-  
 dine predetto religioso multiplicare questi 15. mi-  
 sterij , per ogniuno di essi aggiungendo diece altre  
 contemplationi a quel principal misterio correspon-  
 denti: per si fatto modo che tutti 15. Pater nostri , &  
 150. Aue Marie haueranno la sua particolar contem-  
 platione. Et appresso a questo accioche gli idioti,  
 che non fanno leggere anchor habbino il modo di  
 contemplare i diuini beneficij , & di questa contem-  
 platione loro habbino qualche frutto spirituale , &  
 possino essercitarsi nelle ditte cōtemplationi dell'hu-  
 mana salute, sono fatti tutti questi atti, e posti nel se-  
 guente libro in figura laqual sarà fatta da vna parte, e  
 dall'altra la dichiarazione di tal atto in scrittura per  
 satisfar ancor a quelli che fanno leggere. E queste nõ  
 sono altro che la vita di Christo Dio , & huomo . Ef-  
 sendo adunque in questo libro scritta , e depinta la  
 vita di Giesu Christo conuenientemente si puõ di-

mandare libro della vita : delquale parla il Sauo ne  
l'Ecclē. al 24. c. dicendo Hęc omnia liber vitę testa  
mentum altissimi: & agnitio veritatis . Tutte le cose  
che in questo lib. si cõtengono sono libro della vita,  
perche reducono a memoria le opere fatte p Giesu  
Christo: ilqual è la via: la verità, & la vita, come dice  
il sacro suo cancelliere S. Giouanni Euangelista al 14.  
c. Questo adunque è libro della vita ancora per rispet  
to, che conduce quelli che diuotamente il contem  
plano a vita eterna, & è testamento. dell'altissimo in  
quanto notifica la legge, e le sue opere virtuose che  
ne ha lasciate come dolce padre per suo testamen  
to, & cognitione della verità della fede catholica  
laqual qui si contiene . Et di questo ne parla anco il  
Profeta Abacuch al 4. c. dicendo . Hic est liber man  
datorum Dei, & lex quę est in æternum. Omnes qui  
tenēt eam, peruenient ad vita: qui autem derelinquēt  
eam, in mortem, supple erunt . Questo è il libro dei  
cõmandamenti di Dio inquanto in esso si contempla  
le opere di Giesu Christo, & la dottrina, & la legge  
che lui ha data ne' suoi sacri Euangelij alli christia  
ni per legge eterna . Laquale quello che la seguirà  
peruenirà alla vita beata, cioè al Paradiso: chi la ab  
bandonerà farà alla eterna morte condannato. Que  
sta veramente è la sapientia del christiano a medita  
re le opere di Christo . E di questo ne parla il Deu  
teron. al 4. c. Hęc est vestra sapientia, & intellectus .  
Popoli di Dio fideli christiani studiate nella vita di  
Christo: perche questa sola è la vostra vera sapientia

& vera intelligetia. In questo libro adūque conte- (7  
 plando la vera sapientia, & le opere di essa sapientia  
 increata Christo Giesu benedetto figliuol di Dio: se  
 ne conseguita gran vtilità, come dichiara il Sapiente  
 Salo. nel lib. della Sapientia al 6. c. dicendo. Cogita-  
 re de illa sensus est consummatus: & qui vigilauerit  
 propter illam cito erit securus. Dice Salomone par-  
 lando della diuina Sapientia. Pensare della eterna sa-  
 pientia e vn sentimento perfetto: cioè che conduce  
 l'huomo a perfettione, & colui che pēsando di essa  
 si fati cherà, e vigilerà in cōtemplare le opere di quel-  
 la, presto sarà securo senza paura alcuna. Potria di-  
 mādare qualche duno e dire: come ci insegna, & trat-  
 ta in questo libro della eterna Sapientia? Responde  
 Salom. in quel istesso loco dicendo. Quid autem sit  
 Sapientia, & quemadmodum facta sit reteram, & nō  
 abscondam a vobis sacramenta Dei: sed ab initio na-  
 tiuitatis inuestigabo, & ponam in lucem sciētiam il-  
 lius: & non prateribo veritatem. Tu dimandi come  
 in questo libro se insegna la sapientia: & io ti rispon-  
 derò in luoco di questo lib. Io te insegnarò se tu di-  
 uotamente studierai, e contemplerai in me che cosa è  
 questa sapiētia, & in che modo la sia fatta: cioè in che  
 modo p la humana salute sia incarnata, e operata la  
 salute dell'huomo. Referirò etiā i sacramenti di Dio  
 a voi, & inuestigherò quella dal principio della sua in-  
 carnatione, e natiuità, e ponerò in luce la dottrina,  
 sua santa in tutto il discorso, & processo della vita sua  
 & finalmente non passerò che non dichiara la verità

della gloria sua . Et per tanto l' autor di quello seguen-  
 te libro seguitando questa sententia di Salomone si  
 restringe in tre cose principali . La prima è della sua  
 incarnatione. La seconda della passione. La terza del-  
 la resurrezione con i sequenti misterij fin alla glo-  
 ria del paradiso : laqual Giesu Christo sapientia del  
 padre eterno in verità ha acquistato in quanto hu-  
 mo per se, & per quei che saran salui . Per tanto in  
 Christo Giesu fratelli, & sorelle considerando quan-  
 ta utilità sia nella contemplatione del sequente libro  
 della uita di Christo , douete quello con ogni affet-  
 to abbracciare : peroche voi con gl'occhi corporali  
 vedendo le figure representate l'opere di Christo cō  
 lo spiritual affetto potrete conoscere la via della sa-  
 lute vostra . Qui si conosce la bontà di Dio in create  
 & ricrear l'huomo. Qui si troua tutto il processo del  
 la incarnatione, natiuità, dotrina, passione, & resur-  
 rectione , ascensione , missione del Spirito santo nel  
 mondo, & la gloria del paradiso. Qui si cōtiene la na-  
 tiuità: vita, e perfettione, la assuntione e gloria del-  
 la intemerata madre di Dio , aduocata de peccatori  
 Maria Vergine . Et breuemente, come è preditto , si  
 contiene ogni bene in quanto fa considerar Dio : il-  
 quale è ogni bene . Imperoche fa sollecitamente stu-  
 diare di rememorare, & a ricordarui, & cōtemplare  
 questi misterij, iquali non solamente cō la lettera, &  
 approbatione per le diuine scritture: ma etiãdio con  
 le historie figurate possiate vedere quel che hauete  
 a contemplare . E questo non solamente a gli lirera-

ti: ma etia ahi interati ignorantij & idioti suffra (8  
 garà a douer degnamente contèplar tanti misterij, &  
 essercitarli ne' santi essercitij. E però degnamète si può  
 chiamare, & intitolare questo presente libro esserci-  
 tio spirituale de' buoni christiani: Et a questo ne effor-  
 ta Iddio nel Deuteron. al 6. c. dicendo. Erunt hæc in  
 corde tuo: & narrabis ea filijs tuis, & meditaberis  
 sedens in domo tua, & ambulans in itinere, dormiens  
 atq; resurgès. Et ligabis ea quasi signum in manu tua:  
 eruntq; & mouebuntur inter oculos tuos: scribensq;  
 ea in limine, & in ostijs domus tuæ. Figliuolo mio, &  
 figliuola, iquai siati scritti nella compagnia santa del  
 Rosario del mio vnico figliuolo Giesu benedetto, &  
 della diletta mia figliuola Maria Vergine madre di  
 esso mio figliuolo: fate che habbiate questi santi mi-  
 sterij sempre ne' vostri cuori per cõtina recordatio-  
 ne di qlli. & narrarete quegli' altri vostri figliuoli in fe-  
 gnandoli a dire questo santo Rosario. E quãdo sarete  
 nelle case vostre quelli pensarete. Et quando camina-  
 rete per viaggio, ouer di vn luoco all' altro. E quando  
 andarete a dormire: & quando vi leuarete reducete-  
 ui a memoria. E ligarete quelli, come vn segno nelle  
 man vostre per le filze de Pater nostri benedetti che  
 sempre harete in mano: iquali sempre mouerete di-  
 nanzi a gli occhi vostri dicendo i Pater nostri, & Aue  
 Marie, & li scriuerete sopra le porte, e nelle porte de  
 le case vostre, mettendo le figure di questo S. Rosa-  
 rio sopra di esse, e per le case vostre in continua me-  
 moria. E però carissimi miei se sarete solliciti in douer

ui ricordare di queste cose, vi interuerrà quello che dice Giere. Profeta nelli Terzi al 3. c. Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea. Hæc. reolens in corde meo in Deo sperabo. Io con tutta la mia memoria, dice Gier. profeta, mi ricorderò di questi sacratissimi misterij, e per questo verrà a mancare l'anima mia dalle cose mondane per la dolcezza delle contemplationi di tali beneficij, & dignatione, & caritate di Dio fatte per me. Et ancora ricordandomi di queste cose nascerà in me vna ferma speranza nel Sig. mio Dio che mi saluerà. Qual è adunque quel cuore così duro sasseo, & adamantino, che considerādo tanta benignità del Sig. che per noi miseri peccatori si sia degnato di venir di cielo in terra è pigliar carne humana, & nascer temporalmente in grāde povertà, e viuer continuamente in molte tribulationi e persecutioni, & finalmente patir morte, & passione & viruperosissimamente esser alla croce cōfitto, che non si intenerisca e muoua a pietà del suo Sig. Quale è quello sì ostinato che nō si indolcisca a tanta carità? Siamo adunque carissimi grati tutti in sieme, e ciascuno da per se a tanto Sig. & ricordiamosi di lui, e pē siamo l'opere sue di grande carità fatte per noi, & come dolce Sig. amiamolo di buon cuore. Et se ne rincrescesse ad amarlo, almeno non ne rincresca a reamarlo. Se questo diligentemente faremo si potrà dire di questa nostra santa fraternità quello che dice Abacuch al 4. c. Exurge Hierusalem, & ita in excelsis: circūspice ad oriētē, & vide collectos filios tuos ab oriēte

sole vsque ad occidentem in verbo sancti gaudentes  
 Dei memoria. Leuati suso sacra compagnia del Rosa-  
 rio del dolce Giesu e di Maria Vergine sua madre, e  
 stà in alto della contemplatione delle opere del tuo  
 Salvatore e guarda intorno all'Oriente, cioè a Chri-  
 sto & alle sue sante opere & vedrai i tuoi figliuoli cõ-  
 gregati dall'Oriente fin'all'Occidente, cioè dal Leuã-  
 te al Ponente nella parola del santo, cioè per la predi-  
 ca di San Domenico, & de gli frati che hanno institui-  
 ta questa santa fraternità: laqual fraternità conti-  
 nuamente si rallegra nella memoria della carità, bon-  
 tà & amore di Dio. Laqual allegrezza per sua  
 misericordia ne conceda il nostro beni-  
 gno Signore in questo mondo per  
 la contemplatione de'suoi miste-  
 rij, & nell'altro per chia-  
 ra & aperta visione  
 & fruitione  
 della  
 sua gloria sempiterna  
 Amen.





Origine del Rosario instituito per San Dominico.



Reformatione del S. Rosario per la Gloriosa Vergine Maria, con l'Ampliatione, & il frutto delle anime per il Rosario.

**A** Laude e gloria della santissima & indiuidua Trinità Padre Figliuolo & Spirito santo, & speciale honore & veneratione della gloriosissima & beatissima Vergine Maria dignissima madre del nostro Signor Gesu Christo vero Dio, & vero huomo. Si manifesta a ciascuno fedel christiano, come da molto tempo: cioè da gli anni della incarnatione del nostro Signor Mille e ducento in qua, p il santissimo Patriarca Dominico institutore, & Padre dell'ordine de'frati predicatori, ilquale dalla gloriosissima Madre fu di questo ammaestrato: fu instituito, & p lui prima poi p suoi frati figliuoli del suo ordine predetto predicato, vno certo deuoto modo di orare, ilquale volgarmente se addimanda il Psalterio della Gloriosissima Verg. Maria: ilquale si come il Psalterio di Dauid contiene cento & cinquanta Salmi: cosi questo contiene cento e cinquanta Aue Marie. Et essendo seguito dal predetto modo di orare frutto gradissimo nella chiesa di Dio per tutta la christianità perseuerò p molti anni grã reuerentia & deuotione. Ma operado la negligentia humana: dappoi certo tempo fin a gli nostri tempi fu mandata in obliuione questa santa, & vtile accetta a Dio deuotione ouer modo di orare. La gloriosa madre

de Iddio volendo vn'altra volta questa santa deuotione reintegrare & rinouare & accioche i fideli christiani si essercitino in tal deuotissimo essercitio spirituale: cosi come per S. Dominico era stato prima instituito & predicato: & successiuamente per gli frati del suo ordine de predicarori: ilqual ordine lei Vergine gloriosa hauea impetrato dal suo figiuolo come per fidelissimi suoi seruitori & nuncij: iquali

mai non cessano di predicare & magnificare le laudi sue volse qsto Psalterio essere reintegrato & rinouato. Onde circa gli anni del Signore, mille quattrocento e sessanta essa gloriosa Vergine Maria primiceria e cō faloniera



delle sante e sacre Vergini si degnò di apparer tutta

vestita di splendore ad vn santo & honorado padre (11  
 dimadato frate Alano della rupe di Britania dell'ordi  
 ne pdetto Maestro, & dottore nella sacra Theologia  
 deuotissimo & spiritual figliuolo di essa Verg. glorio  
 sa, ilquale era frate della Cōgregation di Oladia & di  
 regular offeruãtia, & riguardado cō vn dolce colō  
 bino risguardo, gli parlò in q̄sto modo. Figliuol mio  
 carissimo nō sai tu, che il mio Psalterio è Rosario già  
 molto tēpo istituito & pdicato p̄ il mio diletto figli  
 uolo Dominico padre dell'ordine tuo, e p̄ i frati del  
 l'ordine pdetto: ilqual tãto mi era grato & accetto, &  
 tãto utile & salutifero a voi: p̄ negligẽtia, e p̄ la poca  
 diuotione di christiani, è stato dimenticato? Allaqual  
 madre di gratia rispose il santo padre. O madre dolci  
 sima io so: & molto me ne doglio. Alquale la madre di  
 gratia disse. Figliuol mio, p̄che io ho sempre desidera  
 to, e cerco la salute dell'humana generatione: laqual  
 mediãte-tal modo di orare ciascuno facilmẽte può cō  
 seguirare, io ho voluto, & voglio vn'altra volta reno  
 uare, e reparare il detto mio Psalterio & Rosario. Im  
 peroche cosi come il mōdo, per l'Aue Maria fu reno  
 uato: & l'inferno euacuato, e il cielo reparato: cosi in  
 questi vltimi tēpi mediãte q̄sto Psalterio alquale è cō  
 stituito di Aue Marie, voglio reformar il mōdo all'of  
 seruatione delle sacre leggi & p̄cetti diuini. Onde fi  
 gliuol mio carissimo, & diletto, & seruo mio io  
 ti ho eletto a questo, accioche tu predichi q̄sto mio  
 Psalterio, & Rosario p̄ nome mio p̄ tutto, & che tu

induci & efforti tutti i fideli christiani a deuotamente quello orare. Sappi figliuol mio, che q̄sto tal modo di orare come ti ho predetto gratissimo a me, e di tanta efficacia che non è alcuna cosa, che p̄ quella non si possa impetrare: se deuotamente e cō puro cuore farà detto. Hora adunque figliuol mio apparecchiati prestamēte ad essequire la volōtā & cōmandamento mio: & questa mia legatione fa cō diligentia. Et non essere pigro a predicar le mie laudi, & sollicitamente conforra & efforta i frati dell' ordine tuo a feruente mēte diuulgare & predicare da parte mia questo santo Psalterio e Rosario: imperoche q̄sta tua & sua predicatione io l' approuarò cō segni & miracoli stupēdissimi & innumerabili: iquali seguiranno. Et dette queste parole la madre di gratia con volto piaceuole salutādo quello, & cō la lua santissima mano fatto vno anello de' proprij capelli: quel sposò, & datogli il baso vergineo q̄llo benedisse, & lasciādolo ripieno & cōfortato di molte gratie, sparse da gli occhi suoi.

Questo adunque santo Padre Alano ripieno di gran spiritual consolatione referendo gratie a Dio, & alla sacratissima Vergine Maria cominciò con marauiglioso feruore questo S. Psalterio, & Rosario predicare, & al simile i frati dell' ordine con grande sollecitudine inuitare. Et tanto era l' affetto, che q̄sto santo padre portaua al detto Rosario che sempre portaua in mano vna cordula di Pater nostri: laqual haueua cinque segnali p̄ cinque Pater nostri, & cinqua-

ta signateli p cinquanta Aue Marie, e sempre q̄lli (12  
 contrattaua con le mani. Et quando era in cōpagnia  
 con i frati q̄lli effortaua mostrádo la predetta cordu-  
 la & li dicea, Fratelli carissimi riceuete il Rosario della  
 Gloriosa Verg. imperoche in quello sono cinque pie-  
 tre del torrēte cō lequali voi ammazzarete tutti i vo-  
 stri nemici, e nō sarà alcun aduersario che possi pre-  
 ualere contra di voi. Adunque per gran sollecitudine  
 di questo santo padre, e de gli altri dell' ordine predet-  
 to, iquali feruientemente p̄dicarono il predetto Psal-  
 terio, ouer Rosario in pochissimi anni infiniti miglia-  
 ra di persone maschi & femine cominciarono adora-  
 re questo Rosario & primo la Serenità di Federico 3.  
 Imper. Romano, e dopò lui molti Re, Duchi, Princi-  
 pi, Signori, Prelati, Maestri in Theologia: Dottori, Reli-  
 giosi, Gétilhuomini, cittadini, artigiani, & di ogni al-  
 tra cōditione di huomini. Dall' altra parte Regine, Du-  
 chesse, Principesse, Barone, Abbatesse, Monache, su-  
 ore, & altre dōne di qualūq; sorte nelle parti della Frá-  
 cia, Británia, Oládia, Flandria, Saffonia, Colonia, e di  
 tutta la Germania, Alamagna superiore ouer alta, Boe-  
 mia, Vngaria, Polonia, e tutte l' altre Prouincie occidē-  
 tali & Aquilonari. Dapoi p il venerabil frate Giouan-  
 ni di Erfordia huomo religioso & eccellētissimo pre-  
 dicatore in la inclita città di Venetia, e tutta la Tosca-  
 na, Lombardia, la città di Roma, e tutte le città vici-  
 ne, il regno di Sicilia, Trinacria, la Marca d' Ancona, la  
 Romagna, & Italia, e per li altri frati p̄dicatori con



feruente predicatione sono stati induti li fideli christiani a dire q̄sto santo Psalterio & Rosario, & ad essere scritti in questa santa fraternità. Di questa adunq; santa offeruãtia di tal Rosario diuotamente detta secõda la promessa della gloriosissima Vergine Maria: fatta al beato frate Alano sopradetto tãta e tãto innumerabile numero sita di segni & miracoli a confirmatione di esso sono seguiti, che la humana lingua nõ facilmẽte potria q̄lli enarrare. Imperoche i morti corporalmente sono stati resuscitati: gli ostinati ne' peccati e mal operare sono stati ridotti alla contritione, cõfessione, & satisfattione de' suoi peccati: q̄lli che si vergognauano cõfessar i suoi peccati hãno hauuto la gratia della cõfessione: q̄lli che sono stati infamiati di diuerse ribaldarie sono stati liberati da ogni infamia: altri che erano infidiati da gli suoi inimici sono stati cãpati da q̄lli: altri posti in diuerse angustie sono da q̄lle liberati: & di gratiosa cõsolatione ripieni. Altri c'hãno dimãdato diuerse gratie da Dio secõdo i loro desiderij sono stati esauditi, & molti altri iquali sono stati aggrauati da diuersi casi & tribulationi per dire q̄sto santo Psalterio & Rosario diuotamente hãno cõseguito i suoi desiderij, & dimande plenissimamente secondo il loro affetto. Delliquali stupẽdissimi miracoli in fine di questa operetta ad honore di Dio, & della gloriosa Vergine Maria, & cõsolatione de' deuoti christiani alquanti reciteremo: iquali habbiamo hauuti da persona degna di fede, & libri autentici.



**C** Resciuta adunque q̄sta mirabile di tutto il (13  
 popolo Christiano, a diuotione ad esso Psalterio  
 ouer Rosario della gloriosissima Vergine Maria, la san  
 ta & recolenda memoria del Reuerendo padre Mae  
 strolacobo Spenger dell'ordine de' frati Predicatori  
 predetto , & Dottore della sacra Theologia in quel  
 tempo Priore del Conuento di Colonia della prouin  
 cia di Allemagna , e dappoi della detta prouin  
 cia Priore prouinciale statute & ordinò reintegrare  
 & reformare la congregatione , ouer compagnia &  
 fraternità di huomini & donne iquali diceuano que  
 sto Rosario predetto secondo la forma & antica  
 constitutione fatta per il santissimo padre Domini  
 co , e per i suoi frati predicata: cioè che li fusse vna  
 compagnia vniuersale per tutto il mondo laquale  
 fusse dimandata la confraternità del Psalterio ouer  
 Rosario della beatissima Vergine Maria , il princi  
 pio & origine dellaquale fusse principalmente nel  
 conuento di Cologna del detto ordine & subsequen  
 temente in tutti i conuenti dell'ordine prefato per  
 tutto il mondo. E tutti quei fedeli Christiani , che vo  
 lessino essere riceuti in quella facesino scriuere il  
 nome suo per qualche frate sacerdote del detto or  
 dine , ilquale hauesse special commissione & licen  
 tia dal Reuerendissimo Maestro Generale dell'ordi  
 ne per tutto il mondo , & dal suo prouinciale nella  
 sua prouincia .



Scrittura senza prezzo nel Ro-  
fario della Madonna.



**E**T accioche tutti i potèti & impotèti nobili (14 & ignobili, ricchi: e poueri, huomini, e dōne, potèssino intrar in tal cōfraternità & cōpagnia, e niuno fusse escluso p pouertà: q̄sto medesimo padre e maestro ordinò, che niuno p entrare, ò p esser scritto nel la p̄detta fraternità sia altrettanto a pagare cosa alcuna: ma tutti indifferentemente siano accettati, & scritti senza pagamento alcuno. Onde quei che a questo cōtrafaranno & q̄sta santa diuotione metterāno in q̄stura pecuniaria subito debbano esser da q̄lla esclusi: e senza dubbio saranno puniti dalla Glor. Verg. come ribaldi & maculāti la purità di q̄sta santa confraternità: laqual cosa Mar. reuelò al predetto B. Maestro. Ala.

Et accioche q̄sta santa cōfraternità fusse più ferma, e p autorità della sede apost. fusse approbata, il p̄fato Reuer. P. seguitādo l'antico costume dell'ordine suo ad essa santa & Apost. sede dedicato & soggetto: p̄sente il Serenif. Imperator Feder. 3. e di molti prelati baroni, & popoli di Colonia supplicò al Reuer. Mōsig. Alessandro Episc. di Forlì orator Apost. cō piena autorità del Legato di Latere: che la Sig. sua si degnasse cō l'auttorità Apost. approbar la ditta santa fraternità: laqual iusta santa domāda la Sig. sua interuenēdo la supplicatione del sacratissimo Imper. e di tutti i prelati, & principi presenti, cō la grā letitia accettò, confermò, & approbò come appar nelle lettere patenti di sua Sig. Reuer. lequali sono originali nel p̄fato cōuento di Colonia. Il tenorè deliequali è q̄sto cioe.



Approbatione del Rosario p  
il Legato Apostolico.



**A**lessandro p gratia di Dio e dell'Apostolica (15  
 sede Episcopo Forliuense cō piena potestà di  
 Legato de Latere p tutta la Germania nūcio & Ora-  
 tore a tutti i fideli di Christo iquali vederanno, ouero  
 vdiranno le presenti lettere la salute nel Signore sem-  
 piterna . Se noi gloriosi cittadini della corte cele-  
 stial, & santi anzi le chiese e luochi sacri, ouer le con-  
 fraternità laudabili a laude & honor loro instituite  
 cō grā feruore di deuotione debbiamo venerare co-  
 me persone che di loro patrocini & auxiliij molto  
 habbiamo dibisogno: niētedimeno singularissimamē-  
 te la gloriosa madre di Dio, e degna d'ogni laude: la  
 qual nō denegando a q̄lla niuna sua richiesta & dimā-  
 da honora il suo figliuolo. La fraternità & luochi del  
 laquale cō sōmo studio, somma affettione & somma  
 diligentia incessantemente abbracciare & venerare  
 siamo tenuti & obligati. Imperoche senza essa, q̄sto  
 testificando il deuoto Bernardo, niente possiamo: sen-  
 za lei siamo miseri: senza lei è fatto niente. Adunque  
 accioche la laudabile fraternità detta del Rosario  
 di essa beata Vergine nella sola communicatione libe-  
 rale di opere buone p i frati dell'ordine di Predica-  
 tori in Colonia sotto certe regole a laude, & gloria  
 grandissima di questa Vergine & edificatione di molti  
 salubremēte di nuouo stata instituita anzi piu presto  
 renouata: imperoche si legge per il beatissimo padre  
 del detto ordine di san Dominico essere predicata:  
 benche per qualche tēpo sia stata negletta & posta in

obliuione) sia piu ferma, e piu sicura si habbi, & acciò  
 che di di in di la sia accresciuta, & per q̄sto i fedeli di  
 Christo piu volentieri desiderino esser cōfratelli del-  
 la Vergine quanto si vederāno piu nella detta fraterni-  
 tà del dono della ce'lestial gratia esser referti: mossi  
 p̄ singular diuotione a q̄lla nellaqual vogliamo, e do-  
 mādiamo esser riceuti, e cōscritti, & etiā p̄ piu sup-  
 plicationi del Ser. Imp. di Roma. Federico 3. sopra di  
 q̄sto inclinati p̄ autorità apostolica a noi specialmē-  
 te cōcesta approbiamo cōfermiamo, e ratifichiamo  
 la p̄fata fraternità. Et della misericordia dell'onni-  
 pōtēte Dio, e dell'autorità de' beati Pietro, e Paulo Apo-  
 di q̄llo confidādo ci a tutti & a ciascun deli'vno, e l'al-  
 tro sesso cō fratelli, & cō sorelle della detta fraterni-  
 tà nelle cinq; principal feste della Vergine beata: cioè  
 l'Annūciatione, visitatione, Assuntione, Natiuità, e Pu-  
 rificatione in ciascuna solēnità 100. giorni de indulgē-  
 tia, & ogni volta che p̄ se ò per altri il Rosario della  
 beata Ver. ilqual cōtiene 50. Aue Marie e 5. Pater no-  
 stri leggerāno ouer farāno leggere: ouer ne' iabbati  
 feriali ò festiui giorni quādo la Salue regina dapoi cō-  
 pietā appresso i detti frati Predicatori dināzi l'altar  
 della beata Ver. nelqual q̄sta istessa fraternità è fonda-  
 ta, si cāta farāno p̄lenti 40. giorni de indulgētia p̄ cia-  
 scuna volta delle penitētie iniunte a loro nel Sig. mi-  
 sericordiosamēte relasciamo p̄ le presente lettere che  
 habbino a durare ne' p̄petui tēpi che hāno a venire.  
 Et in fede, & testimonio di ciascuna cosa premesse

habbiamo fatte scriuere le p̄sente nostre lettere, e (16 p̄ il mio secretario esse medesime essere sottoscritte, e cō il nostro sigillo maggiore & obligo, e a q̄lle appeso le habbiamo comādato & fatto esser munite roborate. Date in Colonia l'anno dell'incarnation Dom. 1476. nella 9. Indit. nel dì 10. del mese di Marzo: del Pōtificato del Sātissimo in Christo Padre Sig. nostro: Sisto p̄ Diuina prouidentia Papa quarto nell'anno 4.

**E**T perche sempre il Demonio cō tutte le sue forze cerca di obltare alle buone sante opere per al cuni suoi ministri figliuoli di iniquità da lui intigati certo di confonder & reprobar questa santa diuotione & diuoto modo di orare: dicendo loro nō esser lecito a gli fideli di Christo orare per tal modo inusitato. Ma per reprimere la malitia di tali: e p̄ crescere la diuotione de fideli habbiamo vna Bolla dal santissimo Papa Sisto 4. laquale approua il predetto modo di orare. Nellaquale il predetto Papa & Pōtesice concede a tutti i fideli di Christo che leggeranno il p̄detto Psalterio p̄ ciascuna cinquātena d'Aue Marie anni 5. & 5. quarantene d'indulgentie, come piu chiaro appare in essa Bolla laqual è originalmente nel conuento Vnismariense della Prouincia di Saffonia: & nel conuento Aquilano della prouincia di S. Thomaso del prefato ordine e il transunto con la bolla dell'auditor della camera Apost. e del conuento di Vicenza della prouincia di S. Dominico nel p̄fato ordine. Il tenor della bolla e q̄sto, che quì seguirà, cioè.

Approbationi, cōstitutioni, &  
ordinationi, del Ro. p Sisto 4.



**S**isto Episcopo seruo de i serui di Dio a per- (17)  
 Spectua memoria della cosa . Quelle cose , che  
 per diuotione de' fedeli di Christo a laude , & glo-  
 ria dell'onnipotente Dio , & della Gloriosa Vergi-  
 ne Maria pietosamente sono ordinate: accioche per-  
 manghir, o ferme con la forza della nostra appro-  
 batione le stabilimo , & essi fedeli a douere esserci-  
 tarsi nelle opere di deuotione con indulgentie & re-  
 missione volentieri inuitiamo : accioche per que-  
 sto siano renduti piu atti alla diuina gratia , massi-  
 mamente quando la deuotione de' catolici Princi-  
 pi questo dimanda . Certamente per parte del di-  
 letto figliuolo nostro nobil huomo Francesco Du-  
 ca, & della diletta in Christo figliuola nobil donna  
 Margarita sua moglie Duchessa di Britannia a noi è  
 stato di nuouo proposto , che nel Ducato di Britan-  
 nia , & in piu altri luochi crescendo la diuotione de'  
 fedeli : da certo tempo in quà è stato innouato vn  
 certo modo ouero rito di orare pio e deuoto : ilqua-  
 le etiam ne gli antichi tempi da i fedeli di Christo in  
 diuerse parti del mondo era offeruato : cioè, che cia-  
 scun , che vuole orare in tal modo di orare dice  
 ciascun giorno ad honore di Dio, & della beatissima  
 Vergine Maria , & contra gli instanti pericoli del  
 mondo tante volte la Angelica salutatione : Aue  
 Maria : quanti sono li Salmi nel Plalterio di Da-  
 uid : cioè 130. a ciaschedune diece salutationi Ange-  
 liche di queste mettendo innâzi vna volta la oratione





Domenicale . E questo modo è rito di orare si diman  
di il Psalterio della beata Vergine Maria vguualmente:  
Per tanto il Duca, & la Duchessa prefata per la singu  
lare e sincera deuotione, laquale portano ad essa bea  
ta Vergine , desiderano questo rito ouero modo di  
orare predetto per ferrare le bocche di alquanti de  
trattori per la sedia Apostolica esser approbato . Per  
laqual cosa per parte del Duca , e Duchessa & altri  
molti fedeli a noi è stato humilmente supplicato, che  
questo rito, ouer modo di orare, approuare; & altra  
mente sopra le cose premesse opportunamente pro  
uete di benignità Apostolica si dignassimo . Noi  
adunque cosi del Duca , & della Duchessa, come  
de gli altri fedeli di Christo la pietosa deuotione mol  
to nel Signore comendando : a queste supplicationi  
Inclinati il prefato Psalterio , ouero modo di orare  
predetto per autorità apostolica con il tenore delle  
presenti approbamo : & quel modo esser lecito de  
terminamo & dichiaramo . Et accioche tutti & cia  
scuno delli fedeli di Christo alle opere della deuotio  
ne & al predetto modo di orare tanto piu feruente  
mente siano indotti: quanto di quello haranno a spe  
rare di conseguitar piu facilmente la salute delle sue  
anime a tutti & ciascuno fedele di Christo volendo  
orare al modo predetto , iquali saranno in ciascuno  
luoco e quelli che sono presenti , e quelli che hanno  
a uenire, per ciascuna volta nellaqual oreranno , co  
me è predetto per ciascuna cinquantena del prefato



Plalterio cinque anni, & altre tate quaratene d'in (18  
 dulgétia misericordiosamète relassiamo nel Signore :  
 le presenti sono pldurare in perpetui tempi . Nò ob-  
 stanti le constitutioni apostoliche, e tutte l'altre cose  
 contrarie di qualunque sorte . Et perche faria difficile  
 le presenti lettere a ciascuno loco nelliquali fossero  
 di bisogno esser originalmente portate : vogliamo &  
 con autorità apostolica cōcediamo, che al vero tra-  
 sunto di quelle per man di duo Notari di qualche cor-  
 tecclesiastica sottoscritto & con il sigillo di qualche  
 Prelato, ouer persona costituita in dignità ecclesia-  
 stica roborato si debbi dar fede in tutto, e per tutto,  
 come se l'originali lettere fossero prodotte , ouero  
 mostrate . A niuno huomo adunque per ogni modo  
 sia lecito questa pugina della nostra approbatione, cō-  
 strutione, declaratione, relaxatione, volontà, decre-  
 to, & concessione infringere, ouero con ardire teme-  
 rario contradire . Se forte qualcuno hauesse ardimen-  
 to di attentare questa cosa, la indignatione dell' onni-  
 potente Iddio & delli beati Apostoli Pietro & Paulo  
 si conosca douere incorrere . Data in Roma ap-  
 presso a S. Pietro nell'anno dell'incarna-  
 tione Dominica , Mille quattrocento  
 settanta-noue: nelli dì di  
 Marzo del Pontificato  
 nostro l'anno  
 ottauo .

Constitutioni, & ordinationi  
della fraternità del Rosario.



**E** Spedire per la gratia di Dio le cose soprascritte (19) te: al presente sono da esser poste le constitutioni & ordinationi, & obligationi, allequali sono obligati fratelli, & sorelle della societ  di esso Rosario, & finalmente le indulgentie e gratie concesse a quelli che dicono il detto Psalterio ouer Rosario della beatissima Vergine Maria: & finalmente quello che si ha a contemplare in ciascun Pater noster, & Aue Maria: quando si dicono nel predetto Psalterio. Lequali cose son molto deuote & compontiuę & excitatiue dell'anima christiana e deuota a far gr a profitto spirituale, & mantenersi nella gratia di Dio. Et quello che si contiene in molti libri, in questo   sommariamente posto & ordinato a laude e gloria del nostro Signor Giesu Christo, & della gloriosa Vergine Maria: confaloni di questa santa compagnia & fraternit , & a utilit  & salute delle anime di quelle persone che leggeranno & contempleranno le iascritte c teplationi.

**Constitutione, ordinatione, & obligatione di quelli che sono scritti nella fraternit  del Rosario della beata Vergine Maria.**

**C**omanda l'Apostolo San Paolo a tutti i christiani nella prima Epistola sua alli Corinthi al 14. ca. dicendo. Omnia secundum ordinem fiant in vobis. tutte le opere, & attioni vostre debbono esser fat-

te secondo qualche ordine: Impero che le cose che sono da Dio, sono ordinate come dice pur esso san Paulo scriuendo alli Romani al 1.º cap. Et imperò a laude & gloria dell'onnipotente Iddio & Signor nostro Giesu Christo, della beatissima sempre Vergine Maria madre sua, & ad accrescimento & conseruatione della fraternità del Psalterio ouero Rotario di essa Vergine Maria beatissima. Noi frate Iacobo Speger dell'ordine de frati Predicatori professore & Dottore in la sacra Theologia, & al presente Priore del Conuento di Colonia del prefato ordine per autorità del Reuerendissimo in Christo padre & Signor messer Alessandro Episcopo di Forlino & Oratore Apostolico con piena autorità di Legato e di Latere per tutta la Germania le presenti ordinationi & constitutioni prima con diligente estimatione di molti probatissimi & dottissimi maestri della sacra Theologia approbate, circa la fraternità & compagnia di esso Psalterio ouero Rotario della beatissima Vergine Maria nelli infra scritti capitoli habbiamo determinato di publicare.

Che tutti li christiani di ogni sorte senza alcuno pagamento possino entrare nella detta fraternitate. Cap. I.

**I**N prima noi constituimo, & ordinamo, che tutti li fidei christiani così huomini come donne sia di qualunque stato, conditione, preeminentia, ouero età, possino intrare in questa santa

fraternità, e si facci scriuere da qualche frate del. (20  
l'ordine di Pred. deputado a q̄sto dal Reuer. Maest. Ge  
ner. ouer dal suo Prouinc. di speciale cōmissione. Et  
accioche niuno p̄ pouertà sia escluso da q̄lla p̄ nō po  
ter pagare l'intrate di q̄llo vogliamo & ordiniamo,  
cheniuno sia obligato a pagare cosa alcuna per l'in  
trare in questa cōpagnia, ouer esser scritto in essa, &  
che niuno possi dimandar per questo cosa alcuna.

Di quello che hanno ad orare li scritti in questa com  
pagnia, & il modo di orare, & partitione di  
questo Psalterio. Cap. 3.

**C**onstituimo ancora & ordinamo, che ciascuna  
persona dappoi che la sarà scritta in questa com  
pagnia sia obligata a dire il Psalterio della beatissima  
Vergine Maria ilquale è di quindecim pater nostri & di  
cento è cinquanta Aue Marie tutto, vna volta in cia  
scuna settimana con questo ordine, cioè. In prima tu  
dirai vno Pater nostro, e poi dieci Aue Marie & così  
successiuamente infino al cōpimento di quindecim  
Pater nostri, & cento cinquanta Aue Marie. Et ac  
cioche li detti fratelli, & sorelle possino piu com  
modamente dire il predetto Psalterio siamo conten  
ti, che quello possino diuidere & partire in tre par  
ti, cioè quelli quindecim Pater nostri, e cento e cin  
quanta Aue Marie, dicendo cinque Pater nostri, e  
cinquanta Aue Marie per parte, e questo tre volte la  
settimana. Ma se alcuno per sua deuotione li piacef  
se dirlo tutto ouer vna delle parti ogni giorno: tan

to sarà piu laudabile & fruttuoso: dichiarando che tutti 15. Pater nostri, e cento e cinquanta Aue Marie si dimanda il Psalterio, & vna delle tre parti, cioè 5. Pater nostri, e cinquanta. Aue Marie si dimanda il Rosario della beatissima Vergine Maria.

Come quelli che non dicono il Psalterio, ò Rosario essendo scritti non peccano, ma son priuati della participation de' beni de gl' altri. Ca. 3.

**A**ncora statuimo & ordinamo: che se per sorte accade, che quelli, che sono scritti nella detta fraternità, per negligentia, occupatione, ouer obliuione, non dicessino il predetto Psalterio in qualche settimana, per questo dichiaramo, che nõ incorrono in alcuna macula di peccato veruno, ma solamente incorrono questa pena, che per quella settimana nella quale lassano il detto Psalterio, sono priuati della participatione de beni che fanno i fratelli, & sorelle della detta compagnia per tutto il mondo, laquale se haueffino detto il predetto Psalterio haueriano hauuta, come quì di sotto si dichiarerà.

Come vale il Psalterio detto per altri a quello che lo fa dire. Cap. 4.

**D**ichiaramo ancora, che se qualche persona facesse dire questo santo Psalterio per se a qualche altra persona, che tanto vale, come se lo dicesse lui stesso come manifestamente si dichiara nelle lettere sopraposte dal Reuerendo Legato Episcopo di Forlì messer Alessandro.

# AVE MARIA.

Come quello Psalterio gioua alle anime de (21  
morti. Cap. 5.

**D**ichiaramo ancora, che se alcuna persona volesse dir questo Psalterio per l'anima di morti: faccia quei scriuere nella predetta compagnia, & dica per loro il Psalterio, & giouerà alle anime di essi morti, che sono in purgatorio.

Come quei, che sono scritti in questa compagnia sono participenoli di tutti beni frati per i scritti in essa tutto il mondo. Cap. 6.

**C**onciosia ancora, che questa santa compagnia sia laudabilmente fondata in la sola communicatiōne, e participatione delle buone opere, vogliamo & dichiaramo, che ciascuna persona, che intrerà, & sarà scritta in questa fraternità: sia partecipe di tutti i beni, iquali si fanno per tutto il mondo per i fratelli, & sorelle della detta fraternità.

Come dappoi le 4 feste principali della beati ssima Vergine Maria, si facci quattro anniuersarij per le anime descritti in questa compagnia. Cap. 7.

**O**rdinamo; accioche le anime de' morti, che sono itati scritti in questa S. fraternità, anco dappoi la tua morte riceuano qualche frutto di essa confraternità, e statuimo, che dappoi le 4 feste principali di essa gloriosa Verg. Maria: cioè la Purification, l'Annunciatione, l'Assuntione, e Natiuità sua, ne' giorni



prossimi sequenti le dette solennità & feste che non  
 siano Domenica ò festa: si faccino quattro anniuersa-  
 rij per le anime delli fratelli & sorelle della detta cõ-  
 pagnia nella Chiesa de' frati predicatori vno da poi  
 ciascuno delle pdette solennità. Alliquali anniuersarij  
 tutti li fratelli, & sorelle della detta fraternità, che nõ  
 sono impediti legitimamente debbino conuenire &  
 pregare p le anime delli morti di essa confraternità.  
 Et se le facultà sue permetterãno: tenghino vna can-  
 dela in mano p vno accesa, tanto che se facci il detto  
 anniuersario, ouer officio p le anime de morti. Et  
 assai cõfortiamo & essortiamo, & preghiamo tutti li  
 priori del prefato ordine nostro: che nõ si rēdino dif-  
 ficili a far questi quattro anniuersarij a laude della  
 beatissima Verg. Maria, & sussidio delli morti, & de-  
 uotione delli viui, & a promotione & ampliatione,  
 e conseruatione della detta confraternità. Et a q̃sto  
 il nostro conuento di Collonia, e molti altri conuēti  
 della provincia nostra si sono obligati spontaneamē-  
 te a fare li detti anniuersarij. Et accioche si sappi  
 quando si faranno tali anniuersarij: statuimo & or-  
 dinamo, che in qualche festa, ouero giorno di Do-  
 menica, che precede le predette quattro feste della  
 Vergine Maria: per otto ouer dieci dì innanzi li detti  
 anniuersarij publicamente per i Predicatori siano  
 pronunciat. E siano poste le cedule alle porte del-  
 le Chiese nostre dinanzi l'altare del Rotario nelle  
 q̃ ali sia scritto il giorno quando si faranno li pre-

detti anniuersarij accioche i fratelli e sorelle di questa compagnia possi venir alli detti officij .

Come la festa della Annunciatione è la propria festa di questa compagnia. Cap. 8.

**B**Enche tutte le feste & solennità della Gloriosa Vergine Maria siano da esser celebrate & onorate dalle persone , che sono in questa santa confraternità, come della sua singularissima patrona & aduocata: noi vogliamo & ordinamo , che la principale solennità di questa confraternità sia fatta & celebrata nella festa della Annunciatione , cioè adi venticinque del mese di Martio : quando la fu salutata dall' Angelo Gabriele, & quando per virtù del Spirito santo concepite il Saluator nostro Giesu Christo . Allaqual festà tutte le persone della detta compagnia , cosi huomini come donne debbino conuenire & appresentarsi alla chiesa delli frati Predicatori, e deuotamente visitare l'altare del Rosario fabricato in quella Chiesa.

Beneditione & indulgētie del  
Rosario.



Come Papa Sisto 4. ha concesso anni 17. de indulgentia a quelli, che dicono il Rosario. Cap. 9.

**D**ichiarano ancora a tutti i fideli christiani, come diue si Romani Pontifici, & Papi, & altri Prelati delle chiese per deuotione di questo santo Psalterio hanno concesso molte indulgentie, e perdonanze a quei che dicono il Rosario, e Psalterio predetto. Prima il santissimo padre Papa Sisto 4. ha concesso a tutte le persone, che diranno il Psalterio per ogni volta anni 18. & altre tante quarantene di uera indulgentia e perdonanza, come di sopra appar nella bolla sua.

Come Papa Innoc. viij. ha concesso la indulgentia plenaria in vita, & in morte, a i scritti, & che si scriuerano in questa compagnia. Cap. 10.

**I**l santissimo padre Innoc. Papa 8. nell'anno del Signor 1484. ad instantia del Reuer. Padre Maestro Bartholomeo Comatio da Bologna, professore della sacra Theologia, & Maestro Generale dell'ordine de' Predic. & de' Prouinc. & diffinitori del capitolo generale celebrato a Roma nell'anno predetto del mese di Ottobre, nella publica audientia: concesse, viue uobis oraculo a tutte le persone ch'erano scritte, e che farano scritte p'l'auenire in questa confraternita del Psalterio, o Rosario della beatissima Verg. Maria la indulgentia plenaria vna volta in vita, e l'altra in morte, come appare ne gli atti del detto capitolo gener.

Questo capitolo è stato aggiunto dappoi la morte di maestro Iacobo Spenger nelle dette constitutioni.

Come la santità di Papa Leon X. ha concesso le indulgentie delle stationi di Roma a quelli che sono, & che saranno scritti in questa santa compagnia. Cap. 11.

**C**Oncede ancora la santità del nostro S. Leone Papa X. per grande deuotione, che ha la santità sua alla Gloriosa Verg. Maria madre di Dio sacratissima, & a questa deuota compagnia e fraternità del Rosario ouer Psalterio di essa sacratissima Verg. ordinata e fondata in tutte le chiese delli frati dell'ordine di Predicatori di san Domenico per tutto il mondo liberalmente, che tutte le persone huomini & donne, lequali per tutto il mondo sono scritte al presente, e saranno scritte per il tēpo, che ha da venire nella detta fraternità, visitando cinque altari di ciascuna chiesa doue si trouassino: ouero nõ essendo in la detta chiesa tanti altari visitando cinque volte uno ò piu altari, e per ciascuno altare dicendo 5. Pater nostri e 5. Ave Marie, che sono in tutto 25. Pater nostre e 25. Ave Marie p volta in forma ecclesię: cioè confessi & contriti conseguiranno l'indulgentie delle stationi, che sono nella città di Roma poste da diuersi Pontefici: ne piu ne meno, come se quel giorno visitasse quella chiesa di Roma doue sono le stationi, come qui di sotto si contiene. Per laqual singular gratia è tenuto ciascuno a pregar Dio per il felice stato della santità sua, & della S. Romana Chiesa di continuo.

QUESTE SONO LE STATIONI  
delle Chiese di Roma con le sue indulgentie per tutto l'Anno.

**L**A prima Domenica dell'Aduento è la statione alla chiesa di santa Maria Maggiore, & è indulgentia di anni vent'ottomila, & altre tante quarantene. Item la indulgentia della terza parte delli peccati. Item in quella chiesa in tutte le feste della Madonna è l'indulgentia di anni mille.

La secōda Domenica dell'Aduento è la statione alla chiesa di santa Croce in Gierusalè, & è indulgètia anni vndeci mila, & oltra questo la indulgètia plenaria di tutti li peccati. E san Siluestro ampliò l'indulgètia.

La terza Domenica dell'Aduento è la statione alla chiesa di san Pietro, & è indulgentia di anni vent'otto mila & altre tante quarantene.

Il mercoledì delle quattro tempora che è dapoi la terza Domenica dell'Aduento è la statione alla chiesa di santa Maria Maggiore, & è indulgentia de anni vent'otto mila & altrettante quarantene. Item la remissione della terza parte di tutti li peccati.

Il venerdì delle quattro tempora dell'Aduento è la statione alla chiesa di santo Apollolo, & è di anni dfece mila de indulgentia, & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il sabbato delle quattro tempora dell'aduento è la stazione alla chiesa di S. Pietro: & è indulgentia anni 28. mila, & altrettante quarantene.

La Domenica quarta dell'aduento è la stazione alla chiesa di S. Apostolo, & è indulgentia de anni dodici mila, & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

La vigilia della Natiuità del nostro Sig. Giesu Christo è la stazione alla chiesa di S. Maria Maggiore, & è anni 28. mila d'indulgentia, & altre tante quarantene, & oltra questo è la remissione: & la stazione a santa Maria Maggiore della terza parte di tutti i peccati.

La notte della Natiuità del nostro Signor Giesu Christo nella Capella del Presepio: e sono anni 28. mila & altrettante quarantene & oltra questo è la indulgentia plenaria di tutti i peccati.

Nella messa seconda nell'aurora, ouero nel far del giorno: è la stazione alla chiesa di S. Anastasia, e sono anni 28. mila, & altre tante quarantene d'indulgentia, & oltra questo è la indulgentia plenaria di tutti i peccati.

Nel giorno della Natiuità del Signore alla terza messa è la stazione alla chiesa di santa Maria Maggiore, & sono anni 28. mila, & altre tante quarantene d'indulgentia, & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti Peccati.

Nella festa di san Stefano è la stazione nella chiesa di San Stefano in Celio monte, è d'indulgen-

tia anni 28. mila, & altre tante quarantene, & oltra (25 questo la indulgentia plenaria di tutti i peccati.

Nella festa di S. Giouanni Euangelista è la statione alla chiesa di santa Maria Maggiore, & è d'indulgètia anni 28. mila, & altre tante quarantene, & oltra questo la plenaria indulgentia di tutti i peccati.

Nella festa de li Innocenti è la statione a la chiesa di san Paolo, è sono anni 15. mila d'indulgètia, & altre tante quarantene, & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti i peccati.

Nella circôcisione del nostro Signore è la statione a santa Maria Trâlteuere, & ha anni vêticinquemila d'indulgètia, & la plenaria remissione di tutti i peccati.

Nella Epifania del Signore è la statione a la chiesa di san Pietro, è d'indulgètia anni vent'otto mila, & altre tante quarantene, & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti i peccati.

† La Domenica de la Settuagesima è la statione a la chiesa di san Lorenzo fuora de le mura: & sono anni vndeci mila d'indulgètia, & quarantene quaranta otto. E la remissione de la terza parte di tutti li peccati. Et la liberatione d'un' anima del purgatorio.

La Dominica della sessagesima è la statione a la chiesa de san Paolo, è d'indulgètia anni 12. mila, e quarantene 18. E la remissione de la terza parte de' peccati.

La Domenica de la quinquagesima è la statione a la chiesa di san Pietro, & sono anni vent'otto mila, &



altre tante quarantene .

Il primo dì della quadragesima è la stazione nella chiesa di santa Sabina , laquale e delli frati Predicatori, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati , & etiã la indulgentia di anni tre mila .

Il secondo dì della quadragesima è la stazione nella chiesa di santo Giorgio , & è indulgentia di anni dieci mila .

Il terzo dì della quadragesima è la stazione nella chiesa di S. Gioanni & Paolo doue stanno i frati Giuati, & e d'indulgentia anni dieci mila .

Il sabbato primo della quadragesima è la stazione a santo Trifone , & è indulgentia plenaria di tutti li peccati , & oltra questo è indulgentia di anni dieci mila .

La prima Domenica di quadragesima è la stazione a santo Gioanni Laterano , & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati , & oltra questo è la indulgentia di anni diciotto mila , & altre indulgentie senza numero .

Il lunedì è la stazione nella chiesa di S. Pietro in Vincula doue habitano li frati di san Saluadore , & è indulgentia plenaria , & oltra questo anni diecimila .

Il martedì è la stazione alla Chiesa di santa Anastasia , & è la indulgentia di anni vent'otto mila , & altre tante quarantene , & è la liberatione d'una anima del purgatorio .

Il mercoledì è la stazione alla chiesa di S. Maria



Maggiore, & è indulgentia di anni vent'otto mila (26 & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte delli peccati.

Il giouedi è la statione nella chiesa di san Lorenzo in Palisperna, cioè nel luoco doue il fu arrottito, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra que sto dieci mila.

Il venerdì è la statione alla chiesa di S. Apostolo doue habitano frati minori, & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra questo anni tredici mila.

Il sabbato è la statione alla chiesa di san Pietro, & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra questo la indulgentia di anni vent'otto mila, & vent'otto quarantene.

La secôda Domenica della quadragesima, è la statione alla chiesa di santa Maria Nauicula, & è la indulgentia di anni vent'otto mila, & quarât'otto quaratene.

Il lunedì è la statione alla chiesa di santo Clemente, & è la indulgentia, e remissione della terza parte delli peccati, & oltra questo anni dieci mila.

Il martedì è la statione a santa Balbina, e sono dieci mila anni d'indulgentia.

Il mercoledì è la statione alla chiesa di santa Cecilia e sono anni dieci mila d'indulgentia.

Il giouedì è la statione alla chiesa di santa Maria Transteuere, sono anni diecimila d'indulgentia.

Il venerdì è la statione alla chiesa di S. Vitale, e

D 2



anni dieci mila de indulgentia.

Il sabbato è la indulgentia a la chiesa di san Marcelino e Pietro, & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati, oltra di questo anni dieci mila d'indulgentia.

† La terza Domenica di quadragesima è la statione a san Lorenzo extra muros, & è la indulgentia de anni dieci mila & ottanta, e quarantene quarantaotto, & la liberatione d'viva anima del Purgatorio.

Il lunedì è la statione alla chiesa di san Marco, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il martedì è la statione alla chiesa di santa Potentiana, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il mercoledì è la statione alla chiesa di san Sisto, & è monasterio di monache di san Domenico, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il giovedì è la statione alla chiesa di san Cosmo & Damiano, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il venerdì è la statione alla chiesa di san Lorenzo in Lucina, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il sabbato è la statione alla chiesa di santa Susanna, & è indulgentia plenaria di tutti i peccati, & oltra questo è indulgentia di anni tredici mila.

† La quarta Domenica della Quadragesima è la statione alla chiesa di S. Croce in Gierusalem, & è la indulgentia plenaria di tutti i peccati, & si libera, & caua vn'anima del Purgatorio.

Il lunedì è la statione alla chiesa di santi Quattro Coronati, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il martedì è la stazione a la Chiesa di san Lorézo (27 in Damaso, è indulgentia de anni dieci mila & lessantacinque. Item la perdonanza de la terza parte di tutti i peccati.

Il mercoledì è la stazione alla chiesa di S. Paolo, & è indulgentia di anni dieci mila. Item la perdonanza & remissione della terza parte di tutti i peccati.

Il giovedì è la stazione alla chiesa di san Siluestro, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il venerdì è la stazione alla chiesa di santo Eusebio & è indulgentia di anni dieci mila.

Il sabato è la stazione alla chiesa di san Nicolò in carcere, & è la indulgentia plenaria, oltra questo la indulgentia di anni dodeci mila.

La Domenica quinta della quadragesima, cioè di passione è la stazione alla chiesa di S. Pietro, & è indulgentia di anni vent'otto mila, & altre tante quarantene. Itè la remissione della terza parte di tutti i peccati.

Il lunedì è la stazione alla chiesa di S. Grisogono & è indulgentia anni dieci mila.

Il martedì è la stazione alla Chiesa di S. Ciriaco, & è indulgentia anni diecimila.

Il mercoledì è la stazione alla chiesa di S. Marcello & è indulgentia di anni dieci mila.

Il giovedì è la stazione alla chiesa di S. Apollinare & è la indulgentia di anni dieci mila.

† Il venerdì è la stazione alla Chiesa di S. Stefano in Celio monte, & è la indulgentia di cauar vn'anima

del purgatorio .

Il sabbato è la statione alla chiesa di S. Giouāni anteportā latinā, & è la indulgentia di cauare vn'anima del purgatorio, & oltra questo anni dodicimila d'indulgentia.

La Domenica de l'oliua è la statione nella chiesa di S. Giouāni Laterano, & sono anni 25. mila, & quarantene quarant'otto. Item in quella chiesa in questo dì è la indulgētia plenaria & di tutti li peccati due volte.

Il lunedì santo è la statione a la chiesa di santa Praxede, & la indulgentia plenaria di tutti li peccati & oltra questo è la indulgentia e remissione della quarta parte di tutti li peccati, & anni venticinque mila.

Il martedì santo è la statione alla chiesa di santa Prisca, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra questo anni dicisette mila.

Il mercoledì santo è la statione a la chiesa di santa Maria maggiore, & è indulgentia anni vent'otto mila, & altre tante quarantene, & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il giouedì santo è la statione a la chiesa di S. Gio. Laterano, & è indulgētia d'anni dodicimila: e quarantene quarant'otto, & oltra q̄tto in q̄lla chiesa in tal dì è due volte la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

Il venerdì santo è la statione nella chiesa di santa Croce in Gierusalem, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati, & altre infinite indulgentie.

Il sabbato santo è la statione nella chiesa di S. Gio.

Laterano, & è indulgentia di anni dodeci mila, & (28 quarantene quarant'otto. Et oltra questo la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

La Domenica della Resurrezione, cioè il dì di Pasca è la statione alla chiesa di S. Maria Maggiore, & è d'indulgentia anni vent'otto mila, & altre tante quarantene, & oltra qsto l'indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il lunedì di Pasqua, è la statione alla chiesa di S. Pietro, & è di indulgentia anni vent'otto mila, & altre tante quarantene, & oltra questo l'indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il martedì di Pasqua, è la statione alla chiesa di S. Paolo, & è indulgentia di anni 15. mila, & quarantene 28. Item la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il mercoledì di Pasqua, è la statione alla chiesa di san Lorenzo fuori delle mura, & è indulgentia di anni diciotto mila, & altre tante quarantene. Item la liberatione d'vn' anima del purgatorio.

Il giovedì è la statione alla chiesa di santo Apollolo, & è indulgentia di anni quindecimila. Ité la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il venerdì è la statione nella chiesa di S. Maria rotonda, & è indulgentia di anni quindecimila.

Il sabbato è la statione alla chiesa di S. Giouanni Laterano, & è indulgentia di anni quindecimila. Item la indulgentia & remissione della terza parte di tutti li peccati. Item due volte la plenaria indulgentia

tia di tutti i peccati.

La Domenica della ottava di Pasqua è la stazione nella chiesa di san Pancratio, & è indulgentia di anni quindici mila. Item la plenaria indulgentia di tutti i peccati due volte.

Nelle Letanie maggiori, cioè nella festa di san Marco è la stazione nella chiesa di S. Pietro, & è indulgentia di anni vent'otto mila, & altre tante quarantene.

Nel dì della Ascensione di Christo è la stazione, nella chiesa di san Pietro, & è indulgentia di anni venti otto mila, & altre tante quarantene.

Nella uigilia della Pentecoste è la stazione nella chiesa di san Giovanni Laterano, & è indulgentia anni quindici mila. Item la plenaria indulgentia di tutti i peccati.

Nel giorno della Pentecoste è la stazione nella chiesa di san Pietro, & è infinita indulgentia. Item la remissione plenaria di tutti i peccati.

Il Lunedì dappoi la Pentecoste è la stazione a la Chiesa di san Pietro in vincula, & è indulgentia plenaria di tutti i peccati.

Il martedì è la stazione nella chiesa di santa Anastasia, & è indulgentia di anni vent'otto mila.

Il mercoledì è la stazione a la chiesa di santa Maria Maggiore, & è la indulgentia di anni vent'otto mila, & altre tante quarantene. Item la remissione de la terza parte di tutti li peccati.

† Il giovedì è la stazione nella chiesa di san Lorézo

fuora de le mura, & è indulgétia di anni diciotto (19 mila & altre tante quarantene : Item la remissione de la terza parte di tutti i peccati . Item la liberatione di un'anima del purgatorio.

Il uenerdì è la statione alla chiesa di S. Apostolo & è indulgentia di anni diciotto mila . Item la indulgentia plenaria di tutti i peccati.

† Il sabbato è la statione nella chiesa di san Pietro & è indulgentia di anni diciotto mila & altre tante quarantene. Et la liberatione d'una anima del Purgatorio.

Il Mercoledì delle quattro tempora di Settembre è la statione nella chiesa di santa Maria Maggiore, & è d'indulgentia anni vent'otto mila & altre tante quarantene . Et la liberatione della terza parte di tutti i peccati .

Il Venerdì è la statione nella chiesa di S. Apostolo: & è indulgentia di anni diciotto mila . Item la plenaria indulgentia di tutti i peccati.

Il sabbato è la statione nella chiesa di san Pietro, & sono d'indulgentia anni vent'otto mila & altre tante quarantene . Item la remissione della terza parte di tutti i peccati .

Nota che doue è la † è la liberatione di vn'anima del Purgatorio.



Come quelli che dicono il Psalterio predetto per ogni volta hanno anni settantasette, e piu giorni d'indulgentia. Cap. 12.

**D**iuersi sommi Pontifici sono stati liquali hanno concesse grande indulgentie a quelli che dicono l'Aue Maria, & a quelli che nominano il dolcissimo nome di Iesu. Et similmente molti prelati della santa chiesa hanno concesso indulgentie alli fratelli & sorelle, & della detta fraternità, liquali dicono esso Psalterio ò Rosario: & dicesi che ascēdono alla detta somma al numero di anni settantasette, & giorni ducento e quaranta di vera indulgentia.

Come li predetti fratelli & forelle hanno participatione di tutti li beni, che si fanno nell'ordine della frati Predicatori per tutto il mondo. Cap. 13.

**I**L Reuerendissimo padre maestro Bartolomeo Conmatio predetto Generale maestro & il Reuerend. padre maestro Ioachino Turriano da Venetia similiter Generale del predetto ordine accettarono tutti i fratelli & forelle scritti e che si haueranno a scriuere nella detta fraternità del Rosario della gloriosa Vergine Maria, alla participatione di tutti li beni, liquali faranno fatti per tutto il mondo dalli fratelli, & sorelle & qualunque persona del detto ordine.


Della meditatione, che si debbe fare, quando 30  
 si dice il Rosario. Cap. 14.

**V**Ltimamente dechiaramo: che questo Psalterio è da essere detto nel modo infra scritto, cioè che quando la persona dice il Pater noster, & l'Aue Maria leui la mente sua a contemplare, & meditare quelle cose, che il nostro Sig. Dio si ha degnato adoperare per la salute nostra, l'incarnatione, passione, & glorificatione del suo figliuolo, e nostro Signore Giesu Christo. Sono adunque nel predetto Psalterio quindici Pater nostri, & cento e cinquanta Aue Marie. lequali in tutto costituiscono quindici decini significanti & importanti quindici misterij di esso Signore nostro Giesu Christo. Delliquali cinque primi sono gaudiosi, li cinque secondi dolorosi, & li cinque terzi gloriosi. Li cinque primi misteri sono chiamati gaudiosi, perche in quelli si tratta dell'incarnatione di Christo, laqual conferì, & indusse allegrezza a tutto il mondo. Delliquali il primo è di essa incarnatione nel ventre della beatissima Vergine Maria fatta. Il secondo è della visitatione della beatissima Vergine Maria ad Elisabeth. Il terzo è della Natiuità del Signore Giesu Christo. Il quarto è della oblatione e presentatione nel tempio del Signore. Il quinto è circa la disputatione fatta nel tempio con li Dottori, e come fu trouato dalla Madre con grandissimo gaudio, & allegrezza. Li cinque secondi

misterij si dimandano dolorosi: perche in qlli si debbe cōsiderare & meditare la passione, & dolori: liqua li il dolcissimo Salvatore nostro patì & sostene p noi. Il primo della oratione ansiosa, che fece nell'orto inanzi la passione, quādo fatto in angonia gettò sudori sanguinei. Il secondo della flagellatione alla colonna. Il terzo della coronatione sua cō la corona di spine. Il quarto quando portò la croce in spalla andādo alla passione, & morte. Il quinto, della sua crudelissima crucifissione. I cinque tertij misterij sono gloriosi, perche in essi si tratta della gloria del nostro Signor Iesu Christo, & della beata Verg. Maria, & de gli santi. Il primo misterio, è della gloriosa returrectione da morte a uita di Giesu Christo nostro Salvatore. Il secōdo, della sua admirabile Ascensione. Il terzo, dell'amissione del Spirito santo nelli santi Apottoli in lingue di fuoco, nel sacro giorno della Pentecoste. Il quarto, è della venerabile Assunzione di essa beatissima Vergine Maria. Il quinto, è della gloria di Dio, e de gli santi. Hor perche questi misterii sono molto generali, & non contengono interamente, & in particolare, & singularmente tutti i misterij della nostra redentione, è parso di nuouo a vn seruo di Dio, frate dell'ordine de' Predicatori, & di questa fraternità deuoto Promotore, di ampliare questi misterij, & per ogni Pater nostro, & Aue Maria mettere vna speciale contemplatione, iquali non eccederanno la generalità di esso misterio sopraposto

# AVE MARIA.

Verbi gratia. Nel primo misterio si tratta della in- (31)  
carnatione di Christo, laquale fu quãdo Gabriele Ar-  
changelo mandato da Dio nunciò alla gloriosa ma-  
dre Ver. Maria la incarnatione di Christo. Ampliando  
questo misterio mettiamo prima la causa della pre-  
detta incarnatione, & il desiderio de' santi Padri anti-  
qui di essa. E questo nel primo Pater noster. Poi nelle  
sequenti Aue Marie mettemo quelle cose che concer-  
neo la psona di essa gloriosissima Vergine Maria, la-  
quale fu degna di esser eletta dalla santissima Trinità  
che la fusse quella che nel suo sacratissimo corpo por-  
tasse quello che i cieli non possono capire, e dapoì no-  
ue mesi partorisse a nostra salute. Di questa adunque  
gloriosissima Vergine si contempla come la fu prefi-  
gurata in figure nella sacra scrittura, & come fu pre-  
uisa & premonstrata dalli Patriarchi & dalli Profeti  
pronunciata: da l'Angelo nunciata, in ventre di sua  
madre santificata, nel tempio del Signore nutrita, de-  
sponsata a Iosef huomo iusto, & da Gabriel saluta-  
ta. Simil ordine si seruirà in tutti gli altri misterij co-  
me quì di sotto apparirà nelle figure impresse con le  
sue scritte collaterali. Et sarà opera molto deuota  
nellaquale si include la vita, morte, & gloria di  
Giesu Christo nostro Signore, & de la  
sua santissima & gloriosissima ma-  
dre Vergine Maria nostra  
aduocata, & pa-  
trona.



Il modo di scriuere nella fraternità del Rosario.



Il modo di scriuere nella detta  
fraternità. Cap. 5.

**Q** Vando qualche persona dimanda di essere riceuuta, & scritta in questa santa compagnia la quale uenghi personalmente alla chiesa di frati Predicatori. Et inginocchiandosi diuotamente dinanzi all'altare del Rosario, & dimandi humilméte di essere accettata, & scritta nella detta compagnia. Et il frate che ha questa commessione scriua il nome di tal persona in vn libro, nelqual niuna altra cosa si debbe scriuere, & con il nome proprio scriua il cognome del parentado, & il nome del padre, ò del marito se è maritata, ò vedoua. Et noti cialcuno, che si hauerà a fare scriuere nella detta fraternità, che se gli fosse dimandato elemosina alcuna per scriuere, non li debba dar niente, perche così ha ordinato la gloriosa Ver. Maria, la quale vuole, che questa sua fraternità sia fatta senza macula di alcuna mercede temporale, ma nella vera carità.

Beneditione sopra le cordule  
de' pater nostri.



La benedizione della cordula di Pater nostri, & (33  
 Aue Marie dappoi che la persona è scritta. Ca. 12.

**S**critta ch'è la persona vna ò piu, si mette la cordu  
 la di Pater nostri, & Aue Marie sopra l'altare: & il  
 predetto frate toglia la stola, & benedica i detti Pater  
 nostri, in questo modo. *V. Adiutorium nostrum in  
 nomine domini. R. Qui fecit cœlum & terram. V.  
 Domine exaudi orationem meam. R. Et clamor meus  
 ad te veniat. V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiri-  
 tu tuo. Oremus. Oratio:*

**O**mnipotens & misericors Deus, qui propter  
 nimiam charitatem, qua dilexisti nos, filium tuum  
 unigenitum dominum nostrum Iesum Christum pro re-  
 demptione nostra de celis in terram descendere, & de  
 beatissimæ Virginis Mariæ utero Angelum nunciante  
 carnem suscipere voluisti: ut nos eriperes de potesta-  
 te diaboli: obsecramus immensam clementiam tuam: ut  
 hæc signa Psalterij in honoré & laudem eiusdem ge-  
 nitricis filij tui ab ecclesia tua fidei dicata bene tibi di-  
 cas, & sanctifices eisq; tantam infundas virtutem  
 Spiritus sancti, ut quicumque horum quodlibet secum  
 portauerit, atq; in domo sua reuerenter tenuerit, ab  
 omni hoste visibili & invisibili semper & ubique in  
 hoc seculo liberetur, & in exitu suo a beatissima Vir-  
 ginia Dei genitrice tibi plenus bonis operibus præ-  
 sentari mereatur. Per eundem, &c. Poi si asper.

Finisse la constitutione della santissima fraternità  
 del Rosario della Gloriosa Verg. Maria. E



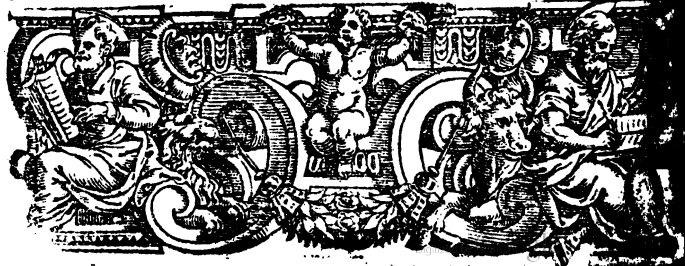
**L** primo Rosario detto gaudioso, ilquale contiene cinq; misterij gaudiosi: cioè l'Annonciatione dell' Angelo, la visitatione d'Elisabeth, la Natiuità del Signor Giesu Christo, l'oblatione nel tempio, & come fu trouato dalla madre in mezzo de i Dottori: Nelli quali misterij si contiene la vita di esso Signor Giesu Christo fin' alla sua amarissima & crudelissima passione.



Rotario glorioso, in cinque  
misterij. 34

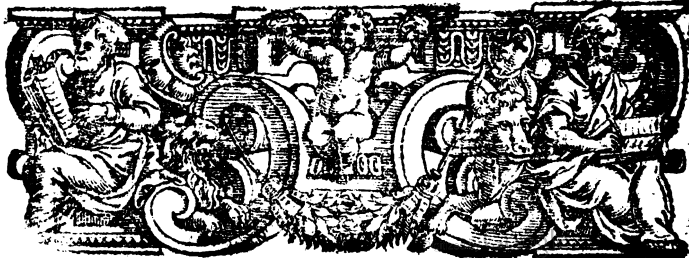


Il desiderio di S. Padri che dimā  
dauano l'incarnation di Xpo.



**C**ontempla qui anima fidele, come che haué- (35)  
do il Signor Dio nostro p sua bontà creato l'huo  
mo nello stato della innocétia: accioche fusse partici  
pe della superna, & celestial gloria : e hauesse quella  
insieme cò Eua sua dóna polta nel Paradiso terrestre  
cò il precetto , che nò gustasse del frutto dell'arbore  
della sciétia del bene e del male: e lui ad instàtia di sua  
moglie, laqual fu ingānata dal Demonio hauédo tra-  
passato il cōmandaméto di Dio, māgiando del frutto  
del detto arbore da esso onnipotéte Dio fu scacciato  
del Paradiso , & insieme cò tutta la sua prole fu sog-  
getto ad infiniti mali, anguste , e tribolationi , delle-  
quali non poteano esser liberati da alcun puro huo-  
mo: ma solo dalla virtù diuina. Considerādo q̄sto i sātī  
Padri antichi molto desiderauano, che li fosse māda-  
to q̄sto liberatore. Et p q̄sto Moise gridaua nell'Esso-  
do al 4. c. Obsecro dñe mitte qué missurus es. Signo-  
re ti prego mādane quel Salvatore, che dei mādare. Et  
Dauid Re nel Salmo 105. Visita nos dñe in salutarī tuo.  
Sig. visitaci mādando il tuo Salvatore. Et Esaia profe-  
ta al 16. c. Emitte agnum dñe dominatorē terræ de pe-  
tra deserti ad montem filiz̄ Sion . Signore manda l'a-  
gnello, Signore della terra della pietra del deserto al  
monte della figliuola di Sion . Mosso il Signor Dio a  
queste prece, & orationi delli S. Padri antichi delibe-  
rò mandare il suo unigenito figliuolo a liberar l'hu-  
mana generatione da male , e condurla a ogni bene :  
cioè alla celestial gloria .

Maria Verg. fu figurata per fi-  
gura del testaméto vecchio .



**C**ontempla quì anima diuota, come volendo **36**  
 il clementissimo Dio mandar il suo figliuolo a pi-  
 gliar carne humana: volle manifestare la persona, per  
 il mezo dellaquale voleua si vestisse dell'humanità  
 nostra senza alcun peccato . E questa fu l'intemerata  
 Verg. Maria da Dio al mondo pronunciata per molte  
 figure, & oraculi diuini. Tra iquali fu questo: che par-  
 lando Iddio dapoi il peccato di Adam con il serpente  
 nel Gen. al 3. c. li disse . Inimicitias ponā inter te, &  
 mulierē semen tuū, & semen illius. Ipsa cōteret caput  
 tuū. Io ponerò inimicitia tra te, & la dōna, & il seme  
 tuo, & il seme suo. E questa sarà quella, che rōperà, &  
 spezzerà il tuo capo . Questa non fu altra, che Maria  
 Vergine laquale, come dice S. Bernardo : con il piede  
 della virtù ha contrito il capo del serpente in questo,  
 che ha conseruata a Dio la uerginità insieme con la  
 humiltà. Per la prima ha superato la concupiscentia  
 della carne: & per la seconda la concupiscentia della  
 mente. Per molte altre figure ancora è stata prefigura-  
 ta: cioè per il Rubo di Moise: per la virga di Aaron,  
 per la stella di Balaam: per la lana di Gedeon, & per la  
 donna forte di Salomone. E questo molto conueniē-  
 te, perche douendo Iddio fare la maggior cosa, che  
 mai facesse: cioè far incarnare il suo unigenito figli-  
 uolo, era conueniente si trouasse vna nobilissima per-  
 sona, per il mezo dellaquale riceuesse carne humana.  
 E questa fu la gloriosa Vergine Maria singularissima  
 creatura da Iddio creata.

Maria Vergine fu profetata  
da molti santi Profeti.



**C**ontempla qui anima fidele, che non solamē- (37)  
 te Iddio ha voluto manifestar la eccellentia della  
 gloriosa Vergine per molte figure del testamento vec-  
 chio: ma etiam per le profetie de i santi Profeti, iqua-  
 li l'hanno prenuntiata & predicata. Onde Esaia Profe-  
 ta nel c. 7. dice. Dabit dominus ipse vobis signū . Ec-  
 ce Virgo concipiet & pariet filium , & vocabitur no-  
 men eius Emanuel . Ecco che vna Vergine conceperà  
 & partorirà vn figliuolo e sarà chiamato il suo nome  
 Emanuel. Ilqual nome secondo S. Matth. Euangelista  
 al. c. è interpretato , Dio con esso noi . Et Hieromia  
 al 31. e. Creauit dominus nouum super terram, foemi-  
 na circundabit virum. Il Signor nostro Iddio ha crea-  
 to vna cosa nuoua sopra la terra: cioè che vna femina  
 circonda vn'huomo . Doue dice S. Bernardo che  
 se Hieremia hauesse detto vn fanciullo , non saria al-  
 cuna marauiglia ne cosa nuoua . Ma dicendo hu-  
 mo fatto significa che Christo Giesu etiam nel ventre  
 materno, & virginal era huomo per sapientia, & per  
 vigore di animo dal primo instante della sua concet-  
 tionē . Non solamente da i santi Profeti è stata pre-  
 nunciata & profetata questa gloriosa Vergine Ma-  
 ria : ma etiam da molte Sibille è stata manifestata , &  
 predicata innanzi per molto tempo che nascesse al  
 mondo . Lequali tutte hanno predicata & magnifi-  
 cata questa santissima & gloriosissima Vergine : come  
 appare nel li suoi detti: iquali al presente si lasciano  
 per breuità.



La natiuità della Verg. Maria fu  
annunciata dall'Angelo.



**C**ontempla qui anima intellettiua , & diuo- (38)  
 Gra quanta sia stata grande la bontà di Dio verso  
 l'humana generatione . Imperoche volendo , che il  
 suo vnigenito figliuolo eguale a se, prendesse carne  
 humana volse tra tutte le humane generationi eleg-  
 ger la stirpe di Abraham: & la tribu di Iuda, & la re-  
 gal progenie di Dauid; perche di tutti questi era sta-  
 to predetto, che il Saluator del mondo douea pigliar  
 carne humana. ad Abraham, è stato detto da Iddio  
 nel Genes. al 22. c. In semine tuo benedicentur om-  
 nes gentes: Abraham nel tuo seme saranno benedet-  
 te tutte le genti. Questo seme fu Giesu Christo, co-  
 me dice S. Paolo a' Galati al 3. cap. Iacob Patriarcha  
 nella sua morte benedicendo Iuda suo figliuolo ma-  
 nifestamente dimostra Christo di lui douere descen-  
 dere: nel Genes. al 49. cap. De Dauid San Paolo alli  
 Romani al primo cap. parlando di Christo dice. Qui  
 factus est ex semine Dauid secundum carnem. Chri-  
 sto ha preso carne humana del seme di Dauid . Et per  
 tanto Iddio mandò l'Angelo Gabriele a San Ioachi-  
 no, & a Santa Anna , che erano discesi di Dauid per-  
 sone iuste e sante: lequali benche fossero stati sterili  
 fin'a quell'hora: nondimeno doueano hauer vna  
 figliuola , laquale douea partorir il Saluator del mô-  
 do . Onde apparendo l'Angelo a loro li disse. Le  
 vostre orationi sono state eslaudite dal Signore, e voi  
 hauerete una figliuola , che sarà madre del Re di vita  
 eterna .

Maria Vergine fu santificata  
nel Ventre di S. Anna.



**C**ontempla quì anima fidele: come essendo (39) concetta la gloriosa Vergine Maria nel ventre di santa Anna: volendo Iddio p̄parare il tabernacolo, e la casa doue douea stare il suo figliuolo p̄ spatio di noue mesi, mādò il Spirito santo nella gloriosa Vergine Maria subito, dapoì che fu vnita l'anima rationale al suo corpo virgineo, q̄lla mondādo da ogni macula di peccato contratto p̄ ogni persona, che è concetta d'huomo e di donna. Ilqual Spirito santo mòdò quell'anima, e quel corpo da ogni fomite, & inclinazione al male, & santificolla riempiendola della sua gratia cō gran letitia de gli Angelici cori, iquali come si presume piamente cantauano dicendo con giubilo e festa. *Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei: sanctificauit tabernaculum suum altissimus Deus in medio eius non commouebitur. Psal. 45.* L'impeto del fiume: cioè la gratia del Spirito santo allegro la città del Sig. Dio, & l'altissimo ha santificato il suo tabernacolo: cioè il corpo, & l'anima di Maria Vergine nelliquali Iddio sempre habitò per gratia singularissima, quella preseruando da ogni attual peccato, & allhora fu compita quella diuina profetia, che è scritta nel 3. lib. delli Re al 9. c. *Sanctificauit domum hanc, vt ponentem nomen meū ibi in sempiternum:* dice Dio, ho santificata questa casa: cioè Maria Vergine accioche in quella sia posto il nome mio in sempiterno, e senza fine. Pensa anima di quanta gratia fu ripie na la gloriosa Vergine Maria p̄ questa santificatione.

La Natiuità della Gloriosa  
Vergine Maria.



**C**ontempla quì anima deuota in questo luogo (40) quanta allegrezza, & gaudio hebbe Santa Anna: quando vidde hauer partorito la madre di Dio: la Imperatrice de' cieli: la Signora de gli Angeli, & còser uatrice della natura humana. Onde meritamente poteua dire quello, che scriue il Sapiète nell' Eccles, al 24. c. Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris. Tranfite ad me oès, qui concupiscitis me: & a generationibus meis adimplemini. Io ho fruttificato, come fa la vite la soauità de l' odore: cioè Maria Vergine, la quale per l' eccellentissime virtù, & gratie sue fu odorifera all' eterno Iddio, a gli Angeli, & a gli huomini. Et però venite quì da me tutti, che mi desiderate di vedere madre di tale, e tanta Imperatrice: e riempieteui di consolatione spirituale dalle mie generationi. Pensa ancor quanta festa, e solennità si douea fare in Cielo dalli S. Angeli, iquali laudauano Dio, de' la Natiuità di Maria Vergine, per laqual si doueano restaurare le sedie vacue del Cielo, donde erano cascati i mali, & superbi Angeli con Lucifero: e doueano esser ripieni di santi huomini e donne: meritamente adunque pèsando questa sacra Natiuità di Maria Vergine debbiamo ringratiare il Sig. Dio, & allegrarsi della Natiuità di tanta Imperatrice. Questa è quella casa edificata dalla eterna sapientia, allaquale sono sottoposte sette colòne, come dice Salomone ne' Prouerbi al 9. c. cioè i setti doni del Spirito Santo, iquali furono in Maria Vergine.



**C**ontempla qui anima diuota: come effendo (41)  
 Cessendo peruenuta la Vergine gloriosa alla età di  
 anni tre secondo il voto per loro fatto, fu presenta-  
 ta dalli parenti a Dio nel tempio dināzi al sacerdote.  
 Et peruenuta alli gradi del tēpio che erano quindeci  
 con molta facilità per se stessa quelli ascese con grāde  
 admiratione de circostanti: iquali si marauigliauano  
 della sapientissima & eloquentissima loquella sua: del  
 le reuerentie che faceua al sacro tēpio, a l'altare, & al  
 sacerdote che pareua che longamente fusse itata in  
 quello esercitata. Doue ben si uerificaua quel detto  
 della Cantica canticorum al 6: c. *Quæ est ista quæ pro-  
 greditur: quasi aurora cōsurgens, pulchra vt luna: ele-  
 cta vt sol: terribilis vt castrorum acies ordinata?* Qua-  
 le è questa laquale camina come la aurora quando si  
 leua la mattina: bella come la luna: eletta come il  
 sole: per lo splendore delle virtù e gratie, & terribi-  
 le come vna squadra ordinata di gente d'arme per la  
 repugnantia ad ogni vitio & diabolica suggestione.  
 Onde questo ascendere de quindeci gradi: significa  
 che doueua ascendere sopra i noui ordini Angelici  
 e sei gradi de Santi. Non è da marauigliare se Iddio  
 in ascendere quelli gradi dette a Maria Vergine tanta  
 gagliardezza: perche voleua dimostrare quanto mi-  
 rabilmente doueua ascendere alla perfettione di tut-  
 te le virtù & ogni bene. Et che sia itata dotata di ogni  
 virtù & specchio di ogni santità manifestamente ap-  
 pare a tutti.



La santa cōuerfatione di Ma-  
ria Verg. nel tempio.





Contempla quì anima feruente , come fatta (12.  
oblatione a Dio & al sacerdote, santo Ioachino,  
santa Anna lasciarono la sua dolciſſima figliuola  
in templo di Dio : doue douea eſſere nutrita con le  
altre verginelle, lequal eran dedicate a Dio . Nelqual  
uoco con ſomma deuotione uiueua contemplando  
e coſe diuine , & era viſitata da li ſanti Angeli come  
ua Regina & Imperatrice , & ſempre era in oratio-  
ne. Scriue ſanto Epifanio dottore & Epifcopo , che  
ſanta Maria Ver. dapoi le ſue prolifſe orationi operaua l'eſ-  
ercitio della Lana & della Seta: e tãto mirabilmete la  
torſua che eccedeua tutte le altre . Imparò anco let-  
tere Hebræe: & leggeua la ſacra ſcrittura aſſiduamete.  
Li ſuoi coſtumi erano mōdi: il parlare poco : ad ogni  
comadameto di prōtiſſima obediētia , di cōuerſation  
nōdiſſima, ſenza audacia: ſenza turbatione: ſenza fu-  
ria ſempre ſtaua. Faceua reuerētia a tutti : & era hono-  
rata per la ſua eloquentia & ſcientia da ogn'uno. L'al-  
tezza della perſona fu di tre braccia : di colore di fru-  
mento: gli occhi ſuoi erano ſtaui : & chiari di diritto  
guardo: le ciglie nere: il naſo mediocre: il uolto lun-  
go, & di lunga mano e lunghe dita , & in ſomma ſpe-  
cioſiſſima di anima & di corpo. Per lequali prerogati-  
ue la fama ſua ſi ſpargea p tutto: imperoche ad eſſem-  
pio di madonna Iudith ſtaua ſerata cō le ſue verginel-  
le: & era famoſiſſima perche temea Iddio molto : ne  
era chi parlafſe male alcun di lei anzi tutti la predica-  
uano, & laudauano .



Maria Vergine fu sposata a  
Iosef dal sacerdote .





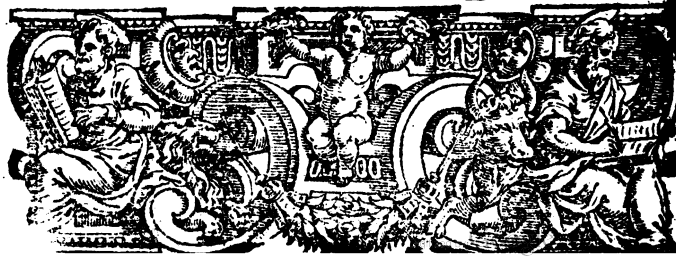
**C**ontempla quì anima fidele come effendo (43  
peruenuta Maria Vergine gloriosa alla età nubile:  
fu per diuina volontà desponsata a Iosef huomo  
buono & santo e suo propinquo come comandaua  
la legge Mosaica: e questo non,perche lui la cono-  
scesse carnalmente: ma acciò che il sacramento della  
diuina incarnatione fusse occultato & ascosto al de-  
monio. Anco accioche Iosef fusse testimonio della  
Virginità di Maria. Anco percioche se Christo fusse  
nato di Maria non maritata, li Giudei che cercauano  
ogni occasione còtra Christo hauriano detto quello  
nò esser nato di legitimo matrimonio: e che per isto  
lo perseguitauano. E benche tra Iosef e Maria non sia  
stata copula carnale: nientedimeno fu tra loro vero  
matrimonio. Imperoche in quello furono i tre beni  
del matrimonio iquali sono, primo la fede:perche nò  
fu in quello alcun adulterio: secòdo il nutrimento del  
figliuolo di Maria Christo benedetto, ilqual era figli-  
uolo putatiuo di Iosef, terzo il sacramento: impero-  
che tra loro non fu alcun diuortio, ouer separatione.  
Onde a questa santa desponsatione potea conuenire  
quello che è scritto in Osea profeta al 2. c. Sponsabo  
te mihi in sempiternum: & sponsabo te mihi in iusti-  
tia & iudicio: & sponsabo te mihi in fide. Io ti spose-  
rò a me in sempiterno: e ti sposerò a me in iustitia  
& iudicio, e ti sposerò in fede. Per queste tre despon-  
sationi secondo i Dottori si intendono i tre beni ma-  
trimoniali predetti.

F. 3.

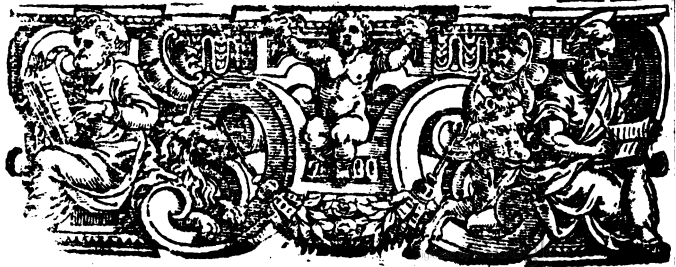




Maria Ver. per sua humiltà fu  
eletta da Dio in sua madre.

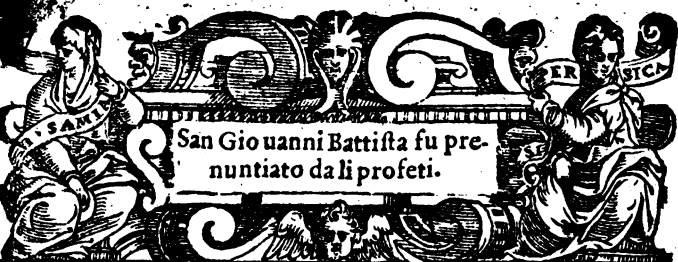


**C**ontempla qui anima deuota: come Maria (44  
 Vergine fatte le sue assidue & cōtinue orationi si  
 dilettaua spesse volte di leggere i libri della sacra scrit-  
 tura & di profeti. Et vna volta leggendo Esaia profeta  
 gli occorse quella profetia nel c. 7. del suo libro doue  
 scriue. Ecce virgo cōcipiet & pariet filiū & vocabitur  
 nomē eius Emanuel. Ecco che vna Vergine cōceperà,  
 e partorirà vn figliuolo il nome delquale farà diman-  
 dato Emanuel. Et leggendo q̄sta santa profetia rapta  
 in amore & diuotione di q̄sta santa Vergine si leuò  
 dal studio, e con grāde humiltà si inginocchiò, & de-  
 uota & lagrimosamente cominciò a pregare l'altis-  
 simo Dio che si degnasse di accettarla in ancilla e fer-  
 uente di quella Vergine: laqual douea concipere &  
 partorire tal figliuolo di tanta excellētia. Ma il Signor  
 Dio alquale sempre piacque la humiltà de i suoi serui  
 vedendo tanta humiltà in Maria Vergine: chiamato  
 l'Angelo Gabriele gli impose & commesse l'altissima  
 legatione, cioè ambasceria sopra laqual mai nō fu ne  
 farà la maggiore: cioè che andasse in Nazareth e che  
 trouasse Maria Verg. desponsata a Iosef figliuolo di  
 Dauid Re, e che li facesse l'altissima imbasciata: cioè  
 che essa propria douea esser quella Vergine da Dio  
 eletta nellaqual fosse adēpiuta questa profetia. E que-  
 sto è quello che dice S. Luca Euangelista al primo cap.  
 Fu mandato l'Angelo Gabriele a Maria Vergine despō-  
 sata ad vn'huomo, ilqual era chiamato Iosef della ca-  
 sa di Dauid.



**C**ontempla quì anima fidele la bontà de l'al- (45)  
 tissimo Dio: il qual si e degnato di assum er carne  
 humana di Maria Verg. per la salute nostra, & anco  
 la diuotione; prudentia, & humiltà di essa gloriosa  
 Verg. lequal cose apparuero in lei in la Angelica salu-  
 tatione. Imperoche come dice S. Luca nel i. c. Entrà-  
 do l'Angelo Gabriele mādato da Dio, come è detto di  
 sopra humilment e salutò Maria Vergine dicèdo Aue  
 gratia plena dominus tecum: benedicta tu in mulieri-  
 bus. Dio ti salui piena di gratia: il Signor Dio è cō esso  
 teo: benedetta sopra tutte le donne. Vdendo questo  
 la prudentissima Vergine tutta si turbò in tātā altezza  
 di parole: pensando di qual dignità fusse questa salu-  
 tatione. E questo vedendo l'Angel santo le disse che  
 non douesse hauer paura: imperoche hauea acquista  
 ta la gratia appresso al Sig. Dio dicendoli la qualità  
 del figliuolo che lei douea concipere, e partorire. E  
 cercando Maria il modo come sarebbe questo: cōcio-  
 sia che lei già hauesse fatto il voto di virginità, le ri-  
 spose l'Angelo che conciperebbe di Spirito santo: &  
 non di huomo, e che il suo figliuol si chiamerebbe fi-  
 gliuol di Dio. Alhora Maria humilmète li disse. Ecco  
 l'ancilla e serua del Signore: sia fatto in me secondo  
 la tua parola. Et detto questo subito il figliuol di Dio  
 assunta l'anima rationale di nouo creata: & la huma-  
 na carne del purissimo sangue di Maria Vergine, in  
 vna sola persona essendo vero Iddio, e vero huomo  
 s'incarnò per opera del spirito Santo.





**C**ontempla qui anima fidele, come volendo (46)  
 l'altissimo Dio redimere & ricôperar la huma-  
 na natura dalla seruitù del demonio e del peccato: de-  
 siderò di mandar il suo vnigenito figliuolo a q̄sta tâta  
 impresa & virtuosissima opera. Et accioche non alla  
 sproueduta venisse tâto Sig. prima volse che fusse fi-  
 gurato & profetato p̄ tutta la sacra scrittura: e per i  
 profeti: e poi finalmête appropinquando il tēpo vol-  
 se mādare vno ambasciatore eccellente in ogni virtù:  
 cioè S. Gio. Battista figliuolo di Zaccaria sommo sa-  
 cerdote & huomo santissimo: ilqual con la sua paro-  
 la annunciasse l'auenimēto del figliuolo d'Iddio e di-  
 mostrasse con il suo dito il Saluator del mondo, &  
 l'agnello di Dio ch'era uenuto a torre i peccati del  
 mōdo, e testificasse che Christo era il vero lume che il  
 lumina ogni huomo di q̄sto mōdo come dice S. Gio-  
 uanni Euangelista al 1. c. Di q̄sto Eccellentissimo hu-  
 mo Iddio p̄ Malachia profeta al 3. c. predisse dîcendo.  
 Ecce ego mittam Angelum meum ante faciem meam:  
 & statim veniet ad tēplum sanctum suum dominator  
 quē vos quæritis, & Angelus testamenti quē vos vul-  
 tis. Ecco ch'io mādareò l'Angelo mio innāzi la faccia  
 mia, & subito se presenterà al tempio santo suo il Si-  
 gnor che voi cercate, e l'Angelo del testamento che  
 voi volete. Ancor Esaia profeta in persona di S. Gio-  
 uanni parlādo disse. Ego vox clamātis in deserto pa-  
 rate viā domini. Io son la voce di vn che grida nel de-  
 serto. Preparete la via al Signore che debbe venire.



**C**ontempla qui anima fidele che 'ddo uole (47)  
 do mostrare la dignità & eccellentia di S. Giouà  
 ni Battista volse quello prenunciare innàzi la sua cõ  
 cettione Doue essendo S. Zacaria stato molti anni nel  
 santo matrimonio cõ santa Elisabeth : & nõ hauendo  
 hauuti figliuoli , già peruenuti alla vecchiezza tutti  
 due: nõ cessaua pregare Iddio che gli desse vn figliuo  
 lo: Et vn giorno essendo nel tẽpio: & offerendo l'incẽ  
 so a l'altare di Iddio : gli apparue l'Angelo Gabriele  
 alla destra de l'altare dicendogli che nõ temesse pche  
 la sua oratione era esaudita: che Elisabeth tua donna  
 gli partorirebbe vn figliuolo , ilquale si chiamarebbe  
 Giouãni: ilquale gli darebbe gran gaudio & allegrez  
 za: e sarà pieno di Spirito santo nel vèrre della madre  
 sua, & cõuertirà molti dei giudei al Sig. Dio d'Israe  
 precederà lo aduenimento del figliuol di Dio nel spi  
 rito & virtù di Helia: & apparecchierà a Dio la plebe  
 perfetta. Cõtempla anima quãto douea esser excellẽ  
 te questo santo , la uita delquale fu descritta da l'An  
 gelo innàzi che fusse conceputo , veramente grande.  
 Imperoche per testimonio del Signore non fu il mag  
 gior di Giouan Battista nelli figliuoli delle dõne cioe  
 di quelle che concepiscono per cõmissione di huomi  
 ni, ouero il maggior profeta , imperoche lui dimo  
 strò il Saluator del mondo cõ il dito, & gli altri pro  
 feti con profetie . Et essendo S. Zacaria iucredulo al  
 le parole de l'Angelo & dimandando il testimonio di  
 quel, rimase muto sin che Giouanni fusse nato.



**C**ontemplà quì anima fidele e deuota come (che) hauèdo l'Angelo Gabriel annüciato a Maria Ve che Elisabeth sua parente & còsanguinea hauea còceputo vn figliuolo:partito l'Angelo da lei si leuò, & a còpagnata da alcune sue compagne verginelle molto presto andò alla casa di Zacaria, laqual era nelle montagne di Iudea. E questo nò perche dubitasse della verità di quello che gli hauea detto l'Angelo. ma p seruire alla sua cognata & parente . E dice l'Euangelista che cò gran prestezza e festinantia andò . Imperoche essendo lei vergine nò volse troppo dimorare nel publico, ma prestamente sempre parlando cò le sue còpagne di qualche cosa spirituale dell'altissimo Dio, e della santità di Zaccaria & di Elisabeth & sempre caminaua. E ben poteua dir alle sue còpagne quel che è scritto in Esaia profeta al 2. c. Venite ascendamus ad montè Dei & domum Dei Iacob : & docebit nos vias suas & ambulabimus i semitis eius. Venite sorelle mie ascédiamo al môte di Dio, & alla casa di Dio di Iacob: cioè alla casa del sommo sacerdote Zacharia monte di Iddio per eccellentia & altezza di virtù è casa di Dio di Iacob , cioè imitatrice delle virtù del Patriarca Iacob: & iui ci saranno integnate le vie di Dio per i buoni documèti e sante opere di quelle sante persone, & a questo modo camineremo alle vie loro : cioè nelle sue sante opere . Pensa anima con quanta diuotione quella santissima giouane sopra quei monti andaua sempre pensando di andare alla via del Paradiso .



Salutatione di Maria Verg. ad  
Helifabet h sua compagna.



**C**ontèpla quì anima fidele: essendo puenuta la sa-  
 cratissima Verg. Maria alla casa di Zacaria cò quã  
 ta carità, & amore & reuerètia salutò Elisabeth: & cò  
 quanta allegrezza fu riceuuta da lei: laquale molto  
 ben conoscea la virtù & excellèza di gratia che era in  
 Maria Verg. E pèsa che come la sacratissima Verg. co-  
 minciò a salutare Elisabeth: S. Giouan. Battista dimo-  
 strò nel ventre matèrno grãde allegrezza & gaudio p  
 la presentia del suo Saluator che era nel sacratissimo  
 ventre di Maria Verg. ilqual p sua diuina virtù santificò  
 san Giouanni in quell' hora della salutatione che  
 fece la Verg. ad Elisabeth: e mondollo. dal peccato  
 originale. E di questo dice san Luca al 1. c. Maria intra-  
 uit in domũ Zachariæ, & salutauit Elisabeth. Et factũ  
 est ut audiuit salutationẽ Mariæ. Elisabeth: exultauit  
 in gaudio infans in ytero ejus. Et alihora fu cõpiuta  
 quella profetia di Gieremia al 1. c. che dice. Priusquã  
 te formarẽ in ytero noui te: & antequã exires de vul-  
 uã sanctificauit te: & propheta in gentibus dedi te. In-  
 nanzi ch'io ti formassi nel vètre di tua madre io ti ho  
 conosciuto, & innanzi che tu nascessi in quello ti ho  
 santificato: & ti ho fatto profeta nelle genti a prenun-  
 ciare il mio auuenimento & predicare la penitentia.  
 Contempla quì anima fidele la bontà di Dio: ilquale  
 incluso nel ventre matèrno si degnò venire a visitare  
 & santificare il suo Profeta san Giouãni Battista: che  
 per allegrezza pareua che volesse vscir del ventre per  
 veder il Creatore.







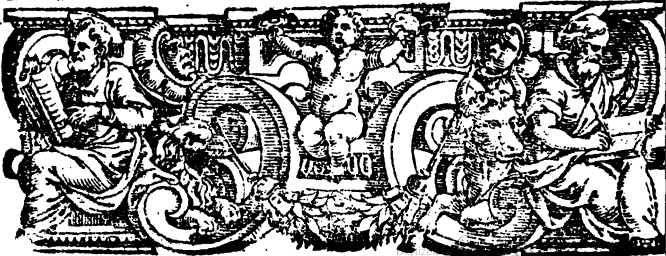
**C**ontempla cù anima fedele: e deuota come tenté  
do Elisabeth la allegrezza e festa che il suo figliuo  
lo facea nel tuo vêtre: e vedèdo la humiltà di Maria  
Verg. cō grádissima diuotione & riuerètia & cō grá  
voce gridádo p l'impulso del Spirito santo che vene  
in lei benedisse lei & il frutto del suo vêtre vergineo  
& santissimo. Doue dice S. Luca a l. i. c. Repleta est spi-  
ritu sancto Elisabeth & exclamauit voce magna di-  
cēs. Benedicta tu in̄ter mulieres & benedictus fructus  
uēti is tui. Et vnde hoc mihi: vt veniat mater dñi mei  
ad me? Et beata quæ credidisti: quoniã perficientur q̄  
dicta sunt tibi a domino . Ripiena santa Elisabeth di  
Spirito santo: v dita la salutatione di Maria gridò con  
alta voce & disse. Benedetta sei tra tutte le donne, &  
benedetto il frutto del tuo ventre. Et cōsiderando la  
sua indignità p rispetto della dignità di Maria, laqual  
era madre di Dio disse. Doue o p qual mio merito ac-  
cade q̄sto, che la madre del mio Signor Iddio si sia de-  
gnata di venire a me? Et beata sei Maria laqual hai cre-  
duto a l'Angelo: imperoche sarãno cōpiute & mada  
te in effecutione tutte le cose che ti sono state dette  
dal Signore. Et fu in q̄sto cōpiuta quella scrittura: la-  
qual è scritta in Iudith al 13. c. Benedicta es tu filia a  
dño Deo excelso pre omnibus mulieribus quæ sunt  
super terram: quia hodie nomen tuũ ita magnifica-  
uit: vt non recedat laus tua de ore hominũ. Benedet-  
ta sei tu figliuola da l'alto Iddio sopra tutte le donne  
che son sopra la terra.



La Vergine Maria cantò il can-  
tico Magnificat. 51



**C**ontépla quì anima fedele , la grande humiltà di  
 Maria Verg. laqual hauendo vdito la benedittio  
 ne & laudi a lei da santa Elisabeth: nò si leuò in super-  
 bia ne altezza di vanagloria : ma con tutto il core , &  
 bocca attribuì le laudi, & gloria a l'altissimo Dio dal-  
 quale procede ogni bene & dono : Et aprendo la boc-  
 ca sua in laude del Signore, & in ringratiamento del-  
 le sue gratie a se date , disse quel profondissimo Can-  
 tico virginalo dicendo . Magnificat anima mea domi-  
 num . Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo.  
 Quia respexit humilitatem ancillæ suæ ecce enim ex  
 hoc beatâ me dicent omnes generationes . Quia fecit  
 mihi magna qui potens est, & sanctû nomen eius &c.  
 In S. Luca al 1.c. L'anima mia magnifica il Sig. Dio. Et  
 il spirito mio si è rallegrato nel mio Sig. Iddio salua-  
 tor mio, ilqual hauendo risguardata la humiltà mia  
 ha fatto che per questo tutte le generationi mi chia-  
 meranno & diranno me esser beata . Imperoche lui  
 ha fatto a me cose grandi , e per questo sia santifica-  
 to il suo nome. Et in questo fu verificata quella scrit-  
 tura scritta in Iudith al 13. c. Benedicta tu a Deo tuo  
 in omni tabernaculo Iacob: quoniam in omni gene-  
 re qui audierint nomen tuum magnificabitur super  
 te Deus Isaael : benedetta sei tu dal tuo Dio in ogni  
 tabernaculo di Iacob : imperoche in ogni gente da  
 colui che sarà vdito il tuo nome , sarà magnificato  
 sopra di te lo Iddio d'Israel : ilquale così suole essal-  
 tare le sue deuote creature .



**C**ontēpla quì anima fedele, che la gloriosa Vergi-  
 ne si fermò in casa di Zacaria fino che nacque S.  
 Giouāni Battista: & fra q̄sto tēpo che furono. tre mesi:  
 nō stette otiosa: ma dapoi ditte le sue orationi seden-  
 do lauoraua di sua mano q̄llo che li pareua. Et ėmpia  
 ua quel detto di Salomone ne Prouerbii al 30. c. Ope-  
 rata est cōsilio manuū suarū. La Vergine gloriosa lau-  
 raua & operaua p̄ cōsiglio delle tue mani. Similmēte  
 santa Elisabeth filaua accioche ancora lei cōpisse q̄llo  
 che in quel luoco si sottogiunge. Et digiti eius appre-  
 henderunt fusum: i diti di santa Elisabeth prendeano  
 il fuo p̄ filare. Et parlauano insieme di cose tante  
 & spirituali. Similmente san Zaccaria essendo mutò  
 p̄ la sua incredulità fatta al' Angelo studiua la santa  
 legge: accioche potesse al tēpo suo dapoi la Natiuità  
 del suo figliuolo insegnare al popolo come partiene  
 all' officio sacerdotale: accioche mettesse in esecutio-  
 ne quel detto del profeta Malachia al 2. c. Labia sacer-  
 dotis custodiūt scientiā, & legē requirēt ex ore eius,  
 quia Angelus dñi exercituū est. Li libri del sacerdote  
 debbono custodire la sciētia: imperoche i suoi popoli  
 domāderāno la legge della bocca sua, cioè come deb-  
 bono viuere secondo la legge, essendo lui l'Angel del  
 Signore de gli eserciti. Et q̄lto n' insegna perche sem-  
 pre dobbiamo esser occupati in qualche santo esercitio.  
 Contempla quì che santa cōpagnia era q̄ta: e con  
 quanta carità & santità doueano viuere insieme con  
 dolci colloquii & sēpre parlando della bontà di Dio.



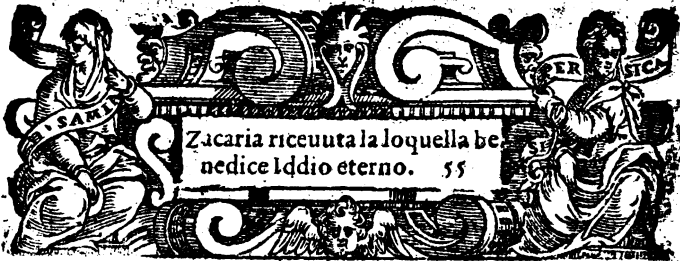
**C**ontépla quì anima deuota, come nato che fu S. Giouanni Battista la gloriosa. Verg. Maria lo riceuete nelle sue sacratissime mani, & guardandolo con sideraua quanto grãde il doueua essere in gratia d'Iddio & in virtù: ilqual era così piccolo di persona. Pensa anco quanta allegrezza e gaudio hebbe santa Elisabeth: quãdo la uedeua che la madre di Dio è Imperatrice de' cieli cõ le sue santissime mani cõtrettaua & teneua il suo figliuolo. Similmète S. Zaccaria sapendo essere scritto di questo suo figliuolo molte cose mirabili, grãdemente si allegraua: massimamente chẽ lui conosceua esser cõpiuto nel suo figliuolo q̃lla profetia d'Esaiã al 49. ca. laqual in persona di S. Giouanni dicea. Dominus ab utero vocauit me: de ventre matris meæ recordatus est nominis mei: & dixit mihi. Dedi te in lucẽ gentium vt sis salus mea vsque ad extremũ terræ. Il Signore mi ha chiamato del ventre di mia madre: & da quello si è ricordato del nome mio, & mi ha detto. Io ti ho dato nella luce delle genti accioche sia la salute mia fin alle vltime parti della terra. Pensa quanta consolatione hauea san Zaccaria, ilquale per la sciëtia delle scritture, e p̃ reuelation del Spirito santo conosceua appropinquarse la redẽtion del mōdo e che'l suo figliuol doueua esser q̃llo che cõ il suo dito dimostrasse al mōdo il suo Saluator: pensa la bontà d'Iddio che gli hauea concessa tanta gratia che mai non hauẽdo figliuoli in sua senettù, & uecchiezza fusse stato dotato di si nobil ple è figliuolo.



La circoncisione di S. Giovan  
ni Battista.



**C**ontempla qui anima fedele, & diuota come i pa-  
 renti & vicini di S. Zacaria e santa Elisabeth intē-  
 dendo questo miracolo che vna vecchia hauea parto-  
 rito vn figliolo laudauano & glorificauano Iddio, e si  
 congratulauano & allegrauano con Elisabeth Onde  
 narra san Luca Euangelista al i. c. dicendo. Et audie-  
 runt vicini & cognati Elisabeth: quia magnificauit do-  
 minus misericordiā suā cum illa, & congratulabatur  
 ei. Et factum est in die octauo venerunt circuncide-  
 re puerum, & vocabant eum nomine patris sui Za-  
 cariam. Et respondens mater eius dixit. Nequaquam  
 sed vocabitur Ioannes. Inuebant autem patri eius  
 quem vellet vocari eū. Et postulans pugillarem scrip-  
 sit dicens, Ioannes est nomen eius. Et mirati sunt vni-  
 uersi. Vdirono i vicini, & parenti di Elisabeth che  
 Iddio haueua magnificato la misericordia sua con  
 lei: e si rallegrauano seco. Et essendo venuto il gior-  
 no ottauo quando il fanciullo doueua esser circunci-  
 so chiamauano il nome suo Zacaria: però che que-  
 sto era il nome di suo padre. Ma la madre per niuna  
 cosa volse consentire a questo: ma che fusse chiama-  
 to Giouanni. Faceuano adunque segni al padre de  
 qual nome volea che il suo figliuolo fosse chiamato,  
 & dimandando Zacaria il calamaio da scriuere scris-  
 se, Giouanni è il suo nome, & per questo tutti rimase-  
 ro stupefatti & admirati. Allhora fu empiuta la pro-  
 fetia de Isaia al sessagesimosecondo cap. Vocabitur  
 tibi nomen nouum: quod os domini nomi nauit.

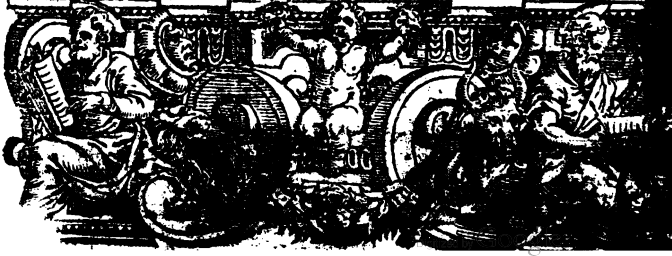


**C**ontèpla qui ànima deuota, come nel dì della ci-  
 concisione di san Giouàni Battista fu restituita la  
 loquela a san Zacaria, laquale hauea p'duta p' la incre-  
 duità de' sermoni & parlare che li fece l'Angelo. Pè-  
 sa quāta allegrezza fu in q̄lla santa casa in q̄l giorno :  
 quāto timore & spauento sopra tutti i lor vicini , &  
 quāta admiratione p' tutta la Iudea . Et quāto dolce-  
 mente S. Zaccaria benedisse il Sig. Dio . Doue dice S.  
 Luca al 1. c. Apertum est illico os Zachariæ: & loque-  
 batur benedicens Deum. Et factus est timor super oēs  
 vicinos eorum: & super omnia mōtana Iudææ diuul-  
 gabantur omnia verba hæc . Et posuerunt omnes qui  
 audierunt in corde suo dicentes. Quis putas puer ille  
 erit ? Etenim manus domini erat cum illo . Et Zacha-  
 rias pater eius repletus Spū sancto , pphetauit, dicēs .  
 Benedictus dominus Deus Israel: quia uisitauit & fe-  
 cit redemptionē plebis suæ &c. Subito fu aperta la  
 bocca di Zaccaria & parlaua benedicendo Iddio : &  
 fu fatto vn gran timore sopra tutti i lor vicini, e que-  
 ste cose erano diuulgate sopra tutte le montagne di  
 Iudea . E tutti che vdirono queste cose diceuano nel  
 cor suo. O quanto grande sarà questo fanciullo : im-  
 peroche la man del Signore con quello . Et Zaccaria  
 suo padre ripieno di Spirito santo profetò dicendo .  
 Benedetto il Signor Dio d'Israel: ilquale ha visitato e  
 fatto redentione del suo popolo . Et ha drizzato il  
 corno della salute a noi nella casa di Dauid suo seruo:  
 come ha parlato per bocca de' profeti .



**C**ontèpla qui anima fidele: come la gloriosa Verg. Maria dipoi che santa Elisabeth hebbe partorito il suo figliuolo & dappoi che gli haueua seruito humilmente: presa la licentia da Zacaria e da Elisabeth cò le sue còpagne volse ritornare a casa sua. Doue è da pensare cò quante lagrime si separò questa santa familiarità & còpagnia: e cò quanta mettitia santa Elisabeth vide partire la gloriosa madre di Dio che era stata in casa tua come vn specchio di virtù, di santimonia, & di esemplarità. Per il contrario la gloriosa Verg. era piena di grande allegrezza: per le cose mirabili che hauea vedute in casa di Zaccaria. Onde dice san Luca al l. c. Mansit autè Maria cum Elisabeth quasi mēsis tribus: & reuersa est in domū suā. Stette Maria cò Elisabeth quasi tre mesi: e ritornò in casa sua. Ancora pè fa che come dice san Luca in quel proprio capitolo sopradetto. Puer autè Ioannes crescebat & confortabatur spiritu, & erat in desertis usque ad diem ostensionis suæ ad Israel. Il fanciullo Giouanni cresceua e si confortaua nel Spirito santo: & era nelli deserti infino che si mostrò ad Israel: cioè fin che cominciò a predicare & battezzare. Doue è da pensare che san Giouanni pieno di Spirito santo da quello inspirato per viuere in maggior purità essendo anco fanciullo andò nel deserto, & attendeua a Dio sempre orando, contemplando, digiunando, & laudando l'altissimo Iddio che l'hauea eletto a tanto ministerio: di essere il profeta che douea mostrare Iddio al mondo.

La bontà de Iddio in far na-  
scer il figliuolo.





Contempla qui anima deuota la diuina bōta: (57  
che essendo noi pduti per il peccato del primo  
stro parente Adā: p̄ sua bōta e clemētia l'oumipō-  
Dio padre mādò il suo vnigenito figliuolo, ilqua  
era caro sopra tutte le cose: ilqual nascēdo della  
merata madre ne ha liberato dal giogo del pecca-  
dalla seruitù gratiosamēte. Onde fu cōpita la pro-  
di Esaia al 52. c. che dice. Et nūc quid mihi est hic  
et dñs? quoniā ablatuſ est populuſ meus gratis. Do-  
natores eius inique agunt, dicit dñs: propter hoc  
et populuſ meus nomen meū in die illo: quia ego  
e qui loquebar, ecce adsum. Gaudete, & laudate si-  
al deferta Hierusalē: quia cōsolatus est dñs populū  
nū, redemit. Hierusalē: Parauit dominuſ brachium  
nūctū suū in oculis omniū gētiū: & videbūt oēs fines  
terre salutare Dei nostri: Ecco dice il Signore, che il  
popolo mio mi è stato tolto senza pagamēto. Li suoi  
gnori iniquamente operano dice il Signore. Per  
uesto saperà il popolo mio il nome mio: impero-  
e io medesimo che parlaua eccò che son presente:  
e grateui e laudate insieme i deserti di Gierusalem,  
erche il Signor ha consolato il popolo suo: & ha ren-  
to Gierusalē: ha apparecchiato il suo santo braccio  
e gli occhi di tutte le genti, & vederanno tutti i con-  
ni della terra il salutare del nostro Signore Iddio:  
imperciò con tutto il cuore douemo renderli gra-  
& amarlo, & se ne rincrelcesse amarlo, almeno nō  
e rincrelcesca a reamari.

H





Maria prega Dio che toglia  
ogni sospetto a Iosef di lei.



**C**ontempla qui anima deuota: come la glo- (58  
 riosa Vergine Maria cominciò esser tribulata, &  
 molto afflitta, imperoche tornata che fu dalla casa di  
 san Zaccaria appariua il suo sacratissimo corpo virgi-  
 nale grauido. Laqual cosa vedèdo Iosef suo sposo, &  
 spèdo che lui nò hauea dormito seco, pèsò di lasciar  
 la occultamète: Ma lei humilmente facèdo oratione  
 a Dio che togliesse q̄sta suspitione a Iosef fu esaudita.  
 Come dice S. Matth al 1. c. Cum esset despōsata mater  
 Iesu Maria Iosef: antequā cōuenirent inuenta est in  
 utero habēs de Spiritu sancto. Iosef autē vir eius cum  
 esset iustus, & nollet eam traducere: voluit occulte di-  
 mittere eam. Hęc autē ego cogirāte ecce Angelus dñi  
 apparuit in somnis Ioseph: dicēs. Ioseph fili David no-  
 li timere accipere Mariā coniugē tuā. Quod enim in  
 ea natum est, de Spiritu sancto est. Pariet autē filium  
 & vocabis nomen eis Iesum. Ipse enim saluum faciet  
 populum suum a peccatis eorum. Essendo despōsata  
 la madre di Iesu Maria a Iosef: innanzi che conuenis-  
 sero insieme fu trouato hauer nel suo ventre concet-  
 to di Spirito santo. Ma Iosef essendo huomo nò vol-  
 se infamarla: ma pensaua occultamente lasciarla. E  
 pensando lui questo l'Angelo del Signore gli appar-  
 ue in sonno dicendo. Iosef figliuolo di David: non te-  
 mere di riceuere Maria tua legitima donna, imper-  
 cioche q̄llo che lei ha concetto nel suo ventre, e per  
 opera di Spirito santo. Ma la partorerà vn figliuolo il  
 nome delqual tu chiamerai Iesu.

Maria Verg propinqua al parto, và cō Iosef in Bethleem.





**C**ontépla qui anima fidele, come effendo Ma (60  
ria Verg. in quella capāna sentì effer venuto il tē  
po del suo sacratissimo parto : nelquale douea parto  
rire il figliuolo di Dio & suo. Onde ripiena di grādif-  
simo gaudio & allegrezza & letitia senza dolore alcu-  
no, & senza apertura niuna del suo sacratissimo ven-  
tre: salua la sua sacratissima virginità in esso benedet-  
to parto: come era stato nel diuin concetto partorì il  
suo dolcissimo figliuolo Saluator del mōdo in q̄lla ca-  
pāna. E di questo ne dice S. Luca nel 2. c. Factū est autē  
cū essent tibi: scilicet in Bethleem. impleti sunt dies  
Mariæ vt pareret. Et peperit filium suū primogenitū.  
Essendo Maria & Iosef in Bethleem in quella capāna  
furono compiti i giorni del suo parto, e partorì il  
suo figliuolo primogenito. Allhora Iosef & Maria po-  
teuano dire quella profetia di Esaia al 9. c. Paruulus  
natus est nobis, & filius datus est nobis. Il piccolino  
è nato a noi: & il figliuolo è dato a noi. E poteuano  
ancora dire q̄lla scrittura di Esaia al 25. ca. Ecce Deus  
noster, expectauimus eum & saluabit nos. Iste dñs, su-  
stinuimus eum & exultabimus & lætabimur in salu-  
tari eius. Ecco il nostro Iddio: noi l'habbiamo aspet-  
tato, e lui ci saluerà. Questo è il Signor lo habbiamo  
sostenuto & allegramoci nel suo salutare. Et dette  
queste cose tutti due si inginocchiarono & adoraro-  
no Iddio incarnato: conoscendo quello esser vero  
Dio & figliuolo del padre eterno, ilquale era venuto  
aredimer la humana uatura dal peccato. H 4







**C**ontempla quì anima deuota: come dappoi (61  
che la gloriosa Vergine insieme cò S. Iosef hauea  
adorato il suo figliuolo come vero Iddio lo tolse cò  
grande reuerentia & per il grãdissimo freddo che era  
lo riuolse ne panni, e non hauendo luogo doue po-  
sarlo lo pose nella mangiatoia de gli animali. Come  
dice S. Luca al 2. c. Pannis eum inuoluit, & reclina-  
uit eum in Presepio quia non erat ei locus in diuerso  
rio. La Vergine gloriosa si volse il suo dolce figliuolo  
ne panni, e lo reclinò nel Presepio: perche non hauea  
altro luogo in q̃lla capãna & perche era grandissimo  
freddo & non haueano fuoco per scaldarlo: il boue  
& l'asino iquali erano cò loro per diuina virtù cono-  
sciuto il suo creatore con il suo fiato lo scaldauano.  
Et allhora fu compiuta quella profetia di Esaia al 1. c.  
Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe  
dñi sui, Conobbe il boue il suo Signore & padrone:  
& l'asinello il Presepio del Signore. Et fra questo mez-  
zo la gloriosa Vergine piena di gaudio & letitia leg-  
geua le laudi diuine, & Iosef staua admiratiuo consi-  
derando cose tanto mirabili che continuamente oc-  
correuano, & molto bene esaminando il mirabile &  
stupendo parto, & come mirabilmente Maria Vergi-  
ne hauea conceputo, portato noue mesi & partorito  
Dio, & huomo senza dolore, sempre permanèdo Ver-  
gine innãzi il parto nel parto, e dappoi il parto, e non  
si fatiua di ammirarse, e di rendere gratie a l'altissimo  
Dio di tanti e sì mirabili, & perfettissimi doni.







**C**ontépla quì anima fidele, e deuota: come (62  
essendo nato il Salvatore Iesu Christo di Maria  
Verg. & infalciato e posto nel Presenio: parte per il  
freddo: parte per dimostrare il difetto della humani-  
tà che lui hauea assunta hauendo bisogno di corpo-  
rale sustétatione cominciò a vagire & piägere forte-  
mente. Laqual cosa vedendo la Vergine gloriosa & sa-  
pendo che nõ hauea latte da poterlo nutrire: pregò  
l'altissimo Dio che miracolosamente le desse del lat-  
te, accioche potesse lattare il suo figliuolo. E con grã  
riuerentia togliendo il suo diletto figliuolo nel-  
le sue braccia li porse la verginate & purissima ma-  
mella alla bocca sua santissima e per diuina virtù fu  
piena di latte purissimo con ilquale lattò il suo caro  
figliuolo ringratiado Iddio del dono a lei fatto per  
sua bontà. Doue cãta la Chiesa nel tẽpo di Natale. Ne  
sciēs mater virgo virũ peperit sine dolore Saluatorẽ  
seculorũ ip sum regem angelorum sola virgo lactabat  
vbere de coelo pleno. La gloriosa Vergine non hauen-  
do conosciuto huomo carnalmente partorì senza do-  
lore il Saluator de secoli: & esso medesimo Re de gli  
Àngeli essendo sola Vergine madre lattaua con la ma-  
mella ripiena dal Cielo, cioè dalla virtù di Dio Re  
de' cieli. O quante gratie rendè Maria Vergine a Id-  
dio vedendo hauere riceuuto il latte miracolosa-  
mente. O quanto dolcemente porgeua la sua mamel-  
la al suo dolcissimo figliuolo. O con quanto amore  
basciaua quelle labrette del Re della eterna gloria.

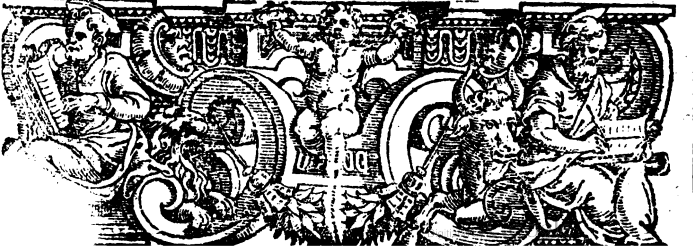






**C**ontèpla qui anima deuota: come dapoi che (63  
 il Signor Iesu Christo nacque di Maria Verg. l'An  
 gelo di Dio apparue a Pastori cò gran lume & li annù  
 tiò la Natiuità del Saluatore. Come dice S. Luca nel 2.  
 c. Et pastores erant in regione eadè vigilâtes & custo  
 diètes vigilias noctis super gregem suum. Et ecce An  
 gelus cum centiù, Gloria in altissimis Deo, &  
 illos, & pax hominibus bonæ voluntatis. Dapoi che  
 lus. No. hebbe annuntiato a Pastori la Natiuità del  
 diù mag. subito a quel Angelo si accòpagnò vna grã  
 bis hod. ine della celeste militia che laudauano in ciuitate  
 Daud. Gloria sia ne gli altissimi luoghi infantem  
 pannis inuolutu. & in terra pace a gli erano li Pasto  
 ri in qlla contrada che vna deuota & faceano la guar  
 dia sopra le sue greggi. Et ecco l'Angelo di Dio stette  
 appresso a loro & la clarità d'Iddio li circondò. Li  
 quali temerono di gran paura. Et l'Angelo li disse.  
 Non habbiate paura: Ecco che io ui annùtio vna gran  
 de allegrezza, laqual sarà a tutto il popolo. Impero  
 che è nato a uoi il Saluator del môdo, ilquale è Chri  
 sto Signore, nella città di Daud. E questo farà il se  
 gno di ciò. Voi trouarete vn fanciullo riuolto nei  
 panni e posto nel Presepio. Doue è da pèsare quãta  
 admiratione pigliassero quei Pastori vedèdo tãta cla  
 rità & splendore nella mezza notte, & vedendo quel  
 Angelo annùciare & manifestare loro sì gran nouella  
 desiderata già molto tempo dalla humana natura, &  
 attoniti rimasero, e non sapeano doue si trouassero.

Gli Angeli cantarono Gloria  
in excelsis Deo.





**C**ontempla qui an ma fidele e deuota, come (64  
nato che fu Christo discesero gli Angeli del cie-  
lo con gran splendore referendo a Dio onnipotente  
gloria & hinno di laude: & a gli huomini di buona vo-  
lontà pace & carità. Doue dice S. Luca nel 2. c. Subi-  
to facta est cum Angelo multitudo cęlestis militię lau-  
dantiũ Deum & dicentiũ, Gloria in altissimis Deo, &  
in terra pax hominibus bonę voluntatis. Dapoi che  
l'Angelo hebbe annuntiato a Pastori la Natiuità del  
Saluatore: subito a quel Angelo si accópagnò vna grã  
moltitudine della celeste militia che laudauano Dio  
& diceuano. Gloria sia ne gli altissimi luoghi del cie-  
lo a l'eterno Iddio: & in terra pace a gli huomini di  
buona volontà. Pensa anima deuota che cõsolatione  
douea hauere la gloriosa Vergine Maria sentendo cã-  
tare quei santi Angeli cosi soauemente: e similment:  
S. Iosef: & con quanta iubilatione di mente laudaua-  
no & benediceuano Dio onnipotente: ma piu Ma-  
ria Vergine: laquale vèdeua che si compiuua le parole  
che li hauea ditte l'Angelo Gabriele nella sua annun-  
tiatione. Onde humilmente riferiua gratie a Dio  
co'l cuore deuotissimo. Et allhora fu cõpito di quel  
detto di Daud nel Salmo 96. Adorate Deum omnes  
Angeli eius: audiuit & latata est Sion. Adorate Iddio  
tutti voi Angeli suoi: & questo vdendo Sion, cioè la  
Vergine Maria si sentì molto allegrata & consolata  
vedendo & vdendo il suo parto essere tanto honora-  
to: e tanta suauità di Angelici canti.



Li pastori vennero ad adorare  
Christo Iesu.





**C**ontempla quì anima deuota, come quelli pa (65  
stori alliquali gli Angeli apparsero , vennero ad  
adorare il Saluatore nato. Doue dice S. Luca al 2. cap.  
Et factum est, vt discesserunt ab eis Angeli in cælum ,  
pastores loquebantur adinucem . Trauseamus usque  
Bethleë, & videamus hoc verbū, qđ factum est , quod  
dñs, & ostendit nobis. Et venerūt festinantes. Et inue  
nerunt Mariā, & Ioseph & infantem positum in prese  
pio. Videntes aut cognouerunt de verbo , quod dictū  
erat illis de puero hoc . Et oēs qui audierunt , mirati  
sunt, & de his, qđ dicta erant a pastoribus ad ipsos. Ma  
ria aut conseruabat oia verba hæc cōferens in corde  
suo. Et reuer si sunt pastores glorificantes , & laudan  
tes Deum in oibus qđ audierant, & viderant , sicut di  
ctum est ad illos. Essendo partiti gli Angeli , ch'erano  
apparsi a pastori, & quelli c'haueano cantato, Gloria  
in altissimis Deo , &c. Et ritornati al cielo , i Pastori  
parlauano insieme, e diceano . Andiamo infino a Be  
thleë, e vediamo questa reuelatione, che ci è stata fat  
ta, laqual il Signore ci ha mostrata . Et vennero sole  
citamente, & trouarono Maria & Iosef, & il fanciul  
lo posto nel presepio. Et vedendo conobbero , che la  
reuelatione fattagli era di questo fanciullo . Et tutti  
quelli che viddero questa cosa si marauigliauano del  
le parole che i Pastori gli hauean detto. Ma Maria Ver.  
conseruaua tutte queste cose conferendo le nel suo  
core. Et i pastori ritornarono glorificando Dio sopra  
ogni cosa, che gli fu detto.





**C**ontempla qui anima fidele, come il nostro (66  
 Sig. Giesu Christo benche non fusse obligato al-  
 la circoncisione, perche nō ha cōtrato il peccato ori-  
 ginale, nientedimeno volse riceuer la circoncisione  
 per nostro essemplio, accioche noi spiritualmente ci  
 circoncidiamo da tutte le superfluità de' nostri sensi,  
 & da ogni mala operatione, togliendo via tutte l'oc-  
 casioni del peccare. Doue è da considerare quāto do-  
 lore patì il Saluator nostro sentendo quel taglio dal  
 qual uscì quel suo pretioso sangue p la salute nostra.  
 Di questo parla S. Luca nel 2. c. doue dice. Postquā cō-  
 sumati sunt dies octo, vt circūcideretur puer: vocatū  
 est nomen eius Iesus: qđ vocatū est ab Angelo priusq̄  
 in vtero conciperetur. Dopò che passarono otto gior-  
 ni doueudo esser circonciso il fanciullo fu chiamato  
 p nome Iesu. Ilqual fu chiamato dall'Angelo prima,  
 che quello fosse cōcepto nel ventre verginale. Que-  
 sto nome Iesu è interpretato Salvatore: imperoche  
 lui douea saluare il suo popolo da loro peccati. Co-  
 me dice S. Mat. al 1. c. O veramente nome glorioso,  
 nomē salutifero, nome pieno di ogni dolcezza. Que-  
 sto nome dice S. Paolo agli Filippensi al 2. ca. E quel-  
 lo alquale ogni ginocchio si inclina: cioè ogni crea-  
 tura celeste, terrestre & infernale. Questo nome è ho-  
 norato da gli Angeli santi, amato da gli huomini, &  
 temuto da gli demonij. Ancora i santi Apostoli, & al-  
 tri santi hanno fatto di grandissimi miracoli per il san-  
 tissimo nome di Giesu.



L'adorazione de' Magi venuti  
di Oriente con la Stella.





**C**ontempla quì anima fidele, come hauendo il (67  
Sig. Dio manifestata la Natiu. del Saluator del mô  
do a gli Iudei in le persone delli pastori per appari-  
tione de gli Angeli: volse etiam quella annunciare a i  
Gentili per l'apparition di vna noua stella, laquale ap-  
parse nell'oriente nato Ghristo. Veduta q̄sta stella i tre  
Magi mossi dall'oriente vènero nelle parti di Giudea  
sempre seguitàdo il camino, che facea la stella Et quã  
do furono giòti nelle parti della giudea, la stella spar-  
se da loro. Doue dice S. Matt. vennero in Gierusalem  
dimandando doue fusse il Re de i giudei, che in quel  
tempo era nato. A questa dimanda tutta la città fu cõ-  
mossa sottosopra con Herode Re. Et dimandati i prin-  
cipi e dottori della legge doue Christo douea nasce-  
re, li fu risposto, che in Bethleem di Iuda, come dice  
Michea profeta al 5. c. Et mandati in Bethleem da He-  
rode, ilqual promesse ancora lui adorarlo, andando  
viddero la stella, laquale gli condusse fin'al luoco do-  
ue era il fanciullo. Et intrando in quella casa humil-  
mente si gittorno a terra, & adoraronlo offerendoli  
oro, incenso, & mirrha, pensa quanta consolatione  
hebbero quei S. Magi, vedendo quel bellissimo fan-  
ciullo, nelquale viddero tanta maestà, che ben conob-  
bero lui essere vero Dio, & vero huomo. Poi per di-  
uina reuelatione tornarono a casa sua per vn'altra  
via, lasciando Herode nella sua perfidia e malitia dif-  
fraudata dal compimento della sua mala volontà &  
intentione.



Dio comanda a Moise, che do  
pò le donne si purificano.





**C**ontempla quì anima fidele, come Iddio par (68  
 Gládo a Moise, come legiamo nel libro dimádato  
 Leuit. al c. 12. ordinò, che ogni dóna, laqual riceuto  
 il seme virile cõcepisse vn figliuol maschio, nato il fan  
 ciullo aspettasse quaráta giorni, e qlli passati venisse  
 al répio d'Iddio cõ il figliuolo a purificarse, & offerire  
 due tortore, ouer duo colóbi in sacrificio a Dio. Et bé  
 che Maria Verg. nõ fusse a questo obligata, perche nõ  
 hauea cõcetto di seme humano, ma di Spirito santo,  
 nietedimeno volse p humiltà seruare la legge, & pre  
 sentare due tortore ouer dui colombi come dice S.  
 Luca al 2. c. Ancho è scritto nell'Essodo al 13 cap. Che  
 ogni figliuol maschio, che apre il ventre materno,  
 cioè primogenito, è chiamato santo a Dio, cioè da  
 essere a Dio offerto, ma può esser riscattato cõ vn cer  
 to pretio. E da imaginare, che la Verg. del lauoro del  
 le sue mani procurasse alquanti dinari dimádati fieli,  
 accioche potesse redimer: cioè ricõperare il suo ca  
 ro figliuolo primogenito. Venuto adũque il quaráte  
 simo giorno dopò la Natiuità di Christo, Maria & Io  
 sef si messero in ordine p venire al tempio in Gieru  
 salem, come Dio hauea comádato nella legge sua per  
 Moise profeta. E tutto qsto volse adẽpire il Saluator  
 nostro, & la madre Verg. Maria a nostro essemplio, ac  
 cioche noi cõsiderando qsta pronta obedientia di lo  
 ro, che nõ haueano peccato alcuno, e nientedimeno  
 cõ tanta solitudine seruaronò la legge di Dio, deb  
 biamo offeruare i precetti suoi.







**C**ontempla quì anima diuota, che hauendo (69) preparato Maria Verg & Iosef quelle cose, che erano necessarie p offerire Giesu Christo: si partirono di casa insieme, e cominciarono a camminare uerso Gerusalé per uenir al tempio di Dio. Et in uia andauano camminando, cò molta diuotione: sempre parlàdo delle cose di Giesu Christo Et la gloriosa Verg. Maria portaua il suo dolce figliolino nelle sue braccia santissime con grandissima riuerètia, sempre pensando, che lei portaua quello, che hauea creato ogni cosa, & che gouernaua l'uniuerso mondo. Pensa quanto caro hauea questo tal figliuolo, e quanto rispetto hauea di non l'offendere in qualche sinistro, e con quanta diuotione spesso il baciua, e quante volte l'adoraua, come Dio uero. Et per qsto uaggio di Christo al tempio santo fu compita la profetia di Malachia al 3. cap. che dice. Veniunt ad templū suū dominator quē uos q̄ritis, & Angelus testamenti quē uos uultis. Ecce uenit dicit dñs exercituū. Et quis poterit cogitare diem aduentus eius? Et quis stabit ad uidendum eum? Ecco dice il Sig. Dio, che uenirà al tempio santo suo il Signor, che uoi cercate, & l'Angelo del testamento, che uoi volete. Ecco che uiene, dice il Signore de gl' eserciti. Et quale sarà colui, che potrà pensar il giorno del suo aduenimento? Et qual sarà colui, che potrà stare a vederlo? Pensa quando Maria Verg. portaua quel nobilissimo fanciullo, quanta allegrezza hauea, che quella uia niente gli rincresceua.



Maria Vergine offerse il suo figliuolo al sacerdote.





**C**ontempla quì anima fidele, cò quanta diuo- (70  
tionela Verg. Maria offerle il suo dolcissimo fi-  
gliuolo sopra l'altare in mano del sacerdote, & come  
humilmente inginocchiata adorò Dio padre onnipote-  
tete dicendo. Signor mio io offerisco il vostro, & mio  
figliuolo, accioche adempia la legge, laquale voi ci ha  
uete data per mano del grã profeta Moise vostro ser-  
uo. E di questo ne parla S. Luca al 2. c. Postquã imple-  
ti sunt dies purgationis Mariæ secundum legē Moysi,  
rulerunt Iesum in Hierusalem, vt sisterent eum dño  
sicut scriptũ est in lege domini. Dopò che furono cõ-  
piti 40. giorni della purificatione di Maria secondo la  
legge di Moise portorno Iesu in Gierusalem, accio-  
che il presentassero a Dio come è scritto nella legge  
d'Iddio. Pensa che cõsolatione doueano hauere quei  
sacerdoti, & che diuotione hauendo nelle sue mani  
Dio onnipotente, e quanto li dilettaua a vedere vn  
bellissimo fanciullo, ilquale in quella età cõsi infantile  
mostraua vna maestà diuina. Quanta gloriã etiam  
era in quel santo tempio doue quello, ilquale è santi-  
ficatione di ogni cosa si trouaua presente. Allhora  
fu compiuta la profetia di Aggeo profeta al 2. c. do-  
ue dice. Venit desideratus cunctis gentibus, & imple-  
bo domum istam gloria. Magna erit gloria domus  
istis nouissimæ magis, quam primæ. Verrà il desidera-  
to da tutte le genti & empirà questa casa di gloria.  
Et maggior sarà la gloria di questo tempio vitimo,  
che non fu nel primo edificato da Salomone.



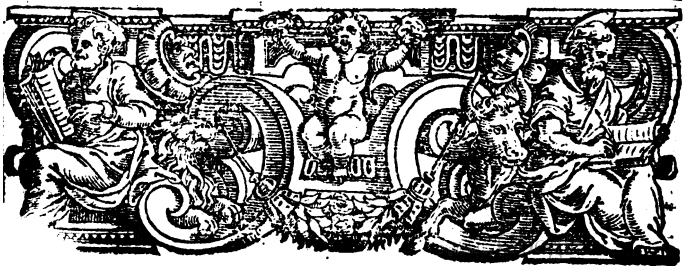


Simeon riceue nelle sue braccia Iesu, & benedisse Dio.



**C**ontèpla quì anima deuota, che essendo pre ( 71  
 sentato Christo nel tèpio all'onnipotente Iddio  
 san Simeone profeta vecchio decrepito lo prese nelle  
 sue mani, e per diuotione sparse molte lacrime, & di  
 lui predisse molte cose mirabili ammaestrato dal Spi-  
 rito santo come dice S. Luca al 2. cap. Ecce homo erat  
 in Hierusalem cui nomen Simeon. Et homo ille iustus  
 & timoratus expectans cōsolationem Israel, & Spiritus  
 sanctus erat in eo. Et respōsum acceperat a Spiritu  
 sancto non uisurum se mortē, nisi prius uideret Chri-  
 stum Dñi. Et uenit in spiritu in templum. Et cū indu-  
 cerent puerum Iesum parentes eius, ipse accepit eum  
 in ulnas suas, & benedixit Deū, & dixit. Nunc dimit-  
 tis seruum tuum Domine: secundum uerbum tuū in  
 pace. Quia uiderunt oculi mei salutare tum, &c. Et  
 dixit ad Mariam matrem eius. Ecce positus est hic in  
 ruinam, & in resurrectionem multorū in Iisrael, & in  
 signum cui contradicetur. Et tuā ipsius aīam pertrā-  
 sibat gladius. Ecco ch'era un'huomo in Gierusalem,  
 ilqual hauea nome Simeon. E questo homo era iusto  
 & timorato, & aspettaua la consolatione d'Israel, &  
 lo Spirito santo era in quello. Et questo huomo ha-  
 uea hauuta la risposta dal Spirito santo che innanzi,  
 che morisse, vedrebbe il Christo del Sig. cioè il Salua-  
 tor promesso. Et questo santo huomo fu condotto  
 dallo Spirito santo nel tempio. Et essendo portato  
 Christo nel tempio lo riceuè nelle sue mani, e bene-  
 disse Dio, & disse. Signor lascia il seruo tuo in pace.

Anna profetessa santissima lau  
daua Christo benedetto.



**C**ontempla quì anima deuota, quanta diuotio (72  
 ne douea essere in quel tēpio nelle persone, che  
 viuano quel santo vecchione Simeone parlare cose  
 tãto alte di questo paruoletto, quãto doueano lauda  
 re Iddio, & magnificarlo, & quãto ragionar douea  
 esser p tutto ùl tēpio. Fra iquali fu vna santissima don  
 na dimandata Anna, dellaquale dice S. Luca nel 2. c. Et  
 erat Anna profetissa filia Phanuel de tribu Affer. Hęc  
 processerat in diebus multis, & vixerat cum viro suo  
 annis septem a virginitate sua. Et hęc vidua vsq; ad an  
 nos octoginta quatuor, q̄ non discedebat de templo  
 ieiunijs & obsecrationibus seruiens nocte ac die. Et  
 hęc ipsa hora superueniens confitebatur dño, & lo  
 quebatur de illo omnibus, qui expectabant redēptio  
 nē Israel. Et perfecerunt omnia secundū legē dñi re  
 uersi sunt in Galilzã in ciuitatē suã Nazaret. Pater aut̄  
 crescebat & confortabatur plenus sapientia, & Spi  
 ritus sanctus erat in eo. Era Anna profetessa figliuo  
 la di Phanuel della tribu di Affer. Questa donna era  
 processa in molti giorni, & era vissuta col marito set  
 te anni dalla virginità sua. Et questa era vedoua fino a  
 ottantaquattr'anni, laquale non si partiuà del tempio  
 seruendo a Dio in digiuni, & orationi di, e notte. Et  
 questa santa donna in quell' hora soprauenendo lau  
 daua Dio e parlaua di Iesu a tutti quelli che aspetta  
 uan la redentione d' Israel. Poi che hebbero compiuto  
 ogni cosa secondo la legge d' Iddio ritornarono in  
 Galilea nella città di Nazareth.

L'Angelo ammoni Iosef, che  
cōducessè' esio Iesu in Egitto.





**C**ontempla qui anima deuota , come l'altissi- (73  
mo Iddio alquale ogni cosa secreta e manifesta ,  
conoscendo che Herode molto turbato p il partire  
delli Magi , e che volea occidere & ammazzare Chri-  
sto, mādò il suo Angelo a Iosef ad amonirlo & auisar  
lo che fugisse nell'Egitto con la madre, & con il figli-  
uolo. E di q̄sto ne scriue S. Matt. al 2. c. Dicēdo. Appa-  
ruit Angelus dñi in somnis Ioseph dicēs surge, & ac-  
cipe puerū & matrē eius , & fuge in Aegyptū & esto  
ibi vsq; dū dicā tibi Futurū est enim, vt Herodes quæ-  
rat puerū ad perdendum eum. Apparue l' Angelo del  
Signore in sonno a Iosef dicendoli. Leuati su e togli il  
fanciullo & la sua madre e fuggi nell'Egitto, e starai  
fin ch'io te lo dirò . Perche ha auenire che Herode  
cerchi il fanciullo per occiderlo . Pensa anima deu-  
ta cō quanto spauēto si leuò Iosef suegliādo si dal son-  
no, & suegliando la madre & il figliuolo che dormi-  
uano si apparecchiò subito a fuggire, vdendo questo  
Maria Verg. santissima che Iesu suo figliuolo era cer-  
caco p essere occiso, cominciò a piāgere amaramēte:  
& subito si leuò del letto & si apparecchiò a fuggire  
cō il suo figliuolo da la forza di Herode. Pensa anima  
quāto p̄sto il tuo Signore cominciò a patire tribula-  
tioni & affanni di q̄sto mōdo , cioè che p̄seguitato da  
Herode p esser morto. Ma lui p sua diuina virtù sapē-  
do questo volse declinare la ira sua & andò in Egitto  
fuora del suo paese & della sua patria & in terra d'in-  
fidelì per non esser morto in quel tempo. **K**





**C**ontempla qui anima deuota: come Iosef la (74  
 notte, posta la vergine santissima sopra l'Asinello  
 con il figliuolo si parti da casa p andare nel'Egitto  
 secôdo il precetto de l'Angelo santo, & tanta era la  
 paura e il timore che nô fosse seguitato, che ogni huo  
 mo che trouaua ouer vedeua li pareâ che fosse il per  
 secutore che gli volesse pigliare. E sempre pregaua  
 Dio che li dirizzasse nella buona via. Doue dice s. Mat.  
 nel 2. c. Ioseph surgens accepit puerû & matrê eius  
 nocte, & secessit in Aegyptû: & erat ibi vsque ad obi  
 t Herodis: vt adimpleretur quod dictû est a domino  
 per prophetam dicentê; Ex Aegypto vocauî filiû meû.  
 Iosef leuandosi tolse il fanciullo & la madre di notte  
 andò ne l'Egitto, & dimorò iui fino alla morte di  
 herode, accioche fusse adêpito quello che è scritto  
 al Profeta Osea al 8. cap. Io ho chiamato il mio fi  
 gliuolo de l'Egitto: oltra di questo furono presi da  
 romi: iquali vedêdo côsî bel fanciullino li lascio  
 no, & il figliuolo del Principe di quei ladri veden  
 do il fanciullo côsî elegante pensando come era, che  
 e in lui qualche cosa diuina, lo honorò molto &  
 scidò in pace raccomandandosi a loro. E passan  
 do per la via appresso ad vna città detta Ierapoli, vn'  
 ore di Palma si piegò, & inchinò facendo riu  
 al suo Creatore, & accioche pigliassero de' s'utti  
 O grande ingratitudine de gli huomini: gli ar  
 inten sibili conobbero il suo creatore, & l'huo  
 mo non lo vuol conolcere.



Intrando Iesu in Egitto, tutti  
gl'Idoli calcarono.



**C**ontépla quì anima deuota come dapoi che (75  
 Maria Vergine con il figliolino & Iosef dapoi  
 grandissime fatiche di così lungo camino furono giò-  
 ti in Egitto, tutti gli idoli de l'Egitto cascarono e si  
 spezzarono. Et così come ne l'uscita de gli figliuoli di  
 Israel furono occisi tutti li primigeniti p si fatto mo-  
 do che nõ era casa che nõ piangesse il suo morto, così  
 etiãdio intrando il Sig. nostro Iesu Christo ne l'Egit-  
 to, non fu tempio alcuno delquale non cadesse il suo  
 idolo. Et allhora fu adempiuta la profetia di Eliaia al  
 19. c. che dice. *Ecce dominus ascendet super nubem  
 leuem & ingredietur Aegyptum, & commouebuntur  
 simulacra Aegypti a facie eius.* Ecco che il Signore  
 entrerà ne l'Egitto sopra vna nugola legiera, cioè  
 Maria Vergine, laqual fu legiera dal peso di ogni pec-  
 cato, & ancho legiera per la eleuatione di mète nella  
 contemplatione de diuini misterij. Questo fu figu-  
 rato ancho nell'arca del testamento, laquale essendo  
 stata portata nel tempio di Dagona nella terra di Fi-  
 listei per diuina uirtù lo idolo predetto fu trouato  
 in terra & il suo capo e mani tagliate, come si scriue  
 nel primo delli Re al 5. c. Questo ancho fu figurato  
 in quella pietra tagliata dal monte senza mani che fu  
 Christo concetto senza seme virile, laquale fracassò  
 la statua di Nabuchdonosor. Et poi crebbe in vn mō-  
 te grande che empieua tutta la terra: perche Christo  
 con la fede sua ha conuertito tutto il mondo.

Herode fece ammazzar gli innocenti volendo uccider Christo





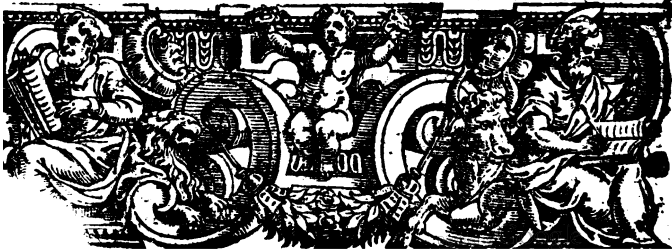
**C**ontempla quì anima fidele, come dapoi che (76  
Herode intese che i Magi lo haueano dileggiato,  
e quelle cose che erano state dette da Simeone, & da  
Anna profetessa nel tèpio della eccellètia del paruo-  
letto nato in Bethleè: molto irato, si p il suo dispre-  
gio, come etiã perche temeuà perder il suo regno, co-  
mandò che fussero vccisi tutti i fanciulli ch'erano in  
Bethleè, & in tutti i suoi còfini da due anni in giù, im-  
perochè in quei due anni dopò la adoratione de i Ma-  
gi fu molto occupato, e massimamente perche gli era  
stato necessario andare a Roma ad Ottauiano Imper-  
e nò hanea potuto essequir la sua mala volòtà. Ma tor-  
nato da Roma còpite il suo proposito, pensando oc-  
cidere Christo in essi. Ma non conseguì il suo intèto:  
perche nò ammazzò Christo, e fece quei fanciullini  
martiri preclarissimi & fideli testimoni di Christo.  
Et in questo fu empuita la profetia di Hieremia al 3.  
cap. *Vox in rama audita est: ploratus & vlulatus mul-  
tus, Rachel plorans filios suos.* Et stata vdità vna vo-  
ce in rama, cioè Bethleem di pianto & vlulato molto  
Rachel che piange il suo figliuolo. Pèsa anima deuota  
quãta pietà fu a veder la crudeltà che faceano quei  
satelliti per forza togliendo i fanciulli dalle madri &  
squarciandoli gittádoli nel muro & scanandoli, & i  
gridi de le madri. E però Herode fu punito per iusto  
iudicio di Dio, pche fece ammazzare i suoi figliuoli  
dilettrissimi, e poi lui morì di mala morte consumato  
da' vermi, e da dolor della sua mala vita. K 4





**C**ontempla qui anima deuota, & cō gli occhi (7  
 tuoi spirituali guarda come tutta la vita di Iesu  
 Christo e di Maria Vergine santissima sua madre è sta  
 ta descritta a nostro **esempio**. Poteua certo Iesu Chri  
 sto, il quale cō il Padre & Spirito s̄to ha creato ogn  
 cosa: prouedere al suo **uiuere** secōdo la humanità, &  
 a sua madre & il suo **notritio** Iosef sufficientemete &  
 delle altre cose necessarie, ma nō volse per questa vi  
 proueder gli, ma volse che con la sua fatica & esserci  
 tio delle sue mani si **acquittassero** il viuere, accioch  
 ne desse **esempio** a noi in viuere della fatica delle no  
 stre mani. Onde la Vergine filando, cucēdo, tessēdo  
 giorni e notti si affaticaua ecçetto il tempo delle su  
 orationi e diuine laudi, accioche potesse sostentar s̄  
 & il suo figliuolo. Et gouernaua la casa laquale ha  
 ueano condotto in Heliopoli città della prouincia d  
 Tebaide. Et sappi che le opere sue non erano in far u  
 nità & superfluità, ma solamente in cose necessarie  
 Pensa quante volte mancaua il pane in casa & il fan  
 ciullino Iesu piangea & la madre il cōsolaua, & mol  
 te uolte **toglieua** le cose necessarie dalla bocca pro  
 pria & le daua al fanciullo. Iosef ancho ben che fussi  
 vecchio con tutto il suo potere si esercitaua nella su  
 arte di legname, e cioche guadagnaua spendeua in co  
 se necessarie. E ben si poteua dir di lui quel detto de  
 Salmo 127. *Labores manuum tuarum quia manduca  
 bis, beatus es & bene tibi erit.* Perche tu mangi le fa  
 tiche de le tue mani, tu sarai beato.

Come Iosef ritornò in Nazareth con Giesu & Maria.



**C**ontempia quì anima fidele, come dapoi che (78 per anni lette Iesu Christo con la madre santissima & Iosef suo nutrito in gran pouertà furono stati nel'Egitto, morto Herode l'Angelo di Dio apparue in sonno a Iosef & li comandò che riducesse il figliuolino & la madre in terra di Iudea, imperoche erano morti quelli che cercauano la morte del fanciullo. Et lui come obediante preso il fanciullo & la madre dapoi sette anni cominciarono à tornar nella terra d'Israel. Considera quanta fatica hauea quel fanciullino, ilquale essendo si tenço & delicato & di poca età conuenia caminare tantavia è deserta & pericolosa. Et ben poteua dir quel detto del Salmo 87. Pauper sum ego & in laboribus a iuuétute mea. Io son pouero & in fatiche dalla mia giouentù anzi puerità. Pensa ancora quanto timore haueano di Archelao figliuolo di Herode che regnaua in Iudea per Herode suo padre che non occidesse il paruoletto. E per questo faceuano continue orationi a Dio padre che guardasse il suo diletto figliuolo. E però l'Angelo di Dio lo ammonì che l'andasse nelle parti di Galilea & habitasse in Nazareth. Andò adunque Iosef nella città di Nazareth & habitò iui, & Christo in quella fu nutrito e dimandato Nazareno come di lui era stato profetato che seria chiamato Nazareno, come si legge in S. Mattheo Euangelista al c. 2. E ben degnamente fu chiamato Nazareno, che è interpretato Florido, perche fu fiorito in ogni gratia.



Dio vuol dare il suo figliuolo  
p nostro maestro & dottore.





**C**ontempla quì anima deuota come l'huomo (79) per il peccato era eccicato nelle tenebre della ignorantia p si fatto modo che nõ sapeua qllo che si facesse, e spesso stimaua il male bene & il bene male. Alqual il clementissimo Iddio hauèdo cõpassione gli volse mandare vno dottore & mastro, ilquale gli insegnasse la via della verità e della sapientia . Et questo non fu alcuno estraneo, ma il suo vnigenito figliuolo Iddio vero , ilquale è la sapientia eterna per laquale hauea creato ogni cosa . E di questo ne parla il Profeta Baruch. al 3. cap. Hic est Deus noster, & non estimabitur alius aduersus eius . Hic adinuenit omnem viam disciplinæ , & tradidit illam . Iacob puero suo & Israel dilecto suo . Post hæc in terris visus est , & cum hominibus conuersatus est . Questo è lo Iddio nostro , e non sarà estimato alcuno che sarà contra di lui. Questo è quello che ha trouato tutta la via della disciplina & halla data a Iacob suo seruo & a Israel suo diletto dapoi questo è stato veduto in terra, & ha conuersato con gli huomini . Et Esaia al 13. c. Et erunt oculi tui videntes præceptorem tuū, & au res tuæ audiens verbum post tergum mouentis . Hæc est via, ambulate in ea, & non declinetis ad dexteram neque ad sinistram . Gli occhi tuoi vederanno il tuo precettore & maestro, & le orecchie tue vdiranno la parola che admonirà dapoi le spalle e dirà . Questa è la via, caminate in quella , e non vi partite da quella destra, ouer dalla sinistra .



Giesu di dodici anni disputa  
ua con i dottori.



**C**ontempla qui anima deuota, come il nostro (80) Signor Iesu Christo volédoci ammaestrare che debbiamo obbedire a precetti, ogni anno cò suoi parenti veniua alla festa della Patcha, accioche ci insegnasse che douelsimo occupare & spendere i dì della festa in laude di Dio, & in buone operationi, & spirituali essercitij. Onde lui adorato Iddio Padre suo, da poi, si essercitaua nelle disputationi della diuina legge. Imperoche andando in mezzo de dottori che disputauano gli interrogaua delle questioni della legge: & a loro sottilissimamète rispondea. Non è da credere che disputasse con i dottori cò arrogantia & cōtentione, come si suol fare da i disputanti: ma con ogni riuerètia & humiltà ascoltaua i dottori & interrogaua q̄lli, proponendo le sue questioni per modo di dubitatione. Et in quelle interrogationi come somma sapientia che era: apriua gli intelletti a coloro marauigliosamente, dando sentimèti mirabili alla legge di Dio p̄ si fatto modo, che tutti si stupiuano della dottrina & risposte sue. E niètedimeno benche fosse somma sapientia, si volse humiliare sommamente. Perche la madre sua santissima, laqual con gran mestitia lo hauea cercato, caminando subito, lasciato ogni cosa venne a lei & andò a casa con i suoi parèti, & era sudito a q̄lli, accioche desse a noi essemplio di obbedire come lui fu obediẽte al suo padre eterno. E rispose a sua madre. Nò sapete voi che in quelle cose che son p̄tinèti alla gloria del mio padre è bisogno ch'io sia?

Christo Iesu fu battezzato da  
S. Giouanni nel Giordano.



**C**ontempla qui anima deuota , come il nostro (81) Signor Iesu Christo uolendoci dal peccato originale, ilqual habbiamo contratto da gli nostri parenti lauare & mondare , volse che fossimo mondati per il battesimo, ilquale è fatto , e si fa con l'acqua . E perciò venne al battesimo di san Giouanni Battista, accioche da lui fosse battezzato . Nò per cagion che lui hauesse causa di mondarfi da qualche peccato, perche lui mai non hebbe peccato ne originale , ne attuale, ma accioche instituisse & approuasse il battesimo, accioche santificasse le acque con il toccare del suo santissimo corpo . E sapendo Giouanni che lui era uero Iddio & uero huomo, lo prohibiua dicendo. Io debbo esser battezzato da te , & tu vieni a me ? E Christo gli rispose . Lassa pur per adesso questa tua ragione , è necessario in questo modo adempire ogni humiltà . Pensa che battezzato Christo il cielo si aperse, & lo Spirito santo come colomba venne sopra lui, & la voce del padre fu vdiuta . Questo è il mio figliuolo diletto , in cui mi son compiaciuto . Pensa che timore è che riuerentia douea essere in quel luoco doue era tutta la S. Trinità . Il padre nella uoce , il Figliuolo in carne, & lo Spirito santo in specie di colomba . Et a questo modo fu santificato il sacro battesimo , ilquale si dà nel nome del Padre , & del Figliuolo , & del Spirito santo , senza laquale inuocatione non si può conferire il sacro battesimo nella Chiesa catholica, & christiana.

L

Christo tentato nel deserto  
dal Demonio infernale.



**C**ontempla qui anima intellettiua, come Iesu (82 tuo Salvatore battezzato & da tutta la S. Trinità approbato andò nel deserto in q̄l luogo condotto dal Spirito santo, perche fusse tentato dal Diavolo, accioche tu conosca che ogni p̄sona che vuol seruir a Dio, è necessario che sia prouata cò la tètatione. Et essendo iui digiunò 40. giorni e 40. notte niuna cosa gustàdo tutto quel tempo. Dapoi hauēdo fame, che era segno della vera humanità che hauea preso, il diavolo andò a lui & tentollo di tre cose come lui haueua tentato il primo huomo: cioè della gola: dicendo, se sei figliuolo di Dio, di che questi sassi si conuertino in pani. Et Iesu gli rispose, l'huomo nō viue solamente di pane, ma di ogni parolā che procede dalla bocca del Signore. Lo tentò poi di vanagloria quando lo menò sopra il pinnacolo del tempio, & gli disse. Gettati giù di qui, imperoche è scritto nel salmo al num. 90. Iddio ha comandato alli suoi Angeli di te, che ti guardino in tutte le vie tue. Et Iesu rispose. Non tenterai il Sig. Dio tuo. Lo tentò la terza volta menandolo sopra vno alto monte & mostrandoli tutti i regni del mondo dicendoli. Ti darò tutti questi, se tu gittandoti in terra mi adorerai. Et Iesu ripieno del zelo dell'honor di Dio gli disse. Vattene Sathana perche è scritto. Tu adorerai il Signor Dio tuo: & a quel solo seruirai. Vdendo questo il Diavolo vinto & superato da Iesu si partì, & li Angeli vennero & gli seruiro-no delle cose necessarie.



Primo miracolo da Iesu fatto  
ne le nozze di Chana i Galilea.





**C**ontempla quì anima deuota , la gran deuotione & humiltà di Iesu , ilqual volse con la sua presentia corporale honorare le nozze . Doue dice san Giouanni Euàgelista nel 2. c. Furono fatte le nozze in Chana di Galilea , & eraui la madre di Iesu . Fu chiamato anco Iesu , & i suoi discepoli alle nozze, & mancando il vino, disse la madre di Iesu ad esso. Figliuolo egli non hanno vino. Et Iesu disse. Se non hanno vino che ne habbiamo a far tu & io ? Non è ancora venuta l' hora mia . Ma la madre piena di speranza & confidentia disse a seruitori. Fate tutto quello che Iesu ui dirà . Erano iui sei Hidrie di pietra poste secòdo la purification de Iudei : Lequali teneuano ciascuna di quelle due o tre misure . Disse a loro Iesu . Empite le Hidrie di acqua . Et loro empironò fino alla cima . Et Iesu gli disse . Cauate al presente & portatele a lo Architriclino. Et cosi ne portarono . Hauendo gustato lo Architriclino l'acqua fatta vino, e non sapendo questo , ma i ministri che l'haueano cauata lo sapeuano bene, chiama lo Architriclino lo sposo & dicegli. Ogni huomo prima mette il buon vino , e quando sono imbricati allhora mette quello che è peggiore , & tu hai seruato il buon vino infino adesso . Questo fu il primo miracolo che fece Iesu in Chana di Galilea, & manifestò la gloria sua . [Et i suoi discepoli credettero in lui . Pensa quì la pietà di Maria Vergine , & la confidentia che hebbe nel Signore & subito fu effaudita .







**C**ontempla qui anima deuota ; come Christo (84 benedetto desiderando la tua salute e di tutti li altri, cominciado a fondare la Chiesa sua elesse 12. Apostoli, iquali mandò a predicare, & sanare le infirmità della mente e del corpo. Et ammaestrolli prima come doueano viuere, & quali doueuano mostrare nella predicatione & conuersatione con i prossimi, & quãto frutto fecero col suo predicare. Pésa ancor che questi sono 12. Senatori del Paradiso, & Predicatori della fede. Il Principe delliquali institui S. Pietro Apostolo, ilqual còfessò Christo esser figliuolo di Dio uiuo. Et esso Iesu benedetto lo fece suo Vicario in terra dicendoli : Tu sei Pietro & sopra questa pietra io edificherò la chiesa mia, & le porte dell'Inferno non pualeranno contra di quella. E darotti le chiauue del reame de cieli. Et ciascuna cosa che tu legherai sopra la terra, sarà legata in Cielo, & quello che scioglierai sopra la terra, sarà sciolto in Cielo. Pensa quanta dignità dette Iesu a S. Pietro, ilquale era pouero pescatore, & lo fece sopra tutto il mondo, cioè che lui comandasse e mettesse legge a Imperatori, a Re & Principi, & che la sententia di Pietro fusse irrefragabile, e da niuno gli potesse esser contradetto, & ogniuno che si partisse da Pietro e da suoi legitimi successori fusse fuora della Chiesa di Dio, & priuato della propria salute separato da Dio e dalla sua santa fede, fusse scismatico & preciso da ogni speranza di salute, e condannato al fuoco eterno.



La transfiguration di Cristo  
nel monte Tabor.



**C**ontèpla quì anima deuota, come hauendo (85) Christo predicato molte cose circa la salute humana, e della sua morte e della morte de gli Apostoli, della gloria del Paradiso, accioche rendesse piu certi i suoi discepoli, volse qualche parte di essa gloria loro mostrare. E chiamâdo tre de suoi Apostoli cioè Pietro, & Iacobo, & Giouanni suo fratello, li menò nel monte Tabor: ilquale è molto alto da disparte da gli altri Apostoli: iui si trâsfigurò dinanzi a loro. Et la faccia sua si fece risplendente come il Sole & le sue veste biâche come neue. E così stando, ecco che apparfe in quelluogo Moise & Helia che parlauano con quello. Et vedendo questo san Pietro & sommamète dilettâdo si di q̄sta visione come fatto fuora di se proprio per la admirabile visione che vedeua, disse a Iesu; O Signore quâto è buono noi essere in questo luogo. Se tu vuoi facciamo qui tre tabernacoli: vno per te, & vno per Moise, & vno per Helia. E questo diceua non sapendo quello che si diceffe. E parlando lui, ecco una nuuola lucida li circonda, e di quella nuuolavscì vna voce che dicea. Questo è il mio figliuol diletto: nel qual mi son compiaciuto. Vditelo tutti voi. Vdendo questo i discepoli cascarono p̄ terra, & ebbero gran paura. Et Iesu andò a loro, & gli toccò, e disse a quelli. Leuateui e non habbiate paura. E loro leuâdo gli occhi nō viddero se nō Iesu. Et discèdendo del monte Iesu li comandò che non douessero dir la vision a niuno, fin che lui da morte resuscitasse

Jesus predicava la sua santissima  
dottrina.





**C**ontempla quì anima fedele , come nõ sola- (86  
mente il dolce Saluator nostro mãdò come è pre  
detto a predicare i suoi Apostoli, e discepoli, ma anco  
lui feruentissimamete predicaua p si fatto modo, che  
còmosse tutta la Iudea . Et non predicaua cole vane,  
ma la dottrina sana & vera , in tãto che tutti si mara-  
uigliauano nella sua dottrina. E predicana come perso  
na che hauesse potestà . E di questo non è da marauigliare,  
che tutti stessero stupefatti nella sua dottrina.  
Imperochè le parole sue erano come fuoco , e come  
vn martello che spezza le pietre , come di lui hauea  
profetato Hieremia al 24. c. Similmente Esaia al 61. ca.  
Lo spirito del Signore è sopra di me , imperochè mi  
ha unto, & mi ha mandaro a predicare a mansueti &  
humili, accioche io medicalsi quelli che sono contri-  
ti di cuore , & predicafsi a li captiui e prigioni la in-  
dulgentia, ha serrati la apertura , accioche predicafsi  
l'anno placabile al Signore , & il giorno della ven-  
detta al nostro Dio , accioche io consolafsi tutti i  
piangenti , & mettesse la fortezza a quelli che pian-  
gono Sion , & desia loro la corona per la cenere,  
l'olio della allegrezza për il pianto , & il pallio di lau-  
de per lo spirito di merore . La fama della predica-  
tione sua era tanta che tutti i popoli il seguitauano  
doue andaua, & conuertiu a assai persone alla sua cre-  
dilità e fede . Et qualche volta pasceua le migliaia del-  
le pertone che seguitauano la tua predicatione di po-  
chi pani, con gran marauiglia di tutti .



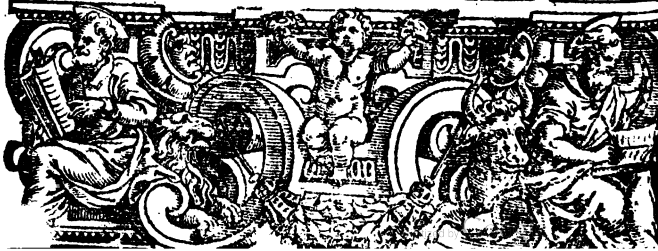


La cōuersione mirabile di Ma-  
ria Maddalena.



**C**ontépla quì anima deuota il frutto mirabi- (87  
le della predicatione di Christo, imperoche con  
uertiu peccatori grádissimi con le sue dolcissime &  
feruétissime parole. Et tra gli altri còuertì Maria Mad  
dalena. Laqual come dice S. Luca al 7. c. Era vna famo  
sa peccatrice hella città, laquale vdita la predica di  
Christo & in essa còpunta: vdédo che Christo mägia  
ua cò Simeone ch'era stato leproso, portò vn vasello  
di vngüeto e stádo da drieto appresso a piedi di Chri  
sto cominciò con le lagrime sue a lauar i piedi al Sal  
uatore, e con i capelli suoi sciugaua e basciaua & vn  
geuali con unguento. E dapoi un poco recita lo Euan  
gelista che Christo le disse. Ti sono perdonati i tuoi  
peccati. Et dapoi le disse, la fede tua ti ha fatta sal  
ua: uanne in pace. Pensa un poco anima deuota quã  
ta fu la benignità del Signore, ilquale fece santa  
questa che era publica peccatrice, & dapoi che fu  
conuertita la fece sua familiare la difese da gli ad  
uersarij sempre scusandola, e dapoi la resurrettio  
ne sua come dicono li Euangelisti, primamente ap  
parse a lei & le impose la legatione di nunciare la sua  
resurrettione a suoi Apostoli, e dapoi in terra & in  
cielo l'ha sommamente glorificata, & essaltata per es  
sempio di penitètia dandola a tutti i peccatori, e per  
diuina contemplatione nel'eremo per anni 30. mira  
bilmente sostentandola, e poi per grã corruscatione  
de miracoli & prodigij stupendi che ha dimostrato,  
per i suoi meriti a suoi diuoti che a lei ricorsi sono .

I grā miracoli che faceva Chri-  
sto in propria virtù.





**C**ontempla qui anima deuota, come Christo (88 per conuertire i peccatori a penitentia nō solamente feruentissimamēte predicaua, ma ancora facea infiniti miracoli, cioè suscitando morti, illuminando ciechi, reintegrādo gli zoppi, sanādo gli infermi, mō dando i leprosi, gli indemoniati liberando, cōsolidādo i paralitici, & sanādo tutti q̄lli che haueano male, come recitano tutti gli sacri Euangelisti. Et in questo fu adempiuta la Profetia di Esaia al 35. cap. Che dice. Ecce Deus noster, ipse veniet & saluabit nos. Tunc aperientur oculi cecorum, & aures surdorum patebunt. Tunc saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum. Ecco che verrà lo Iddio nostro proprio, e ci saluerà. Allhora saranno aperti gli occhi de ciechi, & le orecchie de sordi saranno aperte. Allhora saltarà il zoppo come il ceruo, e farà aperta la lingua de muti. Pensa vn poco qui anima deuota quanta gratia facea Christo benedetto a quel popolo ingrato, imperoche q̄lli che sanaua del corpo da qualche male, li curaua anco nell'anima mōndandogli da peccati, come dicono i dottori. O quanta mirabil cosa era vedere q̄l dolciſimo Salvatore, solo con la sua santa parola far tanti gran miracoli, ne quali mostraua la sua onnipotētissima diuinità. Et nientedimeno quelli ribaldi iudei p̄ inuidia & maleuolentia puertiuano la diuina bontà dicendo che q̄sto faceua p̄ virtù del Demonio. Et calonniuano la diuina potentia, & però furon reprobati da Dio p̄ la loro malignità.



La resurrezione di Lazaro, fatta da Iesu mirabilmente.



**C**ontépla quì anima fidele, & deuota: come Giesu Christo resuscitò Lazaro che era morto già quattro giorni innâzi, ilquale significa il peccatore inuechiato ne' peccati, & pèsa la gran misericordia di Dio uerso i peccatori, e pregalo che habbia misericordia ancora a te. Di q̄sto grā miracolo si legge in san Giouâni Euâgelista al 11. c. Che essendo absente il Salvatore dalla Iudea, Lazaro si infermò. Le sorelle sue Maria Maddalena & Marta mādaronò a Christo dicèdo. Signore q̄llo che tu ami è infermo. E Christo li rispose. Questa infermità nō è a morte: cioè perpetua, ma p. la gloria di Dio, accioche il figliuol de Iddio sia glorificato per essa. E morto che fu Lazaro Iesu tornò in Iudea: e trouò che già quattro giorni era sepolto. E lagrimādo Maria e Marta, & i giudei ch'erano presenti: Iesu' si fece menare doue era sepolto Lazaro. E comandò che fosse tolto uia la pietra dinanzi la sepoltura. E vedendo lagrimar tutti i sopradetti ancora lui lagrimò. Et fatta la oratione gridò ad alta uoce. Lazaro uieni fuora. Mirabil uoce che andò fin al limbo doue era l'anima di Lazaro. E subito Lazaro resuscitò & uscì fuori Christo il fece disciorre: & era uiuo e sano. E disse: e che lo lasciassino andare. Et per questo miracolo molti di quei giudei presenti crederono in lui. E veramente questo fu miracolo stupendissimo sopra tutti gli altri, nelquale Iesu Christo mostrò la onnipotentia della sua diuinità. Finisse il primo Rosario gaudioso.



L secondo Rosario è detto doloroso, doue si tratta di cinque misterij penosi del nostro Signor Iesu Christo: cioè. Il primo la adoratione nell' horto. Il secondo la flagellatione a la colonna. Il terzo la coronatione di spine. Il quarto quando andò a la croce. Il quinto quando fu crocifisso. Et in questi si descrive tutta la sua amarissima passione fina alla sua sepoltura: Et qui comincia.

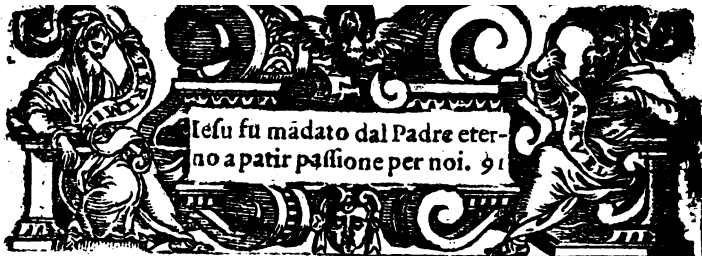


Il secondo Rosario, di cinque  
misterij dolorosi. 90





Iesu fu mādato dal Padre eter-  
no a patir passione per noi. 91



**C**ontèpla quì anima deuota, e da Christo redèta :  
 & del suo pretioso sangue ricòperata : come lo  
 onnipotète Iddio uolèdo liberarti da i peccati tuoi, e  
 delli tuoi padri mādò il suo unigenito figliuolo sen-  
 za peccato, accioche p i tuoi & delli altri peccati sus-  
 se preso e legato da Iudei. E di questo ne habbiamo la  
 profetia nelli Treni al 4. ca. Spiritus oris nostri Chri-  
 stus dñs captus est in peccatis nostris: cui diximus in  
 umbra tua uiuemus in gētibus. Lo spirito della boc-  
 ca nostra Christo Signore è stato preso ne nostri pec-  
 cati, alquale habbiamo detto. Noi uiueremo nell'om-  
 bra tua nelle genti. E san Pietro Apostolo nella sua  
 prima epist. Cano. al 2. c. dice. Christus passus est pro  
 nobis, uobis relinquens exemplū ut sequamini uesti-  
 gia eius. Qui peccatū non fecit, nec inuētus est dolus  
 in ore eius. Qui cū malediceretur, nō maledicebar, cū  
 pateretur, non comminabatur. Tradebat autem iudi-  
 canti se iniustè. Qui peccata nostra ipse pertulit, ut  
 peccatis mortui iustitiæ uiuamus. Cuius liuore sana-  
 ti sumus. Christo ha patito per noi, a uoi lasciando lo  
 essempio che seguitate le uestigie & uie sue. Lui mai  
 non fece alcun peccato, ne anco è stato trouato bu-  
 gia o ingāno nella bocca sua. Quando era maledetto,  
 non malediceua: quando lui patiuua non minacciaua.  
 Et si dette a quello che il giudicaua ingiustamente.  
 Lui è stato quello che ha portato i nostri peccati: ac-  
 cioche morti a peccati uiuessimo alla giustitia. Con  
 le percosse delquale noi siamo sanati.





Contépla quì anima deuota, come hauedo Christo fatto lo stupendissimo miracolo della resuscitatione di Lazaro: era andata la fama sua p tutti quei popoli e massime in Hierusalé. Doue tutti desiderauano di uederlo. Et Christo p empir la profetia di Zacaria Profeta al 9. c. volse venir sedendo sopra l'asina & l'asinello, e da tutto il popolo con gråde allegrezza fu riceuuto. Doue dice il Profeta. Exulta satis filia Sion: iubila filia Hierusalé. Ecce rex tuus ueniet tibi: iustus & Saluator & ipse pauper, & ascendés super asinâ & super pullú filiú asinz. Allegrati assai figliuola di Siõ: & iubila figliuola di Hierusalem. Ecco che il tuo Re uerrà a te iusto & Saluatore, & lui pouero monterà sopra l'asina & il figliuolo de l'asina. Dice S. Matteo al 21. c. Che gli Apostoli messero i suoi uestiméti sopra l'asina, & lo fecero sedere di sopra. E molta turba che gli uéne incôtra, metteuano le uelte sue nella uia doue passaua, alcuni altri tagliuano gli rami de gli arbori, & quelli distendeuano sopra la uia. Ma la turba che andaua innanzi, e quella che seguittaua gridana dicendo. Osanna al figliuol di Dauid Benedetto quello che viene nel nome del Signore, Olanna in luoghi altissimi. Pensa anima diuota quâta gloria fu in quel giorno in Hierusalé, nelqual Iddio eterno humanato uolse degnarsi di dimostrar a tutti che lui era il uero & legitimo Re di Gierusalem e del popol giudaico come era stato profetato, e volse dispregiar la gloria del mondo.



I iudei fecero cōsilio cōtra Iesu,  
e Iudalo tradi p 30. danari. 93



**C**ontépla qui anima deuota, come i Principi de Sa-  
 cerdoti & Farisei intesa la resuscitatione di Lazaro  
 fatta p Christo: & gli altri infiniti miracoli che lui ha-  
 ueua fatto, come dice san Giouanni a 11. c. Congrega-  
 rono il suo Concilio dicédo. Che facciamo noi, che  
 qsto huomo fa molti miracoli? se lo lasciamo cosi, tut-  
 ti crederáno in lui. Et uerráno i Romani, e torráno il  
 nostro luogo & la gente. Si leuò il Principe de sacer-  
 doti che era Pontefice di quell'anno: & era chiamato  
 Caifas, e disse. Voi nõ sapete alcuna cosa, ne pensate  
 che è espediente che uno mora per il popolo: accio-  
 che tutta la gente nõ perisca. E questo dice l'Euange-  
 lista, non disse da se stesso, ma profetò per essere Pon-  
 tefice di quell'anno, dicendo che Iesu douea mori-  
 re per la gente. E non tanto per la gente, ma accio-  
 che quello congregasse insieme i figliuoli di Dio, che  
 erano dispersi. Da quel giorno pèlarono di ammaz-  
 zarlo. E fu allhora adempiuta quella profetia di Ia-  
 cob: ilquale preuedendo questo iniquo consiglio de  
 sacerdoti, & altri gouernatori del popolo: profetò  
 nel Gen. 49. cap. doue dice: Simeone & Leui uasi di  
 iniquità: l'anima mia non entri nel loro consiglio,  
 perche nel suo furore hanno ammazzato l'huomo,  
 cioè Christo benedetto uero Iddio & uero huomo.  
 Iuda uno de dodici Apostoli mosso da auaritia uenne  
 a Principi & Farisei, & disse loro, che mi uolete uoi  
 dare & io ue lo darò? Et loro gli promessero trenta  
 dinari d'argento.

Iesu magnò l'agnel Pascale, & i  
stituì il sacramèto. d' l'altar. 94



**C**ontépla quì anima fidele , come il Saluator nostro sapendo che era propinqua la sua passione, volse mangiare l'ultima cena cò i suoi Apostoli. E mandò due di loro apparecchiare nella città di Hierusalé . Et mangiarono l'agnello legale. Et mangiando disse . Io vi dico discepoli miei, che vno di voi mi tradirà . E tutti còtristati & spauétati cominciarono a dire. Sarei forse io Signore? Et lui rispose . Quel che intignerà il pane meco nel catino q̄llo mi tradirà, E uolèdo instituire il sacramèto del suo pretioso corpo & sangue cenàdo loro tolse il pane in mano & benedillo & disse . Questo è il corpo mio . Similmète togliendo il calice disse . Questo è il calice del sangue mio del nuouo testamento, ilquaie farà sparso p uoi . E com̄nciò tutti gli Apostoli di sua man propria dicendo che questo facessero in sua còmemoratione & memoria cialcuna uolta che lo facessero . Et allhora fu adempiuta quella profetia del Salmo 77. che dice . Panem coeli dedit eis, panè angelorum manducauit homo . Christo benedetto ha dato il pane del cielo a gli Apostoli, & l'huomo ha mangiato il pane de gli Angeli . Pensa quanta carità è stata quella di Christo che ha dato la propria carne & il proprio sangue a mangiare e bere a l'huomo per sua salute, & tutto ci ha dato in salute dell'huomo cioè nascèdo si ha dato compagno, mangiando in cibo , morendo in pretio , reguando in premio O gran bontà del Saluator nostro, ilqual ha usata tanta liberalità alla sua creatura rationale.



Giesu laudò i piedi a tutti i suoi  
Apostoli. 95



**C**ontempla qui anima diuota, come Christo si degnò di lauare i piedi a li suoi Apostoli , accioche ne desse ammaestramèto di humiltà. Dice san Giouanni al c.13. che Iesu benedetto leuádosi dalla cena si spogliò gli suoi uestimenti. Et tolto uno sciugatoio si cinse. Dapoi puose l'acqua nel bacino , e cominciò a lauar i piedi a suoi Apostoli , & sciugarli con lo sciugatoio delquale era cinto . Vène adunque a san Pietro p lauarli i piedi. E lui li disse. Signore tu mi uoi lauare i piedi? Rispose Iesu & disse . Quello che io faccio tu non lo sai hora, ma tu il saprai poi. Disse san Pietro. Tu non mi lauerai i piedi in eterno. Rispose il Saluatore. Se io non ti lauerò, non hauerai parte meco. Dice san Pietro. Signore non solamente i piedi , ma le mani & il capo. Dapoi che hebbe lauati i piedi a tutti, riuestito de suoi uestimenti un'altra uolta sedendo a tavola disse. Voi mi chiamate maestro e Signore, e dite bene. Imperoche io son quel che dite . Se adúque io uostro maestro e Signore ho lauato i uostri piedi, andate a lauar uoi douete l'uno a l'altro lauar i piedi. Io uipregòto l'essempio che cosi come io ho fatto a uoi predico uoi facciate . Gráde humiltà si dimostrò tutti siano uostro atto del nostro Saluator , e che essen Saluator nostro Creator del' uniuerso, in quãto all'ale, laqual ha uoluto essere di tanto piu nobilissimo, cioè di stirpe ressa ha lasciata , che non di uila, ma complessione quanto alla è fino a questa, ultima non lauare i piedi a poveri pelli partirsi. conditione .

lesu fece l'ultimo sermone am  
maestrâdo i suoi Apostoli. 96





**C**ontempla qui anima intellettiua, che dappoi che hebbe fatta la cena & lauati i piedi a suoi discepoli, conoscendo che appropinquaua l' hora de la passione: fece un bellissimo sermone come suo testamēto a gli suoi Apostoli, il quale è pieno di grā dottrina & profondità di sapientia: nel quale tra le altre cose esortò gli Apostoli a pace & carità l' un con l' altro, come narra S. Giouanni al 14. cap. Doue disse Iesu a suoi discepoli. Così come il padre mio mi ha amato, così io ho amato uoi. State nella mia carità & amore. Il segno euidente che mi amate sarà, se uoi offeruareti i miei cōmandamenti, così come io ho seruato i cōmandamenti del mio padre, e stò nella sua dilettione. Questo è il mio cōmandamento, che uoi ui amiate in sieme, come io ho amato uoi. Nō è alcuno che habbi maggior carità, che quello che pone l'anima e la uita sua per i suoi amici. Io ui comando questo, che uoi ui amiate insieme. Dappoi in fine del sermone pregò il padre suo per i discepoli, come dice il predetto al c. 7. padre santo: serua coloro equali tu mi hai dato, accioche siano una cosa come siamo noi. Non pregò solamente per loro, ma per quelli che per il suo predicare hanno a credere in me, accioche tutti siano una cosa. O grandissima benignità del Saluator nostro. O carità immensa & immensurabile, laqual ha uoluto nostrar a suoi fideli. Niuna cosa ha lasciata, che non habbi fatto per loro sempre fino a questa, ultima hora quando douea da quelli partirsi.



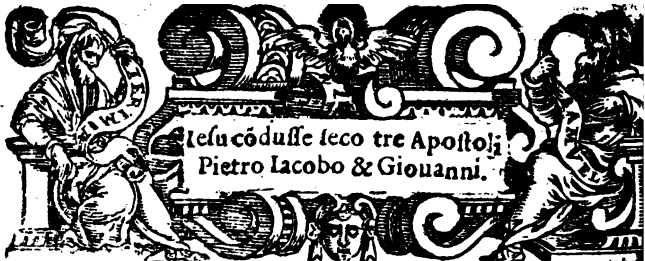
Iesu fece la oration nel' horto,  
e sudò sudor di sangue. 97



**C**ontempla qui anima deuota, come hauendo (97  
 il Saluator finito il suo eccellente sermone fatto  
 agli Apostoli; tome è predetto, si cominciò a inuiare  
 in camino verso la villa di Gethsemani: doue era cō lue  
 to andare a far oratione, in vn certo orto che era lì. Et  
 passato il torrente Cedron cō i suoi Apostoli entrò in  
 quel orto: & con grande humiltà diuanti al Padre in  
 ginocchiato cominciò a orare, come dice san Luca al  
 2. c. e diceua. Padre se tu vuoi transferisci questo ca  
 lice da me. Nientedimeno non sia fatta la uolontà mia,  
 ma la tua. Et fatto in agonia: oraua longamente. Et  
 u fatto il suo sudore, come gocciole di sangue che  
 orreuano in terra. Contèpla qui anima, come Chri  
 o volle, che piu presto fusse fatta la uolontà del Pa  
 re che la sua. Ancora pensa quanta passione hauesse:  
 uando fatto in agonia mandò fuori il sudor di san  
 ue. Et tutte q̄ste cose sono fatte a tuo essemplio: accio  
 re tu sottometti la uolontà tua alla uolontà di Dio,  
 re sempre perseueri in oratione diuote, e che p̄ amor  
 Dio tu sopporti ogni tribulatione. Et in q̄sta tale  
 onia gli apparse l'Angelo dal cielo, che lo confor  
 ua a dinotare, che mai Iddio nō abbandona i tribu  
 ti, che ricorrono a lui. O singularissima benignità  
 l nostro dolcissimo Saluator. Quello ilquale è cōso  
 ore di ogni p̄sona affannata e tributata: quello che  
 l refugio di ogni scōsolato & di ogni oppresso: q̄l  
 che cō la sua dolcissima carità & bōtā dà sustidio a  
 ti, si lascia consolare dalla creatura.

N







**C**ontempla quì anima deuota: come il nostro (98) Signore Giesu Christo quando come è predetto, volle andare alla oratione nell'orto secondo la sua cõsuetudine: chiamati tutti li Apostoli uscì di casa & passato il torrente di Cedron entrò nell'orto: & disse ad essi Apostoli. Sedete quì fino che io vadi alla oratione. Et dappoi chiamati Pietro, Iacobo & Giouãni: cominciò a contristarsi, & esser mesto & afflitto. Et allhora disse a quelli. L'anima mia è trista fino alla morte. State quì & vigilate meco. Et cãtando vn poco: si gittò in terra con la faccia verso la terra & cominciò a orare. Et poi venne a suoi discepoli, & trouolli che dormiuano, e disse loro. A questo modo? non hauete possuto vigilare vn'hora meco? Vigilate & orate: accioche non intrate in tentatione. Lo spirito certo è pronto, ma la carne è inferma. Vn'altra volta tornò ad orare, & poi ritornò a discepoli. E trouandoli a dormire gli lascia stare. Tertio tornò & fece la oratione, & tornò a discepoli, e trouolli a dormire, e disse loro. Dormite già e riposateui, ecco che si appropinqua l'hora, e il figliuol de l'huomo sarà tradito in man de peccatori. Leuateui suso & andiamo: ecco che appropinqua ql che mi tradirà. Pensa anima deuota di che animo doueano essere quei santi Apostoli: quãdo sentirono che'l suo maestro douea esser preso, & che douea esser dato nelle man de Iudei. Credi anima che il sonno si partisse da loro, & che risuegliati si accostarono a Giesu. N 2





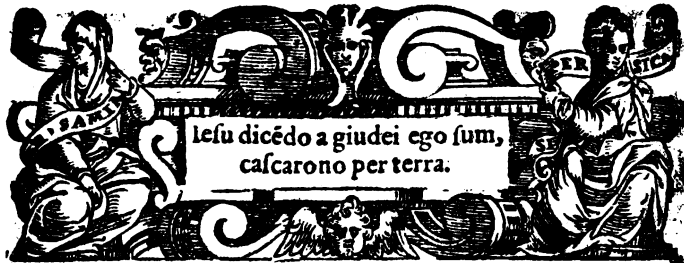
Iuda tradì Iesu con il bacio  
cattiuo & iniquo.





**C**ontempla quì anima fidele, come Iuda tra- (99)  
ditore riceuuto il sacramento della sacra Eucha-  
ristia, e dappoi che il Salvatore gli hebbe lauato i pie-  
di si partì da compagni, & andò a gli giudei. Et dato-  
gli vn quadra de soldati, & i ministri de Principi de  
sacerdoti venne con molta turba con arme per pren-  
dere Iesu . Et esso traditore gli hauez dato un segno  
che q̃llo che lui hauesse baciato : fusse q̃llo che cerca-  
uano, e ch'lo douessero pigliare. E subito appropin-  
quando fra Iesu disse Dio ti salui maestro e lo baciò.  
Et Iesu gli disse. Amico : a che sei venuto : che col bac-  
cio tradisci il figliuol dell'huomo? Come che dicesse.  
O Iuda che te ho io fatto: che tu mi tradisci? Io ti ho  
fatto Apostolo , e ti ho dato la possanza sopra ogni  
infermità & ogni demonio , & le altre cose che sono  
scritte nell'Euangelio, e tu mi uendi a Iudei & mi tra-  
disci come un mal fattore? O Iuda, Iuda, quanto hai  
torto verso di me . Allhora fu adèpiuta la profetia di  
Dauid profeta nel Salmo 40. che dice . Homo pacis  
mez in quo speraui: qui edebat panes meos, magni-  
ficauit super me supplantationē. L'huomo della mia  
pace nelqual io ho sperato & ilquale mangiua gli  
miei pani, ha magnificato sopra di me l'inganno & il  
tradimento. O Iuda sono questi i beneficij che hai ri-  
ceuuto dal tuo maestro? Ilquale ti ha eletto in Apo-  
stolo, ti ha fatto dispensatore : ti ha data la facultà &  
autorità di resuscitar morti, illuminar ciechi , driz-  
zar zoppi, sanare infermi.





**C**ontèpla quì anima fidele, come dice S. Gio: (100) uanni Euangelista nel 18. c. Sapendo Iesu benedetto tutto quello che gli doueua infrauenire, andò innanzi verso i giudei & soldati & disse loro. Che cercate voi? Et loro risposero. Iesu Nazareno. Rispose Iesu, e disse. Io son quello: & come hebbe detto io sono: cacciarono indietro tutti in terra. Questa parola: nome diuino, & è scritto nell'Esodo al 3. ca. Doue Iddio parlando a Moise che andasse alla liberatione del popolo d'Israel, & dimadadogli Moise qual fusse il suo nome, gli rispose. Io son quel che sono. Et quando ti dimanderàno chi è quello che ti manda, rispòdi. Quello che è, e quello che ti manda a voi. E questo nome ueramente appartiene couenientemente a Dio, perche lui solo è per propria virtù, e tutte le altre cose sono per lui e in lui. Questo santo nome è di mirabil virtù, e tanta eccellentia, che non è possibile a narrarlo. Questo nome è dimandato dalli Hebrei Tetagrammaton: cioè di quattro lettere: che è interpretato, e principio di passione, di vita, cioè questo che Christo è principio della vita per la passione. Vn'altra volta Christo gli dimandò. Che cercate voi? Et loro dissero. Iesu Nazareno. Et Christo rispose. Io vi ho detto che io son quello. Se adunque cercate me, lasciate andar uia costoro. E questo disse perche fusse adempiuto quello che haueua detto prima. Io non ho perduto niuno di quei che tu mi hai dato. Nota anima deuota la cura che hauea de' suoi discepoli.





**C**ontempla qui anima deuota, come Christo (101  
fu preso da iudei, e crudelmente legato come di  
ce san Marco al 14 c. I giudei missero le mani sopra Ie-  
su & presono. Et Iesu rispódeno disse loro. Voi sete  
venuti cō spade e cō legni a pigliarmi come un ladro.  
Còcio sia cosa che io ogni giorno fussi nel tempio, e  
mái nō mi hauete preso. Et tutto questo fu fatto, ac-  
cioche si adēpiessino le scritture de profeti. Et poi sot-  
togiunse Christo: questa l' hora uostra, e la possanza  
dellē tēnēbre. Dissero li Apostoli. Signore voi tu che  
cō i coltelli percotiamo costoro? Et in questo san Pie-  
tro nō aspettādo risposta caudò il coltello, & percosse  
vn seruo del sommo Sacerdote: e gli tagliò l' orec-  
chia destra, & era il nome del seruo Malco. E Iesu dis-  
se a san Pietro, Metti il tuo coltello nella guaina. Il  
mio padre mi ha dato questo calice, tu non vuoi che  
io lo bea? Et foccata l' orecchia tagliata la sanò. Et  
sottogiunse a san Pietro. Pensi tu Pietro che io non  
possi pregare il mio padre, e lui mi manderebbe più  
di dodeci squadre d' Angeli? Et fatto questo i solda-  
ti con i giudei legarono Iesu aspramente, e tutti i di-  
scepoli scamparono. Vno giouanetto lo seguittaua  
vestitò di vna veste sopra la carne nuda, & lo presero  
per la vesta. Et lui lasciata la veste, scampò via nudo.  
Contempla qui anima deuota, come quei cani iudei  
& soldati pretero il Signore Giesu Christo con gran  
furia, quello percotēdo con pugni e calci, & lo lega-  
rono aspramente senza niuna pietà ne compassione.



Cōsideratione delle battiture  
aspre che hebbe Christo.



**C**ontépla qui anima fidele, il tuo dolcissimo (102) Salvatore & pijsimo Iesu nudo e tutto lacerato p tuo amore. Piangi innâzi a lui e deuotaméte bacia le tue piaghe e battiture che ha patito per te, e diuotaméte adoralo, e referisci & rêdi gratie di tâti beneficij: che ti ha dati & fatti per sua bontà, e non p tuo merito. Similmente ringratia Dio padre onnipotéte ilqual ha mandato il suo dilettoissimo Figliuolo p tua salute in tanti flagelli, & odi quello che dice Esaia al 53. cap. Propter scelus populi mei percussi eum. Et dabit impios pro sepultura, & diuites pro morte sua, eo q̄ iniquitatem non fecit: nec dolus fuerit in ore eius, & dominus voluit conterere eum in infirmitate. Dice Dio padre, ho percosso il mio caro figliuolo per la scelerità del mio popolo, & darai cattini per sepoltura, & i ricchi per la morte sua. Imperoche non ha fatto peccato, ne iniquità, ne inganno alcuno. È stato trouato nella bocca sua, & il Signor Dio lo ha voluto percuotere nella infirmità. O quanto siamo obligati allo eterno immortale, & clementissimo Dio, il quale da noi grandissimamente offeso, per sua bontà & carità, laqual ha portato alla sua creatura rationale: cioè humana, ha voluto così ignominiosamente lasciare esser trattato il suo dolcissimo figliuolo da le mani de ribaldi scelerati, iquali tanto aspramente l'hanno percosso, battuto, stratiato, e finalmente morto. Qual è quel cor sì duro aipro & adamantino che pensando questo non si muoua a lagrimare?





Iesu menato ad Anna gli fu dato vna guanciata.



**C**ontépla qui anima fidele, come il tuo dol- (103)  
 cissimo Saluatore legato per tuo amore da giu-  
 dei come un ribaldo & traditore fu menato innâzi ad  
 Anna Pôtesice, ilquale era suocero di Caifa: che era Pô  
 tesice di quell'anno. Doue dice san Giouan. Euang. al  
 18. c. Pontifex ergo interrogauit Iesum de discipulis  
 suis: & de doctrina eius. Respôdit ei Iesus. Ego palam  
 locutus sum mundo. Ego semper docui in synagoga  
 & in tēplo: quo omnes Iudæi cōueniunt, & in occul-  
 to locutus sum nihil. Quid me interrogas? Interroga  
 eos qui audierūt, qd locutus sum ipsis. Ecce hi sciūt,  
 quæ dixi ego. Hæc autem cum dixisset, unus assis-  
 tēns ministrorū dedit alapam Iesu dicens: Sic respondens  
 Pontifici? Respondit ei Iesus. Si male locutus sum,  
 testimoniū perhibe de malo, si autem bene, quid me  
 cædis? Essendo adunque Christo presentato dinanzi  
 ad Anna Pontefice. Anna li dimandò de suoi discepo-  
 li, e della sua dottrina. Iesu gli rispose e disse. Io ho  
 parlato palesemēte al mōdo, e sempre io ho insegna-  
 to nella sinagoga & nel tempio, doue tutti i giudei si  
 congregano, & nō ho parlato niente in occulto. Per-  
 che mi dimandi? Dimanda quelli che mi hanno vdi-  
 to, quello che io ho parlato loro. Ecco che loro fan-  
 no quello che io ho detto. Et dette che hebbe queste  
 parole, vno de ministri del Pontefice che era presen-  
 te dette vna guanciata a Giesu dicendo. A questo mo-  
 do tu rispondi al Pontefice? Rispose Giesu. Se io ho  
 mal parlato rendi testimonio del male &c.

San Pietro negò Iesu tre uolte  
e poi pianse amaramente.





**C**ontèpla quì anima deuota la grádissima cle (104  
mentia e bôtà del tuo Saluatore pijsimo , ilqual  
benignaméte ridusse san Pietro poi che tre volte l'heb  
be negato alla uera penitètia. Recita san Giouáni Euá  
gelista che quádo Christo fu menato alla presentia di  
Anna sacerdote : san Giouanni che era conosciuto &  
familiare al Pötefice: entrò có Iesu in casa, e san Pietro  
restò di fuori alla porta, e san Giouanni uscì di fuora  
e fece entrare san Pietro dentro p mezzo dell'Ancilla  
olitiaria , laqual disse a san Pietro . Sei anco tu delli  
discepoli di questo huomo ? Lui rispose . Io non son  
di quelli . Erano alcuni altri ministri del Pötefice che  
fiscaldauano al fuoco , perche era freddo con iquali  
era Pietro qual si scaldaua. Iquali dissero a san Pietro.  
Saresti forse discepolo di questo huomo? E lui negò:  
e disse. Io non sono Disse vno di quei ministri cogna  
to di quello a chi Pietro tagliò l'orecchia. Non ti ho  
io ueduto ne l'orto con quello? Negò Pietro la terza  
uolta, e subito cantò il gallo . E ricordossi Pietro del  
la parola che gli hauea detta Iesu quando erano al  
la cena: che innanzi che il gallo cantasse , tre uolte lo  
negarebbe . Et in quel tempo Christo dolcemente ri  
guardò Pietro. Et lui compunto uscì fuora, & pianse  
amaramente la sua negatione. O benignità del Salua  
tore uerso san Pietro , imperoche vedendolo che se  
condo che hauea predetto, era stato negato da lui, pie  
tosamente lo risguardò & indusse lo a penitètia e sa  
tisfaction della colpa sua .





Iesu dinanzza a Caias fu giudicato degno di morte.



**C**ontèpla quì anima deuota & fedele , co- (105)  
 me Anna Pontefice mandò Iesu legato a casa  
 di Caifas: doue erano cògregati sacerdoti & principi.  
 Et come dice san Mattheo, al 27. c. Et principi sacerdo  
 ti e tutto il Còcilio cercauano falsa testimonianza cò  
 tra Iesu, accioche lo facessero morire, e nò trouorno:  
 benche molti falsi testimonj fussero venuti. E Iesu ta  
 ceua & nò parlaua niente. E Caifas Principe de Sacer  
 doti gli disse. Io ti scongiuro p Dio viuo, che tu mi di  
 ca se tu sei Christo. Iesu gli disse. Se io vel dirò, uoi nò  
 me lo crederete, se io ui interrogherò, non mi rispon  
 derete, ne ancho mi lasciarete andare. Allhora li disse  
 il Principe de sacerdoti. Adunque tu sei figliuol di  
 Dio? Rispose Iesu, voi lo dite. Nientedimeno vi dico  
 che voi vederete il figliuol de l'huomo che sederà al  
 la destra della virtù di Iddio: e verrà nelle nugole del  
 cielo. Vdito questo il Principe de sacerdoti Caifas: si  
 stracciò le sue veste del petto dicendo. Egli ha bestem  
 miato, che desideriamo noi piu testimonij? Lo hab  
 biamo udito di sua bocca. Che ve ne pare? loro dis  
 sero, il merita la morte: e così giudicarono che'l do  
 uesse essere morto. Pensa anima fedele la iniquità di  
 questi Iudei: con quanta nequitia cercarono di occi  
 dere il suo Re, & Salvatore del mondo. Et fu adèpiu  
 ta quella profetia che dice Gieremia a 11. c. Cogita  
 uerunt super me consilia dicentes, mittamus lignum  
 in panem eius, & tradamus eum de terra uiuentium,  
 & nomen eius non memoretur amplius. ○

Iesu Christo fu battuto in casa  
di Caifas.



**C**ontèpla quì anima fidele & deuota, come i (107)  
 Iudei deliberarono tra loro che ad ogni modo  
 Christo morisse. E per q̄sto con gr̄a uiolètia & ingiu-  
 rie lo cōdussero a Pilato preside, che teneua il luogo  
 de Romani. Et fatto il suo cōsiglio tra loro, tutti i Prin-  
 cipi de sacerdoti, & vecchi del pōpolo contra Iesu,  
 accioche lo occidesero: legato stretto lo condussero  
 dināzi a Pilato nel palazzo. Era già la mattina, e loro  
 nō uolsero intrare in esso palazzo, accioche non si cō-  
 taminassero, ma potessero mangiare la Pasca. O cani  
 Iudei non si uolsero contaminare ad intrare in un pa-  
 lazzo, e con tutte le sue forze cercauano di ammazza-  
 re uno innocentissimo & senza alcun peccato. E ve-  
 dendo Iuda che Christo era condannato, reportò gli  
 trenta denari a Principi dicendo. Io ho peccato tra-  
 dendo il sangue giusto. E lor gli dissero. Tu uedilo, co-  
 me si dicevano, A tua posta, Se hai fatto male, tu por-  
 tarai la pena. Et dissero non è lecito metterli nel the-  
 soro, ouero nella cassa de gli denari, perche è pretio  
 di sangue. Et fatto il consilio comprarono di essi un  
 cāpo per far un cimiterio per i peregrini. E Iuda an-  
 dò & impiccossi per la gola. Presentato Christo Iesu  
 a Pilato & accusato dalli Iudei di molte cose false, Pi-  
 lato il dimandò se era Redelli Iudei. Et lui rispose.  
 Tu il dici. Pilato adunque disse a Principi. Io non tro-  
 uo causa niuna in questo huomo. E loro piu gridan-  
 do dissero. Lui ha commosso la Iudea tutta, comin-  
 ciando dalla Galilea fino a quì.



Pilato mandò Giesu ad  
Herode.





**C**ontèpla qui anima in te, come il tuo Salua- (108)  
tore fu sbeffeggiato dileggiato da Herode, è ripu-  
tato pazzo. Onde dice san Luca che dapoï che conob-  
be Pilato che Iesu era di Galilea e della possanza di He-  
rode lo rimesse ad Herode: il quale in qlli giorni era in  
Gierusalè. Herode veduto Iesu si rallegro molto. Im-  
perochè era desideroso già molto tēpo di vederlo. Im-  
perochè hauea vdiro assai cose di lui, & speraua ve-  
derlo fare qualche miracolo. E per dïsto lo interrogò  
& dimandò di molte cose cō molte parole, ma lui mai  
non li volse rispondere. Erano ancora i Principi de la  
cerdoti, & gli scribi costantemente accusar dolo. Et  
vedendo Herode che nō gli rispōdeua cosa alcuna in-  
sieme con il suo esercito lo sprezzò & lo dileggiò, e  
fecelo vestire di vna vesta bianca & lo rimandò a Pila-  
to: Et in quel giorno furono fatti amici Herode e Pi-  
lato: imperochè innanzi erano inimici. Et allhora fu  
adēpiuta la profetia di Dauid nel Salmo 2. Attiterunt  
reges terræ & principes cōuenerunt in vnti: aduersus  
dominum & aduersus Christum eius. Sono stati e Re  
della terra, & i Principi son congregati in vno cōtra  
il Sig. & contra il Christo suo. Cōsidera anima quanti  
oltraggi patì il Saluatore da quelli di Herode: liquali  
lo spacciaron per pazzo, & ridèdo di lui lo vestiro-  
no di una ueste bianca, e li dettero una canna in mano  
come a persona che non hauesse intelletto. O mirabil  
patientia del Sig. Iesu Christo per dare effempio a no-  
che patiamo patientemente come fece lui. O 4






**C**ontèpla quì anima fedele & deuota: come (109)  
 Cessendo stato sprezzato il tuo dolce Salvatore da  
 Herode, fu rimenato a Pilato. Pilato adunque come  
 dice san Luca nel c. 23. chiamati i Principi de sacerdo  
 ti, & i magistrati, & la plebe: disse a quelli, hauete  
 presentato quello huomo come ingannatore del po  
 polo, & io non trouo niuna cosa in lui hauédolo in  
 terrogato in vostra presentia, di quello che uoi lo ac  
 culate. Et non solamente io, ma ne ancho Herode im  
 peroche lo ha rimandato a noi. Et ecco che non ha  
 fatto cosa alcuna degna di morte. Io adunque lo ca  
 stigarò, e poi lo lascierò andare. Risposero i Iudei, co  
 me dice san Giouanni al decim'ottauo, e dissero a Pi  
 lato. Se costui nõ fusse malfattore, nõ te lo haremmo  
 condotto & dato. disse Pilato. Toglietelo uoi, e giu  
 dicatelo secondo la uostra legge. Dissero i Iudei. A  
 noi non è lecito ammazzar niuno. Pensa anima diuo  
 ta quanta era la malitia di questi iudei, liquali erano  
 incitati cõtra Iesu benedetto, che uoleuano per ogni  
 modo. che fusse morto. O nequitia grande. O crudel  
 tà inaudita. Iesu o iudeo che ha resuscitato li tuoi  
 morti, illuminati e ciechi, sanata ogni infirmità, in  
 segnata la uia della uerità, tu vuoi amazzare, perdere  
 & al tutto confondere: Ma la diuina giustitia di que  
 ste tue opere ti pagarà. E verrà tempo che patirai la  
 pena acerbamente di questa tua crudeltà & impietà  
 laquale eccesse ogni altro peccato, e non uolesti co  
 noscere il tuo dolcissimo Redentore.



**C**ontépla qui anima deuota , quello che scri- (uo  
 ue san' Giovanni Euangelista nel c. 18. dapoi la ap-  
 positione che hauean fatto i iudei a Christo dice . In-  
 trouit ergo iterũ in p̄toriũ Pilatus , & vocauit Iesum  
 & dixit ei. Tu es rex Iudeorum? Respondit Iesus: A te  
 metipso hoc dicis: an alij tibi dixerunt de me? Respon-  
 dit Pilatus. Nunquid Iudæus ego sum, Gens tua & Põ-  
 tifices tui tradiderunt te mihi . Quid fecisti? Respon-  
 dit Iesus: Regnum meum nõ est de hoc mundo. Si ex  
 hoc mundo esset regnũ meũ: ministri mei utiq; decer-  
 tarèt vt non traderet Iudæis . Nunc auté regnũ meũ  
 non est hinc &c. Pilato entrò nel palazzo & chiamò  
 Iesu e disseli. Sei tu Re de Iudei? Rispose Iesu . Di tu  
 q̄sto da te stesso , ouero altri te l'hanno detto di me?  
 Rispose Pilato. Son forse io Iudeo? La tua gente gli  
 Pontifici ti hãno dato nelle mie mani . Che hai tu fat-  
 to? Rispose Iesu. Il mio Reame non è di q̄sto mondo.  
 Se il mio Reame fusse di q̄sto mondo i miei serui cer-  
 tamente combatterebbero per me , ne mi lasciereb-  
 bero in mano de Iudei . Ti dico adunque che il mio  
 Reame non è di qui. Allhora disse Pilato . Adunque  
 tu sei Re? Rispose Iesu e disse. Tu lo di ch'io son Re.  
 Io son nato a q̄sto fine, per questo son venuto al mon-  
 do accioche io renda testimonio alla verità . Ogni-  
 no che è dalla verità: ode la voce mia . Disse Pilato .  
 che cosa è verità? Vedi anima diuota con quãta mo-  
 destia Christo rispose parlò e satisfecè a Pilato, intan-  
 to che non aspettò la risposta & partissi da quello.



Li Iudei dimandarou Barraba,  
che fusse lasciato e Iesu crucif.





**C**ontépla quì anima deuota, come Pilato ve- (112)  
dèdo la innocètia di Iesu & la cattiuà & iniquif  
fima uolontà di Iudei: per non dare la morte a Giesu,  
& accioche satiasse i loro animi crudelissimi, & q̃lli  
mitigasse alquãto che non facessero tanto male al dol  
ce Iesu: fece spogliare Iesu e legare a una colonna del  
pallazzo: e fecelo crudelmète flagellare: nella qual fla  
gellatione hebbe nel suo corpo lei mila seicèto e ses  
santasei battiture con i flagelli & scorizzate, come fu  
reuelato ad uno santo. Et allhora fu adèpiuta la pro  
fètia di Dauid nel Salmo 7. secòdo. Fui flagellatus to  
ta die, & castigatio mea in matutinis. Io sono stato  
flagellato tutto il giorno, & la mia castigatione è sta  
ta nel matutino. Aucho Esaia al 53. cap. dice. Ipse vul  
neratus est propter iniquitates nostras, attritus est  
propter scelera nostra. Disciplina pacis nostræ super  
eum, cuius liuore sanati sumus. Giesu benedetto è  
stato piagato per le nostre iniquità, è stato fracasta  
to per le nostre scelerità. La disciplina della pace no  
stra è sopra di lui, & con le sue battiture siamo sana  
ti. Pensa anima santa e deuota quanta affittione e do  
lore hebbe il Salvatore sopra quella sua carne delica  
tissima: essendo così duramente flagellato da quelli  
cani iquali senza alcuna misericordia lo barteuano.  
Pèsa come doueua stare quella santissima carne, ver  
ginea & deifica, senza alcuno peccato concetta. E que  
sto tutto patiuà il Signore per la salute tua, e per sa  
tisfare a tuoi peccati.





Della passione di Giesu quãto  
fu aspra e crudele.



**C**ontèpla quì anima fidele, come il Salvatore (113) nostro, il quale è Re e corona di gloria ti è presentato in q̄sto luogo da Dio padre coronato di spine, e tutto disformato & dishonestato, humiliato, & òfuso, acciochè tu ti cōfondi sotto il tuo capo e Principe e Retuo per tua causa, & amor humiliato. Ma acciochè tu riconoschi il beneficio da lui riceuuto, getti a suoi piedi, & humilmète di questo lo ringratia, a lui ti raccomanda, e pregalo che talmète ti drizzi questa uita, che con la gratia sua laquale ti accompagna continuamente in tutte le opere tue, possi pervenire alla celestial patria. Di questa humiliatione del nostro Salvatore noi leggiamo in Esaia al 53. cap. Non species ei neque decor. Et vidimus eum & nõ erat spectus, & desiderauimus eum despectum. & non simus virorum, virum dolorum & scientem infirmitatem. Et quasi absconditus vultus eius & despectus. Vnde nec reputauimus eum. Vere languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit. Non era alcuna bellezza ne speciosità in Iesu che prima era specioso e bello sopra tutti gli huomini al tempo della sua amarissima passione. Et lo habbiamo veduto: e non hauea aspetto alcuno, & lo habbiamo veduto erato dispregiato & vltimo di tutti gli huomini como pieno di dolori, & quello che sapeua le infortuna, per hauerle prouate nel suo sacratissimo corpo. Et il uolto suo che era così ornato e bello, è fatto come ascosso per le gran pene che patiuà. P



Iesu vettito d'vna veste regale i  
dispreggio coronato di spine.



Contempla qui anima fedele, come dapoi che i (114) soldati percossero & flagellarono Christo Giesu: vestirono di vna veste purpurea come Re: in disprezzo: & li posero nel suo santissimo capo vna corona di spine: laquale haueua spine lóghissime e dure come di ferro. Doue cōsidera bene anima deuota, come doueua sentire il tuo dolce Saluatore, ilquale essendo stato flagellato così acerbamente come è detto di sopra, leuato dalla colonna fu così mal trattato. Et lui che è Re di gloria: e Re di Re: e Signor de Signori, per dispregio è coronato di una corona di spine acutissime. Di questo se ne parla nella cantica canticorum 3. cap. doue sono inuitate le anime deuote a vedere il suo Saluatore coronato di spine in questo modo cendo. Egredimini filie Sion, & videte Regem Salomonem in diademate quo coronauit eum mater sua. Cite figliuole di Sion, cioè anime deuote e piangenti, e vedete il Re Salomone, cioè Christo Re pacifico in la corona di spine, con laquale l'ha coronato sua madre cioè la sinagoga de iudei perfida e crudele. Et per questo piangete sopra il uostro Saluatore, ilquale così mal trattato. Lamentateui sopra il Re della gloria, che così confusibilmente è stato coronato di spine pungenti. O grande sofferentia. O inenarrabile patientia. O stupendissima humiltà del figliuol di Dio che così vilmente, così aspramente, così iniquamente è stato trattato. Ben dobbiamo pianger di cuore, vedendo tanta iniquità contra il Saluatore. . P 2

Dapoi che Iesu fu coronato p  
la corona infissa nel capo.





Contèpla qui anima fedele, & deuota , come (115)  
Cil tuo Saluatore dolcissimo p sanare le piaghe de  
uoi peccati , dapoi che fu coronato della corona di  
pine, ancora fù si fattamēte quella depressa & infissa  
el suo capo peruenero le spine fino al ceruello , &  
l pretiosissimo sangue uscìua dal suo santissimo capo  
he pareuā riui che corressero fino alla terrā. E dapoi  
he hebbero ben ficcata & impressa q̄lla corona in ca  
po, gli dettero in deriso & dispregio vna canna in ma  
no in luogo di scettro, ouero bacchetta regale. Et que  
sto perche haueua detto che era Re. E questo dice san  
Mattheo al 27. c. Milites presidis plectētes coronā de  
pinis imposuerunt capiti eius: & arundinē in dexte  
ra illius . E soldati di Pilato preside ricogliendo cer  
ue spine che nascono in quelle parti, fecero una corona  
& quella posero sopra il capo suo, & una cāna nel  
a sua mano destra . Pensa anima che dolore douea  
patire il dolcissimo Saluatore quādo quelle spine gli  
entrarono nel suo sacratissimo e diletteissimo capo ,  
quanta angoscia douea hauere. Qual è quel cor così  
luro che nō si muoua a tanta pietā come era q̄lla che  
Dio vero & huomo vero senza peccato alcuno fuisse  
così acerbamēte cruciato? Qual è quel cuore adamāti  
mo che insieme con il Saluatore suo non si condoglia  
li tanta crudeltā & impietà fatta in una persona si in  
nocēte? O eterno Iddio ilquale sei la sapientia de l'e  
terno padre così vituperosamente sei trattato da paz  
zo dādoti la cāna in mano p scettro regale. P 3



Iesu fu deriso e consputato &  
battuto con la canna.





**C**ontèpla qui anima teale, come il dolce Gie (116) su così acerbamète cruciato, & coronato & sanguinato dalle spine acerbissime della corona, ancora tu piu tormétato dalle lingue & altre ingiurie di qlli iniqui & ribaldi. Doue dice S. Matth al 27. c. Che qlli soldati dapoi che a suo modo hebbero, depressa qlla corona di spine nel capo di Giesu si inginocchiauano p dispregio dinàzi a lui, & li diceuano dileggiádolo. Dio ti salut Re de iudei. Et li sputanano nella sua faccia santissima, & pigliauano la canna che haueua Giesu in mano, e li dauano sopra il suo capo sacratissimo. Et allhora fu adempiuta quella profetia di Gieremia profeta nelli Treni al 3. ca. Factus sum in derisum omni populo canticum eorù tota die. Son fatto in deriso a tutto il popolo, & cático & canzone a loro tutto il giorno. Et ancora Hier 20. c Audiui cõtumelias multorù & terrorem in circuitu. Dñs aut mecum est tanquã bellator fortis. Io ho vdito villania & di molti spauenti a torno a me. Ma Dio è meco come forte cõbattitore. Penfa anima che quelli cani crudelissimi li faceuano ogni dispregio che poteuano, dileggiandolo e disprezzandolo come vno vile huomo: ridendosi di lui come di vno pazzo. Grande cosa che quelli cani vedendo tanta bontà non si mouessero a pietà, massimamente che haueano inteso le mirabil opere che hauea fatto nelle sue predicationi, ne li miracoli stupendissimi. Ma loro come lupi rapaci non hauèdo rispetto alcuno lo affiggeuano.





Iesu adorato ò rigorosamente  
da ministri di Pilato.





**C**ontempla quì anima deuota, come il dolci- (117  
fimo Saluator tuo Giesu benedetto stãdo in òlle  
derisioni & beffeggiamenti de soldati di Pilato con grã  
patientia: dapoiquelle patì anchor altre piu graui pene  
& supplicij. Imperoche i soldati leuandosi suso dalla  
falsa derisoria adorazione, vènero a lui e gli dauano  
delle guãciate, & tirauano i capelli & la barba cõ grã-  
de impeto & furia, facèdoli ogni male che fusse possi-  
bile a farli. Et allhora fu adèpiuta la profetia di Hiere-  
mia nelli Treni al 3. ca. Dabit percutienti se maxillam,  
& saturabitur opprobrijs. Giesu porgerà la sua mas-  
sella a quelli che la batteranno, & riceuerà oppro-  
brij, iniurie & villanie, e sarà satiato di essi. Et Iob  
al 16. ca. dice in persona di Christo. Aperuerunt super  
me ora sua, & exprobrantes percusserunt maxillam  
meam, satiati sunt pcenis meis. Conclufit me Deus  
apud iniquum, & manibus impiorum me tradidit.  
Hanno aperto sopra me le sue bocche & dileggiandomi  
& uituperandomi hanno percosso la mia mas-  
sella, e si sono satiati delle pene mie. Il Signor Iddio  
mi ha concluso appresso dell'iniquo Pilato, & mi ha  
dato in mano de cattiuì suoi ministri. Considera adũ-  
que anima deuota in quãta afflittione douea essere il  
tuo Saluatore benedetto abbandonato da tutti gli  
suoi, posto in mano de gentili, & infedeli, sbeffato,  
schernito, dileggiato, battuto & oppresso da ogni  
male, & con quanta patientia staua che mai nõ rispo-  
se una parola ne ingiuriosa ne vendicatiua.



Iesu presentato dinanzi a Pila-  
to con la corona di spine.



**C**ontempla qui anima fedele, come dapoi che (118  
 i soldati flagellarono & coronarono Giesu benedetto, lo menarono dinanzi a Pilato, cosi mal trattato tutto sanguinolento, lacerato, & vulnerato, & piagato. Onde se allhora lo hauessimo veduto, peso che i nostri cuori sarebbero crepati di dolore, conoscendolo innocentissimo & senza peccato. Onde bene ha remo potuto dire quel detto di Esaia al 53. c. Nos reputauimus eum quasi leprosum, percussum a Deo & humiliatum. Omnes nos quasi oues errauimus: vnusquitque in viam suam declinauit, & posuit dominus in eo iniquitatem omnium nostrum. Noi lo habbiamo reputato come leproso, & percosso da Dio, & humiliato. Tutti noi come pecorelle habbiamo errato ogn'uno nella via sua, & il Signore ha posto i peccati di tutti noi sopra di lui. E molto verisimile a credere, che Pilato benché fusse gentile, e non conoscesse Dio vero, nientedimeno per humanità mosso a pietà conoscendolo innocente, & che era tradito per inuidia si marauigliasse della crudeltà & inhumanità de ludei, reputandoli iniqui, e di mala conditione, perche ne preghi, ne esortatione, ne demonstratione della accusatione ingiusta haueuano potuto mouere a compassione quelli cuori indurati in ira, rancore, odio che haueuano concepito contra Giesu. Pensa adunque anima deuota con quanta pena doueua essere il tuo dolcissimo Salvatore, perche dal capo a piedi non era in lui sanità.

Pilato esorta i giudei per pietà che lassino Giesu affitto.

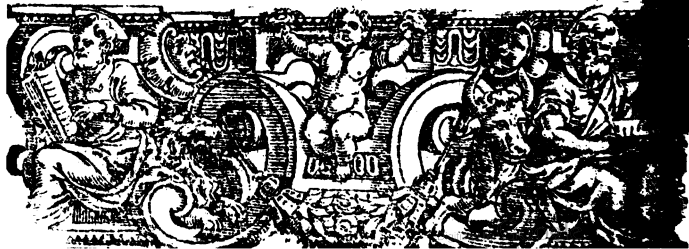




**C**ontempla. quì anima denota, come Pilato (119  
vedendo Christo così afflitto per muouere a pietà  
quelli cani Iudei, lo menò dinanzi a loro così afflitto,  
battuto coronato, & vestito con la porpora. On  
de dice S. Giouàni al 19. c. Exiuit iterum Pilatus foras  
& dixit Iudzis. Ecce adduco eum vobis foras, ut cognoscatis  
quia nullam in eo inuenio causam. Exiuit ergo Iesus portas  
spineam coronam & purpureum vestimētum. Et dicit eis.  
Ecce homo. Vsci un'altra uolta fuora Pilato, & disse a Iudei,  
ecco che io ui meno fuori Iesu Nazareno, accioche uoi  
conosciate ch'io non trouo alcuna causa in lui. Vsci  
adunque fuori Iesu portando la corona di spine,  
& la uesta di porpora, Et Pilato disse a Iudei. Ecco  
l'huomo, come che dicesse. O cani Iudei senza pietà  
& humanità se uoi non ui mouete, perche lui è della  
uostza generatione, cioè iudeo come sete uoi,  
e chē vi habbi fatto molti beni, e che quel sia  
innocēte senza peccato, & che sia lacerato da  
tanti flagelli, almanco ui moui la humanità.  
Ecco che lui è huomo. Se uoi esistimate che q̄l  
vi habbi fatto nocumento: perdonateli perche lui  
è huomo. Douete essere horamai satiati di tanti  
supplicij, & stratij che sono stati fatti, moueteui  
a pietà & a compassione lasciate l'odio che gli  
portate contra ragione. Sete sufficientissimamente  
vendicati di lui, già è tempo che dimostriate la  
humanità uostza, se sete huomini, & non fiere  
& animali saluaticchi. V̄ con forto che li perdonate,  
e che habbiate pietà di quello.



I iudei nõ vollero vdir Pilato e  
gridarono che fosse crucif.





**C**ontempla quì anima deuota, che come q̃lli (128) cani Iudei viddero Christo, & vdirono le parole di Pilato, non solamente non si mostero a pietà dalla sua pessima uolontà, ma priuati d'ogni carità & misericordia cominciarono a gridare. Crucifigelo, crucifigelo, come dice san Giouanni al 19. c. Cū ergo uīdissent Iesum pōtīfices & ministri clamabāt dicentes, Crucifige crucifige eū. Dixit eis Pilatus. Accipite eū vos & crucifigite. Ego enim nullā inuenio causam. Respōderūt ei Iudei. Nos legē habemus, & secundū legē debet mori, quia filiū Dei se fecit. Come li Pontefici e ministri viddero Christo Giesu cominciarono a gridare & dire. Crucifigelo crucifigelo. Disse a loro Pilato. Pigliatelo voi, & crucifigetelo. Imperoche io non trouo in lui causa alcuna. Risposero i Iudei. Noi habbiamo la legge, & secondo la legge il debbe morire, perche si ha fatto figliuolo di Dio. O Iudei puerfui par a uoi se ben ha detto che era figliuolo di Dio, che le opere che faceua non lo prouauano che lui era figliuol di Dio? Come harebbe potuto illuminare il cieco nato, risuscitar Lazaro quatriduano, satiar cinque mila huomini di cinque pani edue pesci: caminare sopra l'acqua, comādare a venti & al mare, & fare tanti altri miracoli, se non fusse stato figliuol di Dio. Dio uiuo e vero? Ma voi peggio che cani di rabbi pieni occupati da l'odio, inuenenati dalla inuidia, oppressi da la malitia & nequitia uostra, nō uolete hauere pietà di Dio, ma peggio che potete lo fate trattare





Pilato esamina Giesu se era  
figliuol di Dio.





**C**ontempla qui anima deuota, che come Pila- (121  
to vdi che Giesu era figliuol di Dio temè molto  
piu che prima. Et intrando nel palazzo, sottilissima-  
mente lo cominciò ad esaminare. Onde dice S. Gio-  
anni al 19. cap. Cū audisset Pilatus hūc sermonē, ma-  
ris timuit. Et ingressus in prętorium iterum dicit ad  
esum. Vnde es tu? Iesus autem responsum non de-  
lit ei? Dicit ergo ei Pilatus. Mihi non loqueris? Ne-  
cis quia potestatem habeo crucifigere te, & pote-  
tatem habeo dimittere te? Respondit Iesus, Non  
haberes potestatem aduersum me vllam, nisi tibi da-  
um esset desuper. Propterea qui tradidit me tibi ma-  
ius peccatum habet. Vdendo Pilato dir queste parole  
che Giesu era figliuol di Dio temè molto piu che pri-  
ma. Et intrando nel palazzo vn'altra uolta disse a Gie-  
su. Dimmi Giesu dōde sei tu? Et Giesu nō gli uolse dar  
risposta. E Pilato li disse. Tu non mi vuoi parlare? Hor  
non sai tu che io ho potestà di crucifigerti, & ho po-  
està di lasciarti andare? Rispose Giesu. Tu non hare-  
ti possanza alcuna sopra di me se non ti fusse data di  
sopra, per laqual cosa colui che mi ti ha dato ha mag-  
ior peccato che tu. Considera qui anima deuota, che  
Giesu non uolse parlare a Pilato fin a tanto che lui si  
nostrò, di presumere hauere la potestà di crucifigero,  
e di lasciarlo libero. Ma uolendo il Salvatore mo-  
strare che questa sua passione era stata ordinata dal  
Concistorio della Trinità, disse che Pilato hauea q̄sta  
possanza di sopra, cioè da Dio eterno. Q





Volendo Pilato lasciar Giesu i  
iudei lo minaccia di Cesare.

This woodcut illustration depicts a dramatic scene where Pilate is torn between two options. At the top, a scroll contains the text: "Volendo Pilato lasciar Giesu i iudei lo minaccia di Cesare." Below the text, a central panel shows Pilate, dressed in a military-style tunic and a pointed hat, standing on a raised platform. He is gesturing towards a man in a long, flowing robe who is bowing deeply. The background features classical architectural elements like columns and a pediment. The entire scene is framed by highly decorative, symmetrical scrollwork and floral motifs. On the left side of the frame, a figure is seated on a throne, holding a scroll that reads "SILEO". On the right side, another figure is seated, also holding a scroll that reads "SILEO". The bottom of the illustration is filled with intricate, swirling patterns and floral designs, creating a rich, textured border.

**C**ontèpla quì anima deuota , quanto quelli (122  
 cani iudei erano indurati & ostinati cõtra Chri-  
 sto, & haueano al tutto deliberato di occidere Christo  
 Giesu. Et non haueano rispetto ne a Dio, ne alla inno-  
 cètia, ne all'humanita, ma si era deliberati ad ogni mo-  
 do di adempire la sua mala uolõtà . Onde vedèdo Pi-  
 ato Christo Giesu innocète, & uedèdo ch'era figliuol  
 di Dio, ricordãdosi quanti miracoli hauea vdito, che  
 Giesu hauea fatto, voleua p questo lasciarlo Onde di-  
 ce S. Giouan. al c. 19. Et exinde quærebat Pilatus dimit-  
 tere Iesum. Iudæi autè clamabant dicentes. Si hunc di-  
 mittis non es amicus Cæsaris. Omnis enim qui se regè  
 facit, cõtradicit Cæsari . Pilatus autè cù audisset hos  
 sermones, adduxit Iesum foras : E da quel tempo Pi-  
 lato cercaua di lasciare andarè Giesu , ma li cani iu-  
 dei gridarono dicendo . Se tu lasci andar costui, tu  
 non sei amico di Cesare. Imperoche ogni vno che si  
 fa Re, contraddice a Cesare. Pilato vdendo questo par-  
 lare menò fuora Giesu dinanzi a giudei . O Pilato tu  
 conosci la innocentia di Giesu & la malitia de iudei,  
 guarda quello ché fai. Habbi piu rispetto alla iustitia  
 che alla mala uolontà de iudei , e piu remi Dio, che  
 Cesare. Non ti lasciar partire dalla giustitia, perche  
 farai cosa grata a Cesare, ilquale ti ha mandato in iu-  
 dea, perche serui la giustitia, & nõ perche condanni  
 le persone innocenti : Se altrimenti farai certo ne  
 porterai la punitione, in questo mondo & in l'altro ,  
 perche cosi è il douere della giustitia.

Q 2

Pilato sededo in tribunale mo  
stra Christo Re a li Iudei.





**C**ontépla qui anima deuota, come dapoi che (123) Pilato hebbe menato Christo fuori del palazzo p̄toriale, lui si pose a sedere nella sedia sua in tribunale. Et come dice S. Giouãni al 19. c. Pilatus sedit p̄ tribunali in loco qui dicitur lithostratos: Hebraice auté gabbata. Erat aut̄ parasceue h̄ora quasi sexta, & dicit Iudæis. Ecce rex vester. Illi aut̄ clamabant. Tolle tolle crucifige eum. Dicit eis Pilatus. Regé vestrú crucifigã? Respõderunt pontifices. Non habemus regé nisi Cesare. Pilato uscito del pretoriò sedè nel suo tribunale, cioè sede iudiciaria, in vn luogo dimandato lithostratos & nella lingua Hebraica gabbata. Et era il giorno della preparatione della Pascha & l'hora quasi di festa, & Pilato disse a Iudei. Etco il vostro Re. Et i Iudei gridauano, Crucifigelo crucifigelo. Disse a loro Pilato. Adunque voi volete che io crucifiga il Re vostro? Rispose i Pontefici. Noi non habbiamo Re alcuno se non Cesare. Considera quanta nequitia era nel cuore di quelli perfidi Iudei, che mai non voller consentire che Giesu non fusse crucifisso, anzi piu sempre gridauano quãto poteuano contra di quello. Pilato che era gentile & pagano & alieno dalla notizia di Dio, cercaua di liberarlo sapendo che era innocete. O iudei perfidi, come il maligno spirito vi ha seduti & legati & confirmati nel vostro errore & tenebre, che non potesti o non uolesti conoscere quello che era la salute vostra. A grãde vostra cõfusione venne che si mostrò Pilato esser innocente. Q 3



Contèplationi di seguitar Iesu  
nelle tribulationi & affanni.



**C**ontempla qui anima deuota, come Dio padre, **114**  
 Onnipotente ha dato il suo vnigenito figliuolo,  
 ad esser crucifisso, accioche fusse la propitiatione per  
 i nostri peccati. E cosi come Adam tolse il frutto de  
 l'arbore prohibito, cōtra il comandamēto di Dio, &  
 per q̄sto inorse la morte de l'anima e del corpo in se  
 & nelli posterì descendenti da lui, cosi il figliuol di  
 Dio cōfitto nel legno della croce, fu all'incontro del  
 pomo tolto p̄ Adam restituito a Dio, & lui pagò q̄llo  
 che nō hauea tolto, e ne restitui la uita de l'anima &  
 del corpo. E perche è cosa condecēte, che dapoi che  
 esso figliuol di Dio ha patito lo amarissimo supplicio  
 della croce per noi, ancora noi portiamo almeno spi-  
 ritualmente essa croce santa, e di bisogno che per ua-  
 rie e diuerse tribulationi e penalità seguitiamo il no-  
 stro capo Giesu crucifisso, accioche il capo nostro  
 non apparisca senza gloria de membri gloriosi. E per  
 questo diceua lui in san Matt. al ca. 1. Qui vult venire  
 post me, abneget semetipsum & tollat crucē suā & se-  
 quatur me. Quello che vuole venire dapoi di me, tol-  
 ga la sua croce & mi seguiti per la via delle tribula-  
 tioni. Questa è la uia piu secura perche in essa l'huo-  
 mo si conosce & si guarda da molti mali & offese di  
 Dio, & piu spesso si raccomanda a Dio, dalquale vie-  
 ne ogni aiuto & soccorso. Dice san Gregorio, che  
 quello che fa la lima al ferro, la fornace a l'oro, & il  
 flagello al grano ne l'ara, quello fa la tribulatione a  
 l'huomo giusto.



La moglie di Pilato spauētata  
mādò a lui che nō cōdāni Iesu.



**C**ontempla qui anima fidele, che il Diauolo il- (125)  
 quale hauea indotto i Iudei a dover crucifiger  
 Christo, vedédo che conuertiuua molti a Dio, e disfa-  
 cea le opere sue, nō hauédo saputo prima p certo che  
 fusse Christo, al presente conoscédo q̄llo esser Dio &  
 huomo mādato alla redentione del mōdo, e che p lui  
 douea perdere il dominio del mōdo, volendo ob-  
 tuare a questo, si pèsò di impedire la passione di Chi-  
 sto per mezo della suggestione della femina, come  
 hauea fatto ruinare Adam primo parente per Eua.  
 Onde spauentò la moglie di Pilato per uarie visio-  
 ni, accioche per sue mezzanità persuadesse a Pilato,  
 che non facesse crucifigere Christo come dice S. Matt.  
 37. cap. Sedente pro tribunali Pilato misit ad eum  
 vxor eius dicēs. Nihil tibi & iusto illi. Multa enim pas-  
 sa sum hodie per visum propter eum. Essendo Pila-  
 to nel tribunale, cioè nella sede iudiciaria, la sua mo-  
 glie mandò a lui vn messo che li dicesse. Fa che tu non  
 ti impazzi di questo huomo iusto, imperoche io ho  
 patito hoggi molte cose in uisione per lui. O iniquo  
 Demonio non seguirà il tuo mal disegno & pratica  
 che tu hai fatto. Sarai vinto & superato da questo  
 che fai crucifigere. Questo è quello che ti torrà la ba-  
 lia del mondo, e dell'humana natura. Questo è quel-  
 lo che ti iudicherà. & legarà nel foco eterno. Questo  
 è quello che trionfante vincerà la morte, la-  
 quale per tua induttione è stata nel mondo. Questo è  
 quello ilqual libererà del limbo i santi Padri.

Pilato lava le mani sue per mostrarla sua innocenzia.



**C**ontempla quì anima diuota , come Pilato (126  
vedendo la ostinatione de iudei iquali voleuano  
la morte e crocissione di Christo, e sapendo la inno-  
centia di Christo per mostrare publicamente la perfid-  
dia e malitia Iudaica, & la bôtà & innocëtia di Chri-  
sto , e chelui faceua questa condennatione contra la  
iustitia e per compiacer a Iudei , accioche non lo ac-  
cutassino a Cesare , volse lauarse le mani , come reci-  
ta S. Mattheo al 27. cap. dicendo . *Videns autem Pila-  
tus, quòd nihil proficeret, sed magis tumultus fieret,  
accepta aqua lauit manus suas dicens . Innocens ego  
sum a sanguine iusti huius. Vos videritis.* Vedendo Pi-  
lato che non faceua profitto alcuno per uolere libe-  
rare Giesu , ma che molto piu cresceua il tumulto &  
il gridò del popolo, si fece portar de l'acqua e lauòsse  
le mani dicèdo . Io sono innocente del sangue di que-  
sto iusto . Voi ne auederete . O Pilato quanto sei sta-  
to cieco & priuato del lume della uerità . Tu uedeui  
con gli occhi tuoi & intendeui con il tuo intelletto,  
che Giesu era innocente, e che non meritaua la mor-  
te, & che i Iudei p inuidia lo tradirono , e tu huomo  
ignorante e senza iustitia, volesti consentire alla mor-  
te sua, per paura di uenire in disgratia de Iudei E non  
ti curasti offendere Dio, e il tribunal della iustitia per  
compiacere a huomini crudeli & ostinati . Questa  
non era la intentione delle leggi Romane , quello nõ  
ti hauea ordinato Cesare , questo non è quello che la  
conscientia tua ti dettaua .

I Iudei chiamano il fangue di  
Christo sopra di loro .



**C**ontépla qui anima deuota la malitia & ini- (127  
 quità de Iudei, liquali vditto che Pilato si escusa-  
 ua dicendo che era innocète del fangue di questo iu-  
 sto, cioè Iesu benedetto, per grande passione che ha-  
 ueano còtra di lui come ciechi, & oñinati chiamaro-  
 no il fangue di Christo sopra di loro & sopra i suoi fi-  
 gliuoli. Doue dice S. Mattheo. Respondens vniuersus  
 populus dixit. Sanguis eius super nos, & super filios  
 nostros. Rispose tutto il popolo. Il fangue suo sia so-  
 pra di noi e sopra nostri figliuoli. Come diceßero, Pie-  
 tro tu ti scarichi sopra di noi e ti chiami innocente, e  
 noi diciamo che il fangue suo sia sopra di noi, cioè tut-  
 ta questa colpa e questa pena che è a còdånare costui,  
 sia sopra noi & sopra i nostri figliuoli. O cecità grãde  
 de Iudei, che si imprecauano sopra di loro questa tan-  
 ta colpa & peccato, che era occidere il figliuol di Dio.  
 Grande erudeltà di costoro che piu presto che ròpere  
 la sua mala uolontà, uolsero chiamare la uendetta so-  
 pra di se e sopra i suoi figliuoli, e conoscendo Chri-  
 sto essere innocente, uolsero per satiare i loro mali  
 desiderij piu presto desiderare il male sopra se, e so-  
 pra i suoi figliuoli che liberare il figliuol di Dio dal-  
 la morte. O iudei ben fusti esauditi della uostza dimã-  
 da imperoche il fangue di Christo innocentissimo  
 che facesti spargere fu causa della ruina uostza e del-  
 le uostze città. Et fusti posti in seruitù e uèduti come  
 animali brutti & dispersi per tutto il mondo, come  
 mali & pessimi huomini.

Pilato fa legger la sentètia, che  
Giesu sia crucifisso.



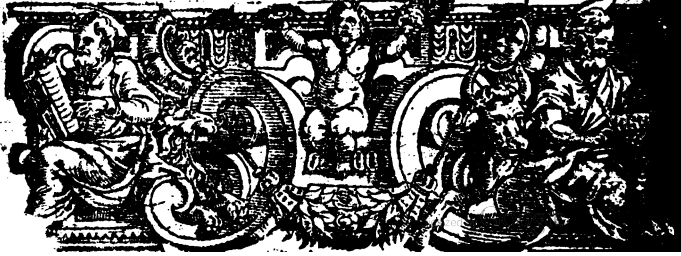


**C**ontempla qui anima fidele, come vedendo (128) Pilato, che i iudei a tutti i modi volean, che condannasse Giesu alla croce, & iudicâdo loro douer essere esauditi della sua iniqua sententia, sedendo in tribunale, presentato l'agnello innocentissimo, & il iudice di tutti i uiui & morti Giesu, fece leggere la sententia per il suo cacciere in questa forma. Noi pontio Pilato preside della Iudea, p lo inuitissimo Tiberio Cesare Imperatore di Roma uedute le accusationi de Iudei cōtra Giesu Nazareno, e ben considerata ogni cosa cōtra lui prodotta, per la presente sententia definitiva fatta per noi sedenti in tribunale, sententiamo & cōdannamo che il detto Giesu sia crucifisso in mezo di due ladri in questo giorno. Dice S. Luca al 20. c. Pilatus aut adiudicauit fieri petitione eorū. Pilato indicò che fusse fatta la dimanda de iudei. Et S. Giouan. dice che Pilato fece scriuere un titolo sopra la Croce di Christo, ilquale diceua . Giesu Nazareno Re de iudei. Et era scritto in una tauolain tre linguaggi Hebraico, Greco, & Latino. Pesa di che animo douea stare il Sig. quando sentì leggere la sententia, come si douea trovare senza conforto in mano de suoi inimici capitali, e non era niuno che lo aiutasse ne confortasse . O sententia iniqua & iniusta che condannasti il Creatore dell'uniuerso , il figliuol di Dio , l'agnello senza peccato, che mai non fece ne pensò alcun male, doue sono andate le leggi diuine & humane? In te Pilato si perde la iustitia .





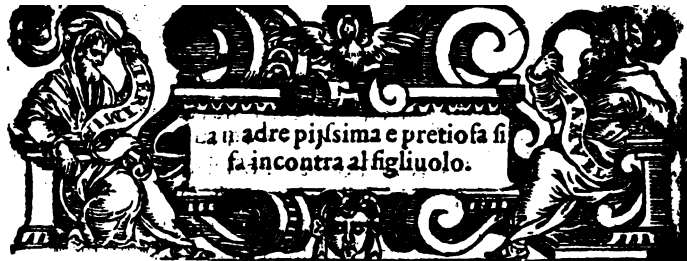
Giesu porta la croce e ua al  
monte Caluario.



**C**ontépla qui ànima fidele & deuota, come (129)  
 dopò che fu data la sententia cōtra il dolce Iesu:  
 i soldati lo presero & lo spogliarono del uestimento  
 purpureo, & vestirono delle sue ueste, & missero so-  
 pra le spalle sue la croce, doue douea esser crucifisso,  
 & li legarono vna corda al collo. Et andādo innāzi il  
 deturione cō suoi soldati, & dietro a tutti i ladroni,  
 he doueuano essere crucifissi cō lui, e dopò i princi-  
 pi de sacerdoti, gli scribi & farisei con il popolo alle  
 ri che haueuano hauuto il suo intento da Pilato, si  
 uiarono ad uscir della città, & andare al mōte Calua-  
 o. Pēsa anima deuota, che quādo Christo che era to-  
 lamente quāto al suo corpo trito & consumato per  
 agelli che gli erano stati dati: imposta quella croce  
 onderosa che uno gagliardo huomo e sano haureb-  
 e hauuto che portare non si poteua mouere, quelli  
 ni lo strascinauano: tirandolo p la fune che haueua  
 collo. Et non potēdo caminare, cascò in terra, & la  
 oca adosso. E loro con pugni & calci lo fecero le-  
 tr sufo. Onde dice san Mattheo al 28. c. che i soldati  
 i spogliarono il mantello & lo vestirono de suoi ve-  
 menti, & lo menarono a crucifigerlo, e S. Giouan-  
 al 19. c. dice che gli missero la croce sopra le spal-  
 , & così portandola andò al loco di Gethsemani. E S. Lu-  
 al 22. c. dice che erano menati dui ribaldi secō ad  
 fere crucifissi per piu suo disprezzo, de quali uno  
 oi fu saluo, l'altro dannato, a significar che Christo  
 a iudice di tutti, buoni & cattivi.

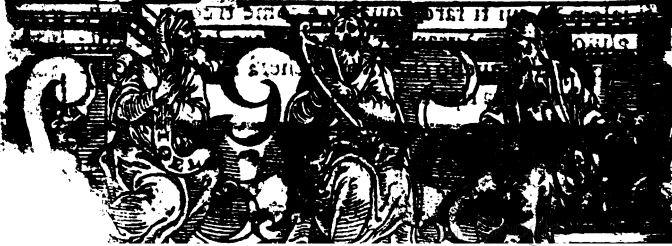
R.

La madre pijsissima e pretiofa si  
fa in contra al figliuolo.



**C**ontempla qui anima deuota, e deuotamente (130  
 piagi quãdo consideri il presente misterio , cioè  
 che hauedo inteso la mettissima madre di Iesu Vergi-  
 ne purissima , che il suo carissimo figliuolo era stato  
 preso da Iudei, e che si male era trattato, cõ gran fret-  
 ta accõpagnata da Maria Maddalena & altre Marie &  
 dõne sante, vene p vederlo . Et nõ potendo intrare in  
 alcuno luõco p la turba e moltitudine del popolo nõ  
 hebbe gratia di vederlo: se nõ quando fu menato alla  
 morte. Ma quãdo vidde il suo bellissimo & gratiosis-  
 simo figliuolo cõsi mal trattato: non rimase spirito in  
 lei , & vn coltello di dolore gli passò il cuore e l' ani-  
 ma . Et similmente quãdo il figliuolo yidde la madre  
 cõsi afflitta, nõ hebbe manco dolore di lei di q̃llo che  
 hebbe p se . Onde se tu hauesi ueduta in quell'hõra  
 quella pijsima & mettissima madre , haresti potuto  
 dire quello che è scritto da Gieremia nelli Treni al 2.  
 ca. Cui cõparabo te, vel cui assimulabo te, filia Hieru-  
 salẽ? Cui exaquabo te & cõsolabor, virgo filia Sion :  
 Magna est velut mare contritio tua, quis me dabitur  
 tui? Et sottogiunge il profeta . Deduc quãtorrẽtem  
 lachrymas per diem & noctem , & non des requiem  
 tibi neque taceat pupilla oculi tui . A cui comparerò  
 & assimilerò te o Maria Vergine-figliuola di Gieru-  
 salem? A cui ti farò equale , e comẽ ti consolerò fi-  
 gliuola di Sion? grande è come il mare la tua percõs-  
 sa qual sarà quello che ti medicherà? Getta lagrime  
 di notte senza riposo alcuno .

Iesu menato alla morte & la  
croce fu posta sopra Simone.

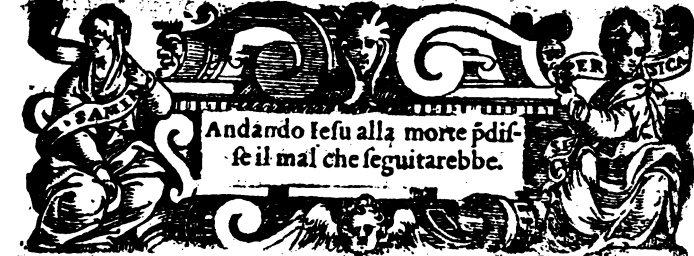




**C**ontèpla qui anima deuota, come veduta la (131) madre mestissima, il dolce Iesu ancor più afflitto che prima, era da quelli crudeli ministri cō pugni, calci, & bastonate astretto caminare innanzi. Et essendo tutto trito & cōsumato, e nō potendo caminare, spesse uolte cadeua sotto la croce in terra. Onde i detti ministri uolèdosi elpedire di quello che haueuano a fare, essendo peruenuti alla porta della città, trouarono un certo huomo dimandato Simone Cireneo, che ueniua dalla uilla, & lo sforzarono che portasse la croce dietro a Giesu. Et a q̄sto modo con maggior stretta faceuano caminare lo afflitto Iesu. E di q̄sto ne parla S. Luca al 24. c. O anima diuota pensa con quanta furia strascinauano quel dolce Giesu quelli cani, e chi gli daua de pugni, chi di calci chi di spade, chi di bastoni, per farlo presto caminare, senza alcuna misericordia lo sforzauano a caminare. O diuota anima pensa quello che patiuua questo dolce Signore figliuolo di Dio, e della Vergine Maria senza peccato alcuno, et tu che hai tanti peccati non ti rincresca di portare p̄ lui q̄llo che per sua gratia ti manda. E mai potresti satisfare alla minima pena che patì per te: se hē tu ti affigessi tutto il tempo della uita tua per lui. O dolce Sig. quanta carità fu la tua ad esponerti a tante pene per noi miseri peccatori. Noi siamo quelli che habbiamo peccato, et tu dolce Signore per noi portasti pena. Noi siamo quelli che meritiamo ogni male, et tu Iesu hai patito ogni supplicio. R 3



Andando Iesu alla morte p̄dis-  
se il mal che seguitarebbe.





**C**ontépla qui anima deuota, come il Saluator (13.<sup>a</sup>)  
nostro andado alla morte della croce, vdi alqua-  
te donne che lo seguitauano che amaraméte piange-  
uano per còpassione, vedédolo così maltrattato & af-  
flitto. Doue dice S. Luca al 23. c. Còuersus ad illas Ie-  
sus dixit. Filia Hierusalé nolite flere super me, sed su-  
per vos ipsas flete, & super filios vestros, quoniã ecce  
venient dies in quibus dicent, Beata steriles & vètres  
qui nõ genuerunt, & vbera q̄ nõ lactauerunt. Tunc in-  
cipient dicere mōtibus: cadite super nos, & collibus,  
operite nos. Quia si in viridi ligno hoc faciunt, in ari-  
do quid fiet? Figliuole di Gierusalé non uogliate piã-  
gere sopra di me, ma piangete sopra di uoi e de no-  
stri figliuoli, perche ecco che verrãno i giorni ne' qua-  
li dirãno. Beate le donne sterili, & i vètri che nõ han-  
no generato, & le māmelle che nõ hanno lattato. Al-  
hora diranno a monti, cadete sopra di noi, & a colli  
& opriteci, perche se nel legno uerde, cioè in me che  
son uerde per la possessione e uigore di tutte le uirtù  
si fa q̄sta tribulatione, e quãto maggiorméte piu si fa-  
rà in uoi che sete secchi & aridi, cioè senza uirtù &  
degni p̄ la nostra aridità di esser bruciati nel fuoco  
della tribulatione che uì uerrà da Romani, liquali p̄  
q̄sto peccato tutti uì disperderãno. Pensa che tristi-  
tìi hebbero q̄lle donne udendo q̄ta mala nouella di suo  
figliuoli & di loro proprie, còsiderãdo Iesu essere ue-  
ro profeta che nõ poteua mètire, & credettero le de-  
te donne ogni cosa da Christo predetta. R. 4





Iesu aguello innocentissimo  
era tirato alla morte.



**C**ontépla quì anima deuota, che uedendo q̄lli (133) soldati che Giesu per parlare a quelle dōne si era alquãto dimorato & fermato, cominciarono a dirli villanie & ingiurie, & batterlo aspramētē con pugni, calci & bastoni, dicēdo che caminasse uia presto, ma fu come un agnello mansueto nō rispose loro niēte, ma si sforzaua di camminare quanto potena. Et allhora fu cōpiuta quella profetia di Esaia al 53. c. Sicut ouis ad occisionē ducetur, & quasi agnus corā tondente se obmutet, & nō aperuit os suum. Iesu benedetto da q̄lli canera menato come si mena una pecorella alla morte, e come uno agnello che si lascia tosare la lana, & nō dice niente, così Christo in tante tribulationi & angustie non aprì la bocca sua. Qui si cōfunde la superbiā & impatientia nostra, che nō possiamo sostenere una paroletta che ci sia detta, e molto meno qualche altra ingiuria che ci sia fatta, & il Saluator nostro sostenne tante ingiurie, villanie, battiture, derisioni, insūmationi & altri infiniti mali, e mai non rispose superbamente, mai non mostrò impatiētia, mai non rendè male p̄ male, anzi temp̄re bene per male, come ancora lui comandò a Christiani dicendo fate bene a chi vi fa male, orate per i uostri persecutori. *Cammina* il dolce Iesu pieno di dolori perche non haueua membro nel suo sacratissimo corpo che non fusse offeso, lacerato e battuto. O grāde mansuetudine di Dio. O grande patiētia del Saluator nostro Iesu che tanti mali tolse per nostro amore.

Iesu imprime la sua faccia nel  
sudario di Veronica.





**C**ontempla qui anima deuota, come andâdo (134  
il Saluatore tuo Iesu Christo alla morte della cro  
ce & passione sua, gli occorse una donna sua dilcepo  
la & deuota chizmata Veronica, laquale vedendo il  
Saluatore così afflitto, tutto percosso & impiagato  
per le battiture, e per la corona di spine, che gli ha  
uea passato il ceruello, & hauea tutta sanguinata la  
faccia tua, laquale soleua esser si ueneranda e bella, e  
allhora era fatta si sozza e brutta, che nō hauea quasi  
forma humana, tolto da se un pannicello lo porse al  
buon Giesu, accioche si sugasse i sudori & il sangue  
che hauea sopra la faccia sua santissima. Et lui togliē  
do q̄llo se lo pose sopra la sua faccia sacratissima, &  
imprese la imagine sua come era in quell'hora nel p̄  
detto pannicolo, & rendello a Veronica. Laquale ue  
duto questo miracolo e marauigliandosi ringradiò il  
Saluatore, & cōseruò quel presente dono che li hauea  
dato Christo benedetto, ilquale dopo è stato portato  
a Roma, & venerabilmete riposto nella chiesa di S. Pie  
tro, & si mostra certi giorni de l'anno con grādissima  
riuerētia & diuotione di tutto il popolo a laude del  
Sig. ilquale ha voluto lasciare q̄sta memoria della sua  
santissima passione in terra a suoi fideli christiani, la  
qual figura è di tanta virtù che essendo mostrata pale  
semete a tutto il popolo cōmoue fin alle uiscere a la  
grime e diuotione. Pè la anima deuota la bôtà del tuo  
saluatore essendo tanto afflitto: volle lasciare un me  
moriale ppetuo a suoi fideli della sua santa passione.



Contèplatione della passione  
e morte di Iesu benedetto.






**C**ontèpla qui anima deuota, il Saluator tuo (137)  
Giesu dolce nò solamente esser si affaticato per te:  
ma ancora hauere posto la uita corporale p tuo amo-  
re. Guarda in lui, & ricordati di tanti & si grandi be-  
neficij che ti ha dato & fatto. Et non ti còfondere ad  
honorarlo, benchè sia morto si ignominiosamente.  
O dilo che ti chiamò p Gieremia profeta nelli Ireni  
al 3. Recordare paupertatis & transgressionis meæ  
ab initio & fellis. Recordati della mia pouertà e del-  
la mia trasgressione & del' assentio & fiele che ho gu-  
stato p te. Et per qsto tu con parole & cò fatti rispon-  
dogli come in quel medesimo loco è scritto. Memoria  
memorero, & tabesct in me anima mea. Hæc reco-  
leas in corde meo in Deo sperabo. Misericordia domi-  
ni: quia non sumus consumpti: quia non defecerunt  
miseratione eius. Io mi ricorderò quato potrò cò la  
mia memoria di questa amarissima passione del mio  
Saluator, e per qsto l'anima mia mancherà per dolo-  
re in me. E ricordandomi in questa passione & bene-  
ficij di Dio, spererò in lui. È stato beneficio della mi-  
sericordia di Iddio che non siamo consumati, impe-  
roche non sono mancate le sue miserationi uerso di  
noi. O grande bontà di Dio, che come innamorato  
della salute nòstra non solamente ha uoluto patire  
per noi, ma ancora còtinuamente ci chiama che à lui  
ci conuertiamo. Conosciamo adunque tanta carità,  
tanto amore, tanto beneficio, & insieme col suo dol-  
cissimo figliuol Giesu benedetto laudiamolo.



Iesu fu cōfitto nella croce con  
grandissimo dolore.

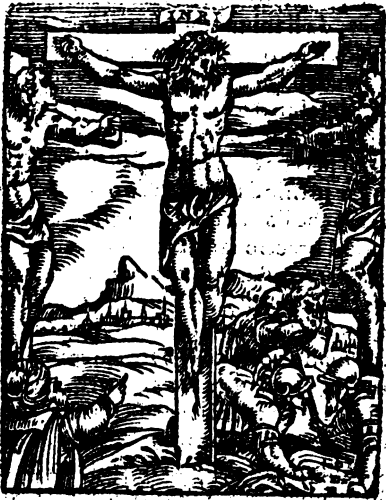




**C**ontèpla quì anima deuota e fedele, che co- (136  
me Iesu benedetto fu cōdotto al luogo oue do-  
uea esser crocifisso, cioè al monte Caluario, i soldati  
volèdolo crucifigere lo spogliarono nudo. Et perche  
la uesta sua era appiccata alla carne sua sātissima, & de-  
licatissima, p rispetto delle battiture & piaghe che ha  
uea riceute da li iniqui ministri di Pilato, volèdolo  
spogliare & nō potèdo senza difficoltà, li tirarono pa-  
recchie parti della pelle della carne cō essa uesta, con  
dolore intolerabile. Dopò come cani arrabbiati lo di-  
stesero in terra sopra la croce, & li conficarono una  
mano. E poi perche eran fatti li buchi nella croce, oue  
douea essere inchiodato, & erano piu distāti che nō  
bisognaua, pche l'altra mano nō giungea li tirarono  
cō vna fune il braccio santissimo fino al segno p for-  
za, tātò che fraccassarono & aprirono le coniunture  
delle vene, & de nerui, & delle coste del petto, & q̃llo  
squarciarono con grandissimo dolore del Sig. E si-  
milmente quādo volse conficare i piedi, pche i nerui  
erano ritratti, e non poteano arriuare al buco, che ha  
uea fatto tirarono i piedi santissimi con la fune tan-  
to che arriuaron cō dolore grandissimo, e q̃lli cō si cō-  
ficarono. Allhora fū cōpiuta la profetia di Dauid nel  
Sal. 1. Sicut aqua affusus sum, & dispersa sunt oīa os-  
sa mea. Factū est cor meū tanq̃ cera liquefons in me-  
dio ventris mei. Qm̃ circūderunt me canes multi  
consilium malignantiū obsedit me, foderunt manus  
meas & pedes meos dinumerauerūt omnia ossa mea.



1  
Iesu fu drizzato sopra la croce  
confitto in mezzo de ladroni.





**C**ontépla quì anima deuota, come effendo il tuo Saluatore confitto in croce i soldati lo leuarono in alto, & allhora crebbe massimamente il suo dolore, perche rimase pendente sopra i chiodi, sopra quali tutto il corpo era sostentato. E questo era un dolore intentissimo. Onde bene potrà gridare & dire quello che è scritto nelli Treni al 2. c. O vos omnes qui transitis per uiam, attendite, & uidete si est dolor similis, sicut dolor meus. O uoi tutti che passate per la uia attendete & vedete se è alcun dolore, simile al mio dolore. Dopò i soldati partirono le sue uerte tra loro, come dice san Gio. al 19. ca. I soldati dopò che hebbero crocifisso Iesu tolsero gli suoi uestimenti & fecero quattro parti a ciascun soldato una parte. Et la tunica. E perche l'era tutta integra tessuta insieme. Sarebbe male guastar questa tunica: nõ la spartiamo, ma mettiamo le sorti di che debba esser. E così fecero. E questo accioche si adempisse la profetia di Daud nel Sal. 21. che dice. Hanno diuiso i miei uestimenti, e sopra la mia uesta hanno messo le sorti. Similmente ricordati anima fidele che Christo fu crocifisso tra due ladroni, uno alla destra altro alla sinistra di Christo. Et allhora fu adempiuta la profetia di Esa. al 53. c. Che dice, che douea esser reputato con gli iniqui e scelerati. Pésa quì anima deuota quante ingiurie e quanti mali furon fatti a Christo Iesu benedetto, che effendo adorato da gli Angeli fu posto tra due ladroni.

S



Giesu prega per i suoi crucifissori per nostro essemplio. 138



**C**ontempla quì anima fidele, acciò che tu impari a perdonare a' tuoi nimici: cioè a quelli che offendono ouer hanno offeso te ouero i tuoi: benche piu volte te l'hauesse insegnato in vita sua, cioè amate i vostri nimici, & orate per quelli che vi perseguitano. Et in vn' altro luogo. Se voi non perdonarete a uostri inimici: il padre mio non vi perdonerà: & nella oration Dominicale: cioè il Pater noster dice: che dobbiamo dimandare a Dio che perdoni a noi, come noi perdoniamo a nostri debitori: nientedimeno col proprio essemplio & operatione, ci ha insegnato questo medesimo, che non obstante tante ingiurie, e tâte persecutioni, & infamie, & battiture: & stratij, e finalmente che gli dauano la morte: liberamente perdonò a tutti che l'haueano offeso, e pregò il padre che facesse questo medesimo dicendo. Padre mio perdona a costoro che m'hanno offeso, e che m'offendono. Imperoche non fanno quello si faccino. Et questa fu la prima parola che disse sopra la Croce. Et fu adempiuta quella profetia di Esaia al 53. cap. Lui ha portato i peccati di molti, & ha pregato per i trāsgressori. O dolcissimo Iesu Saluator nostro quãta è grande la tua bontà: che essendo si malamente trattato da tuoi inimici: per laqual cosa gli doueresti hauer sommersi nel profondo dell'inferno come meritauano: nientedimeno per tua bontà, & clementia a tutti perdonasti & pregasti il Padre eterno che a quelli perdonasse questo peccato.

Giesu in croce promette il P.  
radiso al ladron destro. 139





**C**ontempla qui anima fidele, come effendo Christo pendente in croce, come in un tribunale: per mostrar la sua misericordia perdonò al ladrone della destra, & per mostrar la sua iustitia condannò quello dalla sinistra impenitente, a dimostrare che era iudice uniuersale di tutti, ilqual iudicio ancor quanto alla humanità acquistaua, per hauer patito questa aspra passione. Dice san Matt. al 27. c. che quei ladri che erano crocifissi seco lo improuerauano dicendo. Ha fatti salui gli altri, facci saluo anco se. Dopò vno di loro perdurando in malitia, come dice san Luca al 23. c. Et dicendo se tu sei Christo salua te e noi, l'altro tocco da Dio cominciò a riprenderlo e dirgli. Tu nõ temi Iddio, ilquale sei in questa medesima dannatione. Noi patiamo questa morte degnamente, perche riceuiamo quello che è degno all'opere nostre, ma questo non ha fatto male alcuno. Et disse a Iesu, Signore ricordate di me, quando tu sarai nel tuo regno. Iesu gli disse. Io ti dico in uerità, che hoggi sarai meco in Paradiso. Pensa anima l'infinita misericordia di Dio che riceuè a penitentia quel ladro, ilqual era alla morte. E fu adèpiuta la profetia di Ezech. al 18. c. Che ogni hora che'l cattiuo fara penitentia del suo peccato uiverà di vita di gratia, e non morirà di morte eterna. Et questa fu la seconda parola che disse Christo sopra il legno della croce. Pensa anima deuota la gran misericordia di Dio, ilquale mai non disprezza quelli che di buon cuore a lui si conuertiscono. S 3



Giesu in croce raccomanda la  
Madre a Giouani Euang. 140



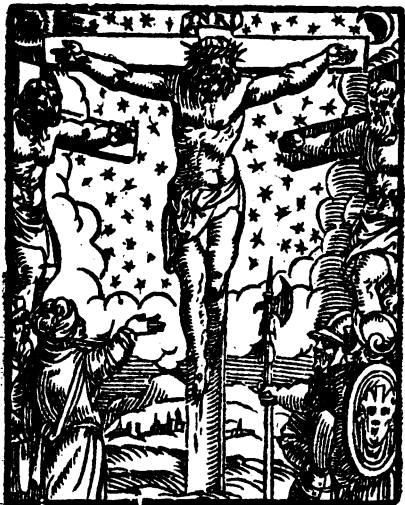


**C**ontempla quì anima fidele, come il tuo dolcissimo Salvatore essendo in croce vidde la sua mettissima madre essere iui presente piena di angustia & dolore, & preso da maggior angustia di cuore: hauédole compassione: volendo mostrarle che si ricordaua di lei, quasi facédo il suo testamêto: la raccomandò a S. Gio. Euang. Onde come dice esso Euangelista al 19. cap. Staua iui appresso la croce di Giesu Maria sua madre, & la sorella di sua madre Maria Cleofe: & Maria Maddalena. Er hauendo Iesu veduta sua madre & il discepolo che lui amaua: cioè Giouanni Apostolo & Euangelista disse a sua madre. Donna ecco il tuo figliuolo: cioè Giouanni. Et dopò al discepolo. Ecco la tua madre. E da quell' hora il discepolo la riceuè per sua. Et sappi che Christo non volse chiamarla madre p questo vocabolo madre, ma dōna: perche se l'ha ueste chiamata madre per la dolcezza del vocabolo haria patito vn dolore inestimabile la madre. Benche hauesse grandissimo dolore, malo hauerebbe hauuto molto maggiore. Onde la sacra vergine ben potea dir quella profetia di Esaia al c. 31. Angustia possedit me, sicut angustia parturientis. Corruì cum audirem. L'angustia mi ha posseduto: come l'angustia di una donna che partorisse. Io cascai quando io vdi, cioè le parole del mio figliuol in croce, e cōturbata son tutta uedédolo sì mal trattato. E questa fù la terza parola sopra la croce detta da Christo, pensa anima che coltello, darli vn pescator in cambio di Dio. S 4





Essendo Iesu in croce p tre hore si  
oscurò il sol p tutto il módo. 141



# AVE MARIA.

**C**ontempla quì anima deuota, che come dice san Luca al 23. c. Dall' hora di festa fin' all' hora di nona (che sono tre hore) furono fatte le tenebre sopra tutta la terra, & il Sole oscurò. Et allhora fu adempiuta la profetia di Ezech. al 22. c. Operiam cù extinctus fueris, coelos: & nigrescere faciam stellas eius. Solem nubetegam, & luna non dabit lumen suum. Omnia luminaria coeli moerere faciam super te, & dabo tenebras super terram dicit dñs Deus. Parlò il Sig. Dio al suo diletto figliuolo. Quando tu farai morto io coprirò i cieli, & farò diuentare oscure le stelle. Io coprirò il sole con la nebula, & la Luna non darà il lume suo. Farò piangere tutti i luminari del cielo sopra di te. Et darò tenebre sopra tutta la terra. Dice san Mattheo che quelli che erano appresso doue era Christo crocifisso, gli improuerauano dicendo. O tu che uoleui distruggere il tempio di Dio, & in tre giorni redificarlo: fa saluo te stesso, discendi di croce. Similmente i principi con gli scribi, & vecchi diceuano. Lui ha fatti salui gli altri: non può saluare se stesso. Et allhora fu adempiuta la profetia che disse Dauid nel Salmo 21. Tutti qlli che mi hanno ueduto in croce mi hanno dileggiato, hanno parlato cò la bocca, & hanno mosso il capo. Lui ha sperato in Dio, e lui il liberi. Allhora uedèdo Iesu esser abbandonato da tutti con gran uoce gridò; Dio mio, Dio mio; perche m'hai tu così abbandonato? E questa fu la quarta parola detta sopra il legno della croce.

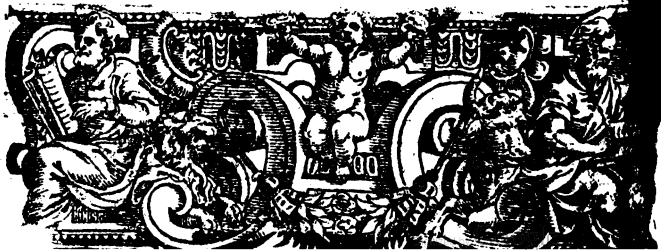


Giesu in croce hauēdo sete fu  
beuerato di fele & aceto. 143



**C**ontempla qui anima deuota, come Giesu Christo afflitto per l'intolerabil pene, lequali patiuā, come dice S. Gio. nel c. 19. disse Sitio. Io ho sete. Vas autem erat positū aceto plenum. Illi ergo spongiā aceto plenā hyssopo circumponentes obtulerunt ori eius. Era stato posito iui un uaso pieno di aceto, & quelli ribaldi tolsero vna spugna piena di aceto, & legaronla con lo hyssopo in cima di una canna, & posonla alla sua bocca. E san Mattheo dice nel c. 27. dabant ei bibere vinum cum felle mistum. Et cum gustasset noluit bibere. Et i Iudei li dauano a ber vino mescolato cō fiele. Et hauendolo gustato, non volse bere. Allhora fu adempiuta la profetia di Danid, che dice in persona di Christo. Et dederunt in escam meam fel: & in siti mea potauerunt me aceto. Hanno dato nel mio mangiar fiele, & nella sete m'hanno beuerato di aceto. Et questa fu la quinta parola che disse Christo sopra la croce. O Iudei cani piu crudeli che serpenti: voi hauete perso ogni humanità & ogni carità, uoi uedeui q̄sto huomo santo che ui hauea fatto tãto bene & inegnata la uia della uerità, esser p i grã supplij affannato fino alla morte, che diceua che haueua sete, e uoi iniqui & perueri gl'hauete dato fiele aceto & hyssopo. Questo è quello che ui dete nel deserto 40. anni la m̄ana dolcissima, & all'incontro uoi li date fiele amarissimo. O huomini diabolici e ottinati: o huomini senza ragione e senza pietà. Verrà il tempo che in questo mondo farete l'alpra penitentia.

Iesu in croce dichiara le scrit. che  
parlauan di lui eran cõpite. 143

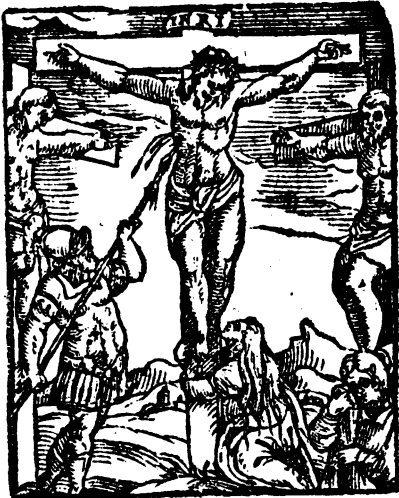




**C**ontempla qui anima deuota, come il dolcissimo Saluator nostro Iesu Christo essendo p̄p̄inquo alla morte sua acerbissima, & sapèdo che tutte le scritture e figure come profetie ch' eran state scritte di lui, erano adempiute, & finite, & massimamente quelle della sua passione, si degnò di dichiararle a noi. Onde dice san Gionan. Euang. al c. 19. Sciens Iesus, quia omnia consumata sunt, ut consumaretur scriptura dixit. Consumatum est. Sapendo Iesu che erano consumate tutte le cose, accioche consumata la scrittura, quasi dicat. Sapendo che tutte le scritture che erano scritte di lui, erano compiute: disse. Egliè consumato. Et allhora fu adèpiuto quello che lui disse in san Luca al 24. cap. Hæc sunt uerba quæ locutus sum ad uos: quoniã necesse est impleri oia quæ scripta sūt in lege Moisi, & prophetis, & psal. de me. Queste sono le parole che io ui ho parlato, imperoche è necessario che sia adempiuta ogni cosa ch'è scritta nella legge di Moise, & profeti & Salmi di me. Et anco in san Matt. al 5. c. Non ueni soluere legem sed implere. Amen quippe dico uobis, donec transeat cælum & terra: iotha unum aut unus apex nõ præterit a lege donec omnia fiant. Non son uenuto a sciorre la legge, ma adèpirla. Certo certo io ui dico fino che passerà il cielo e la terra un iotha ouer un punto non passerà della legge, che non sia adempiuto fin che sarà finito ogni cosa. E questa parola. Consumatum est, fu la sesta parola detta in su la croce.



Iesu i croce espirò & li fu aper-  
to il costato cò la lancia. 144



**C**ontempla qui anima diuota , come il dolce Sal-  
 uator tuo hauendo finito l'opere dell'humana  
 redentione, nella quale non restaua se nõ che rendesse  
 l'anima al Padre eterno: come dice san Luca nel c. 23.  
 Clamans uoce magna ait. Pater in manus tuas com-  
 mendo spiritum meum. Giesu gridando con vna grã  
 voce disse. Padre nelle tue mani raccomando lo spi-  
 rito mio. E questa fu la settima parola detta in Cro-  
 ce. Et come dice S. Gio. Et inclinato capite emisit spi-  
 ritum. Et inclinato il capo: mandò fuora il suo spi-  
 rito, cioè l'anima sãtissima. Et dice S. Matt. che mor-  
 to che fu il Salvatore, il uelo del tẽpio che separaua  
 sancta sanctorum dal tempio: si diuise in due parti dal  
 la sommità fino a basso. E la terra si mosse, & le pie-  
 tre si spezzarono, & i monumenti furono aperti, &  
 molti corpi de santi ch'erano morti resuscitorno, &  
 uscendo de monumenti dopò la sua resurrettione  
 vennero nella santa città, & apparuero a molti. Il Cen-  
 turione è quelli che erano con lui che guardauano  
 Giesu ueduto il terremoto & quelle cose che si fa-  
 ceano temerono molto dicendo. Veramente coltui  
 era figliuol di Dio. Et i iudei perche era la preparatio-  
 ne della Pasca, accioche nella Pasca non rimanessero  
 i corpi in croce, perche era il gran giorno del Sabba-  
 to, pregarono Pilato che fossero rotti i loro schinchi  
 & fossero diposti. E vedendolo già morto nõ gli rup-  
 pero gli schinchi. Ma uno de soldati gli aprì il lato  
 con la lancia, e subito ne uscì sangue & acqua.



Giesu fu leuato di croce, & po  
sto in un sepolchro nouo. 145



**C**ontépla qui anima deuota, come essendo (145  
 fatta la sera Iosef Abarimathia, il quale era disce-  
 polo di Giesu: ma occulto p paura di giudei: pregò Pi-  
 lato che potesse leuar il corpo di Christo Giesu. E Pi-  
 lato gliel cōcessè. Venne adunque e tolse il corpo di  
 Giesu: Vene ancor Nicodemo che portò una mistura  
 di mirra & Aloe, quasi libre cento. Tolsero adunque  
 il corpo di Giesu, e dopò che l'ebbero lasciato ben  
 baciare alla sua santissima madre, lo rinuolsero in len-  
 zuoli con speciarie, come è consueto a indei di sepe-  
 lire i suoi morti. Era in quel luoco doue fu crocifisso  
 un'orto, & nell'orto ui era un monumento nuouo,  
 nelquale niuno era stato posto. Et in quello lo sepelli-  
 rono. L'altro giorno che fu il sabbato, si cōgregorno  
 i principi de sacerdoti & farisei a Pilato, e gli dissero.  
 Signor noi ci siamo ricordati, che q̄l sedutor ha det-  
 to essendo ancor uiuo, dopò tre dì resusciterò. Co-  
 manda adunque che sia guardato il sepolcro fin'al ter-  
 zo dì: acciò i discepoli suoi non lo tolghino, e dicanò  
 al popolo che gliè resuscitato. E Pilato li disse. An-  
 date e guardate come sapete, & pigliate la guardia.  
 Et loro fecero fornire il sepolcro segnando la pietra  
 cò la guardia. Pêsa anima deuota che dolor fu quel di  
 Maria Verg. quãdo uide il corpo dell'innocète figli-  
 uolo di Dio & suo, crudelmente impiagato, si at-  
 cemète battuto, che angustia douea hauere. Et quãdo  
 sepellirono il corpo del Signore, lei rimase quasi che  
 senza cuore. Finisse il secondo Rosario. T



Lterzo Rosario diman-  
 dato glorioso; ilqual se  
 cõtiene cinque misterij  
 gloriosi del nostro Signor  
 Giesu Christo: e della sua Santissi-  
 ma madre, e di tutti i Santi; qui in-  
 comincia. Il primo della gloriosa  
 Resurrettione di Christo. Il secõdo  
 della sua admirabile Ascensione. Il  
 terzo della missione del Spirito San-  
 to nelli Apostoli: Il quarto dell  
 Assuntione della gloriosa Vergin  
 Maria: Il quinto della glo-  
 ria di Dio, & di tutti  
 gli Santi.

Rosario glorioso in cinque  
misterij gloriosi. 146.



La resurret di Christo , per la-  
qual ci debbiamo rallegrare.



**C**ontèpla quì anima deuota, piena di gaudio (147  
 & d'allegrezza: come p la Resurrettione sua il fi-  
 gliuol di Dio Iesu Christo nostro Saluatore resuscitã  
 do ha reparata la nostra uita, accioche come lui è re-  
 suscitato dalla morte corporale alla uita perpetua,  
 cosi ancora tu resusciti dalla morte del peccato, alla  
 uita della gloria. Onde dice san Pietro Apostolo ne  
 gli atti de gli Apostoli al 3.ca. Dio suscitando il suo fi-  
 gliuol Iesu; lo ha mādato che ui benedica, & accioche  
 ognuno si conuerta dalla sua nequitia. Rendisi adun-  
 que gratia a Iddio benedetto, ilqual ha suscitato il  
 suo figliuolo, & pregalo che' l ti dia la gratia sua, che  
 tu possi resuscitare dalla morte del peccato, resuscitã  
 do alla uita della gratia, accioche finalmète accõpa-  
 gnandoti la sua gratia, possi peruenire alla pfetta re-  
 surrettione. Et tu che sei scritto in questo santo colle-  
 gio del Rosario, cosi come ti sei contristato ne' prece-  
 denti misterij dolorosi della passione del tuo Signo-  
 re, cosi ancora sforzati cõ allegrezza di cuore medi-  
 tare questa santa Resurrettione, perche questo è quel  
 dì, & in questo Rosario commemori quel giorno, il-  
 qual ha fatto Dio, acciò si allegramo & esultiamo in  
 esso: infino a quì la Chiesa ha lasciato i gaudij di al-  
 legrezza, hora nella santa Resurrettione li reassume,  
 & canta alleluia, & altre laudi allegre & gaudiose, &  
 accioche anche tu ti rallegri in spirito, meditãdo q̃to  
 santo misterio cõ allegrezza di cuore. O felice huma-  
 nanatura che fu liberata da tal Redentore. T 3





**C**ontèpla quì anima deuota, come dopò che (148) il nostro Sig. Giesu Christo redè l'anima al Padre eterno, essa anima insieme con la diuinità vnita discese all'inferno & legò Sathanas nel profondo dell'inferno, & cauò fuora l'anime di Santi Padri che erano stati p molti tēpi nel limbo. Di q̄sto legamento di Sathanas, habbiamo nell'Apocalissi al 20. c. Doue dice S. Giouāni. Io viddi un' Angelo, che discese nell'abisso, che haueua la chiaue dell'abisso nella sua mano. Et prese il dracōne serpente antico, ilquale è il Diauolo Sathanas, & legollo panni mille, & mandò q̄llo nell'abisso, & chiute & ferrò & segnò sopra q̄llo, accioche nō ingāni le genti. Della liberatione di tanti Padri, dice Zacharia profeta al 9. c. parlādo a Giesu Christo. Tu del sangue del testamento tuò hai mādato fuora q̄lli che erano prigioni & legati nel lago, nelqual non è acqua. Pensa anima deuota con quanta allegrezza q̄lli tanti Padri, ch'erano stati chi migliaia, e chi cētenaia di anni in q̄sta prigione quando uiddero Dio venire con tātā luce & splēdore nella sua habitatione oscura & tenebrosa, cō quāto gaudio & allegrezza lo riteuerono, quanta riuerentia li fecero, quante laudi li lettero, e cō quanta giocōdità e gloriā da lui furon liberati e cauati di prigione, iquali lo pregarono che li degnasse di resuscitar presto dicendo. Exurge, quare obdormis domine, exurge & ne repellar in finem signor nostro preghiamo che presto resusciti, e che non aspetti la vltima resurrettione.





Christo Giesu resuscita da  
morte a uita glorioso.



**C**ontépla qui anima fidele, come il nostro Si- (149)  
 gnor Giesu Christo resuscitò da morte a uita gio-  
 rioso & immortale: essendo serrato il sepolero, come  
 primæra uscito del uentre di Maria Vergine sua ma-  
 dre . Saluo il signacolo della sua uirginità. Resuscitò  
 ancora la Domenica da mattina, laqual da giudei è  
 chiamata prima sabbati. E resuscitò nell'aurora come  
 dice nel Salmo 56. Doue Dio padre parlâdo al figliuol  
 dice. Resuscita gloria mea, resuscita Salteria e cithara.  
 E lui rispose. Io resusciterò nel far del giorno. Et quâ-  
 do resuscitò fu fatto un gran terremoto, & l'Angelo  
 di Dio discese dal cielo, & riuolse la pietra che era di-  
 nâzi al monumento, e pose si a seder sopra quella. L'a-  
 spetto di quel Angelo era come un fulgure, & le sue  
 veste biâche, come neue. E per paura e custodi & guar-  
 diani furono spauentati e fatti come morti. E poi riue-  
 nuti andarono a Principi di Sacerdoti, e dissero tutto  
 quello che era occorso. Et quelli cōgregato il suo cō-  
 figlio con lor uecchi: gli dettero assai dinari insegnan-  
 doli che douessero dire, che dormendo loro i disce-  
 poli suoi l'haucano robbato. O iudei iniqui & mala-  
 detti, quanta è stata la uostra iniquità & malitia. Non  
 hauete uoluto crêdere alle scritture, nõ alla sacra dot-  
 trina di Giesu figliuol di Dio, nõ a tanti miracoli che  
 ha fatti dinanzi a uostri occhi, nõ alla oscuration del  
 Sole, della Luna, & delle stelle, non al terremoto fat-  
 to nella sua acerbissima morte, non a morti resuscita-  
 ti, non a guardie poste in custodia.

Giesu dopò la Resurrettione  
apparse prima alla Madre.





**C**ontépla quì anima fidele, come la Vergine (190) Maria sapèdo quello che era scritto nelle scritture del suo figliuolo, aspettana la mattina della Resurrectione la sua uenuta a se, come a madre carissima. E così aspettando, ecco che l'Angelo Gabriele véne a lei tutto splendente. Et inginocchiandosi dopò la humile salutatione, le disse: Regina del cielo rallegrati alleluia, perche quello che tu hai meritato di portare alleluia, e resuscitato, come ha detto alleluia. A pena Gabriele hauea finite le parole, & ecco il suo diletissimo figliuolo Giesu benedetto triófator della morte e del Demonio, con moltitudine di Angeli & tutte le anime di Santi Padri entrò in camera della madre santissima, & abbracciolla con gran carità, & a sua instantia institui che il dì della sua resurrectione, cioè la Domenica sia dalli Christiani celebrata all'honor della Resurrectione in loco del sabbato. O quanta allegrezza hebbe questa santissima madre, uedendo il suo figliuolo Dio & huomo risuscitato glorioso: O quanto baciaua le piaghe sue dicendo, o figliuol mio, quanto dolore hai hauuto in questi luochi. Tutti i santi Padri ancora li fecero grà riuerentia, come alla madre del suo Redétore. Meritaméte la gloria Verg. meritò essere la prima a ueder Christo resuscitato, perche lei sola tenne la fede di Christo al tēpo della passione. Onde la Sapiétia al 1. c. dice. Che Dio appare a quelli che hanno fede in lui. Sola Maria fu quella, che tēne salda la fede di Christo nel tempo della passione.



Iesu in forma di Ortolano ap-  
parse a Maria Maddalena.



**C**ontèpla qui anima dèuota , come secondo (151  
 che dice san Giouàni al c. 29. S. Maria Maddalena:  
 nel giorno della Resurrettione la mattina a buon'ho-  
 ra uène al monumento. Et nõ trouádo il corpo di Gie-  
 su: corse a san Pietro e S. Giouàni & nunciolli che'l Si-  
 gnor & maestro era stato tolto del monumèto . E lo-  
 ro corrèdo entrarono nel monumèto , e nõ trouaro-  
 no il corpo , ma ben i lenzuoli & il sudario doue era  
 stato ligato. E uedute queste cose stupidi si partirono.  
 Ma Maria rimase sola piangendo & sospirando di fuo-  
 ra del monumento. E uide due Angeli, iquali doman-  
 darono la causa del suo pianto: A i quali lei disse . Hã-  
 no tolto il mio Sig. e nõ so douel l'hãno posto. Et uol-  
 tata a dietro: uide Christo in forma di ortolano e non  
 sapea chi fusse quello: e dissegli . Se lo hai tolto , dim-  
 mi doue tu l'hai posto, & io il torrò. Et Giesu li disse:  
 Maria. Et lei conoscendolo li disse. Maestro mio. Et lui  
 le disse, non mi toccare, ma uà a miei fratelli, e di a lo-  
 ro. Io ascendo al padre mio, e padre uostro. Dio mio,  
 e Dio uostro. Et in questo il Salvatore la fece sua Apo-  
 stola a dover nunciare la sua resurrettione a gli Apo-  
 stoli. O grã priuilegio di Maria Maddalena che era sta-  
 ta peccatrice publica, e dopò fu tanto amata da Chr-  
 sto. O diuina bontà quanto sei mirabile . Questa tua  
 deuota seruitrice, laqual dopò la sua conuersione tan-  
 to ti amò , non poco uolesti honorare , poi che a te  
 dopò la santa tua Resurrettione : ( eccetto la sua san-  
 tissima madre, ) prima apparisti.

Giesu apparue alle tre Marie  
nel dì della Resurrettione.





**C**ontépla quì anima deuota , che dopò che ( 152 )  
Christo apparfe a santa Maria Maddalena sola,  
dopò apparue a lei, & a due altre Marie quel proprio  
giorno della Resurrettione , & come dicono i primi  
trè Euágelifti Mattheo, Marco, e Luca ne gli ultimi ca  
pitoli de suoi Enágelij, in questo modo. La mattina a  
buon'hora queste tre Marie , cioè Maria Maddalena ,  
& Maria Iacobe & Salome apparecchiorno li vnguen  
ti per unger il corpo di Iesu. E uenendo al monumé  
to non trouorno il corpo di Giesu , ma uiddero due  
Angeli che sedeuano appresso il sepolcro. E quelli ue  
dèdo, quelle dōne si spauétorno. Et gli Angeli le disse  
ro. Non habbate paura. Io son certo che cercate Gie  
su Nazareno, che è stato crocifisso. E non è quì . Lui è  
risuscitato, come lui haueua detto . Venite e uedete il  
loco dou'era posto il Sig. Ma andate e dite a suoi disce  
poli , & a Pietro in particolare , che gli preederà in  
Galilea . E uscirno presto del monumèto cò paura &  
allegrezza . Et ecco Giesu che a q̄lle occorse dicendo:  
Dio ui salui . Et loro andarono , & abbracciarono li  
suoi piedi, e disse a loro Giesu . Non habbate paura.  
Andate, e nuntiate a miei fratelli che uadino in Gali  
lea. E iui mi vedrãno. O quãta cōsolatione hebbe q̄ste  
sante dōne uedèdo il suo maestro resuscitato glorio  
so. O diuina clemétia che mai nō abbãdona q̄lli che cō  
feruore e carità li seruono . Queste sante dōne accese  
& infocate dell'amor di Giesu benedetto, mai cessa  
rono di amministrare a quello, & in uita, & in morte.





Iesu apparie a san Pietro innan  
zi a tutti gli altri huomini.



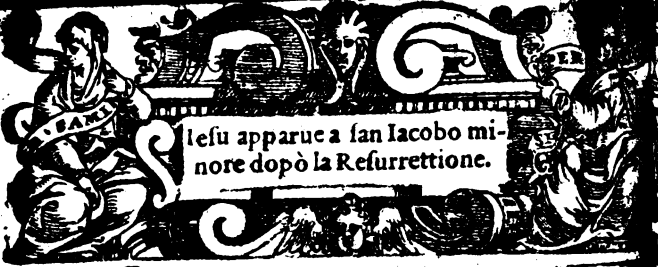


**C**ontèpla qui anima deuota, come dopò che (153  
san Pietro fu ritornato dal sepulcro cò S. Giouan  
ni, come dice san Luca al c. 24. Abijt secum mirans qđ  
factū fuerat, san Pietro andò dopò che si partì dal se-  
polchro, tutto admiratiuo di qđlo che era stato fatto.  
E stando così solo si ricordò come hauea renegato  
Christo sub Dio è Saluatore. Et cominciò a piangere  
amarissimamente: benchè innanzi haueffe molto piā  
to, & diceua quèste o simile parole. O Pietro misero  
& ingratisimo huome: il tuo Dio & maestro dolci-  
simo per gratia sua ti ha eletto, di pescatore de pesci ti  
ha fatto suo Apostolo, e non solamēte Apostolo, ma  
Principe de gli Apostoli, & ti ha data la possanza di fa-  
re miracoh quāti tu vuoi, & hati promesso di darti le  
chiami del Reame de cieli, & ti ha chiamato a tutti i  
suoi secreti, e tu misero ingrato nō conoscendo tanti  
beni l'hai negato. E dicendo così aggiunge. Sign. Iesu  
Christo figliuolo di Dio habbi misericordia di me  
peccatore. Et battendo forte il petto piāgeua amara-  
mēte. Allhora il Sig. Giesu Christo pien di pietà e mise-  
ricordia qđ di proprio che risuscitò gli apparte glo-  
rioso & confortollo assai & consolollo. Di quèsta ap-  
paritione si legge in san Luca 24. c. Doue dice. Surre-  
xit Dominus uere & apparuit Simoni. E resuscitato il  
Signore ueramente, & è apparso a Simone, cioè a  
Pietro: Non si fa tamen in che luoco ne a che hora,  
ma si imagina che dopò che quel fu a la sepoltura &  
da quella si partì solo.

V



Iesu apparue a san Iacobo minore dopò la Resurrettione.



**C**ontèpla qui anima deuota la bôta del Salua (154  
 tor nostro, il quale si degna di visitare qlli che piã  
 gono & si affliggono p amor suo, & cõsolarli. Dice S.  
 Gieronimo nel libro degli huomini illustri che S. Ia-  
 cobo minore Apostolo, il quale era chiamato fratello  
 del Signore da gli Euãgelisti: p grãdissimo dolore che  
 lui hebbe della morte di Christo, fece uoto a Dio non  
 mâgiare, ne bere, fina tâto che uedesse Christo resu-  
 scitato. Laqual cosa lui seruò imperoche tre dì non  
 mâgiò niente ne beuè. Laqual cosa conoscendo il Si-  
 gnore dopò che fu resuscitato uolendolo consolare,  
 apparìe a lui, & a quelli che erano con lui & disse ap-  
 parecchiate la mensa da mangiare. Et posta & appa-  
 recchiata la mēsa, Giesu tolse un pezzo di pane, & por-  
 gendoli gli disse. Leuati susa Iacobo fratel mio man-  
 gia, imperoche il figliuol del'huomo è resuscitato  
 da morte. Questo S. Iacobo è chiamato fratel di Cri-  
 sto, perchè era simillimo al Salvatore e nella faccia &  
 in liniamenti, & ancora perchè era figliuolo di una  
 sorella della gloriosa Verg. Maria. Questo fu il primo  
 Vescouo di Gierusalem consecrato da gli Apostoli.  
 Et dice Ioseffo, che fu creduto che Gierusalem per la  
 morte di costui fosse destrutta. Era chiamato Iacobo  
 iusto per la eccellentia della sua santità. Imperoche  
 era Nazareno del Signore, & huomo di santissima ui-  
 ta, grato a tutto il popolo, & di tanta estimatione che  
 in lui fu posto il iudicio che douesse dichiarare se  
 Christo era il uero messia.

Giesu apparue a duoi discepo  
li che andauano in Emaus.

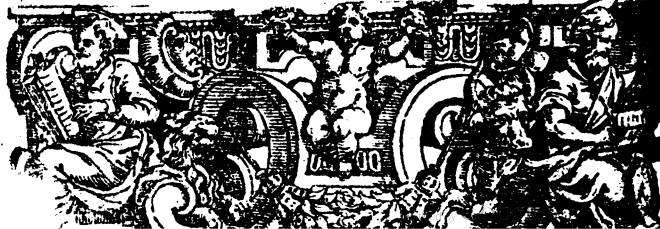




**C**ontépla qui anima deuota, come il Salua- (155)  
tore si degna di essere con quelli che parlano di  
lui: Si come fece a Luca è Cleopha, che andauano nel  
castello di Emaus. Liguale benche parlassero di lui  
nientedimeno dubitauano, & non erano ueri fideli.  
Dice S. Luca al 24. c. che duo discepoli di Iesu il di del  
la Resurrectione andauano in Emaus, e parlauano del  
la passione di Christo. Alliquali Christo soprauenedo  
in forma di pellegrino disse loro: Che parlarì sono q-  
sti che uoi fate insieme, & sete di mala uoglia? Alqua-  
le rispose un di loro, ilquale hauea nome Cleophas.  
Tu solo pellegrino sei in Gierusalé & non sai quello  
che è stato fatto in qsti giorni? Rispose Giesu. Che co-  
se sono state queste? Disse Cleophas, di Giesu Nazare-  
no, ilquale è stato pferà potéte in opere & in parlare:  
come è stato morto e crocifisso. Ilquale noi speraua-  
mo che douesse resuscitare, & hoggi è il terzo gior-  
no. Et siamo spauétati p il detto di alcune donne che  
sono state al monumento, & non l'hanno trouato. E  
Giesu disse loro. O stolti & tardi a credere tutte quel-  
le cose, che hanno parlato i profeti. Et cominciando  
da Moise e tutti i, pferi, gli interpretaua le scritture  
che era di Christo. Et essendo giúti in Emaus, uolsero  
che alloggiasse con loro, & cenasse. Et sedendo a tauo-  
la tolse il pane, benedisselo, & spezzollo & sporse lo  
loro. E quelli il conobbero nello spezzare del pane. Et  
lui sparì da gli occhi lor subito. Et ueduto questo f  
partirono & uennero in Gierusalem. V 3



Giesu apparue a dieci Apostoli  
nel giorno della Resurrettione.





**C**ontépla qui anima fidele & deuota , come (196  
Christo q̄l giorno pprio della sua Resurrettione  
essendo già la sera , parue a suoi Apostoli , come dice  
san Giouani al 20. c. e san Luca al 24. c. Essendo cōgre  
gati insieme i discepoli, apparue loro il Saluatore res  
uscitato, & stette in mezzo di loro , & disse a quelli.  
La pace sia con uoi. Et hauendo detto queste cose, gli  
mostrò le mani , & il lato . Laqual cosa uedendo i di  
iscepoli, molto si rallegarono . Et Giesu disse un'altra  
uolta. La pace sia a uoi. Così come mi ha mādato mio  
padre, così io mādo uoi. E dette queste parole, soffrò  
in loro & disse . Riceuete lo Spirito santo . I peccati  
che uoi rimetterete a gli huomini saranno rimessi , e  
quelli che riterrete , saranno ritenuti . Dice san Luca  
che gli Apostoli ancora non credeuano, ma si marau  
gliauano per grande allegrezza; Alliquali disse Giesu.  
Hauete uoi qualche cosa da mangiare ? Et loro gli of  
ferfero parte di un pesce arrostito, & un fauo di mele.  
Et hauendo mangiato dinanzi a loro, tolse quello che  
gli era auanzato, & lo dette ad essi . Allhora gli aperse  
il senso , accioche intendessero le scritture , & disse a  
quelli. E scritto , e cōh conueniua essere che Christo  
patisse , & resuscitasse da morte il terzo di , & fusse  
predicata la penitentia del nome suo in tutte le gen  
ti. O quanta allegrezza & cōsolatione hebbero quel  
li tanti Apostoli uedendo il suo Saluatore che tante  
amauano, dopò così crudele passione essere resuscita  
to da morte a uita.





Iesu apparue a li Apostoli & a  
S. Thomaso moitò le piaghe.



**C**ontempla qui anima deuota, quanto sia noci- (157)  
 ua la singularità, & separarsi dalla cōmune uita  
 & cōpagnia de gli altri, come fece S. Thomaso Aposto  
 lo, il quale nō essendo cō gli altri Apostoli, non fu de-  
 gno di uedere Christo resuscitato. Dice san' Giouāni  
 al 20. cap. che quādo Christo apparue a gli Apolloli.  
 Thomaso nō era cō loro. Et poi che fu uentuto, gli Di-  
 scepoli gli dissero. Noi habbiamo ueduto il Sig. E lui  
 disse, fino a tātō che nō uederò nelle sue mani la fissu-  
 ra de chioui, & ponga, & metta il dito mio nel luoco  
 de chioui, & pōga, & metta la mano mia nel suo lato,  
 nō crederò mai. Venē adūque Giesu dopò otto giorni  
 cō le porte serrate, & stette in mezo de suoi discepoli,  
 & disse loro. La pace sia a uoi. Dopò disse a Thomaso.  
 Metti qui dētro il tuo dito, e uedi le mie mani, e met-  
 ti la tua mano nel mio lato, e non uolere essere incre-  
 dulo, ma fedele. Thomaso li rispose. Sig. mio, e Dio  
 mio, cioè tu sei. E Giesu gli disse. Perche tu mi hai ue-  
 duto Thom. tu hai creduto. Beati quelli che nō han-  
 no ueduto, & hanno creduto. Pēsa anima come si do-  
 ueua trouare S. Tho. cō quāta uergogna & reuerentia  
 toccò q̄lle santissime piaghe. Et non credere che q̄sto  
 fusse a caso che S. Tho. dubitasse ma fu p̄ diuina pmis-  
 sione, accioche dubitando lui e toccādo le piaghe d  
 Christo facesse piu certi noi a creder la sua uera Resu-  
 retione, & p̄ la sua incrudelitā sanasse in noi le piaghe  
 della infideltā, come dice il pastor della Chiesa santa  
 dottore S. Greg. ne l' homilia sopra questo Euāgelio

Contéplatione della essaltatione  
de la natura humana nel Ascen.



**C**ontépla quì anima deuota, come p la Ascè. (158  
 sione gloriosa del nostro Salvatore Giesu Christo, è stata aperta la porta del Paradiso a fidei serui di Dio, & la sustantia humana, cioè l'anima & la carne di esso Giesu Christo, è stata posta sopra tutti i cieli, & sopra tutti li ordini de gli Angeli, e sopra tutte le creature. O quanta gloria della humana natura. O quanta dignità della carne nostra. O quanta eccellenzia de gli huomini. Iddio non ha essaltato tãto gli Angeli ne gli Archangeli, ne alcuna altra creatura. E questo è stato fatto per secretissimo consiglio di Dio, a douer dimostrare la sua bontà alle sue creature, & a tirare il cuore humano alla consideratione delle cose celestiali. Douemo adunque al nostro Sign. Dio riferire immortal gratie, & domandare humilmente il suo adiutorio. Dicendo quello che noi leggiamo in Isue al x. c. Ne retrahas manus tuas ab auxilio seruorũ tuorum. Ascende cito & libera nos, serque presidium: Sign. eterno non ritrare la tua mano dal'auxilio di tuoi serui. Ascendi presto & liberaci, e daci sussidio & aiuto a uenire in q̃lla gloria doue sei. O mirabile & alto consiglio del'eterno Dio, ilquale ha dimostrato tanto amore alla natura humana, che essendo caduta & abbassata per il peccato di Adam primo nostro padre, mediãte la incarnatione del suo unigenito figliuolo, l'ha uoluta tãto essaltare & in una persona unirla cõ la sua eccellentissima diuinità, & condurla & collocarla sopra tutti i cieli, & sopra tutte le creature.

Iesu fece san Pietro Papa & cō  
messeli le sue peccore.





**C**ontépla qui anima deuota, come dice S. Gio. (159  
Euág. a 21. c. Il dolce Saluator dopò la sua Resur-  
rectione apparfe un'altra uolta a Discepoli Apostoli,  
che pescauano. Et hauendo pescato tutta la notte nõ  
presono niente. Apparue a loro il Saluatore stádo nel  
lito del mare & dissegli: Hauete uoi de pesci da man-  
giare? E loro gli dissero. Non habbiamo. Et Giesu disse.  
Mettete la rete alla man destra della uostra barca,  
e ne trouerete. Fecero cosi & pigliarono tanti pesci  
che non poteuano tirare la rete a terra, per la moltitudine  
de pesci: san Giouáni disse a san Pietro. Questo  
che ci parla è il nostro Signore. Vdendo q̄sto san Pietro  
si mise la uesta perche era nudo, & saltò in mare.  
E gli altri discepoli uennero con la naue. Et hauendo  
desinato Giesu disse a san Pietro. Simon di Giouanni  
mi ami tu piú che questi altri? E lui gli rispose. Signore  
si: tu sai ben che io ti amo: & Giesu gli disse. Pasci  
i miei agnelli. Vn'altra uolta gli disse Giesu. Simon di  
Giouanni mi ami tu? Rispose san Pietro. Sig. si: e tu lo  
sai ben che io ti amo. Et gli disse Giesu. Pasci i miei  
agnelli. Giesu li disse la terza uolta. Simon di Giouan-  
ni mi ami tu? Si contristò san Pietro perche gli disse  
la terza uolta mi ami tu. Et gli disse. Sig. tu sai ogni cosa:  
tu sai ch'io ti amo. Gli disse Iesu. Pasci le mie pecorelle.  
Nellequali parole lo instituí sommo Pontifice, e tre uolte  
li disse: pasci i miei agnelli o pecorelle per che il prelato  
debbe pascerè i suoi sudditi con dottrina con lo essempio,  
e con la elemosina corporale.



Iesu maddò i suoi Apostoli a p-  
dicare per tutto il mondo.



**C**ontépla quì anima fidele & deuota, come (160  
 secôdo che dice san Marco nel c.16. Il Signore ap-  
 parse a gli Apostoli ne l'ultimo uolêdo ascendere in  
 cielo & a q̄lli disse. Andate ne l'uniuerso môdo, e pre-  
 dicatè l'Euâgelio. E colui che crederà & far battez-  
 zato sarà saluo, e q̄llo che nō crederà sarà cōdennato.  
 Et a quelli che crederanno sarà data possanza di fare  
 q̄sti segni: Nel nome mio scaccieranno i démonij: par-  
 lerāno noui linguaggi: torranno uia i serpenti. E se be-  
 uerāno qualche cosa uenenoza: nō gli nocerà. Mette-  
 ranno le mani sopra gli infermi, & q̄lli saneranno. Et  
 san Matt. al 28. c. dice che Christo innāzi che ascēdesse  
 disse a gli Apostoli. Mi è stata data tutta la possāza in  
 cielo & in terra Andate & insegnate e predicate a tut-  
 te le genti battezzandole nel nome del Padre, e del  
 Figliuolo, e del Spirito santo: Et insegnategli serua-  
 re tutti i miei comandamenti, che ui ho comandato.  
 Et ecco che io son con uoi tutti i giorni fina alla fine  
 e consumatione del mondo. Pensa quanta dignità  
 dette Christo a suoi Apostoli & discepoli, che gli fe-  
 ce Dottori e Predicatori di tutto il mondo. Li dette  
 possanza di far ogni miracolo, & di battezzare tutti.  
 Et gli fece suoi maestri a conuertire il mondo. Cer-  
 to gran dignità fu questa, che persone di bassa condi-  
 tionè quanto al mondo, fossero fatti Principi & go-  
 uernatori & rettori del mondo. Et questo fece il Sig-  
 p confondere la superbia del môdo, laqual sempre  
 cōfida in dottrina, in ricchezze, & in altre cose vane



Iesu volèdo ascèdere in cielo  
fece dipartèza da tutti i suoi.



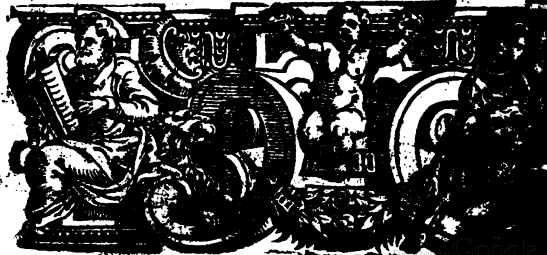
**C**ontempla quì anima deuota, come il tuo (161  
 dolcissimo Salvatore uolendo poi che fu fatta la  
 humana redètionẽ ascendere in cielo, prima uolse far  
 carita con la sua santissima madre, & con li suoi Apo-  
 stoli & discepoli, mągiare & bere con quelli. Come  
 recita san Luea ne gli atti de gli Apostoli al 1. cap. Do-  
 pò che Giesu benedetto passata la passione sua per  
 quaranta giorni apparue a suoi Apostoli uiuo, & am-  
 maestròli bene del regno di Dio: uolse mangiar con  
 loro. Et mangiando comandò loro che non si partif-  
 sero di Gierusalem, ma che aspettassero la promessa  
 del Padre, laquale haueuano udito da la sua bocca,  
 cioè la missione del Spirito santo dicendogli. Gio-  
 uanni Battista certamente ha battezzato con l'acqua,  
 ma uoi sarete battezzati di Spirito santo, dopò a po-  
 chi giorni. Ma quelli ch'erano conuenuti in quel lo-  
 co li cominciarono a dimandare dicendo, Signore  
 fra questo tempo restituerai il regno di Israel? Et Gie-  
 su disse a quelli. Non si appartiene a uoi sapere i tem-  
 pi & momenti che il Padre ha posto in sua potestà.  
 Ma uoi riceuerete la uirtù del Spirito santo, che uerrà  
 in uoi, & sarete miei testimonij in terra di iudea e Sa-  
 maria, & infino a l'ultimo della terra. Pensa anima  
 deuota, quanto suauẽ fu quel cõuito, doue il Saluato-  
 re cò la madre e cò i suoi discepoli uolse charitatiua-  
 mente mangiare, & che presente prometteua a suoi  
 Apostoli, & a quanto grande impresa li madaua, cioè  
 a la conuersione di tutto il mondo.

Iesu volèdo ascendere in cielo  
fece dipartenza da tutti i suoi.



**C**ontempla qui anima deuota, come la sacra (162  
 tissima madre del Saluator nostro Giesu Christo:  
 e gli Apostoli, & discepoli e Maria Maddalena & li al-  
 tri ch'erano presenti, conoscendo che lui uoleua ab-  
 bandonare corporalmente, & sottrare la sua presen-  
 tia corporale da quelli, intendendo di andare in cielo  
 al Padre eterno, cominciarono tutti a piangere & la-  
 grimare amarissimamente. A quali hauendo compas-  
 sione commosse le viscere della sua pietà confortan-  
 doli & consolandoli, disse uerissimilmente quelle parole  
 c'hauera detto innanzi la sua passione come è scritto  
 in san Gio. al 16. c. Io vò al mio padre: che mi ha man-  
 dato. Ma perche io ui ho detto questo, la tristitia ha  
 ripieno il cuor uostro. Ma io ui dico la uerità. E espe-  
 diente a uoi ch'io uada. Se io nõ andrò, lo Spirito sãto  
 vostro cõsolator non uerrà a uoi. E se io andrò, ve lo  
 manderò. Et quãdo uerrà esso Spirito santo in uoi, ui  
 insegnerà ogni uerità. Io ui abbandonerò come or-  
 fani, ma uerrò un'altra uolta, e porroui appresso me:  
 acciò che uoi siate doue son'io. Et dette queste parole  
 uolendo già ascẽdere in cielo: la Madre santissima lo  
 abbracciò cõ grandissima copia di lagrime, baciando  
 la sua santissima bocca. Tutti gli altri circõstanti pian-  
 gendo & sospirando chi li baciaua le mani, & chi le  
 braccia, & Maria Maddalena li piedi, tutta tranfissa  
 nel suo cuore per la dipartenza del suo caro maestro.  
 Pensa anima quante lagrime furono sparfe in questa  
 dipartenza di Giesu, da quelli tanto amato. X 2

Iesu ascende in cielo & benedif-  
se la madre & gli altri presenti.



**C**ontèpla qui anima deuota & fidele, come (163  
 il dolciſſimo Saluator noſtro Gieſu benedetto vo-  
 lendo aſcèdere in cielo menò la madre ſatiffima, e tut-  
 ti li Apoſtoli, & li altri in Bethania, e poi nel monte  
 Oliueto. Et eſſendo da lui, come pietoſamente ſi può  
 credere; baciati tutti cominciò aſcendere per propria  
 uirtù, & nõ ſoſtentato da niuno. Et eſſendo leuato da  
 terra alquanto, laſciò i ſegni e veſtigij de ſuoi piedi ſa-  
 cratiſſimi nella pietra, doue era ſtato quando comin-  
 ciò aſcendere. Et moſto dalle lagrime della ſua dolciſ-  
 ſima Madre, e de gli altri a cõpaſſione di loro leuata la  
 mano gli benediſſe, & aſcendeua in cielo. Penſa ani-  
 ma deuota che ogniuno ch'era preſente dimandaua  
 qualche gratia particolare al dolce Gieſu nella ſua  
 Aſcenſione, e lui largamente la concedeuà. Et diceua  
 quel parlare ch'è ſcritto in ſan Gio. al 24. c. Si manſe-  
 tis in me & uerba mea in uobis manſerint, quodcun-  
 que uolueritis petetis & fiet uobis. Figliuoli miei ſe  
 voi ſtarete in me, è le parole mie ſtaràno in uoi, ogni  
 coſa che domandarete e che uorrete: ui farà fatto.  
 Penſa anima che Chriſto aſcendeua in cielo cõ tutte  
 l'anime di ſanti Padri cõ grã feſta, come cãta la ſanta  
 Chieſa. Aſcendendo Chriſto in alto menò ſeco le ani-  
 me di ſanti Padri, iquali erano ſtati rinchiuſi & impre-  
 gionati nel limbo. Ancho tutti gli ordini de gli An-  
 geli gli uènero incontro a fargli honore, e menoron-  
 lo con iubilo & feſta, come dice il Salmo 46. Aſcendit  
 Deus in iubilo, & dominus in uoce tube. X. 3

Iesua scendèdo al cielo una nu-  
gola lo occultò a discepoli.





**C**ontēpla quì anima fidele & deuota, come (164) dopò che Giesu benedetto hebbe benedetto la Madre sua dolcissima, & gli altri presenti, ascēdeua in cielo, & loro lo guardauano & uedeuālo ascēdere. Et essendo ascēso p un buono spatio; una nugola si interpose tra Christo e loro che guardauano in suso, Onde dice san Luca ne gli atti de gli Apostoli al 1. c. vedēdo loro si eleuò, e la nube lo riceuè & l'occultò a gli occhi loro. Pensa quì anima deuota-cò quanto dolore & afflittione questi santi uedeuano Christo partirsi da loro, e cò quanta affettione lo pregauano dicēdo. O Re di gloria Sig. delle uirtù, alquale come trionfatore del Diauolo e del mondo, ascendi sopra tutti i cieli: nō ci lasciare come orfani, ma mandaci la pmissione del tuo Padre in noi, cioè lo spirito della uerità. Pēsa quì che come nō li viddero più, piāgeuano amarissimamente, perche era stato loro tolto il desiderio suo, & lui hauea portato seco i lor cuori. Et āto si marauigliauano di q̄sta mirabil cosa che haueano ueduta, che era quasi usciti fuora di se. O mirabile spettacolo, o gratia singularissima di q̄lli che era presenti è uedeuan cò tāta marauiglia ascendere in cielo p propria uirtù quello che poco innanzi era stato posto sopra il legno della croce cò tanta ignominia & opprobrio, & al p̄sente ascende in cielo accōpagnato da tutti li ordini de gli Apostoli, e da tutte l'anime de santi del testamento uecchio, e con tanta festa che mai nō ne fu fatta una simile in questo mondo. X 4







Duo ang. apparuero a li apost. nu  
ciando il scdo aduento di Giesu.





**C**ontépla qui anima fidele, e deuota come (165  
essendó Christo asceso in cielo, la Verg. gloriosa  
cò gli Apostoli & gli altri stauano tutti stupidi cò gli  
occhi al cielo, nõ solamente del corpo, ma anco della  
mète, p la cosa insolita ch'haueano ueduto. E stádo in  
q̄sto modo, come dice san Luca ne gli Atti de gli Apo  
stoli al 1.c. Ecco due Angeli in forma di huomini uen  
nero appresso a loro cò le ueste biáche, liquali disse  
ro a q̄lli O huomini di Galilea, che state uoi cò gli oc  
chi guardando uerso il cielo? Questo Giesu, ilquale è  
stato assunto da noi in cielo ancora ritornerà in q̄sto  
medesimo modo, come uoi hauete ueduto andare  
in cielo. Pensa anima deuota, che la gloriosa Vergine  
Maria desiderosa di hauere nouelle del suo dolcissi  
mo figliuolo, e similmente gli Apostoli del suo caro  
maestro, domandauano a quelli Angeli, come si può  
ueri similmente conietturare, in qual luoco del cielo  
fusse asceso, & con quanto honore, e solennità fuisse  
stato riceuuto da Dio Padre, & dallo Spirito santo,  
& da tutta la corte celestiale. Et in quali luochi ha  
uesse posto l'anime de santi che hauea menato seco  
in cielo. Et li Angeli a quelle rispondeano, come Chri  
sto sedeuá alla destra del Padre eterno, e quelle anime  
erano state poste tra i chori Angelici secòdo i suoi me  
riti. Pensa quanta consolatione hauea quella santis  
sima madre, che'l suo figliuolo, fosse stato così hono  
rato, e similmentè gli Apostoli, e con quanto affetto  
desiderauano di uedere quel santo Paradiso.

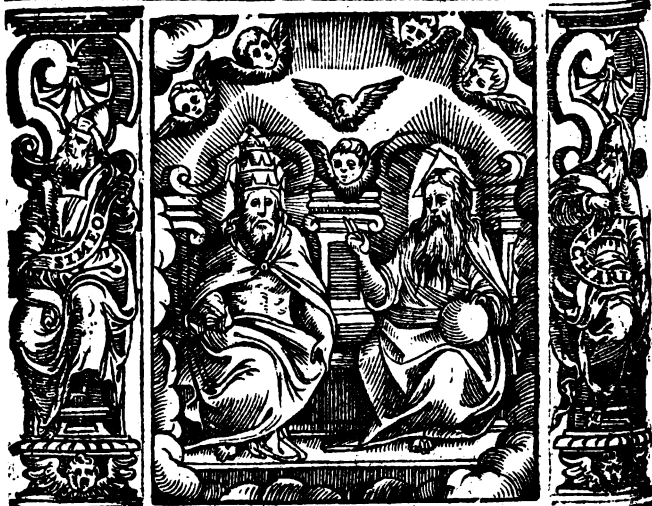


Iesu fu presétato al padre eterno  
e lo coronò di corona di gloria.



**C**ontépla qui anima deuota, come dopò che (166  
 Christo peruene al throno di Dio padre eterno  
 come piamète si contépla: fu da lui cõ grãdissima glo-  
 ria riceuto e coronato, facendo grãde festa tutta la  
 corte celestiale. Onde è scritto in Daniele al 7. c Aspi-  
 ciebã donec throni positi sunt, & antiquus dierũ se-  
 dit: Vellimentũ eius candidũ quasi nix, & capilli capi-  
 tis eius quasi lana mũda. Thronus eius flãm̃ ignis: ro-  
 tã eius accensus, fluuius igneus rapidusque egredie-  
 batur a facie eius. Millia milliũ ministrabant ei, & de-  
 cies cõtena millia assisiebãt ei. Et ecce cũ nubibus celi  
 quasi filius hominis ueniebat, & usq; ad antiquũ die-  
 rũ peruenit: & in conspectu eius obtulerunt eum. Et  
 dedit ei potestatem & honorem & regnum, & om-  
 nes populi tribus & linguar ipsi seruiunt. Potestas  
 eius potestas æterna, & regnum eius, quod non cor-  
 rumpetur. Dice Daniele profeta, io uedeuõ che i thro-  
 ni & cathedre furono poste, & lo antiquo de giorni  
 sedette. Le veite sue erano bianche come neue, & i ca-  
 pelli del suo capo come lana monda. La sua sede co-  
 me fiãma di fuoco, e le ruote sue come fuoco acceso.  
 Vn fiume focoso & molto corrente viciua dalla sua  
 faccia. Migliara di migliaia lo seruiuano e diece uolte  
 cento mila era assistenti a lui. Et ecco che con le nu-  
 gole dei cielo uenia uno come figliuo! dell'huomo e  
 peruenne sin a l'antico di giorni, & l'offerse nel con-  
 spetto suo. E lui li dette la potentia e l'honor e il re-  
 gno. Et la potentia sua è potentia eterna.

Giesu siede alla destra del Pa-  
dre con egual gloria.





**C**ontépla quì anima deuota, come dopò che (167) Dio padre coronò Dio suo Figliuolo, e Sign. nostro Giesu Christo, lo fece sedere alla destra, come dice Dauid Prof. nel Sal. 109. Dixit dominus dño meo, sede a dextris meis. Disse il Signor Dio Padre al mio Sig. Dio Figliuolo, sede alla destra mia. E san Marco al 21. c. Dominus Iesus sedet a dextris Dei. Il Sign. Giesu Christo sede alla destra del Padre Dio eterno. Contépla quì anima deuota con quanta solénità & allegrezza & iúbilo furon fatte queste cose da gli spiriti celesti, liquali uedeuano Dio suo creatore & di tutte le creature hauere esaltata in tal modo la humana natura. Onde stupefatti diceuano. Esa. al 63. c. Quis iste, qui uenit de edom tinctis uestibus de bosra? iste formosus in stola sua gradiens in multitudine fortitudinis suæ. Chi è questo che uiene di edom, cioè del monte con le ueste tinte di bosra, cioè di sangue. Questo è formoso nella sua stola, cioè, ueste: che camina nella moltitudine della sua fortezza. Et lui risponde per se stesso. Ego qui loquor iustitiã, & propugnator sum ad saluandum. Io sono quello che parlò la iustitia, e son combattitor per la salute di popoli. Pésa cò quarta allegrezza i santi Angeli poneuano le anime di santi Padri nelle sedie uacue donde erano cascati i demoni, ciascuna secòdo il merito suo, cioè quelli che erano stati feruenti ne l'amore di Dio nelle sedie di Seraphini, & quelli ch'eran stati dotti & sapienti, nelle sedie di Cherubini & così tutti di grado in grado.



Iesu q̄sto àllz humanità figa  
il padre de nostri peccati.



**C**ontépla qui anima deuota, c' me Christo (168  
 Giesu nostro Saluatore secódo i' humanità sua,  
 prega Dio padre, che nò punisca noi secondo i nostri  
 peccati. Et accioche inclini la maesta sua a misericor-  
 dia, li mostra il suo lato trapassato dalla lancia, & le  
 piaghe delle mani & di piedi, dicé do quel detto di Za-  
 charia Profeta al 13. c. Domine sancte pater his plagatus  
 sum in domo eorú, qui diligebant me. Signor Dio  
 Padre io son impiagato di qste piaghe in mezo di qlli  
 che mi amauano, per queste adunque habbi miseri-  
 cordia al popolo tuo. Onde nella prima Epist. canoni-  
 ca di san Giouanni al 2. ca. è scritto. Filioli mei scribo  
 uobis, ut non peccatis. Sed & si qui peccauerit aduo-  
 catum habemus apud patrem Iesum Christum ius-  
 tum. Et ipse est propitiatio, pro peccatis nostris. Nò  
 pro nostris tantum: sed etiam pro totius mundi. Me-  
 ditare: pésa qui anima, quello che dice san Giouani.  
 Figliuoli mei io scriuo a uoi che uoi non pecciate.  
 Ma pur se qualch' uno pecca nò si disperì, perche hab-  
 biamo lo aduocato appresso al nostro padre Iddio  
 eterno, Giesu Christo iusto suo figliuolo. Et lui farà  
 la perdonanza per li peccati nostri. E non solo per i  
 nostri, ma per quelli di tutto il mondo. Pensa tu ani-  
 ma quanto tu sei obligata a Giesu Christo tuo Signo-  
 re, & Dio, ilquale non solamente ti ha ricomperata,  
 ma ancora conoscendo che tu pecchi ti aspetta a peni-  
 tentia, & prega Iddio Padre che nò ti punisca secon-  
 do i tuoi peccati.



Contemplatione dello Spirito  
santo & de suoi doni.



**C**ontempla qui anima deuota la bôtà di Dio (169  
 C uerso di noi , imperoche non è bastato che ci ha  
 creati, e che mandò il suo unigenito figliuolo per no-  
 stra redentione , ma ancora ha uoluto mandare lo  
 Spirito santo, ilquale ci insegnasse la uia del Paradiso,  
 & in tutte le nostre tribolationi & afflittioni ci con-  
 solasse, & de nostri peccati ci riprendesse . Onde di-  
 ce il Saluator nostro Giesu Christo in san Giouanni  
 al 13 c. Paracletus autem Spiritus sanctus quem mit-  
 tet pater in nomine meo , ille vos docebit omnia , &  
 suggeret uobis omnia quaecunque dixerò uobis. Il Pa-  
 racleto cioè consolatore Spirito santo , ilquale il pa-  
 dre manderà nel nome mio: quello vi insegnerà ogni  
 cosa, & ui ricorderà tutte quante le cose che io ui ha-  
 rò dette. Et in quel medesimo luogo. Ego rogabo pa-  
 trē, & alio paracletum dabit uobis, vt maneat uobiscū  
 in æternum spiritum ueritatis. Et un'altra uolta nel c.  
 1. Cum uenerit paracletus , arguet mundum de pec-  
 cato, de iustitia, & de iudicio . Quando uerrà lo Spi-  
 rito santo, riprenderà il mondo del peccato, della iu-  
 stitia, e del iudicio. Adūque preparatiue deuotamēte  
 a riceuerlo, e sforzateui a conseruarlo, accioche final-  
 mēte p la septiforme gratia sua ui perduca alla eter-  
 na saluatione . Questo Spirito santo dà a suoi deuoti  
 sette doni, & presenti mirabili, che sono il dono del-  
 la sapientia, il dono dell'intelletto, il dono del confi-  
 glio, il dono della fortezza, il dono della scientia, il do-  
 no della pietà, & il dono del timor di Dio.      Y





Contēpla qui anima deuota, come dapoi che (170  
Christo andò in cielo, la sua madre, e Maddalena,  
le altre Marie insieme cò gli Apostoli vènero in Gie  
usalè, & ferrati in una casa orauano perseverantemē  
accioche riceuessero il Spirito santo. Di q̄sto ne di  
san Luca ne gli atti de gli Apost. al i c. Tunc reuersi  
nt Hierosolymā: a monte qui uocatur Oliueti: qui  
t iuxta Hierusalē sabbati habēs iter. Et cū introissent  
coenaculū: ubi manebat Petrus, & Ioannes, Iaco  
& Andreas, Philippus, Thomas, Bartholomeus,  
Matthæus, Iacobus Alphæi, & Simon Zelotes, &  
das Iacobi. Ibi Deo erāt perseverantes uniuersi in  
atione, cū mulieribus & Maria mater Iesu, & fra  
ibus eius. Dopò la Ascension di Christo ritornaro  
in Gierusalem dal mōte Oliueto, ilqual è appresso  
ierusalem circa un miglio: cioè tãto quãto si poteua  
minare la festa secondo la legge Mosaica. Et essen  
o entrati nel cenacolo doue alloggiua Pietro, Gio  
ni, Iacobo, & Andrea, Filippo, e Thomaso, Bartholo  
eo & Mattheo, Iacobo di Alfeo & Simon Zelote, &  
da di Iacobo: erano perseveranti in oratione infie  
e con ledōne, e Maria madre di Giesu & i suoi fra  
lli. Nel qual loco stando, sendo diminuito il nume  
duodenario de li Apostoli, p̄ la morte de Iuda tra  
tore a persuasione di S. Pietro gettarono le forti &  
scò la forte sopra santo Matthia, & fu numerato cò  
11. Apostoli il 12. Considera quanta carità & quanto  
hor fraterno era tra quei Santi & Sante. Y 2.





**C**ontépla qui anima deuota, come dapoi che (171  
Christo ascese in cielo, la Verg. Maria & gli Apo-  
stoli essendo cōgregati nel predetto cenacolo sede-  
uano, e riceuerono lo Spirito santo . Dice san Luca ne  
gli Atti de gli Apostoli al 2. ca. Essendo finiti i giorni  
della Pêtecoste erano tutti insieme in uno medesimo  
luogo. Et subito fu fatto dal cielo un suono come se  
fusse uenuto uno grãde uento, & riempìe tutta la ca-  
sa doue erano a sedere, & apparsero loro alcune lin-  
gue spartite come fuoco, & posossi sopra di loro lo  
Spirito santo. Et furono ripieni di Spirito santo & co-  
minciarono a parlare di uari linguaggi, secôdo lo Spi-  
rito santo gli facea parlare. In quella hora fu adépiu-  
ta la profetia di Ioel al 2. c. Io spanderò lo spirito mio  
sopra tutta la carne, cioè sopra tutti li huomini, & i  
uostri figliuoli, & uostre figliuole profeteranno. I uo-  
stri uecchi haranno reuelatione in sogno, & li uostri  
giouani uederanno le uisioni. Ma ancora sopra i miei  
serui, cioè gli Apostoli santi, io spanderò lo spirito  
mio, & darò miracoli in cielo, & in terra, sangue, fue-  
co, & uapore di fumo. Et farà ogniuno ilquale inuo-  
cherà il nome di Dio, sarà saluo. Pensa che consolati-  
one era in qlli cuori de santi Apostoli, che feruore  
di animo, che carità, che uolôtà di fare ogni cosa per  
amor di Dio. Certamête come così riceuerono lo Spi-  
rito sãto in forma di foco, così era infocati de l'amor  
di Dio, e nò temea alcuna potentia che fusse a lor con-  
traria ne l'opra che hauea a fare.

Y 3

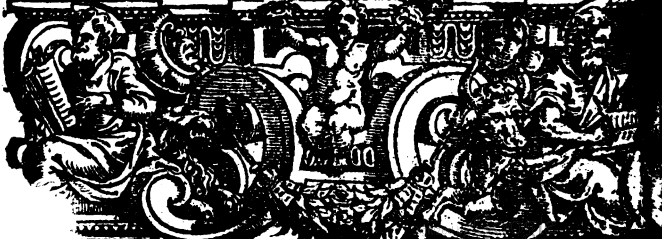
Li Apost. parlauano diuerse lin  
gue con admiration di tutti.



**C**ontépa qui anima deuota, come dapoi che (172) gl' Apostoli riceuerono il Spirito santo, & cominciarono a parlare di uarij linguaggi, molte persone si congregarono a loro, a uedere questa cosa mirabile. Dice san Luca che in Gierusalé erano iudei, & assai hūomini religiosi, che habitauano in quella, di ogni natione. È fatta questa uoce si congregò la moltitudine, & si cōfuse nella sua mēte pche udiuano ciascū di lor parlare li Apost. nella sua lingua si marauigliauano tutti dicendo. Non sono tutti questi Galilei? Et in che modo noi udiamo lor parlare ne' nostri linguaggi ne iquali siamo nati. Parthi, Medi, & Elamiti, e quei che habitano in Mesopotamia, Iudea, & Capadocia, Ponto, & Asia, Frigia, e Pamphilia, Egitto e parte della Libia, laqual è circa Cirene, & foretteri Romani, iudei huomini gētili di natione che erano fatti iudei: Gandiani & Arabi, habbiamo udito loro parlare ne' nostri linguaggi cose magne di Dio. E tutti si stupiuano di questo dicendo che sarà mai questo? Pesa quanta ammiratione & stupore era in quei iudei, che questi huomini idioti pelcatori, & senza lettere parlassin in ogni linguaggio, & tanto repentinamente & con tanta espeditione quanto se fossero nati in quei luochi. Questo non è altro se non l'artificio del Spirito santo: ilquale quelli che lui riempie subito li fa mirabili. Noi leggiamo nel testamento uechio che molti profeti ripieni di Spirito santo fecero queste mirabil cose.



San Pietro in una predica con-  
verti tre mila persone.



**C**ontempla qui anima deuota, come uedèdo i iu (173) dici che li Apostoli parlauano uarij linguaggi, si cògregarono a ueder questa cosa mirabile. A quali san Pietro Apostolo cominciò a predicare come dice san Luca ne gli Atti al 2. c. Stando san Pietro cò gli undeci Apost. leuò la sua uoce & parlò a loro. Huomimi iudei, & uoi che habitate in Gierusalè tutti, a uoi sia manifesto & cò le orecchie de cuor uostri riceuete le parole mie. Giesu Nazareno huomo approuato da Dio in uoi in uirtù, i miracoli & segni liquali ha fatto Dio per esso in mezzo di uoi come uoi sapete. Questo per determinato consiglio, & prescintia di Dio tradito per le mani di giudei, affliggendolo lo hauete occiso & amazzato. Ilquale Dio è risuscitato, & ha disciolti i dolori dell'inferno. Certissimamente sappia tutta la casa d'Israel, che Dio ha fatto questo Giesu che uoi hauete morto, signore e Christo. Saluateui adùque da questa generatione pessima. Coloro che riceuerono il parlare di S. Pietro furono battezzati, & erano anime circa tre mila che si accostarono alla fede di Christo. Pensa anima quanta fu la uirtù dello Spirito santo nella conuersione di tanti huomini in una predica sola di san Pietro. Ilquale così feruentemente predicò, che le sue parole per gratia dello Spirito santo còuertirono tante persone. O Spirito santo come sei buon maestro, e come sai ben guidare la lingua de tuoi serui. Non è alcuno che possi resistere alla tua uirtù, alla tua gratia, & alla tua possanza.

I christiani si comunicauano & perseverarano in oratione.



**C**ontépla qui anima fidele, come p. l' adueni- (174  
 mento del Spirito santo, i fideli christiani come  
 dice san Luca ne gli atti Apost. al 2. c. erano perseverá  
 ti nella dottrina de gl' Apostoli: & cōmunicatione del  
 la frattione del pane, cioe de la sacra Eucharistia, com-  
 munionione, & oratione . Et si generaus in ciascuna ani-  
 ma timore . Ancora si faceuano molti miracoli & se-  
 gni p gl' Apostoli in Gierusalé, & grá timore era a tut-  
 ti. Tutti q̄i che credeuano stauano insieme: & hauea-  
 no ogni cosa cōmune. Vedeuano le possessioni & sue  
 robbe, & diuideuano il prezzo di quei a tutti come  
 era necessario a ciascuno. Ogni giorno stando nel té-  
 pio unanimamente, & rompendo cerca le case il pa-  
 ne: riceueano il cibo con allegrezza & essultatione,  
 & simplicità di core laudando Dio, & hauendo gra-  
 tia dinanzi tutto il popolo . Il Sig. accresceua q̄lli che  
 si saluauano ogni giorno. In quel medesimo, & nel 4.  
 c. Non era alcun che hauesse bisogno tra loro . Tutti  
 quelli che haueano possessioni le uendeuano & po-  
 neuano i prezzi di esse innanzi a piedi de gl' Aposto-  
 li. Pensa quanta carità era tra loro, e come si serui-  
 ano l'un l'altro con carità. E come Anania & Safira mo-  
 rirno perche haueano defraudato il prezzo delle sue  
 possessioni: dando parte a gli Apost. e parte riseruan-  
 dosi . Per laqual cosa fu gran timor nella Chiesa, & in  
 tutti che udiron queste parole. Et concorreato le cit-  
 tà uicine in Gierusalem, & portauano gl' infermi &  
 indemoniati, e tutti eran curati .

Miracolo di S. Pietro & testi-  
monio della resurrezione.



**C**ontèpla qui anima fidele & deuota, come i (175) santi Apostoli Pietro & Giouanni ascendèdo nel tēpio ne l' hora di nona, & trouando uno tutto assidrato delle gābe che dimandaua la elemosina, san Pietro li disse. Io non ho argento ne oro da darti; ma ti darò quello che io ho. In nome di Giesu Christo Nazareno leuati su e camina. E subito fu perfettamente sanato. Laqual cosa uedèdo i iudei come dice san Luca ne gl'atti al 4. c. corsero tutti a gli Apostoli nel portico di Salomone. A liquali Pietro cominciò a predicare & dire che quello che hauea fatto l'hauea fatto per uirtù di Giesu Nazareno, & non per propria uirtù. Laqual cosa uedendo i sacerdoti & Saducei essendo mal contenti che predicassero a popoli, li menorno dinanzi a Principi de sacerdoti. Et hauendoli dimandati in uirtù di chi hauessero fatto tal miracolo. Pietro pieno di Spirito santo disse che in uirtù di Giesu Christo nostro Signore, ilquale loro haueano crucifisso, & era resuscitato da morte a uita, lui hauea fatto questo miracolo. Allhora i Principi de sacerdoti comandorno loro che non predicassero piu questo Christo. A quali gli Apostoli risposero. Se ui par iusto che dobbiamo piu tosto obedire a gli huomini che a Dio, iudicate uoi. Easciati adunque gli due Apostoli uennero a gli altri, e tutti insieme rendeuano testimonianza della resurrettione del nostro Signore Giesu Christo. Et era grandissima gratia in tutti loro, & faceuano gran frutto.

L'Angelo liberò gl'Apostoli  
della prigione.



**C**ontempla qui anima deuota, come dice san(176  
 Luca ne gli atti al 5. c. uedendo i sacerdoti & Sa-  
 ducei che gli Apostoli predicauano e faceuano molti  
 miracoli, imperoche sola l'ombra di san Pietro per  
 diuina uirtù sanaua l'infermi iquali la copriuua e che  
 ogni dì il numero de christiani cresceua mossi da zelo  
 di presuntione messero le mani sopra gl' Apostoli &  
 li misero in custodia publica. Mal' Angelo del Signo-  
 re la notte aperse la porta de la carcere, & li caud' suo-  
 ra, & li comadò che andassero al tempio & predicaf-  
 sino al popolo la fede di Christo. L'iquali la mattina  
 a buon' hora intrarono nel tempio, & insegnauano e  
 predicauano al popolo: Et essendo conuenuti la mat-  
 tina e Principi de Saerdoti, & quelli che eran con lo-  
 ro a consiglio mandarono alla carcere & non troua-  
 rono niuno. Et udito che lor insegnauano & predica-  
 uano al popolo nel tempio: mandarono nel tempio e  
 fecero prenderli & menaronli a loro, & dissero. Noi  
 ui habbiamo comandato che uoi non predicaste in  
 questo nome di Iesu, & ecco che hauete ripieno Gie-  
 rusalem della uostrà dottrina. A quali Pietro rispose,  
 è necessario obedire a Dio più che a gl' huomini. Il Si-  
 gnor Dio de nostri padri ha resuscitato Giesu ilqual  
 uoi hauete occiso in sul legno della croce. Dio l'ha  
 esaltato & l'ha fatto Principe cò la sua destra a dar la  
 penitentia ad Israel & remission de peccati. E di que-  
 sta cosa noi siamo buoni testimonij, & lo Spirito san-  
 to che Dio ha dato a quei che l'obediscono.



Gli Apostoli furono battuti  
per amore di Cristo.



**C**ontèpla qui anima deuota, come secondo (177) che dice san Luca ne gli Atti al 5. c. che uedendo i Principi de sacerdoti & altri cōfiglieri the san Pietro & gli altri Apostoli confessauano la resurrettione di Christo così audacemente, si consumauano e pensauano di ammazzarli & occiderli. San Gamaliel fariseo dottor della legge, & huomo honorato da tutto il popolo esèdo in quel cōsiglio si leuò suso, & fece uair gli Apostoli fuoritato che parlaua, & disse. Huomini Israeliti guardate quello che fate a q̄sti huomini. Se la loro dottrina e p inuentione humana: si dissoluerà per se medesima. Ma se la è da Dio, nō potrete far niente, se nō che offenderete Dio, lasciateli star così. Alqual cōsiglio lor tutti cōsentirono: ma dopò chiamati gli Apostoli li fecero flagellare, a quelli flagellati comandarono che p niun modo predicassero nel nome di Giesu. Et loro flagellati andauano allegramente gaudendo dal cōspetto del Concilio, pche erano stati degni di patire p il nome di Giesu uergogna e cōtume-  
 lia. Ogni giorno nō cessauano nel tèpio, e circa le case insegnàdo & predicàdo Giesu Christo. Et il uerbo di Dio cresceua & era multiplicato il numero de discipoli. Et ancora gran moltitudine di sacerdoti obediuano alla fede di Christo. In q̄sto tèpo furono da li Apost. eletti 7. diaconi e fu il primo S. Stefano, ilqual confessando la fede fu il primo martirizzato p amore di Christo, & san Paolo uaso di electione fu conuertito a la fede chiamato di cielo da Christo.

Cornelio Céturione Romano  
fu battezzato da S. Pietro.



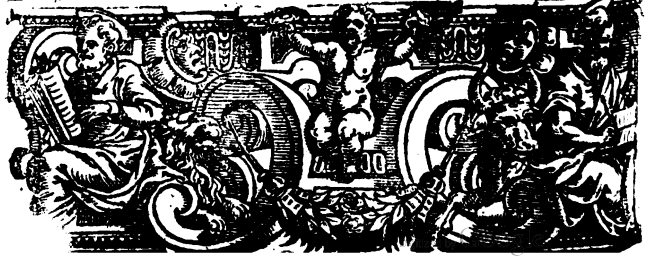


**C**ontempnã qui anima fidele & deuota, come (178  
Dio non solamente volse chiamare alla sua fede  
i giudei, ma ancora i gentili & pagani. Dice san Luca  
negli Atti al 10. ca. che Cornelio Centurione huomo  
religioso e che temeuua Dio, vidde manifestamente  
l'Angelo di Dio, ilquale li disse, che mandasse per  
san Pietro che uenisse a lui, & lui gli insegnarebbe  
quello che douesse fare. Et mandando per lui uen-  
ne, & udì la dottrina Euangelica da lui, e come Chri-  
sto era resuscitato, e che tutti che si uoleano saluare,  
debbero credere in lui. E parlando san Pietro, calcò  
lo Spirito santo sopra tutti che udiuano la predica.  
Et si marauigliarono quelli che erano de giudei fat-  
ti Christiani, che nelle nationi de pagani la gratia  
dello spirito fosse sparsa. Vdiuano che ancor quelli  
gentili parlauano in diuersi linguaggi, & magnifica-  
uano Dio. Allhora san Pietro disse. Non si de prohi-  
bire che q̄sti che hanno riceuuto lo Spirito santo co-  
me noi non siano battezzati. Et feceli battizzare nel  
nome del Sig. Giesu Christo. In q̄sto tempo fu decapi-  
tato da Herode san Iacobo maggiore fratello di san  
Giouãni e S. Pietro fu da lui incarcerato, & per l'An-  
gelo miracolosamente fu liberato: ilquale Herode  
fu da l'Angelo percosso, perche nõ hauea dato hono-  
re a Iddio, ma hauea consentito alla uoce de popoli  
che gli attribuiuano le laudi diuine. Et consumato da  
i uermi morì miserabilmente come si scriue ne gli At-  
ti de gli Apostoli al 12. c.

Z 2

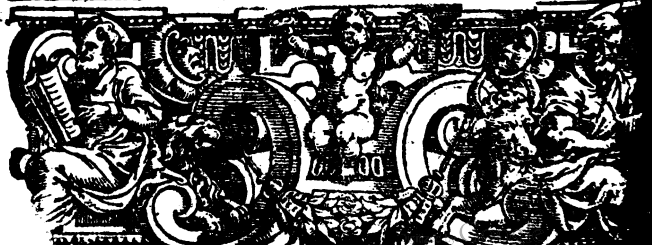


Gli Apost. dispersi p il mōdo a predicare la fede di Christo.



**C**ontépla qui anima deuota, come gli Apосто (179  
 li, come dice S. Marco, al 16. c. andádo p il mondo  
 predicarono p tutto la fede di Christo: dádoli il Sign.  
 aiuto, & cõfirmádo la loro predica cõ molti miracoli  
 seguéti. S. Pietro predicò in Iudea, Ponto, Galatia,  
 Cappadocia, Asia, Bitinia, & Antiochia vltimaméte a  
 Rõma doue fu crocifisso san Paolo p tutto il mondo  
 S. Andrea in Achaia: S. Iacobo maggiore in Spagna, &  
 in Iudea: S. Giouã. Euang. in Efeso & Asia: S. Thomaso  
 in India: S. Iacobo minore in Gierusalem, & Iudea:  
 San Filippo in Scithia: san Bartholomeo nella vltima  
 India: san Mattheo Euágelista in Ethiopia: san Simon  
 & S. Tadio in Persia: san Mathia in Iudea: san Marco in  
 Aquilegia & Alessandria: S. Barnaba in Italia & Ci-  
 pro. Tutti questi & altri discepoli del Signore & de  
 gli Apostoli discorsero per tutto il mondo predican-  
 do Christo. Et per la septiforme gratia dello Spirito  
 santo, ilquale haueano, riceuuto, eradicarono & stir-  
 parono i sette peccati mortali, per lo Spirito santo  
 di sapientia, il peccato di lussuria, per lo Spirito del'in-  
 telletto, il peccato della gola per lo Spirito del con-  
 figlio, il peccato dell'auaritia per lo Spirito della for-  
 tezza, il peccato dell'accidia, per lo Spirito della scien-  
 tia, il peccato de l'ira: per lo Spirito della pietà, il pec-  
 cato del'inuidia: per lo Spirito del timor di Dio, il pec-  
 cato della superbia. Questi adunque fondatori della  
 christiana fede, dopò molti persecutioni combatten-  
 do per Christo furono coronati in cielo. Z 3°

Contemplazione della gloria  
della gloriosa Verg. Maria.



**C**ontempla qui anima deuota la gloria della (180)  
 Vergine-Maria, dellaquale dice san' Gionanni ne  
 l'Apoçalisse al 11. c. Vn segno grande è apparso in cie-  
 lo, vna donna uestita di Sole, & la Luna sotto li suoi  
 piedi, & nel suo capo una corona di dodici stelle. Que-  
 sta gloria della Vergine Maria con la nostra mente cõ-  
 templando, possiamo dire a lei quel detto dello Spiri-  
 to santo per Baruch Profeta al 5. cap. Spogliati Maria  
 Vergine madre di Dio la uesta del pianto & tribula-  
 tione tua, uestiti di bellezza & di honore, lequali cose  
 sono a te gloria sempiterna. Il Signore ti circonderà di  
 uno uestimèto di iustitia, & imporrà una mitra al tuo  
 capo di honore eterno. Imperò Dio ha mostrato il  
 suo splendore in te, il tuo nome sotto il cielo sarà no-  
 minato da Dio in sempiterno, pace di iustitia, & ho-  
 nore di pietà. Leuati suso e stà in alto e guarda a tor-  
 no, e uedi i tuoi figliuoli da l'Oriente del Sole, fino  
 a l'Occidente, nella parola del santo rallegrandosi  
 della memoria di Dio. Ricorri a questa fantissima  
 Vergine e madre di Dio Maria anima deuota in tut-  
 te le tue necessità, perche essa è madre di misericor-  
 dia, aduocata de peccatori, e consolatione di mise-  
 ri, laqual mai non dispregia niuno che deuotamente  
 la chiama. E non è marauiglia se è così misericordia-  
 sa, perche il fonte di misericordia bonta & pietà Gie-  
 su Christo nelle sue uiscere habitò noue mesi. O don-  
 na sopra tutte le donne. O creatura eccellentissima  
 da Dio creata. O Regina del mondo.



La Vergine gloriosa uisitaua i  
luochi doue Giesu pati.



**C**ontéplâ hui anima deuota, come la gloriosa (181)  
 Vergine Maria dopò la Ascensione di Christo si ri-  
 cordaua continuamente de misterij che haueua fatto  
 Christo Giesu suo figliuolo in questa uita, & per dol-  
 cezza mossa spesse uolte lagrimaua dolcemente, Et  
 accioche piu arditamente fusse in tale recordatione,  
 spesse uolte uisitaua corporalmente i luoghi nequali  
 eisi misterij furono celebrati. Qualche uolta andaua  
 in Bethelem & iui contemplaua la spelonca & il tu-  
 gurio doue Christo nacque. Et bagnata da suauissi-  
 me lacrime & diuotione: diceua. Qui in questo luo-  
 go il mio Sig. Dio figliuol di Dio & mio uolse nasce-  
 re temporalmente. Poi uisitaua i luoghi della passio-  
 ne dicédo in questo luogo il mio figliuolo uolse pati-  
 re per la salute del mondo. Et in quel luogo piangen-  
 do, spargeua lacrime di compassione, dopò uisitaua il  
 luoco del sepulchro, dicédo. Qui il mio figliuolo Gie-  
 su fu sepolto, & il terzo giorno resuscitò glorioso  
 da morte a uita perpetua. Et similmente nel loco del-  
 la Ascensione di Christo faceua, & in questi santi eser-  
 citij spèdeua la sua uita & santa conuersatione, ricor-  
 dandosi del suo figliuolo, & Salvatore Giesu. Doue  
 poteua dire quel detto di Gieremia ne li Treni al 3. c.  
 Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea.  
 Con la memoria mi recorderò delle sante opere del  
 mio dolcissimo figliuolo, l'anima mia mancherà in  
 me quanto alle occupationi esteriori. O anima diuo-  
 ta pensa che dolcezza hebbe la madre di Iddio.

La Verg. gloriosa amaestraua  
tutti nella fede christiana.





**C**onrèpla quì anima deuota, come la Vergine (18) Maria dopò che hãueua fatte le sue orationi e ussitiati li luochi sacri come è predetto, venia a casa, & leggeua la sacra scrittura, & hauea san Gio. Euang. il suo ministro. E se accadea qualche dubitationi nella santa fede, tutti ricorreuano a lei, come al tabernacolo del testimonio, & cò grandissima riuerentia le esponcuano le sue dubitationi. E come clementissima madre di Dio tutti riceueua & accettaua humanissimamente, & con grande gratia & iocondità narraua quello fusse da esser tenuto, e quello douea essere refutato nella fede di Christo, & nelli buoni costumi, & ammaestraua tutti, & a quelli insegnaua benignamente. Doue anco si stima che san Luca tutte quelle cose che scrisse della iacarnatione e natiuità di Christo, le hebbe da Maria Vergine. Onde di essa si può dire che sia scritta nella Sapientia a 8. cap: Lei era dottrice & maestra della disciplina di Dio, cioè della dottrina e fede christiana, & elettrice delle sue opere. Imperoche lei insegna la sobrietà, & la prudentia, & la iustitia, & la uirtù sopra lequali cose niuna è più utile a gli huomini. Et se alcuno desidera la moltitudine della scientia, lascia le cose passate e stima le cose future. Data la sua audientia si ingenocchiãua di anzi alla figura del suo figliuolo fatta miracolosamente, e quello adoraua e contemplaua, perche era simillima a lui. Laqual figura è hoggi in san Giouanni Laterano in Roma nella capella sancta sanctorum.



Fu aiutata da l'Angelo del suo felice transito.



**C**ontépla qui anima deuota, come, dopò la (183  
 Ascensione di Christo, essendo la Vergine e li Apo-  
 stoli priuati della corporal presentia del Salvatore  
 Gesu benedetto, non si poteuano consolare. Onde  
 sapèdo san Luca essere un delicato & ottimo pittore  
 gli imposero che apparecchiasse una tauola, doue po-  
 tessè dipingere la imagine del Salvatore, tãto simile a  
 lui quanto fosse possibile, accioche ueduta quella pi-  
 gliassero qualche consolatione. Et hauendo san Luca  
 preparata la tauola, tutti pregauano Dio che li cõce-  
 desse gratia che sapesse pingere una figura del Salua-  
 tore con i suoi liniamenti corporali, accioche quelli  
 che lo guardauano potessino pigliare qualche con-  
 solatione della absentia sua corporale. Et leuandosi  
 da la oratione trouarono la figura dipinta similli-  
 ma al Salvatore. Laqual figura sempre era nella ca-  
 mera della Vergine, dinãzi a laqual di e notte faceua  
 orationi deuotamente. Et orando una uolta dinan-  
 zi a quella figura, fu tratta molto forte in desiderio  
 del suo figliuolo, e tutta in Dio accesa non potea sop-  
 portare l'assentia sua. Et si ricordaua de li spiritua-  
 li solatij quali hauea quando era presente, e se gli ue-  
 deua sottratti, & non poteua piu sostenere la sua as-  
 sentia. Onde in lagrime risoluta desideraua essere vni-  
 ta col suo figliuolo. Et ecco l'Angelo Gabriele con  
 molto lume gli apparue portando un ramo di palma  
 la salutò come Imperatrice de cieli, & disse. Prendi la  
 palma di uittoria, perche sei Regina del cielo.

Tutti li Apostoli si congregano  
no al tráfito di Maria Vergine.





**C**ontempla qui anima deuota, come la Vergine (184) dopò che hebbe il nuncio del suo transito pregò l'Angelo che impetrasse da Dio, che tutti gli Apostoli fossero presenti al suo transito. Laqual cosa fatta gli Apo'toli tutti in un subito p' diuina uirtù furono rapiti da luochi doue erano, e tutti presentati dianzi a Maria Vergine. Liquali tutti inginocchiati dinanzi lei uenerabilmente la salutarono: dicèdo. Dio ti salui piena di gratia. Tu sei la gloria di Gierusalem, tu sei la letitia & allegrezza d'Israel, tu sei la honorificentia del popolo nostro, e però sarai benedetta in eterno. Iudith al 15. 22. A liquali lei rispose. Ben siate uenuti figliuob' miei, o ualenti e gagliardi Capitani del mio figliuolo. Voi sete la generatione eletta: il regale sacerdotio, gente santa, popolo di acquisitione, accioche uoi annunciate la uirtù di quello che ui ha cauato delle tenebre nel suo lume admirabile, nella prima Epistola di san Pietro c. 2. Et hauendoli narrato la causa per laqual il Signore gli hauea congregati cominciarono a piangeré, & a bacciar li suoi piedi santissimi. E lei dolcemente li consolaua, & pregaua che loro uoleffero fare le sue essequie, & dare il suo corpo alla sepoltura. Et fra questo tempo che li restaua a stare in questo mondo li narraua cose marauigliose di Iesu Christo. Pensa anima deuota che santo collegio era quello doue era la madre di Dio, la Imperatrice de cieli, doue erano i Senatori del Paradiso, i Capitani & Principi e fondatori della fede christiana.





Giesu uéne al tranfiro di Maria  
con la corte celestiale.



**C**ontempla qui anima deuota, come appro- (183)  
 pinquandosi il transito di Maria Vergine purissi-  
 ma, si collocò nel letto, e tutti gli Apostoli erano at-  
 torno a lei inginocchiati piägendo amaramète. Et ec-  
 co il suo figliuolo Giesu Christo con tutti gli ordini  
 degli angeli, patriarchi, profeti, martiri, cōfessori, &  
 virginali squadre, stette sopra il letto de la sua dolci-  
 sima madre, e dette la beneditione a tutti. Et ueden-  
 dolo la Vergine leuati gli occhi & le braccia, come se  
 uolessè abbracciarlo disse quel parlare della cantica  
 al 8. c. Quale è quello che mi concedesse la gratia che  
 ti potessi baciare, & niuno mi disprezzasse? Allaqual  
 Christo rispose. Amica mia tu sei tutta bella amica  
 mia, & in te non è niuna macchia. Vieni a me del li-  
 bano uieni e sarai coronata. Nella Cantica al 5. c. Al-  
 lhora tutti quelli che erano uenuti cō Christo comin-  
 ciarono a cantar quel detto della Sapientia al 3. c. Que-  
 sta è felice senza coinquinatione, & macula, laquale  
 non ha conosciuto huomo alcuno in peccato harà il  
 suo frutto in riguardare le anime sante. Et allhora la  
 Vergine rispose al suo dilettilissimo figliuolo quello è  
 scritto nel Sal. 39. Ecco ch'io uengo perche in capo  
 del libro è scritto di me che io facessi la uolontà tua.  
 Allhora fu finita la figura che è nel secondo libro de  
 Re al 2. cap. doue si dice. Si leuò il Rè in uenir inco-  
 ntro ad honorar sua madre. Pensa anima che deuotio-  
 ne era in quella casa, doue era il Rè di gloria con tutti  
 gli Angeli presenti.

Il transito di Maria Vergine  
a i gaudij Celesti.



Contempla qui anima fidele, & deuota, co- (186  
 me chiamando Giesu benedetto la sua S. Madre  
 & cantando suauissimamente i cori Angelici e de Sa-  
 i: & essa madre Vergine santissima uolontieri cōsen-  
 iente: quella anima purissima senza dolore alcuno  
 eparata dalla carne: uolò nelle man del suo diletto fi-  
 liuolo. Laqual risplendeua si: che niuno de gli Apo-  
 oli poteua guardare in lei: Alliquati il Signore co-  
 andò: che cō honore diuotamente sepelissimo il cor-  
 o della sua madre uenerabile. Et data la benedittio-  
 e a tutti loro cominciò ascendere, cantando & iubi-  
 ando tutti i cittadini del cielo. Et allhora fu adempi-  
 o quel ch'è scritto nella Cant. al 8. cap. Et era stato  
 redetto della Vergine gloriosa. Questa è quella che  
 scende del deserto abondante di delitie, & appoggia  
 a sopra il suo diletto. Allhora gl'Apostoli inginoc-  
 hiati cominciarono a cātare quel che è scritto in Lu-  
 ith al 13. cap. Benedetta sei tu dal Signore Dio eccel-  
 o sopra tutte le donne, & benedetto sia il Signore,  
 qual hoggi ha tanto magnificato il tuo nome: che  
 mai non si partirà la laude tua della bocca delli hu-  
 mini: iquali haranno memoria della uirtù del Signo-  
 e. Et in quel luogo al 8. ca. Prega per noi perche tu  
 si una donna santa. Va in pace, & il Signor sia teo-  
 uendetta de' nostri nimici. O felice Maria. O donna  
 letta da Dio & preletta. O gloriosa Imperatrice del  
 uniuerso cō quanto honore te ne uai al cielo? non  
 i scordare di noi peccatori.

Maria dalla Sāta Trinità fu co-  
ronata di corona di gloria.



**C**ontépla quì anima deuota, come ascendédo (187  
 Christo Iesu con l'anima della sua carissima ma-  
 dre p uenire alla sedia del Padre eterno, li Angeli che  
 erano andati innàzi, & si erano collocati nelle sue gie-  
 rarchie, & ordini, cò grande laude & melodia, ad alta  
 uoce diceano & càtauano quel detto della Cantica al  
 3. c. Quale è q̄sta che ascende come una uergola di fu-  
 mo di specierie: di mirra & incenso, & della polue-  
 re di tutte specie? Et al 6. ca. Quale è q̄sta che camina  
 come la aurora quando si leua: bella come la Luna,  
 eletta come il Sole, terribile come una squadra di vno  
 cāpo di gente d'arme? Con queste & altre assai melo-  
 die, & càtici fu dedutta in cielo infino al trono di Dio  
 Padre: fu condotta per il suo Figliuolo, ilquale infie-  
 me col Padre & Spirito santo sedendo coronò Ma-  
 ria Vergine honoroscentissimamente, & fecela Im-  
 peratrice del cielo & della terra. Di questo ne hab-  
 biamo la figura in Esther al 2. cap. Fu menata Maria  
 alla camera del Re, & il Re la amò sopra tutte le al-  
 tre donne, & hebbe gratia nel conspetto suo sopra  
 tutte. Et pose la corona sopra il capo suo, & la fece  
 Regina. Pensa anima quanta festa douea esser in cie-  
 lo nella incoronatione di tanta Regina & Impera-  
 trice, & quanta letitia fu nel cuore di Maria essendo  
 così nobilmente eletta & honorata, & appresso sem-  
 pre al suo figliuol collocata. O anima deuota ascendi  
 con la mente al trono di questa santissima Vergine &  
 restera del tutto consolata.



María Vergine collocata alla  
destra del figliuolo.



**C**ontépla qui anima deuota come adapoi che (188  
 la Santz Trinità hebbe coronata Maria Verg la fe  
 ce sedere alla destra del figliuolo & iui regna, & re-  
 gnerà in secula seculorū Amen. Di q̄sto ne dice Dauid  
 nel Sal. 64. Ecco che la Regina stà alla tua destra cō la  
 uesta dorata, e circōdata di uarietà, cioè di molte uir-  
 tù. Et al 2. c. de' Re Fu posta la sediz alla madre del Re,  
 laquale fu posta a sedere alla destra del Re. Pēsa anima  
 deuota cō quant' riuerentia & humiltà tu debbi an-  
 dare a dimandare i suffragij di tanta Signora & Regi-  
 na & Imperatrice de cieli: Signora de gl'Angeli: ma-  
 dre di Dio, & del Re eterno: laqual non solamente ha  
 superato tutti i santi Angeli ma ancora ogni creatu-  
 ra, & è stata degna di essere collocata nella destra del  
 suo figliuolo Re della eterna gloria. Et però ben can-  
 ta la Chiesa. Madre di Dio santissima tu sei essalta-  
 ta sopra i cori de gli Angeli, nel regno celestiale. Pre-  
 gala adunque che ti drizzi talmente in q̄sta uita, che  
 nella eterna patria tu la possi ueder & laudar insie-  
 me con tutti i Santi. Et se bene è tanto grande & ec-  
 cellente Maria Verginē santissima, non hauer timo-  
 re ne spauento di ricorrere a lei ne tuoi bisogni, &  
 necessita, imperoche è humanissima, pijsima, & mi-  
 sericordiosissima, e piena di dolcezza, e di carità. E  
 se diuotamente a lei ricorrerai: senza dubbio serai  
 essaudito di ogni tua dimanda. Pērche apre il seno  
 della carità a ciascuno che la inuoca, e chiama diuo-  
 tamente.



Gli Apostoli fecero le essequie  
in sepelir il corpo di Mar. Ver.





**C**ontépla quì anima deuota, come i discepoli (189 & Apostoli tolseno il corpo della Vergine, & lo portarono alla sepoltura nella villa di Gethsemani, la quale è nella valle di Iosaphat. Et prima uscì san Giovanni Euang. cò la croce, & cò la palma, che era stata portata dal cielo da l'Angelo Gabriele, e data alla Vergine gloriosa. Et poi seguìtauano quattro Apostoli li quali portauano il corpo della Verg. Maria. Dopò san Pietro col pluuiale, & il turribulo, & gli altri santi Apostoli & discepoli, & tutti i christiani huomini & dōne che erano iui cò le candele accese. E S. Pietro cominciò ad alta uoce a cantare, gli altri seguitando il Salmo. In exitu Israel de Aegypto domus Iacob de populo barbaro. Ne l'uscita di Israel de Egitto, de la casa di Iacob fuora del popolo barbaro. Et quell'altro. Surge domine in requiem tuam, tu & arca sanctificationis tuæ. Sacerdotes tui induantur iustitiam, & sancti tui exultent. Leuati su Signore nel tuo riposo, tu & l'arca della tua sâtificatione. I sacerdoti tuoi si uestino di iustitia, & i Santi tuoi si rallegrino. E così con grandissima ueneratione portando il santissimo corpo di Maria Vergine lo sepelirono honoratamente. Ilquale poi, come si crede pietosamente, per gratia del suo figliuol resuscitò, & insieme con l'anima ascese nella celestial patria, Et la sepoltura sua fin al presente tempo uacua si mostra nel predetto luogo, con grande ueneratione. Pensa con quante lagrime fu sepolto il cōrpo sacro di Maria Vergine.



Maria Verg. sempre prega il figlio-  
gliuolo per i peccatori.



**C**ontéplaz qui anima deuota, come la beatissi. (190)  
 Cmpa Verg. Maria sempre sta appresso al suo dolcissimo figliuolo Giesu benedetto a pregar per i peccatori, & con suoi sacratissimi prieghi leua uia la ira sua da loro. Et come pietosamente si può pensare che san Bernardo suo diuotissimo scriue: cosi come il figliuolo suo quanto alla humanità mostra al Padre tuo il costato impiagato o le altre piaghe delle mani & di piedi, cosi lei dinanzi al suo figliuolo mostra il petto suo santissimo, & le cinne purissime che lo hāno lattato. Et a questo modo troua la gratia per peccatori: altrimenti molti perirebbono, che per suoi prieghi sono saluati. Et di questo ne habbiamo la figura in Esther al 5. & 7. c doue dice la scrittura. Vedendo il Re la Regina le disse. Che uoi tu Regina: quale è la tua dimanda, che tu uoi che ti sia data? che cosa uoi tu che ti sia fatta? Ancora se tu dimandassi metà del mio reame tu la impetrerai. Alquale la Regina rispose. Signore se io ho trouato gratia negli occhi tuoi donami il popolo mio, per ilquale io prego che non siamo traditi io & il popol mio, accioche non siamo ruinati & siamo contriti, & non periamo. Et il nostro inimico è di si mala conditione che la sua crudeltà redonda anchor ne la maesta reale. Quanto adunque siamo obligati a venerare & honorare quella nostra aduocata pijsissima, & quanto ci habbiamo a lei raccomandare che non ci lasi perire, ma ci conduca con la sua intercessione alla celestial patria?

Contemplatione della gloria  
della santissima Trinità.



**C**ontempla qui anima fidele, la gloria del Pa- (191)  
radiso, e massimamente della santa Trinità, la-  
qual da tutte le sue creature marauigliosamente è lau-  
data, & laquale è gloria e laude di tutte le sue crea-  
ture. Il profeta Esaia contèplando q̄sta gloria al 6. ca.  
della sua profetia. Io ho ueduto il Signor che sedea  
sopra una sedia eccelsa & eleuata, & la casa era piena  
della sua maestà, e quelle cose che erano sotto a lui  
empieuanò il tēpio. I Serafini stauano sopra quello,  
sei ale hauea l'uno, & sei ale hauea l'altro. Con due  
ale copriuano la sua faccia, e con due altre copriuano  
i suoi piedi, & con le altre due uolauano. Et gridaua-  
no l'un & l'altro, Santo, Santo, Santo, Signor Dio de  
gli esserciti. Tutta la terra è piena de la gloria tua. E S.  
Giovanni ne l'Apocalisis al ca. 4. Viddi nel conspetto  
della sedia come un mare di vetro simile al cristallo, &  
in mezo & attorno della sedia quattro animali pieni  
di occhi dinanzi e dietro, dicendo, Santo, Santo, San-  
to, Signor Dio onnipotente, ilquale è, & era, & farà  
in perpetuo. Et nel cap. 19. Io ho udito la uoce di vna  
tromba grande, & come la uoce di tuoni grandi, la-  
quale diceua alleluia, perche ha regnato il Signor  
Dio nostro onnipotente. Rallegranci & faciam festa,  
& diamo gloria a quello. Considerando adunque la  
eccellentissima maestà & dignità di questa santissima  
Trinità. Dio uero uno & trino, uno in essentia e tri-  
no in persone, sforciamoci di fare i suoi comanda-  
menti di seruire a tanta Maestà.

Gloria della Santissima Vergi-  
ne Maria madre di Dio.



**C**ontempla qui anima deuota, la gloria della (198)  
 beata Vergine Maria laquale è Imperatrice del cie-  
 lo e Regina del mondo, & Principessa e primiceria  
 delle sacre Vergini, in che modo è honorata in cielo  
 da Dio e da tutti i cittadini del Paradiso come madre  
 di Dio per special priuilegio da Dio eletta: Et special-  
 mente quanto gaudio ha con le sue imitatrici uerghi-  
 nelle, delle quali dice Dauid nel Sal. 14. Sarano condot-  
 te le Vergini dopò di lei, & le sue prossime saranno  
 presentate a te. Et saranno presentate in letitia & gau-  
 dio, & saranno condotte nel tepio del Re. Di q̄sta Ver-  
 gine parla Esai al cap. 61. Rallegrandomi mi ralle-  
 gherò nel signor & l'anima mia se rallegrerà in Dio  
 mio. Imperoche mi ha uestita di uestimenti di salu-  
 te: & di giustitia mi ha circondato come un sposo  
 ornato di corona: & come una sposa ornata delle sue  
 glorie & ornamenti. Quale è quella persona si con-  
 templativa deuota & spirituale che possi degnamen-  
 te & interamente rememorare le laudi & prerogati-  
 ue di Maria Vergine. Nessuna lingua creata satia suf-  
 ficiente a laudarla interamente, e tanto quanto merita.  
 Lei, come sopra è predetto, è stata da Dio elet-  
 ta, prefigurata nella sacra scrittura, e predetta & pre-  
 nunciata da' profeti, ripiena di Spirito santo nel uen-  
 tre materno mai non commosse peccato alcuno sem-  
 pre con Dio unita per gratia sopra tutte le altre pure  
 creature, eletta in madre di Dio, salua la uirginità in-  
 nanzi il parto, nel parto, e dopò il parto.



Gloria de santi Angeli  
et Spiriti celestium



**C**ontempla qui anima diuota, come i santi Angeli  
 sempre laudano Iddio in cielo. Onde S. Gio. nel-  
 l'Apoc. al 5. c. dice. Io ho udito la uoce di molti Ange-  
 li nel circuito del trono, e de gli animali, & de uecchi,  
 & era il numero suo migliaia di migliaia, che diceano  
 cò gran poce. Degna è lo agnello, ilquale è occiso ri-  
 ceuere la uirtù, & la diuinità, & sapientia, fortezza, &  
 honore, & gloria, & beneditione. Còtempla ancora  
 che i santi Angeli sono ministri di Dio còtra il diauo-  
 lo, & li suoi satelliti. Come si dice nell'Apoc. al 12. ca.  
 Fu fatta una grãde battaglia in cielo. Michael e suoi  
 Angeli combatteuano con il dracone, & il dracone &  
 gli Angeli suoi anchora combatteuano. Et non po-  
 terono i demonij far niente contra loro, e furono  
 scacciati del cielo, e mai piu non hebbero luogo di  
 quello. Et fu scacciato quel dracone grande, serpente  
 antiquo, ilquale è chiamato Diauolo & Satanasso,  
 ilqual inganna tutto il mondo, e fu gittato in terra,  
 & i suoi Angeli insieme con quello. Oltre questo cò-  
 templa anima fidele, che l'altissimo Dio ti ha dato in  
 custodia, & gouerno ad un suo Angelo, che ti guar-  
 di in tutte le tue opere, come dice Dauid nel Sal. 90.  
 Angelis suis Deus mandauit de te, ut custodiant te in  
 omnibus uijs tuis. Il Signor Dio ha comandato a suoi  
 Angeli che ti guardino in tutti li tuoi camini. Con  
 grande riuerenzadunque debbi honorar il tuo santo  
 guardiano e custode, & schifarti di non offenderlo  
 per prauè opere.

B b

Gloria de santi Patriarchi del  
testamento uecchio. 194



**C**ontempla qui anima diuota la gloria de santi Pa-  
 triarchi, del testamento uecchio, iquali hanno nel  
 la celestial patria uno luogo sublime & eccellente. On-  
 de S. Giouanni nell' Apocalisse al 4. c. dice. Io uiddi in-  
 torno della sedia di Dio uentiquattro sedie, e sopra di  
 quelle uentiquattro uecchi, che sedeuano circondati  
 di uestimenti bianchi, & sopra i loro capi erano le co-  
 rone d'oro fino. Et quando gli animali dauano & ri-  
 feruano gloria & honore & benedittione a quello  
 che sedeuo sopra il trono, & che uiueua in secula se-  
 culorum, i predetti uecchi si gittauano in terra dinan-  
 zi a quello che sedeuo nel trono, & adorauano qllo  
 che uiueua in secula seculorum. Et poneuano le coro-  
 ne sue innanzi al trono, e diceuano. Sig. Dio nostro,  
 tu sei degno di riceuere gloria & honore & uirtù, p-  
 che tu hai creato ogni cosa, & per la uolòta tua ogni  
 cosa, che consiste, & sono create. Et nel c. 5. E uenti-  
 quattro uecchi cãscarono dinãzi l'agnello, & hauea-  
 no ciascuno di loro le cithare & uasi d'oro pieni di  
 odoramenti, che sono le orationi di santi, & cãtaua-  
 no un cantico, cioe una canzone noua molto dilette-  
 uole. Leua anima mia la tua consideratione nel santo  
 Paradiso, & uederai & cõtemplarai i santi Patriarchi.  
 Adam primo padre nostro, cõ Eua nostra madre: Abel  
 primo martire, Seth, Noe, Abraam, Isaac, Iacob, i do-  
 deci Patriarchi, Dauid insieme con gli altri santi anti-  
 chi, quante gratie rendono a Dio, sopra i beneficij  
 che li ha dati Iesu Christo.

Bb. a

Contemplazione della gloria  
dei Profeti. 195



**C**ontempla quì anima diuinita, con tutto il cuore la gloria de' santi Profeti, i quali in questo mondo uiuendo pieni di Spirito santo hanno reuelato le cose presente preterite, & future, di quali alcuni sono stati lapidati, come Zacaria figliuolo di Barachia, altri sono stati legati in due parti, come fu Elia, altri sono stati morti per diuersi supplicij, come Gieremia, al presente riceuono il frutto delle loro fatiche. Onde nell'Apocalisse al 6. ca. si dice. Riferiamo gratie a te Signor Dio nostro onnipotente, ilquale lei, & eri, & farai: ilquale hai riceuuto la uirtù tua grande, & hai regnato. Et sono irate le genti, & è uenuto l'ira tua, & il tempo di iudicare i morti, & rendere la mercede a santi tuoi Profeti, & Santi che temono il nome tuo piccoli e grandi, & di estermiare quelli che corrompono la terra. Et fu aperto il tepio di Dio in cielo, & fu ueduta l'arca del suo testamento nel suo tempio. Tra quelli santi Profeti è annumerato san Giouanni Battista Profeta, & piu che Profeta, ilqual santificato nel materno uentre fu precursore dell'aduenimento del Salvatore, & fu decapitato per predicare la iustitia, & riprendere i uirij di Herode. Questo santo ottiene grande luogo in Paradiso, come huomo maggiore, delquale non è niuno ne figliuoli di donne, intendi puri huomini. Questi adunque Santi Profeti facendo uno choro insieme laudano Dio eterno, & riceuono il frutto delle sue fatiche.

Contemplazione della gloria  
della Apostoli. 196





**C**ontempla quì anima deuota, la gloria de santi Apostoli, & Euangelisti, iquali sono Senatori del cielo, & Principi della Chiesa, & amici di Dio, come sono collocati in cielo sopra tutti i Sati, eccetto Christo & la sua madre santissima Maria Verg. aquali il dolce Iesu parlando disse in san Luca al 22. cap. Voi sete quelli che hauete perseuerato meco nelle tentationi mie. Et io ui dispongo, come ha disposto a me il mio padre il regno, accioche uoi mangiate & beuiate sopra della mensa mia nel mio reame, & che sediate sopra dodici sedie a iudicare le dodici tribu d'Israel. O quanto honore che peccatori già plebei & idioti, al presente siano Principi del Paradiso, commensali del Re eterno, & iudice di tutto il mondo. Di questo honore dice Dauid profeta nel Salmo 14. Signor tu costituirai questi tuoi Apostoli Principi sopra tutta la terra, e loro si ricorderanno del nome tuo per laude & ringraziamento. Et ancor nel Salmo 130. Signore questi santi Apostoli tuoi amici sono molto honorati, & il suo principato è confortato molto assai. E questo bene hanno meritato, imperoche hanno hauute fatiche intollerabili, per amore di Iesu benedetto, per tutto il mondo discorrendo & predicando la fede, con tante còtradittioni d'Imperatori, Re, Signori, tiranni, iudici, presidi, p̄fetti, maghi, idolatri, sacerdoti de tempij de pagani, e tutto hanno superato per uirtù di Iesu benedetto, che gli haueua mandati a predicare.

B b





Contemplatione della gloria  
de Martiri. 197



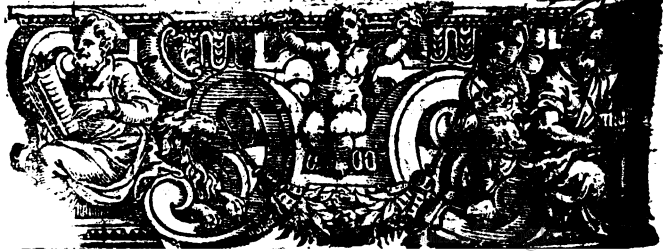
**C**ontempla qui anima fidele la gloria de santi Mar-  
 tiri, liquali per amor di Dio, & confessione del-  
 la fede, hanno patito la morte, donando l'anime sue  
 al Sig. Dio. Di questi dice san Giouanni nell' Apoca-  
 lisse al 6. cap. Io ho ueduto sotto l'altare l'anime di  
 quelli che sono stati occisi per la parola di Dio, & per  
 il testimonio, ilquale haueuano. Et gridauano con  
 uoce grande dicendo. Fina quanto Sig. Dio santo, &  
 uero non iudicherai, & non uendicherai il sangue  
 nostro, di quelli che habitano in terra? Et furono  
 date a ciascuno le particolari ueste biache. Et nel c. 7.  
 Vno de uocchi mi disse. Questi sono quelli che sono  
 uenuti di gran tribulatione, & hanno leuato le sue  
 ueste, & l'hanno imbiancate nel sangue dell'agnello.  
 Et per questo sono dinanzi al trono di Dio, & gli ser-  
 ueno giorno & notte nel tempio suo, & quello che  
 siede sopra il trono habita sopra loro. Non haranno  
 fame ne sete mai piu, ne caderà sopra lor il sole ne  
 niun caldo, perchel'agnello, ilquale è in mezzo del  
 trono reggerà quelli, & li condurrà alla fonte di ac-  
 qua di uita. Et sciugherà tutte le lachrime da gli oc-  
 chi loro. Contempla anima santa quanta moltitudi-  
 ne de santi Martiri sono nel conspetto di Dio, &  
 fanno festa & tripudio nel celestial Reame, finiti tut-  
 ti i suoi guai & tormenti, & riceuuti i premij delle  
 sue angustie & tribulationi. Vedi san Stefano per  
 Christo lapidato, S. Lorenzo, e Vicenzo rostiti, simil-  
 mente gli altri appassionati per Iddio.

Contemplatione della gloria  
de' Dottori. 198



**C**ontépla qui anima fidele la gratia de S. Dottori, come sono nel reame de cieli, e sempre farãno in grandissima gloria. E perche riuocato molti da suoi errori cò la sua sãta dottrina, & ancora da uitij & peccati gli hanno remossi, & hanno illuminata la santa Chiesa di marauiglioso lume di dottrina, & però per special prerogatiua della gloria che harãno, faranno illustrati & circòdati di speciale splédore di luce gloriosa. Onde Daniel al 12. c. dice. Quelli che farãno dotti risplenderãno, come lo splendore del fermamento, & òlli che insegnano a uiuere iustamente a molti popoli, farãno come stelle nella perpetua Eternità. Penfa qui anima, che se quelli, che sono dotti in q̃sto mōdo molte cose diuine naturali & humane studiano e sono illuminati per attendere allo studio & alla sapiētia, nō solamente hanno in se stessi singulare consolatione & gulto, ma ancora sono honorati eccellentemente da gli altri, quãta farà la cognitione, che harãno nel reame de cieli, quando uedranno Dio a faccia, a faccia, & in quanto honore faranno appresso tutti quelli che farãno in Paradiso. Di questo ne dice il Saluator in san Matth. al 5. cap. Colui che farà & insegnarà, farà grande nel regno de cieli. Contempla qui anima diuota quanta gloria habbino questi santi Dottori, iquali per la salute dell' anime hanno hauuta tanta fatica in studiare, in insegnare, in comporre, & scriuere libri per rendere i talenti duplicati al Signore Dio, certo assai farà grande.

Contemplazione della gloria  
de' Confessori. 199



**C**ontempla qui anima deuota la gloria de' santi  
 Confessori, iquali per diuerse tribulationi & uir-  
 tù hanno passata questa presente uita. De quali alcu-  
 ni sono stati Prelati, cioè Pontifici, Abbati, sacerdo-  
 ti, Monaci, Frati, e diuersi altri stati seculari & eccle-  
 siastici, in che modo nel conspetto di Dio, al presen-  
 te si rallegrano, & sempre si rallegraranno con letitia,  
 & in ogni uita laudando Dio, & dicendo quello che di  
 cè san Gio. nell' Apocalisse. Signor tu ci hai redenti  
 nel sangue tuo di ogni tribu lingue & popolo & na-  
 tione, & ci hai fatti regno, & sacerdoti allo Dio no-  
 stro, & regneremo sopra la terra. Di questi dice il sa-  
 piente nell' Ecclesiastico al 14. ca. Laudiamo gli hu-  
 mini religiosi & nostri padri nella sua generatione.  
 Questi sono huomini di misericordia, la pietà de  
 quali non mancarono mai. Et beni che hanno fatto  
 & lasciato rimangono, & durano con suoi figliuoli,  
 & suoi nepoti, sono heredità santa. Et il seme loro è  
 stato ne' testamenti, & figliuoli suoi dopò loro dure-  
 ranno in eterno. Et i suoi figliuoli & la loro gloria  
 nõ sarà abbandonata. E corpi saranno sepolti in pace,  
 & il nome loro uiuerà nelle generationi & genera-  
 tioni. E popoli narrino la sapientia loro, & la chiesa  
 annótij la laude loro. Tra questi santi Cōfessori sono  
 stati i santi religiosi capi di religioni diuerse, cioè Be-  
 nedetto, Bernardo, Dominico, Francesco, iquali, p se,  
 e per i suoi figliuoli dalle religioni sue descendenti  
 hanno fatto grandissimo frutto nella chiesa di Dio.

Contemplatione della gloria  
delle Vergini. 200



**C**ontempla quì anima fidele, & diuota, la gloria delle sante uergini, huomini, & donne, lequali hanno speciale prerogatiue nel reame de cieli, di seguitare Iesu Christo, come dice san Gio. nell'Apocal. al 14. c. Vididi, & ecco uno agnello staua sopra il monte di Sion, & cò lui 144. mila che hauean il nome suo, & il nome di suo padre scritto nelle sue fronti. Et udi una uoce di cielo, come una uoce di uno tuono grande, & di acque molte. Et quella uoce che io udi, era come di persone, che fanno sonare la cithara, liquali sonauano nelle sue cithare. Et cantauano, come uno cantico nuouo dinanzi la sedia di Dio dinanzi a quattro animali & i uecchi. Et niun poteuano dire il detto cantico, eccetto quelli 144. mila, liquali sono stati comperati dalla terra. Questi sono uergini, e seguitano l'agnello in ciascuno luogo doue uà. Questi sono ricomperati di tutti, per le primitie & a Dio, & all'agnello, & nella bocca loro non è stata trouata bugia alcuna. Sono senza macula innanzi il trono di Dio. Et la Sapiientia al 3. ca. O quanto bella è la casta generatione con la clarità della buona fama, imperoche è immortale la sua memoria appresso Dio, & appresso gli huomini, & coronata in perpetuo trionfo. Considera anima diuota tante sante uerginelle in Paradiso con tanta gloria, lequali hanno conculcato il mondo e la carne & il demonio, e leuati con la mente e uederai Marta, Cecilia, Catherina, Lucia, & altre uergini trionfare nella gloria celeste.



Contemplatione della gloria  
di tutti i santi. 201



**C**ontépla qui anima fidele e deuota, finalm (201  
 te la gloria di tutti i santi, che sono & sarano in  
 Paradiso. Imperoche come dice san Paolo nella pri-  
 ma Epist. a Corinthij al 2. c. L'occhio nõ vidde ne orec-  
 chio vdi, ne in cuore di niuno huomo ascese qllo che  
 Iddio ha apparecchiato a quelli che l'amano. Et Esaia  
 al 18. c. Rallegrateui con Gierusalè, & fate festa in essa  
 tutti uoi che l'amate, Rallegrateui cõ essa di grãde al-  
 legrezza voi che piangete: sopra di lei, accioche voi ri-  
 ceuiate il latte, e siate ripieni dalla mamilla della con-  
 solatione sua, & che voi abondate nelle delitie nella  
 perfetta gloria sua. Imperoche dice il Sig. Ecco ch'io  
 declinerò sopra di lei come vn fiume di pace, & co-  
 me vn torrente mōdante la gloria. Et nel cap. 65. Ecco  
 ch'io creò Gierusalem, & exulterò nel popolo suo  
 con gaudio, & io mi rallegro in Gierusalem, & exul-  
 terò nel popolo mio, non si udirà piu uoce di piãto.  
 Questa gloriosa città del Paradiso vidde san Giouan-  
 ni nell'Apocalisse al 7. ca. doue dice. Vididi una turba  
 grande laquale niuno può numerare, di tutte le gèti  
 & popoli, uestita di uestimenti bianchi, & stauano  
 dinanzi al throno cõ le palme in mano & laudauano  
 & magnificauano Dio. Et questo era il suo proprio  
 officio, cioè di laudare, & magnificare & ringratia-  
 re Dio, come dicono nel capitolo 19. Ralleghiamoci  
 & stiamo in festa & consolatione, & diamo la glo-  
 ria a Dio.

Finisse il terzo Rosario.

Cc

Admonitione per entrare  
nella fraternità.



**E**ssendo adunque questa santa fraternità dal- (202) la beatissima Vergine Maria instituita reuelata: e della Apostolica sede approbata, e molto priuilegiata, come è predetto: ancora si manifesterà quì di sotto, & essendo ornata di numerabili miracoli, ciascuno fidele christiano debbe quella abbracciare, & in quella entrare & farsi scriuere in essa, & dir deuotamente lo vtilissimo & santo Rosario. E da sapere che questa santa fraternità eccede le altre fraternità: massimamente in tre prerogatiue. Et primo nelli patroni: Imperoche le altre fraternità hanno diuersi santi per suoi patroni, ma questa ha il santo de santi, cioè il nostro Signore Giesu Christo vero Dio & vero huomo, & la beatissima Vergine Maria, Imperatrice de cieli, aduocata di tutti i Christiani della plenitudine della quale tutti sono partecipi, e di quella riceuono. Ma li altri santi sono aduocati di particolar persone loro patroni. Secondo eccede in numero sita, dignità, santità, & vniuersità di persone in quella riceuute tutte le altre confraternità. Imperoche le altre confraternità hanno particolari stati di persone, come di vna arte, ouero essercitio, ouero di patria, ouero città, ma questa abbraccia tutti: cioè ricchi e poveri, huomini & donne, Signori, Prelati, Re & Principi, & niuno è escluso. Sono ancora in quella molti religiosi e religiose, & altre persone di santissima virtù & di grandi meriti.

appresso a Iddio ancho molti fanciulli & fanciulle  
 innocente , e senza peccato . Eanco la participatio-  
 ne de beni di tutti i fratelli & forelle, liquali sono in-  
 numerabili per tutto il mondo . Laqual cosa non si  
 troua in niuna altra fraternità . Adunque è buono ,  
 vtile , & salutarifero , farsi scriuere in essa , & essere in  
 quella per li beni predetti che sono in essa , & per al-  
 tri che quì di sotto si diranno e faranno commemo-  
 rati . Tertio questa santa fraternità , eccede tut-  
 te le altre fraternità , perche in essa si fre-  
 quenta piu spesse uolte le piu princi-  
 pali orationi che se possono di-  
 re , cioè il Pater noster &  
 la Aue Maria , le qua-  
 li orationi sono  
 dotate  
 di maggiori preroga-  
 tiue che le  
 altre .



Per entrare nella  
fraternità. 203



Exposition brève del Pa-  
ternostro.



Espositione breue sopra il Pater noster. (204)

**E**T primo il Pater noster eccede tutte le altre orationi in tre cose.

Primo in autorità del Dottore che l'ha fatto cioè: il nostro Signore Iesu Christo Dio & huomo, ilquale la insegnò a suoi Apostoli: che la douessino dire: Os enim domini locutum est: dice Esaia al 8. c. La bocca propria del Sig. ha insegnata questa oratione: Dellaquale niuna cosa è piu degna piu sapiente, e piu uera.

Secôdo q̄sta oratione eccede le altre orationi nella sufficiencia delle dimande, perche in quella si contine tutte le cose necessarie, si spirituali come tēporali lequali si ricercano a q̄sta vita presente, & alla perpetua. Et accioche breuemente si cōcluda, in questa oratione si esclude ogni male & se conclude ogni bene. Si troua beni di tre differētie, cioè celestiali, spirituali & tēporali. Il bene celestiale si dimāda quādo si dice. *Adueniat regnū tuū*. Lo spirituale quādo si dice. *Fiat voluntas tua*. Il temporale quando si dice. *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*. Ancho in essa rimoue tre sorti di mali, cioè il passato, il presente, & il futuro. La remissione del mal passato si rimoue doue dice: *Dimitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus debitoribus nostris*. Liberatione dal presente. Sed libera nos a malo. Cautela del futuro. Et ne nos inducas intētationē. Sanctificetur nomen tuū e quasi cōfirmatione del tutto. In q̄te sette petitioni si cōtengono li sette doni dello Spirito santo, & per



quelle sette virtù e sette beatitudini si acquistano. Si dice adūq;. Pater noster qui es in cælis. Questo è quasi preambulo di q̄sta oratione. Dice adunque. Pater. Imperoche Dio omnipotete è nostro padre, perche ci ha creato & fatto alla imagine e similitudine sua. Nel Deuteronomio al 32. c. Ipse est pater tuus, q̄ fecit, & creauit te. Dio è tuo padre, perche lui ti ha fatto & creato. Secondo p̄ ragione del gouerno perche lui è q̄llo che ci gouerna. Nel libro della Sapientia al 14. c. si dice. Tua prouidentia cuncta gubernas. Tu Sig. Dio è padre nostro con la tua prouidētia gouerni ogni cosa. Tertio, p̄ ragione di adottione, perche alle altre creature ha dati quasi minuscoli e piccoli doni, ma a noi ha data la heredità sua. Et questo accioche siamo suoi figliuoli & heredi. S. Paolo a Romani al 8. c. Non enim accepistis spiritū seruitutis iterū in timore sed spiritū adoptionis filiorū, in quo clamamus Abba pater. Noi non habbiamo riceuto lo spirito di seruitū vn'altra volta cō timore & paura, ma habbiamo hauuto lo spirito di adottione de figliuoli, nelquale chiamamo Iddio eterno: Abba, cioè padre. Noster. Primo non dice mio, ma nostro accioche dimostri Christo che lui è padre di tutti, & niuno debbe superbire della nobiltà di parētado, imperoche tutti siamo figliuoli de Iddio come dice S. Paolo a Romani al 8. c. Ipse aut̄ spiritus testimoniū reddit spiritui nostro q̄ sumus filij Dei. Lo Spirito santo rende buono testimonio allo spirito nostro che noi siamo figliuoli di Dio.

Secōdo quādo dice noster inuita noi alla fraternale & mutua carità che dobbiamo hauer l'un a l'altro, accioche ciascū che fa oratione, la facci così p gli altri come p se, come dice S. Iacobo Apof. nella sua Canonica a l' vltimo c. Orate, p inuicē vt saluemini. Pregate l'un p l'altro accioche tutti siate salui. Tertio, dimostra p q̄sto che dice noster: che la oratione quāto piu è comune tāto è piu accetta a Dio. Et però Dio uole che sia estesa fino a gli inimici in S. Matt. al 5. c. Orate p psequētibus & calumniātibus vos. Quarto dichiara p q̄sto che esso Iesu Christo figliuolo di Dio è nostro fratello: pche siamo figliuoli d'uno medesimo padre. In S. Gio. al 20. c. dice Giesu. Ascēdo ad patrē meū, & patrē vestrū. Io ascēdo al padre mio e padre vostro. Qui es in caelis. Per q̄sto dimostra che lui è potente a dar ogni bene a q̄lli che lo domādano diuotamēte: come essendo posto i uno luogo, ilquale è fornito di tutti i beni e di ogni abondātia di tutte le buone & sāte opere. Et p q̄sto diciamo. Qui es in celis come se dicessimo. Signore daci q̄llo che dimādamo pche tu sei potente di darci ogni bene imperoche ne cieli è ogni bene come dice san Paolo ne la 1. Epist. a Timotheo al 6. c. Beatus & solus potens rex regū & dñs dominantiu: q̄ solus habet immortalitatē & lucē habitat inaccessibleē. Dio solo è beato & potēte, Re de i re. Sign. de signori, ilquale solo ha la immortalità, & habita vna luce inaccessibleē, doue niuno può andare. Et a Rom. al 10. c. Diues in oēs q̄ inuocāt illū. Dio è ricco

n tutti q̄lli che lo chiamano, a dare q̄llo che vogliono  
 e desiderano. Si dice ancora. Qui es in cęlis: accioche  
 l'anima nostra si solleui & si alzi nelle contęplationi  
 delle cose celestiali S. Paolo nella Epist. a Filippenfi a  
 3. c. Cōuersatio nostra in cęlis est. I a nostra conuersa-  
 tione è in cielo: accioche cerchiamo le cose celestia-  
 li. A Colossensī al 3. c. esso S. Paolo dice. Quę sursum  
 sunt quęrite: vbi Christus est in dextera die sedēs quę  
 sursum sunt sapite, non q̄ super terrā. Cercate q̄lle co-  
 se che sono di sopra, cioè in cielo: doue Christo siede  
 alla destra di Dio padre: quelle cose che sono di sopra  
 cercate di sapere & intēdere non q̄lle che sono sopra  
 la terra. Terzo: accioche conosciamo la efficacia della  
 effauditione: p̄che come dice Dauid profeta nel Sal.  
 101. Prospexit Deus de excelso sancto suo: dñs de cęlo  
 in terrā aspexit. Vt audiret gemitus cōpeditorū, vt sol-  
 ueret filios interēptorū. Dio ha guardato da l'alto luo-  
 go suo santo: il Sig. ha guardato di cielo i terra p̄ effau-  
 ditione, cioè accioche oda i piāti di q̄lli che sono in-  
 carcerati: & accioche disciolga i figliuoli di q̄lli che so-  
 no stati occisi. E q̄sto il preābulo di q̄sta oratione: nel-  
 quale q̄llo che hora piglia beneuolētia dicēdo. Padre  
 che è pprio vocabolo de figliuoli: liquali domādano  
 a suoi padri q̄llo che vogliono con amore come dice  
 Gieremia al 3. c. Ergo saltē a modo voca me Pater me-  
 us. Adūq; almeno chiamiam padre mio. Et in q̄l me de-  
 simo loco. Patrē vocabis me: & post me ingredi nō ces-  
 sabis. Tu mi chiamerai padre, & nō cessarai di camina-

re doppo me Nostro nelquale si disegna Dio esse (206  
 re padre di tutti. Malachia 13. c. Nūquid nō pater vnus  
 ōrum nostrū? Nunquid nō Deus creauit nos? Nō è for  
 se vn solo padre di tutti noi? Nō è vn solo Iddio che ci  
 ha creato? Qui es ī celis, cioè dalquale tutti i beni pro  
 cedono: insegnaci dimādare & desiderare le cose ce  
 lestiali. Sāctificetur nomēt tuū, sia santificato il tuo no  
 me. Questa è la prima dimāda nellaquale si dimanda  
 che il nome d'Iddio sia manifestato in noi, ilquale è tā  
 to mirabile che operā cose marauigliose in tutte le  
 creature in S. Marco a l'ultimo c. In noīe meo dāmo  
 nia eijcient: linguis loquētur nouis: serpētis nollent.  
 Et si mortiferū qđ biberint nō eis nocebit. Super æ  
 gros manus imponēt: & bene habebūt. Nel nome mio  
 dice il Signore, saranno scacciati i demonij: parlerāno  
 linguaggi nuoui, scaccierāno i serpenti. E se beranno  
 qualche cosa venenosa: nō gli nocerà. Porrāno le ma  
 ni sopra gli infermi: & harāno bene: cioè che riharā  
 no la sanità. Secōdo il nome di Iddio è amabile. Ne gli  
 Atti de gli Apostoli al 4. c. Nec enim aliud nomen est  
 sub cęlo datū hominibus: in quo oporteat nos saluos  
 fieri. Nō è altro nome dato sotto il cielo: nelquale sia  
 necessario noi essere salui: eccetto il nome di Iddio:  
 ma è certo che la salute debbe esser amata da tutti. Ter  
 zo il nome di Iddio è venerabile: cioè debbe essere ho  
 norato. A Filippen si al 2. c. dice S. Paolo. In nomine  
 Iesu omne gen. flectatur cœlestiū, terrestriū & infer  
 norū. Nel nome di Giesu si inginocchia ogni ginoc

chio prima de celestiali, cioè delli Angeli & santi. Terrestri, cioè di quelli che sono nel mondo, iquali fanno questo per acquistare la gloria, ouer per timore delle pene infernali, accioche le fuggino. Infernali cioè i demonij è dñati che questo fanno per timore & paura. Sanctificetur nomen tuū, cioè sia manifestato & conosciuto come santo, cioè fermo e stabile, accioche siamo fermi e stabili nella tua uolōta Signor Dio nostro. Ancho santo, che significa non terreno pche douiamo sforzarci di nō hauere lo affetto terreno. Noi adūq; sātificiamo il nome di Dio, quādo sapēdo quello esser santo noi lo teniamo, solectamēte vigilamo che forse nō uiolafimo la santità tua per le opere cattiuē. E questo rettamēte dimādamo per lo spirito del timore colquale lo Spirito santo illumina le nostre mēti a dimandare la santificatione d'l nome di Dio, accioche per quello lo temiamo, pensando la sua grādissima dignità & eccellētia, e per questo ci humiliamo. Et per questo haremo la prima beatitudine: che è pouertà di spirito, cioè la humiltà, e la cōsideratione della nostra idegnità e miseria. Matt. Euā. al 5. c. Beati pauperes spiritu, qm̄ ipforū ē regnū cēlorū. Beati quelli che sono pueri di spirito, cioè humilidi cuore: pche di tali è il reame de cieli, Adueniat regnū tuū. Vēga Sig. il tuo reame cōcio sia che come è p̄detto debbiamo temerel'imēso Dio e cercare che'l suo sātō nome sia santificato in noi, & essendo il Sig. nostro padre ilquale siamo obligati di amar cō dolce affetto, ilquale affetto fa che cōfidentemēte domādiamo il Reame di

Iddio che véga: p tãto foggigne & dice. Adue- (207  
 niat regnũ tuũ . Venga Sig. Dio il tuo reame. S. Paolo  
 scriuẽdo a Tito al 2. c. dice. Pie & iuste uiuamus in hoc  
 seculo, expectãtes beatã spẽ & aduentũ gloriẽ magni  
 Dei. uiuamo pietosi & iustamente in q̃sto m`odo, aspet  
 tãdo la beata speranza, & lo aduenimẽto della gloria  
 del grãde Dio. Onde si intẽde in tre modi venire il rea  
 me di Dio , ciõè p perfetta subiettionẽ & obediẽtia,  
 fatta & mostrata ad esso Dio, Imperoche Dio da se per  
 sua natura è signore di tutti & il Signor nostro Giesu  
 Christo anco in quãto huomo ha hauuta da Dio la po  
 destà di tutte le cose. Daniel profeta al 7. c. Dedit ei po  
 testatẽ & honorẽ & regnũ. Gli ha dato ciõè Dio a Chri  
 sto la possãza, lo honore & il regno. E q̃sto sarã nel fi  
 ne de tẽpi. E p q̃sto domãdiamo che uenga il regno di  
 Dio accioche i iusti si cõuertino, i peccatori siano pu  
 niti, & la morte sia destrutta. Secõdo il regno di Dio e  
 la gloria del Paradiso: imperoche e detta propriamẽte  
 regno, perche in q̃l luogo è proprio l'ottimo regimẽ  
 to e gouerno, pche la uolõtã de Dio è adẽpiuta i ogni  
 cosa & non gli sarã alcuno scãdalo. In san Matt. al 13.  
 c. si dice. Auferẽter de regno eius omnia scandala . Si  
 torrà ogni scãdalo del reame di Dio. Quando adũque  
 domãdiamo il reame di Dio, noi preghiamo di essere  
 partecipi della gloria del Paradiso . Laqual cosa e da  
 esser desiderata p tre cose. Prima, per la somma iusti  
 tia che è in esso. Esaia al 60. c. Populus tuus omnes iu  
 sti. Il popol tuo tutto è di huomini iusti . In q̃sta uitã

i cattiuu sono mescolati cō buoni: ma in q̄l regno non farà niuno ingiusto, ouer peccatore Secōdo: p̄ la perfettissima libertà. Quì nō è libertà benche tutti la desiderano, ma iui sarà tutta la libertà che possi essere, a Romani al 8. c. Ipsa creatura liberabitur a corruptione. Essa creatura sarà liberata dalla corruttione. E nō solamēte tutti sarāno liberi, ma anco tutti sarāno Re nel' Apocalisse al 5. c. Fecisti nos Deo nostro regnum. Signore tu ci hai fatti tutti Re a Dio nostro. Et questo perche tutti saremo di una uolōtā cō Dio & la uolōtā di Dio sarà una cō la uolōtā di tutti i santi. Terzo, p̄ la mirabile affluentia, perche iui è ogni bene, e tātō che nō si puō pensare p̄ la sua grandezza & abundantia. Eliaia al 64. c. Oculus nō uidit Deus absq; te quā parasti expectātibus. Non è occhio che habbi ueduto Dio senza te quello che hai apparecchiato a q̄llo che ti aspettano, & nel Salmo 102. Qui replet in bonis desiderium tuū. Dio è q̄llo che empie ne beni il tuo desiderio. Da questa petitione seguita il dono della pietā, perche proprio la pietā è dolce diuoto affetto uerso Dio è p̄ questa perueniamo alla beatitudine laquale è: Beati mites: cioè i mansueti, p̄ questo se tu dimādi che Christò regni in te, essendo lui māsuetō come lui diceua in S. Mattheo a 11. c. è necessario che noi siamō miti & mansueti. Fiat uoluntas tua sicut in coelo & in terra. Sia fatta la uolontā tua in terra come è fatta in cielo. Questa è la terza petitione di questa sacra oratione. L'huomo è tenuto hauere il core suo a Dio, &

allhora l'huomo ha il cor suo dritto a Dio quã- (208  
 do si cõeorda cõ la diuina uolõtã . La uolõtã di Dio è,  
 prima che l'huomo habbiuita eterna, imperoche Dio  
 ha fatto l'huomo p la uita eterna. Nõ è da stimare che  
 Dio habbi fatto l'huomo p niente nel Salmo 87. Nũ-  
 quid enim uane cõstituiſti oēs filios hominũ ? O Sig.  
 hai tu forse vanamete cõstituito tutti i figliuoli de gli  
 huomini ? Quasi dicanõ . Lo ha adunque Dio fatto p  
 qualche cõſa. Ma nõ lo ha fatto p la uoluttã, impero-  
 che è brutti animali ſono fatti p quelle. Adũque p la  
 uita eterna è ſtato fatto. Ioannẽ al 6. c. Hęc eſt uolũtas  
 patris mei qui miſit mē, vt oēs qui uidet filiũ & credit  
 in eum habeat uitã æternã. Queſta è la uolõtã del pa-  
 dre mio che mi ha mandato, che ogniuno che uede il  
 figliuolo & crede in quello habbi uita eterna. Secõdo  
 la uolontã di Dio, che noi ſeruiamo i ſuoi comanda-  
 menti. Come è predetto, Dio vuole che habbiamo vi-  
 ta eterna, ma fã come il medico ilquale vuole che lo  
 infermo ſe vuole guarire facci la dieta, & riceua la  
 medicina. Imperoche il Signore dice. Se tu uoi an-  
 dare in Paradiso, uoglio che tu ſerui i miei comanda-  
 menti, in ſan Matt. al 19. c. Si vis ad uitam ingredi, ſer-  
 uia mandata. Se tu uoi iutrare nella uita ſerua i co-  
 mandamenti, in queſto modo quãdo diciam ſia fatta  
 la uolontã tua pregamo che adẽpiamo i comandamẽ-  
 ti di Dio coſi in cielo, cioè come fanno li ſanti & giu-  
 ſti che ſono ſignificati per il cielo, (imperoche l'ani-  
 ma del'huomo giuſto è dimandato cielo) coſi etiam



Dio faccino i peccatori che sono nel mōdo, iquali so-  
 no significati p la terra. Lo Ecclesiastico al 9. c. Quid  
 superbis terra & cinis. Di che ti insuperbilci terra &  
 cenere? La terza cosa che Dio uouole da noi è che l'huo-  
 mo sia restituito allo stato & dignità nellaquale fu  
 creato il primo huomo, nelquale l'huomo nō ha uua  
 alcuna repugnātia della carne & spirito, ma dappoi re-  
 bellò la carne a lo spirito p il peccato di Adā: a Rom.  
 al 7. c. Videō aliā legē in mēbris meis repugnantē legi  
 mētis meæ. Io veggo un'altra legge ne mēbri miei che  
 repugna alla legge della mēte mia. Et a Galathi al 5. c.  
 Caro cōcupiscit aduersus spiritū, & spiritus aduersus  
 carnē, la carne desidera & cōcupisce cōtra lo spirito &  
 lo spirito cōtra la carne. Si dimāda adūq̄ che sia fatto  
 la uolōtā di Dio ne la carne nostra, secondo ch'è fatta  
 nello spirito, cioè che la carne nō sia cōtraria allo spi-  
 rito. Nella prima a Thesalon, al 4. c. Hęc est uoluntas  
 Dei sãctificatio uestra. Questo è la uolōtā di Dio la uo-  
 stra santificatione. Et per q̄sta petitione, habbiamo  
 dono del Spirito santo, ilquale è il dono della scien-  
 tia, cō ilquale lo spirito sãto ci insegna come dobbia-  
 mo fare la uolōtā di Dio e nō la nostra, pche Dio fa  
 q̄llo che ci è espediente. E p q̄sta pueniamo alla beati-  
 tudine del pianto, cioè. Beati qui lugent, Beati q̄lli che  
 piāgono. Impero che uedēdo l'huomo le calamità di  
 questo mondo, insieme con Paolo Apostolo desidera  
 di dissoluersi, & essere cō Christo, come dice a Filip-  
 peni al primo cap. Et nella prima Epistola alli Corin-

thij al 5.c. Audemus & bonā volūtātē habemus (209  
 magis peregrinari a corpore & prēsentēs esse ad Deū.  
 Panē nostrū quotidianū da nobis hōdie. Sign. dacci il  
 nostro pane quotidiano hoggi. In q̄sta quarta petitio  
 ne il nostro Sig. ci insegna schifare cinque peccati che  
 foggiono accadere p̄ il desiderio delle cose tēporali.  
 La prima è la immoderantia delle cose tēporali, e del  
 l'appetito sopra lo stato suo in cibi & vestimēti & al-  
 tre superfluità. E q̄sto vizio rimoue gli huomini dalle  
 cose spirituali. Onde il Sig. dice pane solo, cioè le co-  
 se necessarie secōdo la cōgruentia del suo stato. Nella  
 prima a Timotheo al 6.c. Habentes alimēta & quibus  
 tegamur his cōtenti sumus, hauendo i nostri alimēti  
 & vestimenti p̄ poterci coprire, siamo cōtenti di q̄sti.  
 Il secondo vizio è la fraude in acquistare le cose tēpo-  
 rali, riceuēdo le cose di altri. Et p̄ q̄sto il nostro mae-  
 stro & Sig. dice: Nostro. Imperoche i ladri nō mangia-  
 no il suo pane, ma quello d'altrui. Questo vizio è tā-  
 to perverso, che se nō è restituito il mal tolto: il pecca-  
 to nō si può rimettere secōdo santo Agostino. Il ter-  
 zo vizio è la sōma folicitudine, imperoche alcuni mai  
 nō si trouano contenti, ma sempre uogliono hauere  
 piu & immoderatamente, cōtra quel detto di Prouer-  
 bij al 30. cap. Diuitias & paupertatem nē dederis mi-  
 hi, sed tantum victui meo tribue necessaria. Signore  
 non mi dare ricchezze ne pouertà, ma solamente dā-  
 ni le cose necessarie al mio uiuere. Et però il Si-  
 gnore

Dd . . . gnore

gnore vuole che sia dimandato il pane di un giorno  
 ouero di un tēpo Et però dice. Quotidianū. Il quarto  
 vizio è la immoderata uoracità, perche alcuni uoglio  
 no cōsumare in un giorno q̄llo che basterebbe p̄ die  
 ci giorni. Et q̄sti nō dimandando il pane p̄ hoggi, cioè  
 p̄ questo giorno, ma p̄ dieci giorni . Ne prouerbij al  
 23. c. Vocantes potibus & dantes symbolū consumen  
 tur. Eccle 19. c. Operarius ebriofus nō locupletabitur ;  
 lo operario ebrioso non si arricchirà . Il quinto uitio è  
 ingratitude. Imperoche alcuni p̄ le ricchezze si info  
 perbiscono, & nō le conoscono da Dio cōtra quella  
 che è scritto nel 1. lib. Paralipomen. al 29. ca. Omnia  
 tua sunt q̄ de manu tua accepimus . Tutte le cose che  
 habbiamo sono tue , p̄che le habbiamo riceuute dal  
 la mano tua Signore . E però a rimouere questo uitio  
 noi diciamo. Da nobis , accioche sapiamo che quello  
 che hauemo lo habbiamo da Dio. E anco un' altro p̄  
 ne, ilquale dobbiamo dimādare, cioè il pane del uer  
 bo di Dio . In san Matt. al 5. c. Non in solo pane uiu  
 homo. Lo huomo nō uiue di pane solo. Et anco il p̄  
 ne sacrametale , ilquale cōtinuamente dobbiamo d  
 mandare, ilquale ogni giorno è cōsecrato nella Ch  
 esa per salute de Christiani. In S. Giouanni al 6. c. E  
 sum panis uiuus qui de cœlo descēdi. Io sono il pan  
 uiuo, ilqual è disceso dal cielo, per q̄sta petitione cō  
 seguitiamo il dono della fortezza , & la beatitudine  
 della fame e sete spirituale. In S. Mattheo al 5. c. Beati  
 qui esuriunt & sitiunt iustitiam . Beati q̄lli che hanno



fame & sete di iustitia. La fame di iustitia è fame (210 di cose spirituali: laquale conseguita la eterna satietà, quoniã ipsi saturabũtur, pche sarãno satiati. Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debito ribus nostris. Signor perdona a noi i nostri debiti & peccati come perdoniamo a nostri debitori. Perche ogni huomo sia di qual sorte e cõditione si uoglia, ec cetto Giesu Christo benedetto, e la sua santissima madre, almãco uenialmente pecca, come dice S. Giouan. nella sua prima Canonica. Si dixerimus quia peccatũ nõ habemus, nos ipsos seducimus, & ueritas in nobis nõ est. Se noi diceſſimo che nõ hauessimo peccato, ci ingãniamo da noi stessi, & la verità nõ è in noi q̃sto è stato necessario mettere q̃sta petitione, nellaquale si dice. Dimitte nobis debita nostra. Perdonaci Signor i nostri debiti. E pche Dio è misericordioso & sempre è apparecchiato a perdonare l'huom debbe esser sempre in sperãza: & mai nõ debba disperarsi della salute, accioche nõ caschi in peggio come fece Iuda traditore. Di tali dice S. Paolo scriuẽdo a gli Efesi al 4. c. Sono stati alquãti che si sono disperati da Dio, & se stessi si hãno dato alla impudicitia. Adũque q̃sta sperãza è fermata quãdo si dice. Dimitte nobis debita nostra. Et im però necessariamẽte è stata posta. Nel peccato sono due cose, cioè la colpa p laqual Dio è offeso, & la pena laquale si incorre per la colpa. Ma la colpa è perdonata nella contritione con proposito di confessarsi & di satisfare. E questo dice Dauit nel Salmo. . D d . 4



37. Dixi: cōfitebor aduersum me in iustitiā meā dño & tu remisisti impietate peccati mei. Sig. io ho detto. Io cōfessarò il peccato ilquale e cōtra di me al Sig. & tu hai perdonato la iniquità del peccato mio. Et però quādo l'huomo e mal cōtento del peccato passato cō proposito di piu nō peccare, mai nō si debbe disperare della remissione di quello. Ma quāto alla pena: il sacerdote da quella absolue p auctorità & vigor delle chiavi, cioè della possanza data da Dio ad esso sacerdote. Et imperò q̄llo che si cōfessa una uolta di suoi peccati: riceue parte della remission della pena. Et quādo un'altra uolta fa q̄l medesimo similmēte riceue parte della remission della pena. Et tante uolte si potrebbe cōfessare di q̄lli medesimi peccati che riceuerebbe la perfetta remissione di tutti i suoi peccati. Ma in rimedio di q̄ste sono state trouate le indulgentie lequali tanto uagliano quāto suonano, cioè quāto sono cōcesse: lequali sono date dal santissimo padre Papa Rom. del thesoro della Chiesa, cioè de meriti della passione di Christo: della Verg. Maria & de santi, & q̄ste rimettono o tutta o parte della pena così come sono p̄nuciate & concesse alle persone. Ma è necessario che se noi vogliamo che ci sieno perdonati i nostri peccati, che ancor noi perdoniamo a nostri debitori, che ci hāno offeso. Et però il Sig. q̄sto ci insegna soggiugnēdo. Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Sig. perdona a noi come noi pdoniamo a nostri debitori. Et ancora san Luca al 6. c. dice; Dimitte & dimittemini, per-



donate a chi ui ha offeso, & farà pdonato a uoi. (211)  
Et così la remissione de peccati è posta sotto q̄sta cōdi-  
tione, che se noi pdonaremo ad altri farà perdonato  
a noi, altrimēti nō: perche se noi perdonaremo a q̄lli  
che ci hāno offeso, Dio pdonerà a noi i nostri peccati  
co' quali noi habbiamo offeso la sua maestà, noi stessi  
& il prossimo nostro. E quādo l'huomo peccatore di-  
ce q̄sta santa oratione: niētedimeno nō p dona a' suoi  
debitori come è obligato, nō dice la bugia dicēdo. Di-  
mitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus de-  
bitoribus nostris: imperoche nō dice q̄sto in persona  
prima, ma in persona della santa Chiesa. Ma è da nota-  
re che in duo modi si rimette & p dona la offesa in se  
fatta. Prima quādo i pfetti huomini offesi da qualcu-  
no cerca di placare q̄llo dalquale sono stati offesi. E di  
q̄sti dice il Sal. 33. Inquire pacē, & sequere eam. Cer-  
ca di far la pace col tuo aduersario, edapoi che l'harai  
fatta seguitala, cioè, mātieni q̄lla. Il secōdo modo è cō-  
munemente di tutti a' quali tutti sono obligati, cioè  
quādo la psona che offende dimāda p dono a q̄llo che  
ha offeso. E q̄sto è q̄llo che dice il Sap. nel Eccl. al 28. c.  
Relinque proximo tuo nocenti tibi, & tunc depreca-  
ti tibi peccata soluentur. Lassa e perdona a q̄llo che ti  
ha offeso, allhora quando pregherai ti farāno p dona-  
ti i tuoi peccati. Et p q̄sta petitione noi habbiamo il  
dono del consiglio, delquale siamo obligati che noi  
dobbiamo perdonare ad altri se uogliamo che sia per-  
donato a noi. E q̄sto dice Dan. prof. al 4. c. consiliū tibi



do. Peccata tua elemosynis redime. Io ti dò q̄tto con-  
 glio che tu debbi redimere i tuoi peccati cō le elemo-  
 sine. E noi facciamo gr̄ade elemosina te perdoniamo  
 & lasciamo di v̄dicare le offese fatte in noi. E così fa-  
 c̄do noi acquistiamo la beatitudine della misericor-  
 dia. Come dice Iesu Christo in san Matth. al 5. c. Beati  
 misericordes, qm̄ ipsi misericordiā cōsequētur. Beati  
 sono q̄lli che userāno misericordia. Imperoche essi cō  
 seguitērāno la misericordia. E la misericordia nō è al-  
 tro, se non esser misericordioso al prossimo suo. Et ne  
 nos inducas in tentationē: Sono alquanti che dopò  
 la cōfessione & penitentia de suoi peccati nō pongò  
 tutto q̄llo studio che douerebbero a schifare di nō  
 ricalcare ne peccati: che nō è altro che incorrere in tē-  
 tatione. E però il Saluatore maestro nostro Christo  
 benedetto ci ammonisce & rende cauti: che in questa  
 festa petitione pregamo Dio che ci dia forza, & in-  
 gegno a dimandare a Dio onnipotente che nō siamo  
 indotti nella tentatione, cioè nel consentimento del  
 peccare. Doue è da sapere che siamo tentati da tre ad-  
 uersarii & tentatori, cioè la propria carne, il diauolo,  
 & il mōdo. Dalla carne siamo tēntati in due modi. Pri-  
 mamēte dico che la carne ci instiga & sollecita al ma-  
 le: imperoche sempre cerca piaceri & delectationi,  
 come dice san Iacobo Apost. al 1. c. Vniūquisque ten-  
 tatur a cōcupiscentia sua abstractus & illectus. Ciascu-  
 no è tentato della sua cōcupiscentia abstrato da Dio,  
 & implicato & carezzato nelle cose carnali. Seconda-

riamete la carne teta l'huomo ritrahendo & am (212  
mouedo qllo dalle cose spirituali, & dalle buone ope  
re. Imperoche il spirito quanto in se si diletta di cose  
spirituali, & la carne lo induce alle cõcupiscentie car  
nali. Questo cõferma lo Spirito santo nel lib. della Sa  
pientia al 9. c. Corpus quod corrũpitur aggrauat ani  
mã. Il corpo che si corrũpe nelli piaceri carnali aggra  
ua l'anima. E san Paolo scriuendo a Rom. al 8. c. Con  
delector legi Dei secundũ interiorẽ hominem. Video  
autẽ aliam legẽ in mẽbris meis repugnantẽ legi mëtis  
meæ, & captiuitatẽ me in lege peccati. Io, dice S. Pao  
lo, ho gran piacere, & diletatione nella offeruatione  
della legge del mio Signore secõdo l'huomo interio  
re, cioè lo spirito & anima mia. Ma io ueggo un'altra  
legge ne membri miei laquale repugna & cõtrasta al  
la legge della mente mia, laquale mi fa captiuo & im  
pregionato nella legge del peccato. Secundariamente  
o uero il secondo tentatore è il Demonio, ilquale for  
tissimamente ci tenta. Imperoche quando uede che  
non uogliamo consentire alla carne, si leua suso con  
le sue forti arme & insidie combatte contra noi. Alli  
Efeh al 6. c. dice san Paolo. Non est nobis colluctatio  
aduersus carnem & sanguinem, sed aduersus princi  
pes & potestates, aduersus mundi rectores tenebra  
rum harum, cõtra spiritualia nequitia in cœlestibus.  
Noi, dice san Paolo, non habbiamo guerra contra la  
carne & il sangue, quasi dicat in comparatione a que  
sta, ma habbiamo a combattere cõtra i Principi &





potestà cōtra i rettori di questo mōdo e di queste tenebre, e contra le nequitie spirituali, cioè i Demoni iquali in diuersi e uarij modi ci tétano. E massime chi considera la inclination dell'huomo, & i uitii a quali è inclinato il peccare, & per quelle induce l'huomo a mal fare. Et nō potèdo indur l'huomo al peccato sotto specie di bene, si sforza de indurlo al male come dice san Paolo nella 2. Epist. a Cor. al 11. c. Ipse sathanastrásfigurat se in angelū lucis. E sso sathana, dice S. Paolo, p ingannar l'huomo si transfiguraua in angelo di luce, cioè sotto specie di qualche buona operatione persuade l'huomo a far q̄llo che poi ritorna in sua cōfusione. E qualche uolta appare in specie dell'angelo buono, & persuade a far qualche male: come di molti si legge massime nella uita de santi Padri. E dapoiche ha indutto l'huomo al peccato, cerca di tenerlo in quello, e non lo lascia leuar da se, mettendoli uarij impedimenti che'l tengono in peccato, così dice san Iob profeta al 40. c. Nerui testiculorum Leuietan perplexi. I nerui de' testicoli de Leuietan sono perplexi & intricati: Imperoche dapoiche ha indutto l'huomo al peccato li mette tātī impedimēti, che lo lega & induce in ostinatione del male. E questa tentatione tanto piu pericolosa quanto e spirituale. E però e bisogno pregar Dio che nō ci lasi cascare in questa tentatione. Il terzo tentatore e il mondo, ilqual per due modi ci tenta. Prima p lo immoderato ufo delle cōtēporali, massime ricchezze nel acquistare & ritenerle.



quelle cōtra ogni debito di ragione . E da queste ( 213  
ne seguitano infiniti mali , come dice san Paolo nella  
1. Epist. a Timo. al 6. c. Radix omniū malorū est cupi-  
ditas: la radice di tutti i mali è la cupidità, & auaritia.  
Secondariamente il mondo ci tenta p le persecutioni  
che ci inducono, & tanto più quantol'huomo si sfor-  
za di far bene , tanto più è perseguitato. E questo dice  
san Paolo Apost. scriuendo a Timot. nella 2. Epist. al  
3. c. Omnes qui pie uiuere uolunt in Christo Iesu, per  
secutionē patientur . Tutti quelli che uogliono uiuere  
santamente in Christo Giesu facédo i suoi precetti pa-  
tiranno persecutioni. E p questo il dolce Giesu dice .  
Nolite timere eos qui occiderunt corpus. Nō habbia-  
te paura di quelli iquali occidano il corpo. Se adunq;  
l'huomo gagliardamente farà resistentia alle tentatio-  
ni, mediante l'aiuto della gratia di Dio, guadagnerà  
assai. Come dice san Iacobo Apost. nella sua Can. al 1. c.  
Beatus vir qui suffer tentationem, quoniā cum proba-  
tus fuerit, accipiet coronā uitę . Beato colui che for-  
tamente supporterà le tentationi , & non li consen-  
tirà . Imperoche quando sarà ben prouato & isperi-  
mentato , riceuerà la corona della uita , cioè eterna .  
Ma non dobbiamo due che Dio ci induca nelle ten-  
tationi se non permettendo : in quanto per i peccati  
che fal'huomo gli toglie la gratia sua , dellaqual pri-  
uato casca in molti peccati . Et però bisogna doman-  
dar l'aiuto a Dio dicendo con il Salmista nel Sal. 70.  
Cum defecerit uirtus nostra, ne derelinquas nos dñe.



Sig. Dio quando p li nostri peccati mancherà la virtù nostra nō ci abbādonare, ma governaci p la tua santa gratia. Et perche Dio regge l'huomo p il feruore della carità essa carità quātunq; sia piccola nella persona è sufficiēte a resistere ad ogni peccato. Et di q̄sto ne parla lo Spirito iāto nella Cantica al 8.c. Aquæ multę nō p̄otuerunt extinguere caritatē. E q̄sta uittoria è fatto p il dono dell'intelletto. E q̄sto diceua Dio onnipotēte p Dauid nel Sal. 31. Intellectū tibi dabo, & instrua te in uia hac qua gradieris firmabo super te oculos meos. Io dice Dio ti darò intelletto e ti ammaestrarò nella uia p la qual caminerai. Io fermerò li occhi miei sopra di te, cioè aiutandoti ne tuoi bisogni Et perche q̄lli che nō consentono alle tentationi seruando il suo cor mōdo & netto, vengono a cōseguitar & acquistar la beatitudine laquale è la mōditia del cuore. Come dice Christo in san Matt. al 5. c. Beati mūdo corde, quoniā ipsi Deū uidebunt. Beati q̄lli liquali harāno la mōditia del cuore. Imperoche tali uedranno Dio. Sed libera nos a malo. Nelle due precedēti petitioni il Sig. nostro ci ha insegnao dimādare ueniale perdonanza de peccati, & in che modo possiamo schifare le tentationi in q̄sta ci insegna a dimandare la preseruazione dal male. E questa dimanda & petitione è generale cōtra tutti i mali cioè peccati, infirmità, aduersità, & afflittioni delle quali ci libera in quattro modi. Primamente accioche non ci uenga qualche afflittione. E q̄sto rare uolte accade, imperoche come è predetto

i santi in q̄sto mōdo sono afflitti. Et anco S. Paolo (214 & san Barnabà, come si recita ne gli Atti de gli Apostoli al 4. c. diceuano p̄ multas tribulationes oportet nos introire in regnū Dei. Bisogna a q̄lli che uogliono entrare nel Regno di Dio, che passino p̄ molte tribulationi & angustie. Secōdariamente il Sig. ci libera, quādo ci cōsola nelle tribulationi. S. Paolo nella 2. Epistola a Corinthij al 1. c. dice. Supra modum grauati sumus supra uirtutē nostrā, & al c. 7. Sed qui consolator humiles consolatus est nos Deus. Siamo stati afflitti e grauati sopra la uirtù & possanza nostra, ma Dio onnipotēte che suole cōsolare gli humili ci ha cōsolato. Et Dauid profeta nel Sal. 93. dice. Secundū multitudinē dolorum meorū in corde meo consolationes tuae lætificauerunt animā meā. Dio ha rallegrata l'anima mia secondo la moltitudine delle tribulationi che ho patite nel mio cuore. Terzo Dio fa tātī beni a q̄lli che sono tribulati, che poi non si ricordano de gli affanni & tribulationi che hanno patito & sostenute. Et q̄sto dice Thobia al 3. c. parlando al Sig. Post tēpestatē tranquillū facis. E S. Paolo nella 2. a Corinthij al 4. c. Id q̄ in p̄senti momentaneū est & leue tribulationis nostræ supra modū in sublimatē æternū glorię pondus operatur in nobis. Dice san Paolo che q̄llo che al p̄sente è breue legeri e di poco momento neile nostre tribulationi sopra modo opera in noi una sublimità di gloria eterna. Quarto perche le tētationi se cōstantemente sono tollerate, si conuertono in bene, & però

dice, libera nos a malo, & nō dalle tribulationi, per  
 le tribulationi si conuertano a santi in eterna gloria  
 san Paolo a Rom. al 5. c. dice Gloriamur in tribulationi-  
 bus scientes q̄ tribulatio patientiam operatur. Nō  
 gloriamo delle tribulationi, imperoche sappiamo che  
 la tribulatione opera la patientia. Et Giesu in san Lu-  
 ca al 2. c. In patientia uestra possidebitis animas ue-  
 stras. Nella patientia uostra possederete le anime uo-  
 stre. Et Thob. al 3. c. In tēpore tribulationis peccata  
 dimittis. Signore nel tēpo della tribulatione tu per-  
 doni i peccati. Libera adūque il Sig. l'huomo dal ma-  
 le dalle tribulationi quādo quelle cōuerte in bene. La  
 qual cosa è segno di una gran sapientia imperoche è  
 officio di un sapiente sapere ordinare il mal in bene.  
 E questo si fa p̄ la sapientia che habbiamo nelle tribu-  
 lationi. E questo è il Spirito santo che ci fa dimandare  
 accioche per questo dono perueniamo alla beatitudi-  
 ne laquale è la pace, come dice il N. Sig. in san Matt  
 al 5. ca. Beati pacifici qm̄ filij Dei uocabuntur. Beati  
 pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio. Il  
 qual è la confirmation di tutte le petition predette.

Terzo principalmente questa oration dominical  
 le eccellentemente trapassa tutte le altre orationi  
 nella fecondità di miserij, perche questa oratione  
 contiene in se grandissimi sacramenti, nell'adorare  
 Iddio santissima Trinità, per nuouo modo di parla-  
 re e per nome di singular amore, e cō grandissima lau-  
 de nō piu u dita, quando si dice pater noster. Onde S.

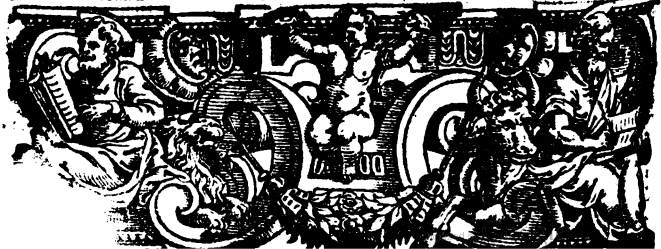


Agostino nella esposizione di questa laude dice. Molte (215) cose sono dette nella laude di Dio nella scrittura, ma nondimeno non si troua che sia comandato al popolo d'Israel che chiamassino Dio padre nostro, ouer che facendo oratione dicessino, padre nostro Dio. Et breuemente, concludendo tanta è la fecondità de diuini misterij in questa santa Oratione: che il sacerdote stado a l'altare non ha ardimento senza licentia pronuntiare il Pater noster, ma prima permette e dice. Præceptis salutaribus moniti & diuina institutione formati audemus dicere. Ammoniti, & auisati da i precetti salutarj, cioè dalla santa Chiesa, & informati dalla diuina institutione & ordinatione, cioè di Giesu Christo il qual còpose questa santa oratione, noi habbiamo ardir di dire Pater noster &c. Come se dicesse. Non haurei ardir di aprir la mia bocca ad enarrare tanti misterij da me chiamando Dio onnipotente per padre se non fusse còstretto dal precettore & comandamento della santa Chiesa e dalla institution di Christo Sig. nostro. Et secondo san Thomaso d'Aquino questa sacra oratione è di tanto ualore che mai da quell'huomo si parte senza frutto, & per essa sono perdonati i peccati ueniali. Ha ancora questa oratione grandissima breuità, perche piu facilmente e detta: spesso proferita piu forte si tiene nella memoria, & piu soauemente magnificata, & piu è gustata col gusto interiore, & l'onnipotente Iddio a dar quello che è dimandato piu presto s'inchina.

Finisse la breue esposizione del Pater noster.



Espositione breue de l'Aue  
Maria.





Esposizione breuissima del' Aue Maria. 216

**Q**uesta santa fraternità del Rosario ha grande eccellenza nell'altra oratione che è la salutatione Angelica, cioè Aue Maria. E questo si dimostra in tre cose, perche questa santa salutatione ha sopra le altre orationi dignità facilità, & utilità. Primo ha dignità, imperoche secondo san Bernardo è stata ordinata in cielo nel Concistorio della santa Trinità, & scritta cō il dito del Signore, & commessa di esser portata a Maria Vergine ad uno de fortissimi & sublimissimi cittadini del Paradiso & ministri di Dio che fu lo Archangelo Gabriele, come dice san Luca nel 1. cap. *Missus est Angelus Gabriel a Deo ad Mariam Virginem: fu mandato l' Angelo Gabriele da Dio a Maria Vergine & c.* Si dimostra etiam la dignità di questa oratione per il tenore & sententia di essa, imperò che Maria Vergine in q̄lla è massimamente cōmendata. Prima pche in essa si manifesta, come fu purissima, perche fu netta & mōda da ogni colpa, e però dice. *Aue* cioè senza *Ve* di peccato & di macula alcuna. Secōdariamente si cōtiene in essa quāto fuisse abōdante la gratia di Dio in Maria: però che dice. *Gratia plena.* A tutti gli altri come dice san Bernardo, la gratia è stata data per parte a chi piu a chi meno, ma a Maria tutta la pienezza di gratie infuse. Terzo quanto sia securissima in essa si dimostra dicendo, *Dominus tecū: era Maria securissima,* imperoche il Signor Dio era con lei. E se Dio era cō lei chi gli poteua nuocere come dice san Paolo alli







Rotat 8. c. Si Deus est, p nobis, quis cōtra nos? Se Dio è p noi chi sarà cōtra di noi? Quarto quanto fusse dignissima Maria p la eccellētia della sua persona in questa sacra oratione, si dimostra oue dice. *Benedicta tu in mulieribus*. Quinto quanto sia stata utile è necessaria Maria, si dimostra nella eccellentia del suo figliuolo oue dice. *Benedictus fructus uētris tui*. Il quale nō solo è benedetto, ma p lui tutti siamo benedetti. Secondariamente, questa sacra oratione ha la facilità, improprio che puo esser imparata da tutti facilmente, cioè da fanciulli piccoli, gioueni, uechi, maschi; & femine, da qlli che hāno bono ingegno, & da quelli che sono rozzi & grossi, & niuno si puo escusare che nō la possi imparare. Come si legge di quel monaco Cisterciense che mai potè imparare se non queste due parole, *Aue Maria*, e dapoi la sua morte, della sua sepoltura uscì una rosa, laquale hauea la radice nella sua bocca, perche cō deuotione hauea dette qste due parole. Terzo ha utilità, perche questa salutatione fu generatiua del figliuol di Dio reparatrice del mondo, euacuatina dell'inferno, reparatiua del cielo, & causatiua di tutto il bene. Et quādo diciamo qlla deuotamēte noi teniamo il loco di Gabriel; & p uno spiritual modo, vn'altra uolta il figliuol di Dio si genera in qlla anima p aiuto della Vergine salutata. Ma p maggiore cōmedatione di qsta salutatione è da sapere che qsta santissima salutatione molto piace alla celestiale corte & massimamente ad essa gloriosa Vergine Maria: dispiace



molto a demonij, & gli huomini molto gioua. (217)

Prima piace a tutta la corte celestiale, impero che secôdo san Bernardo quâdo diuotamête noi diciamo l'Aue Maria: il cielo ride, gli Angeli si rallegrano. Ma specialmête piace ad essa Verg. santissima. Impero che come dice san Bernardo parlâdo ad essa Verg. O Maria Verg. quando ti è offerta q̄sta santissima salutatione, ti par che ti sia offerto vn bacio: impero che tante volte sei baciata, quâte volte ti è offerta la salutatione angelica. E di q̄sto niuno si debbe marauigliare: impero che quâdo la sacratissima Vergine ode q̄sta salutatione, si ricorda che q̄sta è quella salutatione che il suo dolcissimo sposo anzi figliuolo dolcissimo: p̄ il suo parantiso Gabriele Archangelo li mādò, la qual le fu gaudio & allegrezza. Dicoe diceua. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. Hm̄io spirito si è rallegrato in Dio mio saluatore quâdo si incarnò nel mio vêtre.

Secondo le pare di sentire Gabriele Archangelo che cantò questa suaue cāzone: per la quale lei fu prouocata a cantare. Magnificat anima mea dominū: La anima mia magnifica il mio Signore Dio. Et ancora si ricorda de gli Angeli che cātaronò. Gloria in excelsis Deo. Et ancora come per essa fu rallegrato tutto il môdo, come dice Dauid profeta nel Salmo 95. Letentur coeli & exultent terra ante faciem domini quia uenit, si rallegrano i cieli e la terra esulta & fa festa innanzi alla faccia del nostro Signore perche è uenuto.

E e

Terzo odi una epistola utilissima la quale il fedel messag-  
 gier Gabriele li portò, nella quale si cõtiene la prosperità  
 delli amici, la redẽtionẽ de cattiu, & impregiona-  
 ti, & la uittoria delli inimici. Quarto odi una annun-  
 ciatione solẽnissima, la quale li portò q̃l solẽne legato  
 di Dio Gabriele, p̃ la quale sanũtiato che douea esser  
 affunta in Regina del cielo. Onde san Bernardo dice:  
 Esca Gabriele dal Re alla Regina, da l' Imperadore l'im-  
 peratrice, e q̃sto forse piu allegramẽte, imperoche ha  
 uẽda prima gli Angeli Re al presente doueua hauere  
 anco la Regina. Dispiace ancora molto al demonio,  
 prima perche essendo inuidioso nõ volẽtieri ode q̃lla  
 salutatione, p̃ la qual l'huomo acquista la salute. Secõ-  
 do sendo lui in piãto, li dispiace q̃lla dolce cãtilena, p̃  
 la quale l'huomo riceue spirituale dolcezza. E q̃sto e a  
 lui grã tristitia e molestia. Terzo essendo tirãno li di-  
 spiace l'epistola per la qual sono stati e sono liberati i  
 suoi prigioni, liquali lui ha p̃duto. Et q̃sto a lui è grad-  
 dissima pturbatione. Quarto essendo lui superbo non  
 li piace q̃sta annũciatione p̃ la qual Maria Verg. ha spe-  
 zato e cõtrito il suo capo, e stãta affunta in regina del  
 cielo e della terra. Et q̃sto gli è grãdissima indignatio-  
 ne, pshe secõdo san Bernardo da q̃sta salutatione i de-  
 monij fuggono, & l'inferno trema anzi secõdo esso  
 S. Bernardo nõtãto temon l'inimici una squadra one-  
 ro esercito bẽ ordinato quãto temon i demoaij il no-  
 me di Maria Verg. dinãzi della quale si strugge e peri-  
 sce, come la cera dinãzi al fuoco. Nõ solamente li di-



Spiaçe q̄sta salutatione, ma anzi ogni parola di q̄lla (218  
prima li dispiace. Aue, p̄che loro h̄ano p̄curato l' ter  
no ve: ancor Maria, p̄che lei è q̄lla che ha cōtrito il suo  
capo uenenzto: Ancor dñs fecū p̄che cō lei e in lei h̄a  
bita il Sig. & lui in forma di serpēte habitò cō Eua, e  
q̄lla fece p̄uaricare, piu le dispiace. Benedicta tu in mu  
lietibus, p̄che lui indusse la maledittione i tutti p̄ me  
zo della dōna: Ancor, Bñdictus fructus vētris tui: im  
perochē p̄ sua suggestione il frutto della dōna fu ma  
ladetto. Questa salutatione molto gioua a l' huomo, i  
perochē qualche uolta e l' mōdo è sporco p̄ la colpa,  
tenebroso p̄ ignoriātia, uacuo p̄ priuatione di gr̄tia,  
abbādonato dalla diuina protettione, maledetto della  
maledittione della eterna pena, famelico d̄lla celestial  
refettione, e di tutte q̄ste cose ha rimedio i q̄sta saluta  
tiō angelica. E però chi è sporco p̄ il peccato uēga di  
nāzi q̄sta s̄ata laqual è sēza ve di colpa, q̄llo che è oscu  
ro uadi a q̄sta illuminata, e p̄seguita Maria laqual è  
interpretata illuminatrice. Quello che è voto di gr̄a,  
ricorri a q̄sta piena di gr̄a. Quello che è maledetto: ua  
di a q̄sta benedetta, e p̄ si lottogiugne, bñdicta tu in  
mulietibus: q̄llo che è priuato del celestial pane è re  
fettiōe, ricorri a q̄sta dotata di t̄ate frutto, cōme final  
mēte si cōchade. Et bñdictus fructus vētris tui: p̄ q̄ste  
cose manifestamēte è chiaro quāto sia degno & accet  
tabile q̄sta s̄ata fraternità, nellaqual si cōmemora cose  
t̄ate & utili e sp̄uali ḡfe si cōseguita, & molte indulgē  
tie in uita & in morte come uedrete in q̄l che segue.



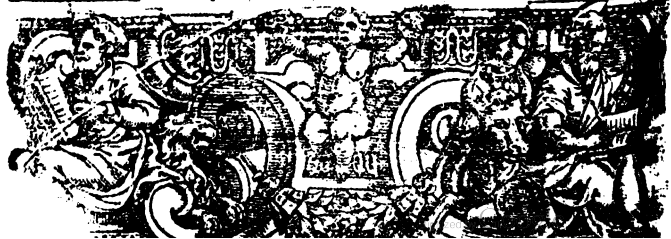
Miracoli stupendi fatti per  
virtù del Rosario.



**E**T per attendere la promessa fatta nel prin- (219)  
 cipio del libro, è da notare, come p uirtù di que-  
 sto santo Rosario, e per la sua frequentatione sono oc-  
 corsi molti miracoli de quali alquanti faranno qui di  
 sotto posti , & recitati ad edificatione di deuoti di  
 questa santa compagnia & fraternità, a laude e gloria  
 del Signor Giesu Christo , & della gloriosa Vergi-  
 ne Maria sua madre , & patroni & consalonieri di  
 questa santissima fraternità , liquali miracoli parte  
 sono cauati di uno libro composto per la felice me-  
 moria del beato maestro Alano , delquale nel prin-  
 cipio è stata fatta veridica relatione , parte da altri  
 religiosi degni di fede. Eperche, come ho pre-  
 detto, san Dominico padre & instituto-  
 re de Frati Predicatori . Fu il primo,  
 che di comandamento della  
 gloriosa Vergine institui ,  
 & ordinò questa san-  
 ta fraternità , &  
 quello pre-  
 dicò  
 con suoi frati, prima narrerò quelle cose ,  
 & miracoli che accadertero nel suo  
 tempo , dopoi noui miraco-  
 li occorsi per causa  
 di esso Ro-  
 sario .



Miracoli stupendi fatti per uir-  
tù del Rosario.



Divno che fu conuertito per S. Dominico, & c. (120)  
 sortato che dicesse il Rosario vidde la Vergine  
 gloriosa fabricarli un bel palazzo.

**P**redicando S. Dominico in Italia feruentissimamēte un certo cavaliere compunto nella predica sua vne al detto santo pregando quello che lo u disse in confessione. Ilquale san Dominico come era pieno di caritate, benignamēte ascoltò. Et cōfessati i suoi peccati il detto cavaliere, san Dominico gli disse. Messer mio uoi mi hauete cōfessato certi peccati, & hauete lasciato i piu graui, liquali sono ascosti in uoi. Voi ha uete diposta la schiuma & lasciata la feccia che è peggiore. E perche san Dominico haneua la gratia da Dio di conoscere le conscientie di quelli che a lui si cōfessauano gli manifestò molti suoi peccati occulti. Alquale disse il cavaliere. Padre i nostri sacerdoti non ci insegnorono così a confessarsi come fate uoi. E quando sarete partito, chi sarà quello che mi insegnerà a cōfessarmi in questo modo? E san Dominico gli disse. Io vi lascerò uno maestro ilqual ui insegnerà, e mai ui abbàdonerà. E questo sarà una filza ouero cordula di Pater nostri, iquali sono p dire il santissimo Rosario della gloriosa Verg. Maria, nellaquale farāno cinq; signacoli grossi, & cinquanta piccoli di diuersi colori. Il primo pater nostro grosso, sarà di color uario il qual significa uarij & diuersi peccati, iquali hauete



commessi cōtra Dio, cōtra uoi stesso, & cōtra il prossi-  
 mo cō pensieri & cogitationi, locutioni, operationi,  
 & omissioni. Et gli dieci Pater nostri piccoli significa-  
 no le uarietà & differētie de peccati, iquali sono die-  
 ci uolte piu graui che uoi nō ui pēsate. Il 2. Pater no-  
 stro grosso debbe essere pallido, ilquale significa la  
 morte che certissimamēte aspettiamo, laquale ui farà  
 diuētare pallido. Et gli dieci Pater nostri piccoli signi-  
 ficano i molti pericoli, iquali in q̄lla hora ui incōtre-  
 ranno, il minimo de quali è maggiore che a perdere  
 tutto il mōdo. Vdito che hebbe q̄tto il caualiere mol-  
 to si spauetò & sospirò. Il 3. Pater nostro, ilquale deb-  
 be essere rosso, significa il iudice irato cōtra i pecca-  
 tori, ilquale giustissimamente sententierà ogni pecca-  
 to, etiā minimo. Laqual cosa farà tanto horribile, che  
 qualunque gigante solamente uedendo morrebbe. Et  
 gli dieci piccoli significano i pericoli grandi che farà-  
 no in quel tēpo. Il minimo de dieci, quale sarà mag-  
 giore di qualunque pericolo che possi occorrere di-  
 nanzi a ciascuno iudice tēporale & mortale. Allhora  
 questo caualiere troppo spauentato non uoleua, che  
 fuisse posto questo Pater nostro grosso, che significa il  
 terribile iudicio di Iddio: Alquale disse S. Dominico,  
 figliuolo mio è necessario, che questo Pater nostro  
 grosso sia posto, perche di esso ne seguirà grāde uti-  
 lità. Il 4. Pater nostro grosso debbe essere nero, ilqua-  
 le significa le tenebre infernali. Et gli Pater nostri pic-  
 coli, significano che ogni pena dell'inferno è mag-

giora dieci uolte piu che pena, che si possa patire (221 in questo modo, da tutti i martiri, liquali per lo steto & supplicij hanno guadagnato il paradiso, & gli dannati niente guadagnano ne meritano. Il 5. Pater nostro grosso è di oro, & significa i gaudij eterni de Santi eletti di Dio. Et gli Pater nostri piccoli significano che il minimo gaudio del cielo e dieci uolte piu grande & maggiore di tutte le delitie di questo mondo: lequali sono, e sono state & saranno dal principio del mondo fino al fine. Questo caualiere diligentemente considerando queste cose sprezzò il modo & sempre diuotamente disse qsto Rosario alla gloria di Dio e della Vergine Maria, & sempre amò san Domiuico come ministro della sua salute: dappoi che hebbe detto uno anno il detto Rosario: una uolta dicédolo vidde lo Angelo, che ogni uolta che diceua l'Aue Maria traheua fuora della cordula ouero filza de Pater nostri, & l'offeriua alla Verg. Maria, laquale era sopra uno alto mote. Et esso Pater nostro cresceua in una gråde pietra chiarissima & bellissima. Et la Verg. Maria pigliaua qlla pietra e si l'accociua p ordine fino a tanto che quando detto & finito era il Rosario era fabricato un bellissimo palazzo. Et per questo intese il detto caualiere, che a tutti qlli che diuotamente dicono il Rosario, è apparecchiato un'alto luogo in cielo. Et per questo sempre perseverando in santa uita deuotamente morì. Et sempre effortò i suoi amici a questa santa diuotione.

Di vno monasterio di monache lascio riformato al ben viuere per il Rosario.

**E**Ra vno Conte, ilquale haueua molti figliuoli, ilquale per lasciare piu ricchi i suoi figliuoli fece monacha una figliuola molto bella in uno monasterio di san Benedetto: nelquale non era alcuna religione ne clausura ne si seruaua alcuna forma di religione, ciascuna monacha hauea gli proprij amoroſi, & uscivano quando uoleuano faora, si occupuano in balli & lasciue carnali, & superfluità di uestimenti, & altri ornamenti. Et perche le vecchie monache haueuano fatto quel medesimo, & le giouani le seguivano nelle sue impudicitie senza rispetto alcuno. Et questo medesimo insieme con le altre facua questa giouane monacha. Vedendo il suo cōfessore huomo santo & da bene, questa giouanetta di buono ingegno & di buona natura essere stata uitiata per la mala compagnia delle altre lasciue monache, uolendola tirare a la buona & santa uita, le disse figliuola mia sai tu dire il Rosario della Vergine Maria? Et lei rispose. Padremio io non so altro se non quello che l'altre monache fanno, cioè orare poco molto ornarmi, nutrire il mio corpo delicatamente, fuggire la solitudine, & seruire alle delicie carnali. Et narrandoli il santo confessore il frutto del Rosario, lei con uolto allegro gli disse. Padre io proverò quello che mi dite, & se io ritrouerò in esso la pace

del cuore mio , quello tutto il tempo della uita ( 222 )  
mia continuerò . Et il confessore li disse . Habbi confidentia in Dio figliuola mia , imperoche se tu lo dirai diuotamente , tu conoscerai che molto ti giouerà . Et promettendoli la giouane monacha di dire il santissimo Rosario , il santo Padre molto allegro di buona uoglia le disse . Figliuola mia quando dirai la prima quinquagesima di questo santo Rosario , tu lo dirai rememorando la incarnatione , natiuità , & pueritia , la uita & mirabili miracoli del nostro Saluator Giesu Christo , & rendili gratie . Quando dirai la seconda quinquagesima , tu debbi molto bene pensare la sua amarissima passione . Et quando dirai la terza quinquagesima , tu penserai la resurrettione , & Ascensione di Christo , la missione dello Spirito santo , la Assuntione della Vergine Maria , & la gloria di tutti i Santi . Et dicendo la predetta monacha il Psalterio & Rosario predetto , aiutandola la gratia di Dio , & deuotamente perseverando , fu totalmente mutata , sì che leuò & remosse da se tutte le delitie della carne , & fu sanata di una infirmità , che già gran tempo haueua hauuta sino che lei era nel secolo , & in deuotione continua confirmandola la gratia di Dio cresceua & faceua profitto . Et fatta la sua professione , uolendola molti & diuersi gentil'huomini di essa innamorati per tirarla al suo amore le mandauano molti presenti & lettere spessissime frequentandola . Ma lei sempre stracciando

tutte le lettere a se mandate: rifiutaua ogni cosa per amore di Dio, & perduto nella santa religione: Le altre monache uedendo q̄sto la chiamauano hippocrita, & dileggiuano le sue buone opere. Et per q̄sto lei non poco turbata ricorse alla madre di misericordia Maria Vergine alla quale humilmente espose le cause delle sue tribulationi. Maria Verg. gloriosa laquale mai nō abbandona q̄lli che sperano in lei, effaudi presto la sua oratione, & a q̄lla deuotamēto orante gittò una lettera di cielo di questo tenore. Maria madre di Dio a Giouāna figliuola salute. Dilettissima figliuola seguita a dire il mio Rosario: ilquale hai già cominciato a dire deuotamēto, e fuggi le frequentie de gli huomini, & le pratiche & cōuersationi delle persone dissimili a te: fuggi l'otio & scaccialo da te, & getta uia da te le superflue masseritie che nō sono per te. Nella tua camera tieni le figure & imagini di Dio e de Santi, lequali ti possino indurre a deuotione, e risguardale spesso. Se farai q̄ste cose tu harai la gratia del mio figliuolo, & io sempre pregherò per te, lequali due cose io ti prometto se tu deuotamente farai le cose predette. Vale figliuola mia dilettissima. Dopò passato uno anno, uno Abbate ilquale hauea la cura di esso monasterio uolendolo reformare: fu impedito da loro amorosissimi & con ingiurie & con percosse lo scacciarono bruttamente, dopò un'altro anno ritornando il detto Abbate alle monache, non per reformarle, ma per uisitarle secondo il cōsuetto modo de

l'ordine suo; fu allegramente riceuuto da quelle: (223) il quale di notte essendo in oratione: uide uua mirabile uisione giocòda, & ancora spauetosa. Imperoche uide la cella di Giouana monacha predetta tutta piena & relucente di mirabile splendore, & dietro a quella la Regina delle vergini Maria dolce con una gran compagnia di persone: si maschi come femine di mirabili bellezze, & essa Giouana che oraua in mezzo di loro. Da l'altra parte uedeua vna innumerofità di Demonij in uarie forme di animali brutti stare appresso la detta cella. Et essendo scacciati di quel luogo p uirtù della madre di Dio: corsero alle celle delle altre monache di quel monasterio, & alcuni di loro in forma di botte uelenose, alcuni in forma di ciuette, alcuni in forma di serpenti, entrarono nelle bocche & altri membri di esse monache, laqual cosa uedendo il detto Abbate per còpassione e p spauento tramortì: Dopò ritornato in se: & narrado la uisione dimandò a Giouanna che oratione diceua a quel tempo: ouero che esercitij diuoti facesse. Rispose Giouanna: io diceua il Rosario della Verg. Maria. Et intese il detto Abbate p qsto lei essere stata cãpata da i demonij; & uisitata dalla Vergine. Et accioche potesse indurre le altre monache alla uera riforma: còprò a quelle molte cordule & filze di Pater nostri molto pretiosi, & a ciascuna di loro ne dette una cò questa conditione che ogni dì dicessero una uolta il predetto Rosario. Et loro si per amore della Verg. Maria come etiã p la promissione

atta & per la bellezza & prettiffra. Et gli detti Pa-  
 er nostri, cominciarono a dire quello. Et tanta fu la  
 virtù del Rosario che loro stesse monache che prima-  
 mente erano indurate nella malitia per diuina gratia  
 nspirate, mandarono per il detto Abbate & uolsero  
 sere strettissimamente riformate. Et rimosse da fe-  
 utte le pompe & amorosi, & rifiutando ogni cosa su-  
 erflua si fecero serrare per tal modo che niuna per-  
 ona non poteua quelle uedere ne parlare. Et in que-  
 lo modo facendo penitentia de lor peccati passati,  
 perseuerarono nel seruitio di Dio e della beatissima  
 vergine Maria. Et publicato questo miracolo, la uirtù  
 del Rosario per tutto se sparse.

Di vna deuotissima donna Spagnuola che diceua  
 molto diuotamente il Rosario . . . . .

**E**Rano nella Spagna due ricchi in matrimonio cō-  
 giunti iquali haueano una figliuola dimã data Ma-  
 ria: laquale speffe volte admoniuano effendo lei an-  
 cora piccolina cō presentuzzi & doni; che uolentieri  
 liceffe il Rosario della gloriosa Vergine Maria. Et tãto  
 eppero fare che ogni giorno diceua tre uolte il Ro-  
 sario inginocchiati cō le mani giunte diuotamente,  
 uno la mattina innãzi che mangiasse cosa alcuna, l'al-  
 tro allhora del Vespero; ouero altra hora piu cōmo-  
 la, il terzo la sera quando andaua al letto. Et accioche  
 fusse piu atta a dirlo gli legarono la cordula de Pater-  
 nostri allato, laquale gli fusse come una corazzina cō-



tra gli aduerarij. Dopò cresciuta alla età nobile (224 fu maritata da suoi parenti, e mai nõ lasciò q̄sto santo esercizio e spesse uolte quãdo hauea il tẽpo opportuno & cõmodo si daua tre discipline, di cinquanta battiture l'una. In successo di tẽpo hebbe tre figliuoli, iquali ammaestrò nella diuotione del Rosario diligentemente. Accade che in quel luogo soprauenne uno maestro in theologia, & solenne predicatore, alquale la dõna predetta andò humilmẽte domãdando qualche buona dottrina, doue potesse meglio far frutto, & crescere ne l'amor di Dio. Et intẽdendo q̄lla essere maritata la esortò che non amasse altro huomo che'l suo marito. Secõdo che ammaestrasse i suoi figliuoli, & famiglia nel timor di Dio & ogni buona disciplina. Terzo che uolẽtieri facesse elemosine, & altre opere di misericordia. Quarto che sopra tutto schifasse l'otio, & la loquacità & ciãcie. Quinto che honorasse le Chiese di Dio, & in q̄lle diuotamẽte stãdo, cercasse di ordinarsi ad honore di Dio. Rispose la dõna. Padre io ho sempre dato opera a q̄sti santi exercitij: Ma io ho un'altro exercitio qual credo sia grato a Dio, & uorrei imparare in che modo lo possi piu gratamente esercitare. Allaquale disse il maestro. Di figliuola mia & io paternalmente aggiugnerò q̄llo che saprò. Maria gli disse. Padre io ogni giorno dico tre quinquagene per il Rosario della Vergine Maria con questa intentione & meditatione, primamẽtè nella prima quinquagena io propongo Maria Vergine innanzi a gli occhi della







nete mia, e tutte le Aue Marie dico in honore de principali mèbri suoi. La prima Aue Maria al suo cuore il quale sempre ardenteméte amò Christo. La fetòda a gli suoi occhi cò li quali haueua veduto Christo incarnato uero Dio, & uero huomo. La terza alle sue orecchie che haueano udito l'Angelica salutatione & dolci parole del suo unico figliuolo. La quarta alli labri uoi santissimi, che tâte volte hauea baciato il figliuolo di Dio. E così successiuaméte a tutti suoi santi mèbri che hauea ministrato al suo figliuolo. Et facendo in questo modo sento essermi dato una dolcezza nelli nèbri miei dalla Verg. Maria, laqual supera ogni humana suauità e delectatione del módo. Dopo dico la 2. quinquagena in honore della passione di Giesu Christo, & ho p obietto Christo crocifisso, & uado meditando pogni Aue Maria emèbri di Christo, cominciado da i capelli cauati fuora dalli indèr fino a piedi suoi. Et dicèdo qste Aue Marie con qste applicationi a mèbri predetti, io sento descender in me una dolcissima suauità molto piu che nelli primi dètti. Et mi strugge tutta p còpassione & amore di Christo, in tato che tutto il módo mi pare essere pena. Poi dico la 3. quinquagena circa gli altari, & le imagini de Sati in Chiesa, onero in casa, & dico alli Angeli noue Aue Marie, a S. Giouanni Battista una, a gli Apostoli 12. e così a gli altri Santi pregádoli che mi aiutino ad essere conforme a loro. Et in qsta meditatione mi rapisco in spirito al Sign. tanto che perdo lo uso de miei sen-





timenti. Et queste cose le faccio con digiuni & (225  
discipline, come è predetto. Vdendo queste cose quel  
maestro in Theologia fatto fuore di se per marauiglia disse. O figliuola carissima, ecco che sono Dot-  
tore in Theologia & ragione Canonica & Ciuile, &  
già uenti anni io ho ueduto & udito molte mirabil  
cose. Ma sappi che da qui innanzi tu sarai nella gra-  
tia mia, & io uoglio esser tuo discepolo. Et subito  
ancora lui tolto i Pater nostri in mano, & nella sua  
centura cominciò a dire il santo Rosario, & quello  
predicò feruentissimamente. Finalmente la glo-

riosa Vergine Maria dappoi un tempo li appar-

se & li manifestò il giorno della sua mor-

te. Et con molta gloria riceuè l'ani-

ma sua nella eterna felicità de'

santi. Questo essemplio è

scritto nel libro di

Giouanni dal

monte,

che

fu compagno di

San Domi-

nico.



FF



Miracoli stupendi fatti per uir-  
tù del Rosario.



Come S. Lodouico Re di Francia fu concetto (226  
per virtù di questo Rosario.

**P**redicâdo S. Dom. feruétissimaméte nella Frâcia, la  
christianissima Regina Biâca p nome dimâdata: la-  
qual al p'sente e sepolta nella chiesa di frati p'dicatori  
di Parigi: pregò q'llo che p'gasse Dio p lei che potesse  
hauer vn figliuolo. E san Dom. le disse, madôna illustr.  
vi cõforto che uoi diciate il Rosar. della beata Verg.  
Maria: & cõprate molte cordule de Pater nostri p da-  
li a q'lli che lo vorranno dire, promettédole sotto tal  
parole. Madôna nobilissima spero in Dio, che se q'sto  
farete, e se sarete diuota della beata Verg. Iddio per le  
sue preci e de gli altri che dirâno q'sto Rosario: vi darà  
un figliuolo accetto a se, & santo huomo. Hauêdo fat-  
to q'sto la diuota regina, al suo tẽpo partorì un figli-  
uolo che fu il Christianissimo Re Lodouico, il quale e  
canonizato tra santi p le sue virtù, opere, & miracoli.

Di uno Caualiere, ilquale pè virtù del Rosario  
combattendo fu vittorioso de aduersarij.

**M**esser Alano della ualle Coloata in Bertania, ap-  
presso alla città di Dinamio, andando a cõbat-  
tere contra li heretici Albigenfi nelle parti di Tolosa,  
sotto il uexillo del magnifico Cõte Simone da Môte-  
forte, nel tẽpo che S. Dom. predicaua in q'l luoco, e p  
la publicatione & cõmédatione del Rosar. cõuertiu  
molte persone cõ il Rosario, che cõ altre prediche, &  
indotto il Cõte a dir il Rosario ogni giorno infatiga-

Ff 4



bilmète inginocchioni diceua q̄sto Rosarib, meditando l'incarnatione, passione, & glorificatione di Giesu Christo, cōbattèdo costui cō pochi cōpagni cōtra vna grā moltitudine di heretici, & essendo da loro circondato, che nō poteua fuggire la morte: la gloriosa Ver. Maria gli apparse e gittò 150. pietre cōtra q̄lli heretici e tutti gli gittò a terra: e lui fu liberato cō suoi cōpagni. Vn'altra uolta essendo andato in terra santa, cioè in Gierusalē, si ruppe la naue in mare & lui si trouò in gran pericolo di annegarsi. Ecco che subito uide nel mare 150. mōticelli, sopra iquali ascēdendo, vène nella terra sua senza alcuna offensione. Et ritornato alla patria entrò nell'ordine di frati predicatori, & edificò il cōuento Dinanense del detto ordine uiuendo ancora san Domi. E fatto eccellente predicatore, nel detto ordine discorse p̄ tutta la Francia fruttuosamente predicādo il Rosa. della beata Ver. finalmète passò al cielo nel cōuento Aurelianēse, e fu sepolto innāzi l'altar della gloriosa Ver. La bocca & le mani, delqual dopò la sua morte erano chiare e lucide, come cristallo per uirtù del Rosario della gloriosa Vergine.

Di una giouane guastata da lupi, & miracolosamente preseruata alla confessione & altri sacramenti per uirtù del santiss. Rosario.

**A** Ndando due giouanette in una festa della dedicatione della chiesa, a uisitar suoi amici passaro per un bosco doue trouarono dui grā lupi affamati, una di queste diceua il Rosario della Verg. Maria.

Questi lupi correndo sopra quelle giouinette vn(27) di loro prese quella che non dicea il Rosario per la gola, e quasi tutta la mangiò. L'altra che dicea il Rosario assaltata dall'altro lupo: il quale mangiò tutte le mamelle & gli aperse il uentre & le mangiò l'interiori, & lei diuotissimamente inuocando la gloriosa Verg. Maria che nõ la lasciasse morir senza cõfessione & cõmunion; per uirtù della gloriosa Verg. fu liberata da alcuni huomini che soprauennero & uisse tre dì. Nelqual tẽpo diuotamẽte si cõfessò & cõmunicò: & fu uisitata dalla beata Verg. Maria nell' hora estrema, e dopò la morte fu da lei condotta in paradiso.

Di uno usuraro, il qual dicea il Rosario, conuertito a penitencia per uirtù del Rosario.

**E**Ra in Italia un'usuraro dimandato Iacobo, il qual di usure era fatto ricco. Costui haueua questo sol bene, che dicea il Rosario della beata Vergine Maria, per persuasione di san Dominico, & portaua seco la cordula de' pater nostri sopra di se. Vna uolta orando costui dinanzi all' imagine della beata Vergine Maria: vdì da quella imagine uscìr una uoce, che gli dicea Iacobo Iacobo rendi tal ragione al mio figliuolo de gli atti tuoi: iquali suoi cercare & richieder da tuoi debitori. Et replicando spesse uolte q̃ste parole gli diè occasione di restituir le usure, & il mal tolto. E uenendo costui alla morte, vidde san Michele Archangelo, il qual pose nella bilancia tutti i suoi beni che hauea fatti da una parte della stadera ouero bi

lancia, & i demonij dall'altra partè tutti i mali e peccati suoi, li quali molto piu pesano che i beni. Et essendo molto obtritato di questa cosa; ecco la gloriosa Verg. Maria madre di Dio & aduocata di peccatori & suoi diuoti, pose uno Pater nostro grande sopra le sue buone opere, & così molto piu peiarono, che non faceuano i peccati. E ueduto questo con gran fiducia passò di questa uità couoscendo, che la gloriosa Vergine l'hauea liberato dal Demonio infernale.

Della uirtù & remunerazione, laquale hanno quelli che dicono il Rosario.

**P**Redicâdo S. Dom. nelle parti Tholosane nō faceua frutto. Et p q̄sto si lamentaua cō la sua sacratissima madre, & aduocata Maria. Vna uolta tra l'altre apparle la Verg. S. Maria, & gli disse. Dominico figliuol mio nō ti marauigliare se nō fai frutto: pche tu ar terra, laquale nō è stata bagnata dalla pioggia. Voglio che sappi che quâdo Dio uolse riformare il mōdo, mādō innâzi la pioggia, cioè la salutatione angelica, & a questo modo seguìto la ottima reformatione della Chiesa e del mōdo. Predica adunq; il mio Rosario: da qui innâzi farai frutto nel popolo. Vedēdo q̄sto san Dom. fece così, & ne seguìto frutto grādissimo nelle anime: p la cōuersione di molti. Vdēdo p̄dicare S. Domi. uno Episcopo molto letterato lo spregiò nel suo core dicēdo. Questo maestro Dominico p̄dica cose puerili, & nō alte: cose da uecchiciuole nō da p̄sone letterate. La gloriosa Verg. Maria uolēdo nō esser fatto preiu-



licio al suo seruo Dom. & p̄dicatore dottissimo, (228  
nostro a qllo Episcopo una tale uisione. Appareua al  
detto Episcopo essere caduto in uno fiume larghissi  
no cō molte altre p̄sone Et san Dom. hauez fatto un  
p̄ôte cō cento e cinquāta torri. Et uedeua che qlli che  
erano cascati nel fiume alzauano le mani, e S. Dom. gli  
digliua & caua fuor del fiume, & cibauagli nelle  
p̄dette torri. Et tra li altri alzādo le mani qlto Episcopo  
fu tratto dal fiume da san Dom. Dapoi che furono ci  
bati nelle p̄dette torri san Dom. li menò oltra al p̄ôte  
in un luoco amensissimo, e tutto pieno di fiori & frut  
ti nel mezo del qual luoco era la gloriosa Verg. Maria  
che sedea col suo figliuolo piccolino nelle sue san  
te braccie. Laqual a tutti qlli che erano passati il p̄ôte da  
ua vn'ghirlāda di rose, di fiori bellissima, p̄mettēdo  
di dargli molto miglior cose. Et tutti qlli diuotissima  
mete riceuuta la corona e ghirlāda, si inclinauano e  
faceuano riuertita alla Regina di cieli. Et sperando il  
detto episcopo ancora lui riceuere la ghirlāda di fio  
ri dalla santis. Ver. madre di Dio, in luoco di ghirlāda  
hebbe una caritatiua riprēssione dalla clemētis. Verg.  
Maria, quale gli disse in qlto modo. Fa che da qui innā  
zi nō dispregi il mio deuotissimo figliuolo, & fabrica  
torē del p̄ôte Dom. ilqual ti ha liberato dal naufragio  
del fiume, e fa che tu nō retraggi niuno del mio Rosa.  
imperochē tu uedi quāte belle ghirlāde io porgo a  
qlli che lo dicono, ma ancora tu seguita il mio figliol  
Dom. & usa i Pater nostri miei, e di il mio Ro. diuo ta-





mètè. Il detto episcopo udèdo le parole molto uolò-  
 tieri le accettò, & promettè di metterle i effecutione.  
 E restituito a proprij sensj: fece diuotamente p molto  
 tēpo ql c'hauea promesso. Ma dapoì preso dalla negli-  
 gètia: lasciò di dire il detto Rosario. Et p qlto caddè in  
 molte tribulationi, & psecutioni de suoi inimici, da  
 quali molto fu angustiato & tribulato. Et disponèdo  
 ritornare alla prima diuotione del Rosario, vidde la  
 sequète visione, cioè che gli pareua esser ferrato tra cer-  
 ti mōti cō molti de suoi, iquali erano immer si nel fan-  
 go & luto grādissimo, chi più e chi meno. Et tenuti su  
 gli occhi uidde la gloriosa Verg. Maria e S. Dòm. esser  
 in cima di quei monti & mādauano giù una catena di  
 130. anelli di argèto tra iquali ne erano 15. d'oro, e cō  
 qlla catena leuauano coloro del fango, & tirauano fu-  
 lo. Et appredendo il pdetto Vescouo la catena fu trat-  
 to suso ancora lui, & fu recreato cō li altri molto be-  
 ne. Et la gloriosa Ver. Maria gli disse qlte parole, pche  
 così psto sei partito da me & mi hai tu dimenticato?  
 Impara che sempre che sarai senza me, mai non harai  
 pace cō i tuoi nimici. Et lui ritornato a se, studiua di  
 frequètar spesse uolte il detto Rosario, & hebbe pace  
 cō tutti i suoi nimici. Et uolèdo la gloriosa madre di  
 Dio cōsolare più il diletto episcopo, & più inanimar-  
 lo a dir il suo Rosario lo uisitò cō la sequète uisione.  
 Gli pareua che fosse in chiesa, & che dicesse il Rosar. &  
 gli apparue la benedetta Verg. Maria, & l'Angelo di  
 Dio gli tolse la cordula, ouero filza de pater nostri in



mano: e posela cō sicurtà al collo della gloriosa (229 Verg. come si mette una collana p ornamento. E subito quei pater nostri ouer signacoli tutti si cōuertirno in pietre pretiose: cioè smeraldi, & safiri, iquali erano tanto gradi e risplendēti, che illuminauano tutta quella chiesa, come se fosser state stelle chiarissime. Disse la gloriosa madre Maria all'Angelo. Di a questo mio capellano, che mi mandi assai di q̄sti pater nostri p se & procarì, che me ne siano mandati per altri & a q̄sto modo sarà più fermo nella mia amicitia. Il detto episcopo fece così, e sempre fu diuoto in dire il Rosario e predicarlo ad altri, e senza hauer fastidio di lui.

Di una monaca che diceua il Psalterio, ouero Rosario senza diuotione, ripresa.

**V**Na monaca molto diuota lūgo tēpo ordò il Rosario della gloriosa Verg. Maria cō gran attētionē. Laqual essendo poi p obediētia occupata in certo officio del monasterio: p intigatione del demonio dicea il Ros. cō la mēte distratta & col cuore uagabodo, & molto in fretta & festinantemēte. E dicēdo q̄sta il Rosario in chiesa gli apparue la Ver. Maria & gli disse, tu di il mio Ros. e nō fai quello che ti dica. Imperoche il tuo cuore nō è in te, come solea esser. Se tu nō puoi dire tutto, cioè 15. pater nostri. 150. Aue Marie di la terza parte. Et quādo lo vuoi dire recogliti in te stessa Et a q̄sto modo mi sarà grato il tuo orare del mio Rosa.

Di uno giouine che diceua il Rosario implicato in molti peccati corretto per Maria Verg.



**V**Na dōna da bene haueua un figliuolo chierico, alqual ella insegnò a dire ogni giorno il Rosario della sacratissima Vergine Maria laqual cosa deuotamente fece. Accade la morte della madre pia, & il predetto giouane essendo rimasto ricco & posto in libertà ingānato da cattiuī cōpagni, fu uitiato & intricato nelle lasciue carnali, nientedimeno mai nō lasciò il Psalterio della gloriosa Maria Verg. Et un giorno douēdo mangiare cō suoi cōpagni primz entrò nella camera sua, dināzi alla imagine di Maria Verg. p dire parte del Rosario suo. Et leuādosī detta l'oratione si scōtrò nella Gloriosa Verg. Maria, laquale gli offerse una scudella bruttissima, nellaquale era cibo delicitissimo, e che lui māgiaua uolētieri, & disse gli. Māgia q̄sto cibo: E lui disse. Madōnz uolentieri lo māgiarei, ma la scudella è tanto brutta che la mi toglie tutto lo appetito. Et Maria disse. Sappi figliuolo mio, che q̄lle cose, che tu mi offerisci del mio Rosario sono ottime, ma il tuo cuore è troppo fetido e puzzolente, colquale tu me lo offerisci. Ti prego adūq; che laisi il peccato, & il Rosa. che mi porgi sarà a me gratisimo. Sperendo la madre di gratia, il detto giouane emendò la uita sua & rimase nell'amore di Maria Verg. gloriosa.

Di uno frate conuerso di duro capo, ilquale fu liberato per uirtù del Rosario.

**E**Ra uno frate conuerso, di capo molto duro e ostinato, ilqual ogni giorno diceua il Psalterio della gloriosa Vergine Maria. Costui infermato una notte

sendo solo nella infirmità fu rapito & presenta- (230  
 to dinanzi al iudicio di Christo, essendo circòstanti la  
 gloriosa Verg. Maria & gli Angeli, & gli Apost. Doue  
 fu accusato per li demonij di molte cose, & massime  
 della negligétia circa le cose di còuento, che sono di  
 Giesu Christo della durezza & ostinatione còtra i suoi  
 prelati, liquali tēgono il luoco di Dio, della mormo-  
 ratione & frattione del silentio, e delli altri statuti &  
 ordinationi dell'ordine. Prodotto q̄ste accusationi di  
 uolòtà del giudice furono posti i beni & i mali nella  
 bilàcia. Et pesando piu i mali che i beni, la Ver. Maria  
 hanèdo misericordia del suo seruitore disse al suo figli  
 uolo Christo benedetto. Tu sei il mio figliuolo, & il  
 sangue che hai tu lo riceueste da me. Ti dimàdo adun  
 que una gratia, che me ne dia vna gocciola p̄ q̄sto mio  
 seruitore. Allaquale Christo disse madre mia a te non  
 posso negare niète. Et la gloriosa Verg. Maria tolta vna  
 gocciola del s̄gue di Christo la mise sopra i beni del  
 p̄detto còuerso. Et di subito q̄lla parte si inclinò fino  
 alla terra. Et il demonio disse. O madòna il nò è buon  
 còtraistar cò uoi. Niète dimeno accioche il peccato nò  
 rimanesse senza punitione: p̄messe il iutto iudice, che  
 q̄l còuerso fusse flagellato dalli demonij. E quãdo gli  
 parue disse nò piu, p̄che assai l'haueto flagellato. Tor-  
 nato il còuerso a sen si: chiamò l'Abbate & narrolli  
 ogni cosa che gli era interuenuto. Et passati tre dì rice-  
 uuti tutti i sacramèti ecclesiastici & purgato da pecca-  
 ti p̄ la detta flagellatioue, fu liberato dal purgatorio.

Miracoli stupendi fatti per virtù del Rosario.



Di Alessandria di Aragona vergine nobilissima, marauiglioso miracolo. 231

**F**V nel reame di Aragona vna nobile vergine, e bellissima dimandata Alessandria, laqual per la predicatione di san Dominico fu riceuuta & scritta nella fraternità del Rosario laqual qualche uolta o p negli gentia o per occupatione e spese uolte per ornarsi lasciaua di dire il Rosario. Et nella città doue habitaua Alessandria erano due giouani nobili, iquali erano suoi innamorati. Questi dopò assai dispetti fatti l'vno all'altro hauute finalmente si sfidarono a cōbattere, & correndo l'un contra l'altro cō le lance si scōtrarono tutti due, & si amazzarono. Ma i parēti de morti conoscēdo che costoro eran morti per Alessandria la ferirono aspramente. Et domandando lei confessione uno di quelli le tagliò il capo, & lo gittò in un pozzo dubitando che non fussero accusati: La beata Verg. uolendo aiutar questa pouerella disse a san Dominico come era passata la cosa. E lui dapoi molti giorni per uirtù di Dio, & obedientia della santissima madre Maria uenne al ditto pozzo: doue era stato gitato il capo di Alessandria: e chiamolla. Cosa marauigliosa. Il detto capo portato da gli Angeli a poco a poco uedendo molti che erano presenti ascese: & la piaga pareua così fresca, come se in quell'hora fosse stata fatta. E lei uedendo san Dominico li disse. Padre mi uoglio confessare. Et fatta subito ottimamente la sua confessione, e riceuuta la comunione, molte

gratie riferite a S. Domenico che l'hauea scritta nel  
 Rosario della gloriosa Verg. Maria. E dimandata da lui  
 di quelle cose che gli accaderon dapoi, che fu decapita-  
 ta: rispose tre mirabili cose: La prima che p i meriti de  
 fratelli e sorelle della fraternità del Rosario hauea ha-  
 uuta la gratia della uera cōtritione nella morte, senza  
 laqual farebbe stata dānata. La secōda che essendo  
 collata mirabilmete fu spauētata da i demonij per le  
 lor minaccie & aspetto, ma p la gloriosa Verg. Maria  
 difesa mirabilmente & fu cōseruata nella uita. Late-  
 za e che p la morte di quei duo giouani doueua sta-  
 re 200. anni in purgatorio, & per il suo uano ornato,  
 ilqual haueua data occasione a molti di rouina, do-  
 uea esser punita anni 500. Da lequai speraua esser li-  
 berata presto p meriti de fratelli & sorelle della fra-  
 ternità del Rosario e dapò duo giorni ne' quali fu cō-  
 seruata in uita p la consolatione de fratelli & sorelle  
 del Rosario, dopò passò di questa uita. Et il capo co-  
 giunto col corpo fu honoreuolmete sepellito. Dopo  
 15. giorni apparue a san Domi. l'anima sua, come una  
 stella matutina & li disse due cose. La prima che por-  
 taua ambascieria dell'anime che eran in purgatorio,  
 lequai pregauano che fossino poste nella compagnia  
 del Rosario della gloriosa Verg. Maria, & esser scritte  
 in quella, accioche potessino essere partecipi de meriti  
 come quei che uiuono, & prometteuano di pregare  
 per essi il nostro Sig. Giesù Christo, quando fossino  
 purgate e giunte in paradiso. La seconda che i fra-

Angeli si rallegrano di questa santa còpagnia & (232) còfraternità, e Dio si chiama padre di quelli, & la dolcissima madre di Dio Maria Vergine, si chiama madre. Et dette queste cose sparse & andò in Paradiso doue felicemente viuerà in eterno. Amen.

Di una donna Fiorentina mirabilmente conuertita e di molte sue reuelationi, e della uirtù del Rosario cosa admirabile.

**M**Adonna Benedetta cittadina Fiorentina molto ricca, essendo fanciulla da suoi parenti fu tanto amata che senza alcuna correzione fu lasciata in ogni sua liberrà. Costei era usitata andar a balli & conuitti & altre uanità, & finalmente si innamorò, & si dette a molte impudicitie, & fu fatto uno gran laccio del Diauolo, per la perditione di molte anime. Et predicando san Domenico in Firenze concorrendo alle sue prediche infinite persone maschi e femine, tra gli altri questa Benedetta si trouò. Il Sign. Dio che daua a san Domenico uoce di uirtù; fece penetrare le parole del suo seruo nella mente di costei posseduta dal demonio infernale. Finita la predica uenue a san Domenico, e uolse confessarsi, e dimandò che li mostrasse la uia della salute. San Domenico uedendo costei contrita, se ne rallegrò assai uedendo esser tolta di mano del demonio questa tal persona, per laquale erano ruinate molte anime, lequali per la sua libidine si perdeuano. Et inducendola al bene



gli dette il crocifisso p' sposo e la gloriosa Verg. Maria per madre & consolatrice. Et disse gli. Voi tu figliuola mia ch'io prieghi Dio che ti pōga tal stato che tu habbi causa di scācellare i tuoi peccati passati & essere preseruata da q̄lli che potresti fare? Et essendo lei cōtēta e q̄sto dimandando a san Domenico pregò q̄llo che i demonij intrassero nel suo corpo: e che tātō la uessassino quanto fusse expediente alla salute sua. Subrītamēte il demonio prese potestà sopra di lei & fu da lui uessata tutto un'anno laudādo Dio le persone buone & essendo cōfusi i suoi amorosi. Passato l'anno un'altra uolta san Domi. uenendo a Fiorenza la uisitò & alla flebil sua dimanda mettendoli le sue sante mani sopra il capo la liberò dal Demonio interamēte: essortādola che si guardasse da riscarsare ne' peccati. Ma lei liberata un'altra uolta frequentata da suoi amatori: peggio che prima si immerle in diuersi peccati carnali. Sono nunciate q̄ste cose a san Domi. ilqual uolēdo liberare la pecorella perduta, cō gran zelo di Dio uēne a lei: & spauetò i suoi amorosi: & ordinò che presto: andasse alla Chiesa. Laquale obediante al comandamento del santo Padre: si cōfessò cō molte lagrime, & hebbe la penitētia di dire ogni giorno tre uolte il Rosario, accioche q̄sti santi nomi, Iesu e Maria spesse uolte da lei nominati purgassino le labra sue maculate & imbrattate, & la purità di Maria, & l'acerbità della morte di Christo, ricordata in q̄ste orationi occupassino salubremēte il cuor suo, & in cōseruatione dell'anima sua

uolte che p un'altro anno fusse data in potestà (233) del Demônio. Et dicendo le Aue Marie p diuina uirtù nō sentiuā tāta molestia. Et accioche fusse preseruata dal male fu rapita al iudicio p i meriti di S. Domi. dinanzi a Christo & la sua madre Ver. Maria, & le fu mostrato uno libro grāde, e fu cōstretta a leggere in q̄llo tutti i mali che haueua fatto contra Dio e la celestiale corte. Et facendo la resistentia cō lagrime di non leggere: finalmente cōstretta lesse quante anime per sua causa erano dannate ne l'inferno per la sua libidine, quāte dōne haueua scandalizate & altre sue enormità. Et letto che hebbe q̄ste cose: esclamd' & disse. Guai a me che mai sono nata: Guai a miei parēti che non mi hāno corretta & castigata, e nō mi hanno insegnato il ben uiuere. Guai a q̄lli che mi hanno ingannata. Dio uolestē che ogniuno leggesse in q̄sto libro perche mai nō peccarebbero. Et in q̄lla uisione uide S. Dom. il quale cōsigliò che si inginocchiasse a piedi della Vergine Maria, e che la pregasse che le fussino perdonati i suoi peccati. Et lei facendo q̄lto disse: O dolcissima Regina di misericordia: habbi misericordia di me misera peccatrice. Et pregando per lei la Vergine Maria il suo figliuolo placato li dette spatio di uera penitentiā, per amore della sua madre santissima. Vna altra uolta celebrando Santo Dominico pensando come se potesse scancellare quel libro predetto fu rapita quella in spirito, & uide la Vergine Maria essergli

Gg

presente, il quale gli porgeua cinque fiori belli con  
 quali potesse scapcellare q̄lli peccati del libro p̄detto  
 Nel primo fiore era scritto di lettere d'oro. Habbi in  
 memoria la grauità del peccato, & in q̄sto intendi d̄  
 p̄sala misericordia di Dio gr̄de verso di te figliuolo.  
 Impero chet̄ta è la grauità del minimo peccato mor-  
 tale, che se io e tutti i santi che siamo in Paradiso una  
 volta peccassimo mortalmente, q̄l mom̄to eternalmente  
 te e senza speranza di uenia & misericordia cōseguire  
 saremmo dannati. Di q̄sto ne habbiamo lo effetto  
 pio di Lucifero & suoi seguaci innumerabil angeli.  
 Maria figliuola mia attēdi quāto tu debbi a ringratia-  
 re Iddio che nō ti ha dannata: benchè habbi fatti mo-  
 ti peccati mortali & graui, & sei uile creatura in cōp-  
 ratione de gli Angeli, di tutti noi che siamo in cielo.  
 Sieno adunque i tuoi gran peccati occasione di laudare  
 & amare Iddio, & gr̄dissima fortezza cōtra il ricadere  
 scarse. Allhora q̄sta ringratiando Iddio cō le mani giunte,  
 piangeua & dimandaua uenia è perdonāza di suoi  
 peccati. Dopò la madre di gratia Maria le portò il se-  
 cōdo fiore il quale conteneua queste parole, ricorda  
 della innocētissima morte di Christo, & le penitenti-  
 di santi molto ben risguarda. Et aggiunse, figliuola  
 tanto Iddio padre ha hauuto in odio il peccato, che  
 piu presto ha uoluto dare il suo diletto figlio uel  
 alla morte amarissima che lasciar il solo peccato  
 Adam impunito, anzi da l'istante della sua santissima  
 cōcettione nel mio uētre fina alla morte fu angustia

to di tante angustie di morte quãti peccati tu hai (234 fatto cò liquali hai offeso Iddio. Guarda oltra q̃sto tut ti i Santi dal principio del mōdo fina a q̃sta hora quãti mali hanno patito, e quante cose aspre hanno fatte sopra il suo corpo; per hauer la remissione di tutti i peccati. Et hai fatto infiniti peccati grauissimi, e quasi niente ti sei afflitta per hauer la perdonanza de tuoi peccati. Queste parole entrorno nel cuore di Benedetta come lancie che li passarono il cuore. Il terzo fiore haueua scritte q̃ste parole. Ricordati della punitione del primo huomo e di tutti i iusti che peccano. Et offerendole q̃sto fiore la gloriosa Verg. le disse. Per q̃sto bēche il peccato pari piccolo fu scacciato il primo padre Adam de l'amenissimo luogo del Paradiso, lui cò tutti i suoi discendenti fu cōdannato alla morte, & fu subietto a molte calamità del corpo, cioè freddo, fame & altre incōmodità & fastidij, nō hai tu udito il ricco Epulone essere stato deputato a l'inferno in grãdissimi tormēti cruciato? Nō hai udito nel uniuersal diluuiò tutta la humana generatione per il peccato della lussuria essere stata morta, eccetto pochissime persone? Et Sodoma & le altre cittadi essere state abbrusciate dal fuoco? Poi nel deserto quanti migliaia de figliuoli di Israel furono morti, morirono p̃ i loro peccati, & mormoratione contra Dio & cōtra Moise & contra Aaron. Vdite q̃ste cose Benedetta piena di lagrime nō poteua parlare ne rispondere. Similmēte le offerì il quarto fiore che conteneua q̃ste cose infra-

scritte cioè. Ricordati come sei chiamata alla fede di  
 Christo, & tãti reami de pagani & tãte mighaia di Giu  
 dei nõ sono eletti da Christo? Et aggiunse la glorioso  
 Vergine Maria. Quanti Re, Signori, Duchi & gentili  
 huomini belli ingegno si, ornati del dono della fortun  
 na e della natura e maschi e femine, & ancora in nume  
 rabili popoli vulgari sono lasciati in errore, liquali  
 qualche uolta fanno elemosina & digiuno, nientedi  
 meno sono dannati. perpetualmente, e figliuoli della  
 ira d'iddio? Et tu mirabile peccatrice persona brutta,  
 sei stata chiamata da Dio alla uera fede: sei stata resti  
 tuita alla gratia sua dopò che sei riscatata, che escusa  
 tione potrai tu porgere. dinãzi Dio, ouero che ringra  
 tiameto potrai fare? Pensa & ripesa che q̃sto beneficio  
 e il maggiore, che se Dio ogni giorno ti desse molti  
 mōti di oro. Vdendo q̃sto Benedetta, p̃ confusione ri  
 male quasi che morta. Et dopò la Vergine sacra Maria  
 gli porse il quinto fiore, elquale erano scritte queste  
 parole, ricordati le pene temporali lequali sono de  
 putate a quelli che peccano. Lequali la Vergine sacra  
 Maria così dichiarò. Cain patì cose acerbe. per la mor  
 te del suo fratello. Absalon per hauere perseguitato  
 suo padre, Saul per la inobedientia & incanti. Et piu  
 molti altri per i peccati piccoli in numero & in quali  
 tà sono stati puniti grauemete, chi di ferro, chi di fue  
 co, chi di laccio come leggiamo, Ma tu quanto male  
 hai fatto, e mai patisti niente di pena temporamente.  
 Et accioche tu sappi le cose occulte. Hoggi subito ma

rira un caualiere p il peccato fatto cò la sua me- (235  
 retrice. Et piu moriràno quattro persone in q̄sta città  
 cioè uno cittadino che nò ha castigato i suoi figliuo-  
 li: Vno sacerdote curato ilquale ha poco cercato di  
 correggere il popolo, ilquale gli è còmeſſo: e maſſime  
 in udire confessione & amaestrare i suoi sudditi: Vn  
 religioso ilquale nò ha fermo proponimèto di serua-  
 re la regola sua, e del suo ordine: allaqual cosa ogni re-  
 ligioſo è obligato sotto pena di peccato mortale:  
 Quarto uno religioso che dice il suo officio troppo  
 vagabòdamente. Et quelli quattro hoggi faràno dan-  
 nati di q̄sta città: Et piu oltre queſto hoggi due delle  
 tue còpagne faranno scannate da ribaldi in luffaria, e  
 faranno dānate perpetualmète. Hoggi ancora un fan-  
 ciullino di anni otto sarà dannato perche ha com-  
 meſſo peccato con la forella. Benche nò habbia poſ-  
 futo còpire l'opera l'ha incominciata. Pensa adunque  
 che molti sono dannati: che hanno peccato mancho  
 che tu. Che ragione renderai a Dio che tante volte ti  
 ha perdonato? finita la meſſa S. Dominico andò a lei  
 & la sanò pieniffimamente. Coſtei dopò dicendo de-  
 uotiffimamente il Roſario, perſeuerò in ſanta uita  
 & fu eſempio di ſantità: & di religione a tutta la cit-  
 tà. Et facendo profitto in ſanta uita hebbbe molte re-  
 uelationi. Tra le altre uide una volta S. Dominico  
 che andaua a celebrare, & haueua le ſtigmati di  
 Chriſto nel ſuo corpo, & la corona di spine nel ca-  
 po ſuo, & la glorioſa Vergine era iui preſente con

moltitudine di Angeli. Et fatta la cōsecratione, appar-  
 ue Christo Iesu sopra lo altare uisibilmete disteso cō-  
 fesso in croce cō tutte le insegne della sua passione, stil-  
 laua sopra a lui il suo pretiosissimo sangue, & faceua-  
 lo perfettamete in figura simile a se. Dopò uide alla  
 destra sua un libro grāde e bianco ilquale nō era an-  
 che scritto. Et Christo le disse. Benedetta tu hai modo  
 q̄sto libro mediante q̄sti cinque fiori che ti mostrò  
 ma madre cō la abundantia delle tue lagrime. Al pre-  
 sente e de quì innanzi scriui in q̄sto libro lettere bian-  
 che della tua monda uita, & uoluptuaria, lettere rosse de  
 ogni patiētia nelle aduersità così nel corpo tuo come  
 nella fama & nella facultà, ricordādoti allhora della  
 mia passione acerba cōsumata, scriui piu oltre lettere  
 d'oro della feruida carità doppia cioè di Dio e del pf-  
 simo, ricordādoti del beneficio della tua uocatione  
 & cōseruatione dallo inferno, & più uide che la glo-  
 riosa Verg. riceueua da S. Dominico parte de l'Hostia  
 & del sangue di Christo, & cō lui familiarissimamete  
 si cōmunicò, & finita la messa l'aiutò a spogliarsi le sa-  
 cre uelte, e poi segnandolo cō la faccia iocondissima  
 disparue, e più, un'altra uolta la Vergine apparèdo a  
 Benedetta le disse che quando dicendo il Rosario suo  
 pensaua della incarnatione & natiuità di Christo suo  
 figliuolo, scriueua in quel libro lettere biāche, quādo  
 pensaua della passione del figliuolo, scriueua lettere  
 rosse, quādo nel predetto Ro. rimemoraua la glo-  
 ria del tuo figliuolo & de li altri Santi scriueua di let-

tre d'oro. Questi miracoli sopra scritti sono trat (236.  
 ti del libro leggendario di uno santo padre Fra Thoma-  
 so dal mote Hispano che fu compagno de san Domini-  
 co. Et nouamente p reuelatione sono stati manifestati  
 da Iesu Christo e dalla sua santissima madre Maria cò  
 grãdissimi segni & miracoli, p si fatto modo che uisi-  
 bilmẽte apparue al reuerẽdo & santo padre Alan o da  
 Rupe maestro in sacra Theologia e dell'ordine de fra-  
 ti Predicatori di Bretagna, del quale sopra affas è stato  
 scritto, il quale la sacra Vergine sposò per suo diuoto  
 sposo e il bacio suo uergineo gli cõcesse, & adornò di  
 molte gratie. Il quale scrisse di queste cose, come dice  
 un' altro. Et di tutte queste cose io fo fede sotto il giu-  
 ramento della santa Trinità, & rendo testimonio iot-  
 to il pericolo della eterna maledittione, laquale deb-  
 be essere data a me se io manco alla intera uerità.

Di tre sorelle lequali dicendo il Rosario di Maria  
 Vergine fecero uoto a lei nel suo fine  
 e furon gloricate.

**F**uono tre sorelle carnali, lequali deliberarono di  
 habitare insieme & seruire a Dio in castità & di-  
 spreggio del mōdo. Et appressandosi una uolta la festa  
 della Natiuità di Iesu Christo il loro cōtessore huomo  
 deuoto le esortò che apparecchiasino diuotamen-  
 te purgando la casa della sua confrentia, & quella  
 ogni di facessero odorifera cò cinquanta rose di salu-  
 tationi angeliche, cioè Aue Marie dicẽdo prometten-



dogli che se questo facessino harebbero speciale uisitatione nella natiuità del piccolino. Re che doueua spiritualmente nascere. Lequali sorelle fecero come furono effortate. Et nella festa di san Stefano il prefato cōfessore le admonì che per la festa della purificatione di essa Verg. Maria gli apparecchiasse un mantello & una uesta, & gli altri uestimenti pretiosi per il capo, e per il corpo, e p i piedi. E q̄sto facessino cō tre Rosarij ogni giorno, cioè quindeci Pater nostri, & cento e cinquanta Aue Marie, allegandoli q̄llo che canta la Chiesa di lei, io ho ueduta una dōna speciosa come una colōba, laquale ascēdeua sopra i riuu delle acque, l'odore dellaquale era inestimabile nelle sue ueste. Et dichiarò l'odore delle ueste essere il seruore nelle orationi noitre, lequali offeriamo a suo honore. Et accio che piu le accendesse a l'amore della Ver. gloriosa, & alla frequētatione delle angeliche salutationi, gli promesse due grandi utilità, prima perche acquitarebbono il fauore della santissima Trinità, & di essa Ver. Maria & di tutta la corte celestiale dimostrandolo q̄sto essemplarmente & dicendo. O figliuole se alcuna persona fosse andata incontra a uostra madre, quando il quadragesimo giorno dopò il parto andaua alla chiesla, & gli hauesse dato uestimenti nuoui graui & pretiosi harebbe costui acquistata la gratia de parenti, e de figliuoli e de propinqui, Si certamente. E se questi uestimēti caduchi & trāsitorij fanno q̄sto, molto è più farāno i uestimēti spirituali fatti p esercizio di quelle

Santo orationi che farano grate ad essa Vergine (237  
 & a Dio padre onnipotente delquale lei è figliuola al  
 figliuolo delquale lei è sposa e madre, & a lo Spirito  
 santo delquale lei è habitatione, & a tutta la corte ce-  
 lestiale dellaqual lei è Regina. La seconda cosa che se  
 noi la uestimo di si grate ueste, lei ci uestirà di uirtù  
 nel tempo di questa uita, & di gratia nella eternità. Que-  
 ste deuote sorelle fecero quello che gli era stato co-  
 mandato & aspettauano la promissione. Imperoche  
 la sorella maggiore ogni di pensando chi era quella che  
 douea essere uestita, ogni giorno deuotissimamente  
 diceua i suoi tre Rosarij, la seconda piu affai attenta-  
 mente faceua questo medesimo, la minore piu tiepida-  
 mente oraua, & non così spesso. Dormendo adunque queste  
 tre sorelle la notte della purificatione della gloriosa  
 Verg. Maria essa Regina de' cieli entrò nel loco doue  
 dormiano con due sante: cioè Catherina, & Agnesa con  
 ueste pretiosissime. Ma le ueste della Ver. Maria erano  
 tutte scritte di lettere d'oro con mirabile & irrepren-  
 sibile artificio. Aue Maria gratia plena. Et andò essa  
 Vergine Maria al letto della sorella maggiore & disse  
 gli Dio ti salui figliuola mia Dio ti salui. Adesso ti sa-  
 luto spesso & risaluto: perche spessissime uolte mi hai  
 salutata, e ti ringratio delle bellissime ueste che mi hai  
 apparecchiate. Rispose quella. O madonna dignissi-  
 ma di ogni laude, e da me e da tutto il modo degna di  
 esser salutata, a me basta la gratia tua e tutto quello che  
 io ho potuto e potrò. Et dette queste parole la Verg

Maria dette la sua beneditione a questa giouanetta e par-  
 tissi, & le sue donzelle che erano con lei andarono al  
 letto e similmente la salutarono dicendo. Dio ti faia  
 sorella nostra perche tu ci hai uestito ancora noi que-  
 do tu uestissi la nostra Regina de' cieli & madona. Et  
 detto questo seguirono la Vergine Maria & sparino  
 tutte. Dopò una hora apparue alla seconda sorella la  
 Verg. Maria uestita di una ueste uerde senza dozzelle,  
 laquale ueste era ben ornata, ma senza oro & splendo-  
 re, a laqual andando la salutò & dissegli: Figliuola io  
 ti ringratio del tuo seruitio che mi hai fatto. Ma lei di  
 mala uoglia le disse. O madonna nõ sei tu apparsa po-  
 co innanzi alla mia sorella con le donzelle uestita di  
 nobilissimi uestimenti? Allaquale rispose. Sappi figli-  
 uola che la tua sorella maggiore mi hz uestita con le  
 sua deuotione di più pretiose ueste che non hai fatto  
 tu. Allaquale la giouinetta rispose. Madona perdonami  
 se nõ ti ho così ben seruita. Ma priego aspetta questo  
 altro anno che io te ne apparecchierò vna piu pretio-  
 sa. Rispose Maria. Sia fatto come tu hai detto. Et spar-  
 te. Dopò un'altra hora apparue a la sorella minore  
 in una uestimenta come di sacco, ma niente dimeno  
 risplendente di dentro & dissegli. Figliuola mia io ti  
 ringratio che mi hai uestita nella mia purificatione.  
 Et quella cò gran uergogna le disse. Io ho ueduto ma-  
 donna le belle ueste che ti han fatte le mie forelle, &  
 io le ho fatte molto uili. Ma perdonami e dà mi spazio  
 di uita, perche un'altro anno ti farò le ueste similia



quelle che ti ha fatto la mia forella maggiore . Et (238  
 la Verg. gloriosa Maria le disse . Sia fatto come tu hai  
 detto. Et sparue la uisione. Questa giouane cō grā tri-  
 stitia narra questo al cōfessore . Ilquale lei & le altre  
 essertò ad apparecchiare l'anno seguēte ueste piū pre-  
 ziose come erano state ammaestrate. Ne l'anno seguē-  
 te nella notte della purificatione apparue la gloriosa  
 madre Maria Vergine con le predette dōzelle alle pre-  
 dette sorelle con le ueste che erano apparte a' la forel-  
 la maggiore, & pōte a ciascuna di loro una corona in  
 capo dicendo , hormai siate secure del reame del mio  
 figliuolo nel quale domani tutte tre intrarete. Et loro  
 riposero. O madonna il nostro cuore è apparecchia-  
 to. Et disparue la uisione. Et fu rallegrato lo spirito  
 loro di grandissima cōsolatione, si fattamente che il  
 corpo si mutò in infirmità. Et la seguēte mattina an-  
 dorno al cōfessore & gli narrarono ogni cosa, referē-  
 dogli gratie del buono ammaestramēto che le hauea  
 dato . Et lui le pregò che facessino memoria di lui  
 appresso il loro spolo . Dopò cōpieta uenne un'altra  
 uolta con le dette donzelle & con moltitudine di An-  
 geli, & uestì quelle di una uetta bianchissima, & li An-  
 geli cantauano alla espiratione di ciascuna. Vieni spo-  
 sa di Christo riceui la corona che il Signore ti ha ap-  
 parecchiato in eterno. Et così per la gloriosa Ver. Ma-  
 ria furono condotte al Reame de cieli. Et il suo con-  
 fessore narrando questo col buon essempio loro, mol-  
 te persone si cōuertirono alle buone & sante opere .

Miracoli stupendi fatti per virtù del Rosario.



Di una diuotissima donna mirabilmente aiu- (239)  
tata per uirtù del Rosario.

**N**ELLE parti della Spagna, come narra frate Giouã-  
ni del Mòte, nel suo memoriale, al tẽpo di S. Do-  
minico, fu una nobil donna di chiarissimo parentado  
dimadada Lucia, laquale della sua pueritia p induttio-  
ne & dottrina di S. Dom fu molto diuota del Rosario  
della Ver. Maria madre di Dio. Costei maritata ad uno  
nobil caualiere concepè & ingravidò di un figliuolo.  
A quel tẽpo gli infedeli che habitauano nel regno di  
Granata, facèdo scorrerie p la Spagna, preseno Lucia  
il suo marito cò molti altri, & oeciso il suo marito fu  
menata prigiona & schiaua alle terre de gl'infedeli,  
& fu fatta schiaua di uno crudelissimo tiranno, & era  
schiaua delle schiaue, & deputata ad ogni uile seruitio  
& officio. Et bẽche fusse grossa & grauida non gli ha-  
uea una minima cõpansione: ma cò ingiurie & basto-  
nate cõtinue la molestauano. Cosa stupenda. Venne il  
giorno del parto di Lucia, che fu la meza notte di Na-  
tale del Sig. nõ lo sapèdo, ne essendo presente alcuno  
in mezo della stalla, & de buoui & porci lasciata co-  
me una bestia irrationale, piena di dolori si staua. Et  
pche mai non hauea nella sua tribulatione lasciato il  
Rosario della Verg. Maria fecela madre di gratia una  
cosa noua cò q̃sta pouerella. Essendo q̃sta fanciulla di  
quattordici o di quindeti anni, e per i dolori del par-  
to molto angustata, si per la uergogna come etiãdio  
peri grandi & inesperti dolori, nõ trouaua rimedio.

Mancando adunque gli humani remedij , come potè  
 tolle la cordula de Pater nostri: cominciò a dire il Ro  
 sario. Che diremo noi più oltre? La Regina de cieli: la  
 quale non sa chiuder le uiscere della misericordia sua  
 alle persone deuote: & a quelle che le seruono: cō molti  
 Angeli che gli seruiuano si appresentò a Lucia & fece  
 l'officio della obstetrica: & leuò il figliuolino nato, &  
 gli tagliò il bellico, & tutti gli officij soliti a esser fat  
 ti p le obstetrica gli fece. Et pche nō era chi battizasse  
 il figliuolo di Lucia , subito apparue un sacerdote di  
 una faccia mirabile & di indicabile clarità, & haueua  
 la coroua di spine in capo , & le cicatrici & stigmati  
 nelle mani nō sanguinose, ma clarissime, & risplēden  
 ti con il diacono & subdiacono & la sacra cresma: il  
 quale uenne & battezzò il fanciullo & lo chiamò Ma  
 riano, & la gloriosa Verg. lo tēne al battefimo, e così  
 dal nome della santissima comare Maria fu chiamato  
 Mariano. Si marauigliaua Lucia di tātō splēdore, & p  
 marauiglia si dimenticò di ogni dolore . Battezzato il  
 fanciullo la Verg. Maria lo dette alla sua madre Lucia  
 dicēdole. Ecco figliuola mia il tuo figliuolo. Cōfortati  
 & p seuera: pche ti promette prospero adiutorio dal  
 cielo, & a q̄sto modo sparue la uisione. Et Lucia uedē  
 do il suo figliuolo si rallegraua & della uisione si stupi  
 ua. Tutto il dolore partì, & si sentia più forte e piu ga  
 gliarda che mai . Et ripose il suo figliuolo sopra della  
 paglia come hauea fatto Maria Ver. gloriosa il suo fi  
 gliuolo Iesu benedetto in mezo il buc & l'asinello: Et



stette così Lucia fino alla purificazione della Ver. (240  
Maria, sempre laudando quella nel santo Rosario. Il giorno  
della purificazione uno certo giovane così faccia ri-  
splendente venne a lei & dissegli. Lucia perchè tu non sei  
purgata secondo il costume de christiani, parecchiati  
che al modo di fedeli tu ti purghi. Lucia rispose. Mes-  
sere qui non è sacerdote ne Chiesa nel popolo fedele:  
Cosa mirabile. Et lui rispose. Anzi ti menerò adesso  
ad una chiesa molto bella doue tu uedrai cose mirabi-  
li, & udirai cose stupede. E a questo modo Lucia portan-  
do il suo figliuolo nelle braccia: seguitaua quello che la  
conduceua. Et entrò in una Chiesa mirabilissima & es-  
sendo appropinquata alla Chiesa le occorse S. Maria  
Maddalena, & santa Anna iquali pigliando Lucia per le  
braccia la condussero al Choro. Allaquale subito ap-  
parue Maria Ver. santissima & dissegli. Lucia figliuola  
tu sei la ben uenuta: spesse uolte mi hai presentato il  
mio figliuolo per il Rosario tuo. & io al presente voglio  
presentare te & il tuo figliuolo per tua purificazione al  
mio dolcissimo figliuolo. Et prese la per mano & con-  
dusse quella entro a l'altare grande: doue era apparecchia-  
ta la sedia imperiale & lui appresso la fece sedere. Di-  
poi venne quel sacerdote che haueua battezzato il suo  
figliuolo innanzi, e cominciata la messa, & cantaua fina  
l'offertorio con grandissima melodia la messa, venne il  
tempo di offerire la candelà al sacerdote. Et uolendo of-  
ferire Maria Vergi. uolle che Lucia fusse la prima ad  
offerire & baciare la mano al sacerdote. Et per questo





si leuò una pietosa lite tra Maria & Lucia. E vincendo  
 Maria laquale così uolse: Lucia fu la prima che offerì  
 il suo cerio a Christo & baccioli la mano, ilqual cerio  
 era grandissimo & ordinato in tre ordini cō cinquan  
 ta lucerne p ordine. Et essendo grādissimo nō pesaua  
 pin che gli altri cōsueti. Et offerto il suo cerio Lucia  
 di comādamento della Verg. laquale le disse che essen  
 do il dì della purificatione di essa Lucia bisognaua  
 che fusse la prima: perche la sacra Vergine diceua ef  
 fere purificata già molti anni. In fine della messa tutti  
 si cōmunicarono: & Lucia fu la prima & la Vergine sa  
 cra la seconda. Nellaquale cōmunionem Christo reuolò  
 molti secreti ad essa Lucia: figliuola. Dapoi la gloriosa  
 Vergine disse a Lucia: figliuola mia pseuera come hai  
 cominciato, & io ti menerò nella terra tua. Et circa  
 l' hora decima si trouò nella chiesa di S. Iacopo di cō  
 postella, cioè in Gallitia, perche lei era natua di q̄lla  
 città, béche fusse stata maritata appresso a Granata la  
 quale è molto distate da Cōpostella. Perseuerò Lucia  
 rinchiusa cō Mariano suo figliuolo insieme uiuèdo in  
 sātā uita. Et dopò morta la madre laquale fu assunta  
 in cielo dalla Madre; Mariano suo figliuolo si rinchiu  
 se & fece uita eremitica: sēpre diuoto del Rosar. perse  
 uerado. Dopò chiamato dalla Verg. si riposò in pace.

Di uno barone parente di S. Dominico per lui  
 conuertito per uirtù del Rosario.

**N** Arrano i uenerandi padri frate Giouanni dal  
 Monte & fra Thomaso dal Tempio, che nel



tempo di S. Dominico era un gran barone della (241) parétella di S. Dominico chiamato p nome M. Pietro, nominatissimo peccatore, & pieno di tutti i uitij & male opere. Costui udì che S. Dominico con gran feruore predicaua il Rosario della gloriosa Verg. e faceva molti miracoli, benche fosse come disperato niente dimeno uéne con una grã moltitudine di gentil'huomini alla predicà dell'huomo santo, Et predicàdo san Dominico, entrò in chiesa. E san Dominico stàdo nel pergamo uidde una infinita moltitudine de demonij che era attorno al dritto M. Pietro, iquali lo teneuano incatenato di catene di ferro molto stretto. Per laqual cosa san Dom. terribilméte cominciò a gridare & dire. Vditemi popoli & intendete. Se qualunque di uoi portasse la imagine di un Turco, o Moro, o Saracino del Soldano, ouero di ciascun tiranno, ouero il segno de leprosi, o de porci, non sarebbe questa gran confusione? Ma sono alcuni di uoi che porta, o la imagine del diauolo, e tâte imagini quanti peccati hãno fatti. Ode Pietro queste parole, e ripieno di paura ritornò i casa tribulato & turbato di gran spauento. Seguita l'altra festa e Pietro ritorna alla Chiesa, e non sapèdo ritroua san Dom. che predicaua, ilqual nelle sue mani teneua il Rosario della gloriosa Vergine Maria. Haendolo ueduto san Dominico cò grandissima uoce cominciò a gridare. O Signor Giesu Christo ti prego che tu mostri qual sia questo che hora entra in chiesa.

H h



sapeua san Dominico che questo huomo era grandissimo ribaldo, e che nõ si poteua conuertire se lui non hauea qualche gran cõfusione. Et ecco che subito Iddio aperse gli occhi di tutto il popo!, e tutti uidero M. Pietro essere legato & incatenato da molti demonij. Si leuò nel popolo grã turbatione & nõ poco grido di coloro che tal cosa uedeuano. Fuggiamo lo inferno: fuggiamo la morte: Vedendo questo M. Pietro si marauigliaua di q̃llo fusse interuenuto. La sua moglie laquale era iui, & i suoi famegli e seruitori uedendo questo esser accõpagnato da tanti demonij diceuano. Scãpiamo lo inferno, & fuggiamolo. Vedendo, & udendo q̃sto M. Pietro disse ad uno de suoi seruitori. Che cosa è questa che tutto il popolo si confonde? E lui rispose. Fuggi uia il demonio. Tu sei il diauolo, & nõ huomo, pche sei legato da squadre di demonij & incatenato: Durò questa turbatione nel popolo per spatio di hore tre. Conoscẽdo S. Dominico esser l' hora della diuina clementia, li mandò un Rosario p un suo cõpagno dimandato fra Bernardo: & da parte di san Dominico gli disse. O Pietro sopra tutti i peccatori peruersissimo conosci il tuo peccato: & uedi il scandalo che dai al popolo. Hora è tẽpo per penitẽtia, & conosci il tempo della tua uisitatione, e prega la Verg. Maria nel suo Rosario, accioche non ti interuenga quello che interuẽne a Dathan & Abiron iquali furono ingiottiti dalla terra. E M. Pietro disse a q̃llo che gli presentò il Psalterio. Prega san Domi. che non

st di orare per me. E detto questo andò a l'al- (242  
 rez della gloriosa Verg. Maria & deuotamente disse  
 Psalterio della gloriosa Verg. Maria: stâdo inginoc-  
 niato & humilmète inclinato. Et finito il Psalterio si  
 elò la faccia: perche era spauêto horribile a vederlo:  
 andò a san Domi. al quale còfessò i suoi peccati, &  
 assoluto da lui & imposta la penitètia che dieesse  
 Psalterio della Verg. Maria. Et accioche più facilmè-  
 conseguitasse la remissione de suoi peccati, uolse  
 se si facesse scriuere nella còpagnia del Rosario oue  
 Psalterio. Et fatto q̄sto tutto rallegtrato, & ripieno  
 i gaudio fu restituito alla prima forma & qualità, &  
 demonij furono fugati & scacciati da lui. Et così co-  
 me prima era circòdato da demonij, così dopò fu cir-  
 ondato & accòpagnato da gli Angeli. Ritorna la dō-  
 a ritornano i familiari, e lui narraua la mirabil gra-  
 tia che li hauea fatto Iddio; cioè che a ogni peccato  
 che confessaua si sentiuua sensibilmente esserli sciolta  
 leuata una catena. Et fu fatta quella casa piena di  
 ogni santità come prima era piena d'ogni scelerità,  
 questo baron M. Pietro dopò si portò prosperamen-  
 te in ogni sua facenda, e fu diuoto della Verg. Maria  
 seruendo a lei nel suo Rosario, & al tempo della mor-  
 te gli fu reuelato il suo trâsito, & la gloriosa Vergine  
 Maria gli parue & lo condusse alla eterna patria.

Come il Rosario, è molto proficuo alla peni-  
 tentia di quelli che si confessano.

**P**redicando san Dominico p la Italia hebbe reu-  
 latione dalla gloriosa Vergine che a quelli che si  
 tessauano a lui imponesse p penitentia a dire il Ro-  
 rio ouer Psalterio, nò gli obligando a peccato mor-  
 le se lo lasciassero, ma ad augmento di gratia di me-  
 ti, se quello diceessero. Et perche Iddio non esaudì  
 i peccatori gli ordinò che gli riceuesse nella còpaga  
 del Rosario, accioche p i meriti de fratelli, & forse  
 fossero aiutati e sanati con le medicine de gli altri,  
 fossero difesi dalle arme de gli altri, accioche della co-  
 te sublime del magno Imperatore Giesu Christo non  
 siano scacciati & esclusi. Narra frate Giouan. del Mo-  
 te che predicando san Dominico in Italia: una nob-  
 matrona Romana, si còfessò da lui. Et udita che l'he-  
 be le impose per penitentia, che per 7. giorni dice-  
 tutto il Psalterio della Verg. Maria, e questo p neces-  
 sità. Dopò le impose, che p diuotion dice-esse ogni gio-  
 no il detto Psalterio. Et lei molto di questo conturb-  
 ta gli disse. Padre io ho a dir molte altre orationi, di  
 giuno spesso uolte, & porto la camicia di lana sopra  
 la carne, e sotto quella il cilicio, e còtinuamente senza  
 riposo mi affatico: uisitádo le chiese della città di Ro-  
 ma. E spero senza tanta penitètia per i meriti de' san-  
 essere saluata & liberata. Laqual cosa udendo san Do-  
 minico le disse. O figliuola, se tu sapeffi quanto ti  
 miglior un giorno nelle orationi del Psalterio so-  
 pra millé delli altri non diresti cosi. Et perche non  
 piace questa salutare penitentia, laquale tu puoi di-

re caminãdo, sedêdo, lauorãdo in ciascun luogo: e da ogni tẽpo: tutta infieme ouero partita in tre parti come ti piaceffe senza obligatione di peccato mortale? Alqualc lei rispose. Padre io son in molte cõfraternità, & non so se io satisfaccio, & nõ ardisco intrare in altre cõpagnie o schuole. San Dom. allhora alzando gli occhi & uoltato alla imagine della Vergine Maria disse. O Maria madre di Dio, & aduocata de peccatori, ecco ch'io non posso fare qllo che mi hai imposto. E poi disse alla donna. Vattene figliuola che al tra penitentia da me non riceuerai. E qlla, di mala uoglia & non assoluta molto sconsolata si parti, perche tal cosa gli era interuenuta sotto così fatto e così famoso huomo: E però cõfigliata dal Spirito santo tutti i monasterij di Roma circũ, & a qlli facêdo larghe elemosine che pregassero Iddio p una sua certa causa. Et facêdo così p 12. o 15. di e nõ trouando riposo, ritornò doue san Dom. predicaua. Mai fu donna tanto angustiaata quãto costei. Imperoche in sogno uedeua, & le pareua uedere l'inferno aperto sotto lei p riceuerla, e p paura tãto era spauetata, che hauea perduto il colore, & hauea perdute le forze. E poi che hebbe udito san Dom. predicare del Rosario rimase poi alla sua messa, per vdir la cosa marauigliosa: Celebrando san Dominico fu rapita al giudicio di Dio horribilissimo, & a quel fu condotta per esser iudicata. Et molto ripresa della inobedientia che hauea fatto a

In Dominico suo seruo , fu iudicata che per alquanti  
 mesi fusse data nella potestà del nimico , & per quel  
 tempo fusse dal demonio tormentata. Et subito si sen-  
 ti esser grandissimamente & inenarrabilmete tormen-  
 tata. Laqual donna cosi tormentata humilmete si rac-  
 comandò alla Vergine Maria . E subito gli apparue la  
 santissima Vergine Maria: laqual prese la sua man de-  
 tra, & la leuò delle pene, & la tirò suso. E dissegli . O  
 figliuola mia perche sei stata inobediente al mio ser-  
 uo ignorantemente, ti uoglio mostrar cose che ti pia-  
 ceranno. Et subito apparue san Dominico , che pare-  
 ua che udisse confessione, & imponeua i Psalterij per  
 penitencia: Dequali la Vergine Maria ne pigliaua uno  
 & lo poneua sopra una bilancia da una parte e da l'al-  
 tra tutti i beni che haueua fatto quella donna , e tut-  
 te le fatiche corporali che erano come uno monte  
 sopra quella bilancia , imperoche era donna santa,  
 e quel solo Psalterio egualmente pesaua tanto quan-  
 to tutti gli altri suoi beni che hauea fatto . Allhora  
 la Vergine Maria le disse. Vedi figliuola mia di quanto  
 ualore sia il Psalterio della S. Trinità . E quella don-  
 na disse. Guai a me che son uissuta in tante fatiche, e p  
 ignorantia son cosi mancata . Dopò la gloriosa Ver-  
 gine condusse quella donna in Paradiso, & moltrol-  
 li la inenarrabil gloria che hanno in Paradiso i deuo-  
 ti del Rosario , e quelli che sono scritti in questa san-  
 ta compagnia e fraternità , e che dicono il Psalterio.  
 E questa disse esser la causa , perche laudando la sant

Trinità immediate: il nostro Signor Giesu Chri (244) sto & la sua santissima madre Maria Vergine, & le altre còpagne laudauano diuersi santi. Questa gentildonna consolata ritornò a sensir, & inginocchiandosi dinanzi a San Dominico humilmente riceuuta la penitentia, quella fece. Et fu augmentatrice del Rosario nella città di Roma, & secondo la possibilità sua aiutò il nouello ordine di frati predicatori. Et finalmente passata di questa uita fu sepolta nella Chiesa de' frati Predicatori. E san Dominico la dimandaua spiritual figliuola. Et il medesimo scriue fra Tomaso dal Tempio.

Di un baron di Francia scelerato, ilquale per virtù del Rosario fu conuertito al ben uiuere.

**P**Redicando san Dominico in Francia era un gran Conte, ilqual era di pessima uita e maculato di adulterij. E non potendo esser conuertito da niuno, la sua donna che era della stirpe reale uedendo il suo marito far tal uita, indotta da disperatione si deliberò ancor lei darli alle lasciuiе come faceva il marito, & trouarsi de gl'amorosi, & con loro peccare, perche il suo marito non dormia seco sei o sette uolte l'anno. E questo non faceua per libidine, ma per dispetto del marito. Essendo andata in camera con questo proposito si addormentò, e fu rapita in spirito, & uide in uisione le pene de gl'adulteri ne l'inferno. Doue uide una fornace d'infinito incèdio per leto: per abbracciar carnale, uedeua tra le braccia de gl'adulter-



ri'un dracone affocato, il quale con la coda legaua a  
 loro i piedi, & delli suoi occhi gittaua fiamma di fo-  
 co ne gl'occhi de gl'adulteranti, e p il suo naso gitta-  
 ua fiamma di foco nel naso de gl'adulteranti, i baci di  
 concupiscentia gittauano nella lor bocca ueleni mor-  
 tiferi, e con i suoi piedi asperrimi squarciaua il uentre  
 e le uiscere, & circa i membri generali gittaua una  
 sporcizia indicibile laquale entrando nelli loro cor-  
 pili causaua dolore uehementissimo. Vidde più ol-  
 tre un luogo apparecchiato al suo marito. Ritorna-  
 ta in se mutò proposito, & presto uenne a trouar san  
 Dominico. Il quale hauendole compassione, la scri-  
 se nella compagnia del Rosario, & dettegli il Rosa-  
 rio, esortandola che deuotamente lo dicesse. Laqual  
 cosa lei accettò diuotamente. Et uolendo guadagna-  
 re il suo marito: san Dominico gli disse. Figliuola poi  
 che per 15. giorni tu harai detto il tuo Rosario, pon-  
 lo nel letto sotto il capo del tuo marito sotto il ca-  
 pezzale, fece la donna quello che haueua comanda-  
 to il Santo. Et ecco che la prima notte che lei pose  
 il Rosario sotto il capo del marito, lui cominciò tut-  
 to a tremare con terribilissimi spautenti & terreri  
 delle offese di Dio, in si fatto modo che non pote-  
 ua ne ardiua separarsi dalle braccia della sua don-  
 na, & con lagrime dimandaua aiuto: La seconda  
 notte gli parue esser condotto al iudicio, & essere  
 accusato de sui peccati dinanzi al iudice. Sueglia-  
 to cominciò sopra modo hauer timore, paura, e mo-

Atrava amore e riverentia alla sua donna. La ter- (245  
 za notte fu rapito alle pene dell'inferno, e uide le  
 pene apparecchiate a gli adulteri: chi haueua ueduta  
 la donna sua, come è detto, & per quelle fu menato  
 per un buono spatio, e quel proud. Dopò gli ap-  
 paruel l'Angelo e gli disse & effortollo che lasciasse  
 gli adulterij, e che amasse la sua moglie, & che dice-  
 ste il Psalterio della gloriosa Vergine Maria, & intras-  
 te nella fraternità. Ritornò l'huomo dallo inferno &  
 dimandò uenia & perdono alla sua dōna, & le promes-  
 se perpetua fedeltà. Dopò andando a S. Dominico cō  
 tutti di casa sua si fece scriuere nella fraternità del  
 Rosario della gloriosa Vergine Maria. E da quel tem-  
 po in quà in fin al suo ultimo fine sempre portò in  
 mano i Pater nostri, per tutto doue lui andaua, o alla  
 guerra, in palazzo, o in casa, o fuora di casa. Et p mol-  
 ti anni dopò uisse in grande prosperità, & della sua  
 donna hebbe molti figliuoli, e con grandissima santi-  
 tà perseuerarono. Finalmente in un giorno medesimo  
 apparue la gloriosa Vergine Maria a l'uno & l'altro e  
 riceuè le anime loro, li corpi furono insieme  
 sepolti nella Chiesa cathedrale di Parigi  
 in una medesima sepoltura, laqual  
 Chiesa è intitolata al nome  
 della gloriosa Vergi-  
 ne Maria.

Marauigliosi miracoli fatti per  
virtù del Rosario.





Di una meretrice mirabilmente conuertita (246)  
per virtù del Rosario.

**P**Redicãdo feruentissimamète nella città di Roma san Dom. & secòdo la impositione a se fatta dalla gloriosa Vergine magnificando il frequétare del Rosario, nõ solamète molti Cardinali, Episcopi, Prelati & di ogni sorte di huomini, ma etiam molti gentilhuomini, & gentildõne, & di ogni altra sorte di dõne si fecero scriuere nella cõpagnia del Rosario. Tra l'altre dõne era una publica meretrice sopra tutte le altre formosissima, laqual sentendo il parlare la eloquétia di S. Dominico si fece scriuer nella detta cõpagnia. Et tolto il Rosario de Pater nostri lo nascõdeua sotto la uesta, e spese uolte lo diceua, e nientedimeno seruiua al peccato della carne. Et era tanto bella, che sopra tutte le altre era frequétata. Perseuerò questa Catherina dimandata bella per la sua incõparabil uenustà in orare il Psalterio della Verg. Maria, & ogni dì almeno una uolta uisitaua la Chiesa. Perseuerando Catherina in dire il Rosario, un dì passando per la città di Roma si le incontrò un bel giouane. Ilquale a lei accostato le disse Dio ti salui Catherina, che fai qui? Ha tu casa? Alquale lei rispose. Messer si che io ho casa, & ogni cosa ben disposta in essa, Allaquale il giouine disse. Adesso uoglio cenar teco. Et lei molto uolontieri, e tutto q̃llo che uorrai ti darò uolentieri. E così dàdo si mano inñieme uennero a casa di Catherina, doue eran belle fanciulle, apparecchiossi la cena, e q̃l fore-





ſtero non conoſciuto ſi mette a ſedere con Catherina bella. Mangiauano & beueuano inſieme, e tutto qllo che coſtui toccaua, ſi mutaua in color di ſangue, non ſenza ſingular odore eccellentiſſimo. Alqual Catherina diſſe: Meſſere che uol dire che ciò che toccate ſi conuerte in color di ſangue? Et lui. Non fai tu che il chriſtiano nõ debbe mangiare ne bere alcuna coſa, ſe non è colorita del ſangue di Chriſto? A queſto modo Catherina bella marauigliandoſi di tanto foreſtiero, ſtaua ſtupefatta e non hauea piu ardimento di toccarlo. E diſſegli. Meſſer per quanto ueggio uoi ſete huomo di grãde auttorità e riuerentia. Ditemi ui prego chi uoi ſiate e donde uenite. Allaquale lui riſpoſe. Quando ſaremo in camera io ti dirò quello che mi ſimandi. E coſi ſtãdo ſoſpeſa apparecchiò la camera, & eſſa prima entrãdo nel letto inuita il ſuo alloggiato che anco lui uenga al letto. Coſa ſtupenda a tutti gli huomini. Subitamẽte ſi trãformò in forma di un fanciullo, ilqual hauea la croce in ſpalla, & la corona di ſpine in capo & nelle mani e piedi le ſtigmati, & tutto il corpo piaghe infinite. E diſſe. O Catherina ormai ceſſa della tua pazzia. Ecco che tu uedi la paſſione del tuo Chriſto, p ilqual tu hai detto il primo Roſario di 50. Aue Marie, pche dalla prima hora della nia conceptione inſino alla morte io ho portato nel uor mio qſta pena tanto terribile, che niuna pena di qſto mōdo e tutte inſieme non ſegli poſſono comparare. Et niantedimeno io ho ſoſtenuto tutte queſte



cose per te Catherina, uedute & udite q̄ste cose (247  
 si stupì. E subito si mutò in forma di un'huomo uir le  
 fecòdo che era al tēpo della passione, e disse. O figli-  
 uola mia guarda quante cose io ho patito p̄ te, lequai  
 cose eccedono tutte le pene che si possono patire p̄-  
 che la mia possanza del patire fu diuina e nō humana.  
 E detto q̄sto si trasformò in clarità del Sole cō le stig-  
 mate luminose & dissegli. Figliuola mia da qui innan-  
 zi emenda la uita tua. Et così come sei stata in scádalo  
 à molti, così fa che tu sia in buono effempio. Io ti son  
 apparso in tre modi, accioche l'apparitione corrispō-  
 da alle cōtemplationi che hai fatto dicendo il Psal-  
 terio. E dette queste cose disparue Christo, e Catherina  
 fece penitentia. Et il giorno seguente si cōfessò à san-  
 Dominicò. Alla quale lui dette per penitentia il Psal-  
 terio della Verg. Maria. Et oràdo Catherina molto di-  
 uotamēte li apparue la Vergine Maria, e dissegli. Ecco  
 figliuola tu hai peccato assai, ogni giorno datti tre di-  
 scipline, e ciascuna sia di 55. battiture, perche allhora  
 tu farai il Psalterio penitentiale. Non è bisogno sem-  
 pre hauere le uergelle, ma cō le corde rinforzate ouer  
 cōrdoni datti le battiture. Catherina perseverò in pe-  
 nitentia & nel seruitio del Psalterio della Ver. e dopò  
 entrò in un'eremitorio e dette il suo a poveri. Alla-  
 quale Dio manifestò molte reuelationi, finalmente  
 chiamata da Iddio cō gran dinotione passò di questa  
 uita. Considera la uirtu del Rosario & la sua efficacia,  
 nella conuersione mirabile di questa peccatrice.

Come in cielo si fa gran solennità di questo  
Rosario santissimo .

**V**No santo huomo rapito in cielo uide il Re de' Re Giesu Christo nostro Sig. a sedere in una Cathedra eccelsa & eminente, e tutto il celestial esercito uestito di uestiméti fulgéti & risplendéti. Dopò la Regina Verg. Maria cò tutte le uergini accòpagnata & ornata delle squadre di tutti i santi come un sole risplédeua. Venédo tutti dinanzi alla sedia regale, con uoce suauissima cātauano il predetto Rosario. Et ogni uolta che nominauano il nome di Maria tutti inclinauano i suoi capi humilméts, ma quando nominauano il nome di Giesu subitaméte tutti si inginocchiauano, & cò somma riuerétia, come si còuiene, lo adorauano. Et hauédo cantato il detto Psalterio cò iubilo di core riferédo gratie a Dio p tutti i beni che dal prefato Rosario végono in cielo & in terra cò ogni attétione orauano p tutti q̄li che erano diuoti e che diceuano questo Rosario massime quelli che sono in còfraternità.

Di un Caualiere ilquale fu per il Rosario  
indotto a la confessione.

**E**Ra nelle parti di Tholosa un caualier p nome M. Antonio, ilquale era dimádato gráde peccatore, & per gran tépo non si era còfessato de suoi peccati, niétedimeno diceua il Rosario della Verg. Maria. Et uolédo Iddio ridurlo a buona uita, gli mostrò una uisione terribile . Imperoche rapito allo inferno uide molte pene de dānati. Tra lequal uide una pena acer

bissima di quelli che nõ si sono uoluti cõfessare: (248  
 laqual pena era tãto acerba che nõ potrebbe narrare.  
 Questo caualiere uededo queste pene, ne patì qualcu-  
 na anchora lui. Et essendo in quelle pene terribili la  
 gloriosa Ver-pigna di pietà lo fece cauare & dissegli.  
 Antonio perche tu hai detto il mio Rosar. son cõtenta  
 di liberarti da q̃ste pene. Ma uatene al mio diletto  
 seruo maestro Dominico predicatore, e fa che da mia  
 parte ti riceua nella cõfraternità mia del Rosario, im-  
 peroche in q̃lla è grande efficacia di impetrare la gra-  
 tia della contritione & confessione. E quello che di-  
 co a te, fa che tu lo dichi a gli altri. Confessati adũque  
 a Dominico seruo mio, e narragli quello che hai uedu-  
 to. Confessato adunque, e dopò fatto capitano cõtra  
 gli heretici fu molto uittorioso. E per tutte le sue bā-  
 diere hauea fatto dipingere il Rosario della Verg. Ma-  
 ria. E molte uolte nel confitto della battaglia, uide  
 mirabil aiuto dal cielo per uirtù del S. Rosario.

Di un giouine che si uergognaua confessar il pec-  
 cato della sodomia che haueua commesso.

**I**N una città di Olandia che è in Alemagna bassa la-  
 qual si dimanda Leidi un giouine di 17. anni piu an-  
 ni si era confessato, ma non interamente, & si era cõ-  
 municato in peccato mortale e cosi perseueraua. E q̃-  
 sto pche hauea cõmesso peccato mortal di sodomia  
 & per uergogna non lo confessaua. Costui udita una  
 predica d' un uenerabil frate Conrado dell' ordine de  
 frati Predicatori della uirtù di questo Psalterio sopra



la gratia della cōtritione. & cōfessione, si fece scriuere nella detta fraternità del Rosario della gloriosa Verg. Maria. Nota mirabil uirtù di Dio, & della gloriosa Vergine. Maria in q̄sto santo Rosario. Dopò che q̄sto giouane cominciò a dire il Rosario p̄ tre giorni mai potè quiescere ne riposarsi fino a tanto che cō punto di deuotione si confessò intieramente tutti i luoi peccati.

Di una fanciulla sommersa, e per uirtù,  
del Rosario resuscitata..

**F**V in una città di Boemia dimandata Egra una certa giouinetta, laquale era scritta nella fraternità del Rosario, & quello dicea come era stata ammaestrata: Costei un giorno scherzando con le altre fanciulle appresso il fiume, per diuina permissione e gloria del Rosario della beatissima Vergine Maria si annegò. Laqual cosa intendendo la madre, piena di angustie lagrime & gridi, corse & fece cauare il corpo della figliuola dell'acqua. Et con querulose uoci & pianti grandissimi quasi lamentandosi della Vergi. Maria dicea. O dolcissima madre di Dio, è questa la custodia che tu hai delle persone, che ti son diuote che dicono le laudi tue? Tu sai che la mia figliuola era tutta diuota e diceua il tuo Rosario diuotamente, e tu l'hai lasciata annegare senza confessione miserabilmente? Ti prego adunque madre di gratia, che tu mi consoli, & mi rendi la mia figliuola. So che lo poi fare, perche sei madre di ogni gratia. Et dicendo queste parole con molte lagrime e sospi-

batteua alle orecchie della dolciſſima madre di (249  
Dio. Dopò fece uoto alla dolce Verg. Maria, che ſe re-  
ſuscitaua la ſua figliuola, ancora lei intrarebbe nella  
fraternità del ſuo Roſario, & ſillo cò diuotione direb-  
be tutto il tēpo della uita ſua: O dolciſſima Maria quā-  
te ſei miſericordioſa. Fatto il uoto p la madre, la ſi-  
gliuola ſubito reſuscitò p uirtù della Verg. Maria da  
morte a uita, ſana e ſalua ſenza alcuna leſione. Et rin-  
gratiādo Dio e la glo. Ver. Maria cò feſta & allegrezza  
tornarono a' caſa narrādo a tutti la uirtù del Roſario.

Della uirtù del Roſario, circa la gratia  
della confeſſione.

**N**ella città di Drodaco di Olandra, era una don-  
na benigna, laquale era gran peccatrice. Coſteſi  
ridotta in diſperatione, per ſpatio di anni 24. non ſi  
era confeſſata, perche non credeua potere conſegui-  
tar perdonanza de ſuoi gran peccati. Et eſſendo ef-  
ſortata da uno Frate dell'ordine di Predicatori alla  
confeſſione gli apponeua la ſua diſperatione. Ma il  
frate conſidandoſi della uirtù & poſſanza & miſeri-  
cordia di Chriſto & della Vergine glorioſa, le diſ-  
ſe, Di il Pſalterio della Vergine Maria e ſenza dub-  
bio riceuerai gratia & miſericordia da loro di po-  
terti confeſſare, & remiſſione di eſſi peccati. Et ha-  
uendo coſteſi per tre giorni detto queſto Pſalterio,  
& non ſentendo alcuna contritione o compuntio-  
ne in ſe, ritornò al detto Frate Predicatore, & diſ-

togli che hauea detto il Rosario: & nò si trouaua acu  
 na consolatione ne diuotione. Alla quale il detto fra-  
 te rispose: Perseuera figliuola mia in questa deuotio-  
 ne & farai risolata. Questa donna adunque ricuèdo  
 si buon è figlio del santo frate, ritornata a casa con-  
 tinuò il Psalterio per tre settimane. Et finite quelle di-  
 ranta contritione, e compunctione fu ripiena l'anima  
 sua che gli pareua che il suo cuore si douesse spezza-  
 re. Onde prestamente & con sollecitudine ritornò a  
 quel Frate Predicatore, & dianzi a lui prostrata con  
 molte lagrime si confessò diligentemente. Et perseue-  
 rando nella diuotione del Psalterio della gloriosa Ver-  
 gine Maria uisse poi castissimamente, ad honore della  
 gloriosissima Vergine Maria aduocata de peccatori.

Di una giouane che per la iustitia era stata sepol-  
 ta uiua sotto terra & fu liberata.

**E**ra nella predetta città di Boemia, detta Ugra  
 una giouanetta uergine, laquale essendo stata  
 corrotta & ingravidata da uno con grande timore  
 & uergogna aspettua il parto, nelqual fosse disco-  
 perto, & vulgato il suo peccato. Et essendo andata  
 alla predica, & hauido udito che quelle persone, che  
 diuotamèta si fanno scrivere nella fraternità del Ro-  
 sario, & dicono quello con diuotione sono liberate  
 da ogni infamia, si fece scrivere nella predetta fra-  
 ternità del Rosario, & quello con gran diuotione di-  
 ceua fina al tempo del parto. Et uenèdo il tempo del  
 parto essendo lei sola nella camera sua partorì uno

figliuolo e quello stragotando lo sepeli sotto (290  
il letto. Ma uolendo Dio dimostrare la uirtù del Rosa-  
rio, e della sua Madre santissima, questo flagitio fu di-  
scoperto & manifesto. Presa adunque costei è pre-  
sentata al iudice, confessò il suo delitto, & da lei fu  
iudicata che uiua fusse sepolta. Fatta adunque la fos-  
sa fu in quella gittata, & coperta dalla terra. Dopò  
molte hore fu udito una uoce di sotto terra laqual  
tre uolte dicendo. Liberatemi peroche io son uiua.  
Quelli che udirono questo, chiamato il sacerdote  
& concorrendo tutta la città discoprirono & la tro-  
uarono uiua & sana laudando Dio & la Vergine Ma-  
ria: E dimandata come fusse uiua, rispose cò sacramen-  
to. Io per essere stata diuota della Vergine Maria, dice-  
ua il suo Rosario: Et per non essere ben confessata do-  
uendo essere dñata all'inferno, la Vergine Maria mi  
ha conseruata, accioche mi possi ben confessare. Et  
uidico che essa Vergine Maria mi ha mostrato pene  
horribili, che harei patito se io non fussi stata sua di-  
uota dicendo il Rosario. Questa dóna uisse dopò lon-  
go tempo sana e senza lesione, magnificando Dio & la  
sua Madre Maria che salua i suoi diuoti.

Di una donna dicendo il Rosario riuocò il  
marito che era partito da lei.

**E**ra uno ilqual di ricco diuentò pouero. Et nõ po-  
tèdo coparrer tra li altri suoi cittadini p pouer-  
tà disperato abbandonò la moglie e i figliuoli piccoli.

Li 2



esolati & poveri, & andò in lontan paese: Et ueden-  
osi la dóna abbandonata dalla còpagnia del marito,  
& còstituita in grande miseria còtinuamente piàgeua  
& nò riceueua consolatione ueruna . Et essendo stata  
sfortata da uno frate dell'ordine di frati Predicatori,  
he dicesse il Rosario, "perche il suo marito per uirtù  
della Vergine gloriosissima ritornerebbe, cominciò  
lire esso Rosario. Et dicendolo, còtra ogni speranza  
il suo marito ritornò a lei per i meriti della gloriosa  
Verg. Maria madre di Dio. Questo, e molti altri mira-  
coli ha dimestrato il nostro Signor Dio in còmen-  
datione della gloriosa Verg. Maria, e di continuo dimo-  
stra per dare ad intendere a tutti i christiani la uirtù  
di questo santo modo di orare, cioè del Psalterio oue  
è il Rosario del Signor Gesu Christo e della sacratissi-  
ma Verg. Maria. Et in corroboratione di questo san-  
to essercitio sono stati sopraposti gli sopradetti mira-  
coli come appare, liquali sono stati cauati di uno li-  
bro del beato Frate Alano piu uolte soprannominato  
uomo santissimo & deuotissimo della gloriosa Ver-  
gine, & alquanti altri sono stati hauuti da alcuni reli-  
giosi degni di fede: E chi uolesse dire tutti i miracoli  
che sono occorsi in questo santo Rosario, bisognerebbe  
fare molti libri. Ma per breuità si lasciano. Ma  
attauia essortiamo tutti i fideli christiani, che nò uo-  
gliono in questo procelloso, & calumnioso mondo  
nauar parirsi dall' aiuto della gloriosa Verg. Maria, ma-  
dre di Dio, e sempre in qsto tēpestoso mare drizzare



- Come uno usuraro per il Rosario fu conuertito. & salua-  
 20. 227
- Come uno Vescouo che sprezzaua il Rosario fu ripreso  
 & conuertito. 227
- Come una monacha fu ripresa dalla Verg. Maria, perche  
 indiuotamente diceua il Rosario. 229
- Come uno chierico dicendo il Rosario in molti peccati  
 fu corretto da Maria Vergine. 229
- Come uno frate conuerso per il Rosario fu aiutato nel iu-  
 dicio da Maria Vergine. 229
- Di Alessandra Aragonese occisa & decapitata & per uirtù  
 del Rosario gli fu seruata l'anima nel corpo e si cōfessò  
 & comunicò. 231
- Di una donna Fiorentina peccatrice per il Rosario ridot-  
 ta a buona & santa uita doue sono mirabili documen-  
 ti, circa la salute dell'anima. 232
- Di tre sorelle che con il Rosario uestirono la gloriosa Ver-  
 gine Maria. 236
- Di Lucia Spagnuola leuata da parte dalla gloriosa Verg.  
 Maria, & liberata di man di Mori mirabilmente. 239
- Di uno Barone parente di S. Dominico grandissimo pec-  
 catore per il Rosario conuertito. 247
- Di una donna che non uoleua dir il Rosario qual fu puni-  
 ta alla gloriosa Vergine Maria & ridotta a dire il detto  
 Rosario. 242
- Di uno barone di Francia adultero per uirtù del Rosario  
 conuertito. 244
- Di Catherina bella meretrice qual fu conuertita per uirtù  
 del Rosario. 246
- Come si fa gran solennità in cielo per il santissimo Ro-

- Iarò. 247  
 Di uno cavaliere che hebbe gratia di confessarsi per virtù  
 del Rosario. 247  
 Di uno giouane che haueua uergogna di cōfessarsi & per  
 virtù del Rosario meritò di hanere contritione in con-  
 fessione. 248  
 Di una fanciulla sommersa per virtù del Rosario resuscita-  
 ta. 248  
 Di una donna benigna che hebbe la contritione de suoi  
 peccati & la confessione. 249  
 Di una donna per istanza sepolta uiua, e per virtù del Ro-  
 sario conseruata in uita & sanata. 250  
 Di una donna che per virtù del Rosario riuocò il marito  
 che era partito da lei. 250  
 Di una effostatione cauata da i detti di S. Bernardo ad ac-  
 costarsi a gli aiuti della sacratissima Verg. Maria. 250

*Finisse la Tavola dell' Esercizio spirituale.*

IN VENETIA, Al segno della Regina.  
M D LXXV.











BIBLIOTECA D



10019

BIBLIOTECA CENTRAL

300892

122

25.11.11

